Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

PL n. 170/12
di iniziativa del Consigliere F. MANCUSO,M. COMITO,G. CRINO',F. DE NISI,G. GELARDI,G. GRAZIANO,G. NERI recante:
"Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo"
relatore: P. STRAFACE;

DATI DELL'ITER	
NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	20/3/2023
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	20/3/2023
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	
SEDE	MERITO
PARERE PREVISTO	II Comm.
NUMERO ARTICOLI	

ultimo aggiornamento: 19/06/2024

Testo del Provvedimento

Proposta di legge 170/XII pag. 3

"Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo"

Normativa nazionale

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (artt. 7 e 7 bis) pag. 11

"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137."

Normativa comparata

Legge regionale 3 ottobre 2022, n. 14 - Emilia Romagna pag. 13

"NORME IN MATERIA DI SOSTEGNO AI CARNEVALI STORICI"

Legge regionale 1 agosto 2018, n. 11 - art. 36 (agg. 2023) - Piemonte pag. 15

"Disposizioni coordinate in materia di cultura"

Deliberazione 5 luglio 2022, n. 227 - 13907 - Piemonte pag. 49

"Approvazione del Programma triennale della cultura per il triennio 2022-2024, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura)."

Proposta di legge recante:

“Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo”

I Consiglieri regionali proponenti:

F.to On. Filippo Mancuso

F.to On. Michele Comito

F.to On. Giacomo Pietro Crinò

F.to On. Francesco De Nisi

F.to On. Giuseppe Gelardi

F.to On. Giuseppe Graziano

F.to On. Giuseppe Neri

Proposta di legge recante:

“Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo”

RELAZIONE DESCRITTIVA

La presente proposta di legge intende promuovere il “Carnevale della Calabria di Giangurgolo”, riconoscendo lo stesso quale evento a carattere regionale.

Il Carnevale è una festa legata al mondo cattolico e cristiano, ma se le sue origini vanno ricercate in epoche molto più remote, quando la religione dominante era quella pagana. La ricorrenza infatti trae le proprie origini dai Saturnali della Roma antica o dalle feste Dionisiache del periodo classico greco.

E sono proprio le feste Dionisiache ad aver fatto “approdare” per la prima volta sul suolo calabrese quelle che possono essere definite le prime e primordiali manifestazioni carnascialesche della nostra regione, che venivano celebrate nel polis della Magna Graecia. Da Rhegion a Sybaris, da Kroton a Locri Epizephìri tutti rendevano omaggio a Dioniso con celebrazioni che erano caratterizzate da maschere, divertimento, cibo e vino.

Durante queste festività era lecito lasciarsi andare, liberarsi da obblighi e impegni, per dedicarsi allo scherzo e al gioco. Inoltre mascherarsi rendeva irriconoscibili il ricco e il povero, e scomparivano così le differenze sociali. Lo spirito della festa, in realtà, era e rimane quello di livellare l'ordine delle cose, ribaltare la realtà con la fantasia e travestirsi da ciò che non si è. Nel Medioevo, ad esempio i popolani potevano per poche ore divertirsi senza pensieri e sentirsi al pari dei nobili. Una volta terminate le feste, il rigore e l'ordine tornavano a dettare legge nella società.

Il proverbio associato al carnevale, derivato dall'antico detto latino «*semel in anno licet insanire»* - "una volta l'anno è lecito impazzire" – è ovviamente emblematico del senso di questa festa che nel corso dei secoli si è evoluta, ha cambiato forma e si è adeguata alle mutazioni culturali e della fede religiosa.

Anche il Carnevale, infatti, è uno degli eventi rituali annuali che ha mutato forma passando dal mondo pagano e quello cristiano mantenendo, però, ferme e immutate le sue liturgie più profonde, come quella del travestimento, del divertimento e il monito all’imminente digiuno.

La parola "carnevale", infatti, deriva dal latino *carnem levare* ovvero "eliminare la carne" poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale (il martedì grasso) prima del periodo di astinenza e digiuno dettato dalla Quaresima durante la quale poi a nessuno era concesso di mangiare carne!

La ricorrenza carnascialesca, infatti, non ha una data fissa ma è strettamente collegata alle fasi della luna e quindi alle cadenze della Pasqua. Il tempo di Carnevale infatti inizia la prima domenica delle nove che precedono quella di Pasqua. Raggiunge il culmine il giovedì grasso e termina il martedì successivo, ovvero il martedì grasso, che precede il Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

Nel Meridio d’Italia e particolarmente in Calabria ed in ogni sua provincia il rito del Carnevale continua a mantenere, probabilmente più di ogni altra regione italiana, alcuni tratti distintivi della tradizione cristiana, sugellando e preservando – di fatto – la presenza di un patrimonio immateriale identitario unico nel suo genere.

Dappertutto in Calabria è molto diffuso, infatti, il rito della *Corajisima*, un personaggio, un volto, una figura mutuata ancora una volta dalle feste Dionisiache. La tradizione vuole che al *Corajisima* sia la sorella (o la moglie) di Re Carnevale e nell'immaginario collettivo è rappresentata smunta e macilenta, triste per la morte del suo amato.

Fa la sua comparsa il martedì grasso tra le grandi risate per l'abbuffata in corso ed il pianto, oltre che per la fine (morte) di Carnevale, anche per la fine dei fasti e dei banchetti. Un vero e proprio passaggio dall'allegria alla penitenza, dalla vita alla morte.

In molti centri della Calabria la Corajisima è rappresentata da bambole di pezza, tornate a penzolare, fuori dalle abitazioni, alle finestre e sulle porte, appese ai balconi, sospese ad un filo teso da una casa all'altra dei vicoli, con i loro arrangiati lunghi abitini di stoffa nera, le faccine pallide allungate, con un fazzoletto scuro in testa e quegli occhietti che, se pur solo accennati con un po' di filo, sembrano aver vita e scrutare guardinghi i mutamenti del paese e del fare della gente. E sono il senso della festa del Carnevale che oggi, nonostante la modernità dei tempi, l'avanguardia delle nuove frontiere di celebrazione di questo evento, perché rimangono immutate e non raro vederle, appese ai balconi, nei piccoli centri quanto nelle grandi città della Calabria.

Esporre queste bambole al di fuori delle proprie case, con addosso sette penne d'uccello e ai piedi un'arancia, voleva significare l'adesione al periodo triste e restrittivo proprio della Quaresima, ma anche a ricordare ai passanti, per ammonirli che era imperativo consumare prevalentemente verdure, legumi, frutta secca e pesce e altri cibi di magra.

E sempre secondo la tradizione, proprio dalla storia della *Corajisima* ma ancor prima dall'ingordigia delle feste Dionisiache prende vita la maschera tradizionale calabrese di *Giangurgolo*, il cui mito viene ancora oggi ricordato, seppur in forme diverse, in tutte le celebrazioni di Carnevale dei capoluoghi di provincia calabresi (Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia).

Figura 1 - La Maschera di Giangurgolo

L'origine di questa maschera è incerta, ma le fonti letterarie sulle rappresentazioni di Giangurgolo dicono che esso sarebbe nato a Napoli. Risale al 1618 la notizia di un attore, Natale Consalvo, che, a Napoli, lavorava nelle vesti di *Capitan Giangurgolo*. La maschera sarebbe nata da una persona realmente esistita a Catanzaro. Secondo tale opinione, dal punto di vista etimologico Giangùrgolo significherebbe "Gianni l'ingordo", per la sua caratteristica distintiva: l'ingordigia. La sua storia inizia nel convento delle Suore di Santa Maria della Stella, dove nacque il 24 giugno 1596. Il nome deriverebbe da Giovanni, in onore del Santo del giorno del suo ritrovamento. La leggenda narra che nei boschi egli cerca di salvare uno spagnolo aggredito da briganti, che nonostante tutto muore. In segno di riconoscenza però in punto di morte nomina Giovanni suo erede, consegnandogli, oltre alle sue ricchezze, una lettera che contiene il modo per salvare la città. Allora Giovanni tramuta il suo nome in Alonso Pedro Juan Gurgolos, in onore dello spagnolo, ed inizia la sua personale lotta contro l'occupazione spagnola. Giovanni si organizza con un carrozzone da teatro col quale, insieme ad alcuni suoi amici, propone spettacoli satirici incitando il popolo alla rivolta. Una condanna a morte lo costringerà a trasferirsi in Spagna, ma successivamente, tornato a Catanzaro, ritrova l'amico di teatro Marco, malato di peste, e per un abbraccio tra i due la malattia viene trasmessa anche a Giangurgolo che muore.

Successivamente la maschera di Giangurgolo fu importata a Reggio ed in Calabria per mettere in ridicolo le persone che imitavano i cavalieri siciliani "spagnoleggianti", infatti intorno alla metà

del XVII secolo quando la Sicilia fu data ai Savoia vi fu una massiccia migrazione di nobili spagnoli siciliani verso la città di Reggio dall'altra parte dello Stretto, e la maschera sarebbe stata dunque adattata a questi nobili siciliani decaduti, diventando la maschera tradizionale della regione. Godette subito di grande considerazione nell'ambito della commedia dell'Arte tanto da essere rappresentata nei più grandi teatri italiani al pari delle maschere oggi considerate maggiori: Pulcinella, Arlecchino ecc. Ha un naso enorme e una spada altrettanto smisurata che pende su un fianco, indossa un alto cappello a cono, un corpetto stretto e soprattutto i pantaloni a sbuffo a strisce gialle e rosse, particolare significativo che riproduce i colori d'Aragona. La maschera dunque rappresenta uno scherzo della città verso i dominatori aragonesi e spagnoli.

Le celebrazioni del Carnevale nelle 5 città capoluogo di Provincia calabresi, proprio per la loro originalità dei rituali antichi (come lo è appunto la *Corajisima*) e per la forza identitaria e originale della maschera di *Giangurgolo* attirano ogni anno migliaia di visitatori e partecipanti che attraggono interessi anche dalle regioni limitrofe, dove le celebrazioni carnascialesche hanno una minore caratterizzazione.

Nei 10 giorni che caratterizzano le celebrazioni del carnevale si stima una presenza media di oltre 600mila persone che gravitano nelle città di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia per partecipare alle diverse iniziative promosse dalle Amministrazioni comunali in collaborazione con le Pro Loco e/o associazioni di scopo.

Da qui la necessità ad un richiamo identitario univoco che unisca la Calabria del Carnevale nel nome della maschera Giangurgolo che rappresenta lo spirito regionale di questa festa in tutto il mondo con una serie di eventi che uniscano le cinque città coinvolte nella valorizzazione della storicità degli eventi che, come ricordato in premessa, ha origini antichissime.

La proposta si compone di 4 articoli, come di seguito descritti:

- *l'art. 1* prevede, quale finalità della proposta, volta a promuovere le attività turistiche e culturali del territorio regionale, il riconoscimento, quale evento a carattere regionale, del Carnevale della Calabria di Giangurgolo. Prevede un contributo annuale;

- *l'art. 2* prevede la promozione del Carnevale della Calabria di Giangurgolo, da parte di Giunta e Consiglio regionale, senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale;

- *l'art. 3* prevede la norma finanzia e quantifica il contributo di cui all'articolo 1, per gli esercizi finanziari 2024 e 2025, nel limite massimo di euro 350.000,00 per ogni anno;

- *l'art. 4* dispone l'entrata in vigore anticipata della legge rispetto al termine ordinario di 15 giorni (*vacatio legis*).

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

La presente proposta prevede oneri per l'organizzazione dell'evento relativamente agli anni 2024 e 2025. Non prevede oneri per l'anno 2023, essendo l'evento già trascorso.

Relazione finanziaria

Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

(allegato a margine della relazione tecnico finanziaria art. 39 Statuto Regione Calabria)

Titolo della legge: "Riconoscimento del Carnevaledella Calabria di Giangurgolo".

Tab. 1 - Oneri finanziari:

	Descrizione spese	Tipologia I o C	Carattere temporale A o P	Importo
Art. 1	Al comma 1 si prevede, quale finalità della proposta, volta a promuovere le attività turistiche e culturali del territorio regionale, il riconoscimento, quale evento a carattere regionale, del *Carnevale della Calabria di Giangurgolo*. Ha carattereordinamentale e noncomporta oneri. Al comma 2, invece, è prevista la concessione di un contributo nel limite delle risorse presenti in bilancio. L'entità di tale contributo, viene determinato nella norma finanziaria ed è determinato, per ciascuna delle annualità 2024 e 2025, del bilancio di previsione 2023-2025, **nel**	C		350.000,00 annue e quindi per le due annualità indicate dalla legge (2024 e 2025) è pari ad euro 700.000,00.

	limite massimo di euro 350.000,00. La limitazione alleannualità 2024 e 2025, èchiaramente connessa alla data di approvazione della legge in questione.			
Art. 2	Prevede la promozione *del Carnevaledella Calabria di Giangurgolo*, da parte di Giunta e Consiglio regionale. Non comporta oneri perché dette attività vengonoeffettuate con le risorsestrumentali già a disposizione della Giunta e del Consiglio regionale.			0
Art.3	Nella norma finanziaria si specifica che la copertura degli oneri, determinati per ciascuna delle annualità 2024 e 2025, in euro 350.000,00, trova copertura sul capitolo U0700110101 "Fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti da provvedimentilegislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio, recanti spese di parte corrente" allocato alla Missione 20, programma 03.			0
Art.4	Dispone l'urgenza della legge, anticipandone l'entrata in vigore rispetto			0

	al termine ordinario di 15 giorni decorrenti dalla pubblicazione della stessa sul BURC telematico.			

Tab. 2 Copertura finanziaria:

Programma / capitolo	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Totale
Missione 5, programma 02	0,00	350.000,00	350.000,00	700.000,00
Missione 20, programma 03- capitolo U0700110101	0,00	- 350.000,00	- 350.000,00	- 700.000,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00

Proposta di legge recante:
"Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo"

Art. 1
(Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo)

1. La Regione Calabria, al fine di promuovere le attività culturali del territorio regionale, riconosce quale evento a carattere regionale, il Carnevale della Calabria di Giangurgolo, annualmente organizzato dalle Amministrazioni comunali di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia, da tenersi ogni anno, per dieci giorni,nel periodo di riferimento.
2. La Regione Calabria sostiene il Carnevale della Calabria di Giangurgolo attraverso l'erogazione di un contributo annuale a favore delle Amministrazioni comunali di cui al comma 1 che organizzano gli eventi, compatibilmente alle risorse disponibili nel bilancio regionale nonché con le eventuali ulteriori risorse individuate nella programmazione nazionale e comunitaria.

Art. 2
(Promozione regionale del Carnevale della Calabria di Giangurgolo)

1. La Giunta e il Consiglio regionale, attraverso i siti istituzionali e altri strumenti divulgativi, pubblicizzano, senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale, il Carnevale della Calabria di Giangurgolo di cui all'articolo 1, al fine di rendere efficace la promozione dell'evento a carattere regionale, nazionale e internazionale.

Art. 3
(Norma finanziaria)

1. Il contributo di cui all'articolo 1, comma 2, è determinato per ciascuna delle annualità 2024 e2025, nel limite massimo di euro 350.000,00, ed è allocato alla Missione 05, Programma 02 (U.05.02), delle annualità 2024 e 2025, del Bilancio di previsione 2023-2025.
2. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge, per come determinati al comma 1, siprovvede con la riduzione dello stanziamento del Fondo speciale per le leggi di parte corrente delle annualità 2024 e 2025, allocato alla Missione 20, Programma 03 (U. 20.03) del bilanciodi previsione 2023-2025.
3. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede nei limiti delle risorse allocate nel bilancio regionale.
4. La Giunta regionale è autorizzata ad effettuare le necessarie variazioni al Bilancio di previsione 2023-2025.

Art. 4
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.

NORMATTIVA
IL PORTALE DELLA LEGGE VIGENTE

DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004 , n. 42

Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Vigente al : 19-6-2024

PARTE PRIMA

Disposizioni generali

Art. 7

Funzioni e compiti in materia di valorizzazione

del patrimonio culturale

1. Il presente codice fissa i principi fondamentali in materia di valorizzazione del patrimonio culturale. Nel rispetto di tali principi le regioni esercitano la propria potestà legislativa.

2. Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali perseguono il coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione delle attività di valorizzazione dei beni pubblici.

Art. 7-bis

(((Espressioni di identità culturale collettiva)))

((

1. Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10.

))

LEGGE REGIONALE 03 ottobre 2022, n. 14

NORME IN MATERIA DI SOSTEGNO AI CARNEVALI STORICI

Bollettino Ufficiale n. 293 del 6 ottobre 2022

INDICE

Art. 1 - Finalità e definizioni
Art. 2 - Interventi a sostegno dei carnevali storici
Art. 3 - Albo regionale dei carnevali storici
Art. 4 - Contributo straordinario per l'anno 2022
Art. 5 - Norma finanziaria
Art. 6 - Clausola valutativa
Art. 7 - Entrata in vigore

Art. 1
Finalità e definizioni

1. La Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell' articolo 2, comma 1, lettera c) dello Statuto e nel rispetto dei principi dell' articolo 1 della legge 22 novembre 2017, n. 175 (Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia), riconosce, valorizza e promuove i carnevali storici quali componenti rilevanti dell'identità culturale e delle tradizioni regionali.

2. Per la promozione, la valorizzazione e il sostegno dei carnevali storici, la Regione opera in collaborazione con gli enti locali e riconosce il ruolo dell'associazionismo e degli enti del terzo settore.

3. Per carnevale storico, ai fini della presente legge, si intende un carnevale caratterizzato da rilevante valore storico e culturale, che si svolga sul territorio regionale e che vanti almeno venti edizioni, svolte nei trent'anni precedenti l'approvazione della presente legge.

Art. 2
Interventi a sostegno dei carnevali storici

1. La Regione sostiene la realizzazione dei carnevali storici, iscritti nell'Albo di cui all'articolo 3, mediante la concessione di contributi a soggetti sia pubblici che privati organizzatori delle manifestazioni.

2. La Giunta regionale, con proprio atto, definisce le modalità e i criteri per la concessione, l'erogazione e la revoca dei contributi di cui al comma 1 nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato.

3. Nell'ambito dei criteri di valutazione qualitativa per la concessione dei contributi ai soggetti organizzatori, la Giunta terrà prevalentemente conto della rilevanza storico-culturale della manifestazione e della capacità di integrarsi con il territorio al fine di incidere sull'attrattività dello stesso valorizzando la partecipazione delle comunità locali; delle attività collaterali di studio, ricerca, allestimento e gestione di luoghi per la documentazione aperti al pubblico; dell'innovazione e sostenibilità delle proposte progettuali e organizzative delle manifestazioni e delle attività correlate; della congruità del bilancio annuale dei soggetti organizzatori delle manifestazioni.

Art. 3
Albo regionale dei carnevali storici

1. Per l'attuazione della presente legge la Regione istituisce un Albo regionale dei carnevali storici.

2. Possono essere iscritti all'Albo di cui al comma 1 i carnevali storici come identificati dall'articolo 1, comma 3.

3. La Giunta regionale, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, provvederà all'adozione di un apposito regolamento per la definizione della modalità di gestione dell'Albo.

4. L'Albo di cui al comma 1, comprensivo del calendario delle manifestazioni dei carnevali storici, è pubblicato sul sito internet della Regione Emilia-Romagna ed è annualmente aggiornato. L'iscrizione all'Albo consente l'utilizzo della denominazione di 'Carnevale storico dell'Emilia-Romagna'.

Art. 4
Contributo straordinario per l'anno 2022

1. Per l'anno 2022, in considerazione di un contesto ancora caratterizzato dalla presenza di restrizioni allo svolgimento di manifestazioni pubbliche dovute alla pandemia Covid-19, la Regione riconosce per l'organizzazione e lo svolgimento dei carnevali storici un contributo straordinario di importo da determinarsi secondo le modalità previste dal presente articolo.

2. Ai soggetti pubblici o privati organizzatori di carnevali storici con un costo complessivo non inferiore a euro 50.000,00, per l'anno 2022 è riconosciuto un contributo straordinario pari al 20 per cento delle spese sostenute; qualora il totale dei contributi così calcolati superasse la dotazione finanziaria disponibile, l'intensità del contributo verrà conseguentemente ridotta. L'importo del contributo per ciascun soggetto non può superare l'importo del deficit risultante dalla differenza fra costi e ricavi e in ogni caso non può superare l'importo di euro 100.000,00.

3. La Giunta regionale con propria deliberazione, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato, stabilisce le

Testo non ufficiale. La sola stampa del bollettino ufficiale ha carattere legale

modalità per la concessione e l’erogazione del contributo.

4. Per beneficiare del contributo di cui al presente articolo non è richiesta l’iscrizione all’Albo regionale dei carnevali storici.

Art. 5
Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, nel limite massimo di euro 200.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024, la Regione fa fronte mediante i fondi a tale scopo specifico accantonati nell’ambito del fondo speciale di cui alla Missione 20 – Fondi e accantonamenti, Programma 3 – Altri fondi – “Fondo speciale per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi regionali in corso di approvazione – Spese correnti” del bilancio di previsione 2022-2024. La Giunta regionale è autorizzata a provvedere, con proprio atto, alle variazioni di bilancio che si rendessero necessarie.

2. Per gli esercizi successivi al 2024, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del bilancio ai sensi di quanto previsto dall’articolo 38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Art. 6
Clausola valutativa

1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine, con cadenza triennale, la Giunta presenta alla competente commissione assembleare una relazione che fornisca informazioni sui seguenti aspetti: numero, dislocazione geografica e caratteristiche dei carnevali storici sostenuti, impatto delle manifestazioni sul territorio interessato con riferimento agli aspetti sociali, culturali, turistici, e finanziamenti erogati ai sensi dell’articolo 2, comma 1.

2. Le competenti strutture dell’Assemblea legislative e della Giunta si raccordano per la migliore valutazione della presente legge.

Art. 7
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

Testo non ufficiale. La sola stampa del bollettino ufficiale ha carattere legale

▶ Legge regionale n. 11 del 01 agosto 2018 (Versione vigente dal 25/03/2023 al 29/11/2023)

Disposizioni coordinate in materia di cultura.

Titolo I.

DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I.

PRINCIPI, FINALITÀ, OBIETTIVI, FUNZIONI

Art. 1.

(Principi)

1. La Regione riconosce e considera la cultura, in tutti i suoi aspetti, generi e manifestazioni, come valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di libera espressione, mezzo di promozione ed educazione sociale, di comunicazione, di insostituibile valore sociale e formativo, in particolare per le giovani generazioni, e quale fattore di sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità che lo abitano.

Art. 2.

(Finalità)

1. La Regione, in armonia con la normativa europea, con la Costituzione e lo Statuto regionale , nel contesto dei rapporti con l'Unione europea, con lo Stato e con il sistema delle autonomie territoriali, orienta le proprie politiche ed azioni per favorire e sostenere:

a) l'accesso da parte di tutte le persone alle attività e ai beni culturali con pari opportunità di fruizione, rimuovendo le barriere fisiche e operando per ridurre gli ostacoli culturali, sociali ed economici alla partecipazione culturale;

b) i processi di integrazione sociale e culturale in atto nella società contemporanea attraverso i valori e gli strumenti propri della cultura, con particolare attenzione alla crescita culturale e sociale delle nuove generazioni, alla promozione degli scambi intergenerazionali e all'integrazione di nuovi cittadini e cittadine;

c) l'integrazione fra le politiche culturali e gli altri ambiti di intervento regionale, con particolare riferimento alla valorizzazione turistica, alla valorizzazione del patrimonio enogastronomico regionale, allo sviluppo economico, alle attività produttive, al governo del territorio, alla salvaguardia e alla promozione dei paesaggi culturali del Piemonte, alla salute e al benessere degli individui e delle collettività, in considerazione del valore trasversale e multidimensionale della cultura;

d) la conservazione, lo studio, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale del Piemonte, anche di natura religiosa, ivi compreso il patrimonio linguistico e dialettale, le espressioni culturali di nuovi cittadini e delle comunità di piemontesi residenti in altre regioni o all'estero;[1]

e) la diffusione e la formazione della cultura digitale e dell'innovazione;

f) la promozione e il sostegno di artisti e artiste, delle espressioni artistiche e delle forme di spettacolo anche nelle loro dimensioni innovative e di ricerca, favorendo l'attivazione di progetti di scambio e circuitazione di artisti, artiste e opere in Italia e all'estero;

g) la diffusione del libro e della promozione della lettura nei diversi supporti cartacei e digitali per tutte le fasce di utenza, sia in cooperazione con le biblioteche, incentivandone l'operare in forma di sistemi territoriali e con tutti i soggetti della filiera del libro, sia nell'ambito di specifiche iniziative;

h) il valore delle professionalità che operano nel campo della cultura, considerate come risorse sociali, economiche e occupazionali, nonché la tutela del lavoro e il rispetto dei contratti collettivi nazionali, la qualificazione e il rafforzamento del mondo professionale, dell'impresa e dell'imprenditorialità culturale nella produzione e nella gestione dei beni e delle attività culturali, coinvolgendo soggetti privati e forme innovative di partenariato pubblico-privato, utilizzando appieno strategie di reperimento di risorse;

i) il ruolo del volontariato, a supporto di operatrici e operatori professionali qualificati;

l) il dispiegarsi del pluralismo, incentivando e sostenendo la diffusione delle pratiche artistiche e culturali nella loro dimensione produttiva e creativa, valorizzando le figure professionali e di eccellenza;

m) la promozione della dimensione internazionale delle attività e del patrimonio culturale regionale, incentivando le occasioni di confronto e cooperazione sovranazionali;

n) il ruolo della cultura per la costruzione di un'immagine dinamica, aperta e contemporanea del Piemonte e della sua società.

2. La Regione riconosce la trasversalità della cultura e la necessità di coordinare politiche e strumenti di azione intersettoriali per favorirne gli effetti positivi sulle dinamiche di sviluppo sociale e individuale ed opera al fine di:

a) potenziare l'impatto economico e sociale di progetti complessi a guida culturale e ottimizzarne le ricadute in altri comparti;

b) concorrere al benessere individuale e collettivo;

c) contribuire al dialogo interculturale promuovendo dinamiche di inclusione;

d) concorrere allo sviluppo sostenibile dei territori e alla valorizzazione dei paesaggi culturali del Piemonte.

3. La Regione favorisce e sostiene l'accessibilità alla fruizione dei beni e delle attività culturali da parte delle persone affette da disabilità fisiche, sensoriali, cognitive e mentali.

Art. 3.

(Obiettivi)

1. Nell'ambito della definizione e dello sviluppo delle proprie politiche culturali, di programmazione e intervento, la Regione attribuisce particolare importanza al perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) la costruzione di un'offerta diffusa, articolata e plurale sul territorio;

b) il coinvolgimento diretto di tutte le fasce di pubblico anche attraverso il raccordo strutturato con il mondo della scuola e della formazione e con specifico riguardo alle persone caratterizzate da diverse abilità, anche favorendo a tal fine la graduale diffusione di supporti e ausili

tecnologici nei luoghi della cultura e la specifica crescita professionale di operatrici e operatori culturali;

c) l'esercizio di partenariati pubblico-privati, volti ad accrescere l'impatto delle risorse pubbliche attraverso l'attivazione di circuiti economici allargati e sostenibili;

d) la promozione di reti e sistemi finalizzati ad un'offerta di servizi di elevata qualità in grado di garantire efficacia ed efficienza di gestione;

e) il sostegno alle iniziative di nuovi soggetti operatori, in particolare giovani, per l'avvio di progetti innovativi sotto il profilo dei contenuti e delle modalità di gestione;

f) l'innalzamento dei livelli qualitativi dei servizi culturali attraverso la crescita dei soggetti operatori, delle istituzioni e delle professionalità anche tramite l'adozione di standard di qualità e di sistemi di accreditamento.

Art. 4.

(Funzioni della Regione)

1. La Regione programma, indirizza e sostiene le attività culturali e dello spettacolo, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, anche attraverso l'armonizzazione ed il coordinamento di risorse, programmi e progetti con i differenti livelli istituzionali, previa intesa o accordo. L'attività regionale tiene conto delle istanze emergenti dai territori ed è informata a criteri di sussidiarietà verticale e orizzontale e di trasparenza nell'utilizzo delle risorse.

2. La Regione in particolare:

a) definisce gli ambiti e le priorità di intervento in campo culturale in relazione al quadro finanziario pluriennale e gli strumenti specifici di intervento all'interno del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6;

b) coopera, nell'ottica di interventi ispirati al principio di sussidiarietà, con tutti i livelli istituzionali e con le università, previe intese o accordi, nonché con i soggetti operatori del settore per il miglioramento e lo sviluppo del sistema culturale regionale, per la sua promozione e valorizzazione sia in ambito regionale, che nazionale e internazionale;

c) sostiene l'acquisizione di beni al patrimonio culturale;

d) attua propri progetti culturali, opera in regime di partecipazione in enti di promozione e valorizzazione culturale, favorisce la programmazione negoziata tramite il ricorso al convenzionamento e alla sottoscrizione di accordi, sostiene tramite contributo le iniziative culturali organizzate da enti terzi e ritenute coerenti con gli indirizzi generali di politica culturale anche tramite procedure selettive;

e) promuove l'applicazione di standard di qualità e di forme di accreditamento volte a elevare il livello delle prestazioni di servizio delle istituzioni e dei soggetti operatori nell'interesse dei diversi pubblici della cultura e dell'utenza;

f) opera per la realizzazione di sistemi, reti, centri servizi, che si qualificano come infrastrutture del territorio e delle sue espressioni culturali.

Art. 5.

(Sistema delle autonomie territoriali)

1. Gli enti appartenenti al sistema delle autonomie territoriali concorrono, nell'ambito delle loro attribuzioni, alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi di cui alla presente legge.

2. Gli enti appartenenti al sistema delle autonomie territoriali esercitano le funzioni e i compiti nelle materie di cui alla presente legge nel contesto normativo della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 "), della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni").

Capo II.

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI INTERVENTO

Art. 6.

(Programma triennale della cultura)

1. Il Programma triennale della cultura è lo strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni e attività culturali.

2. Il Programma triennale individua gli obiettivi, le priorità strategiche e le linee guida di intervento per l'organizzazione delle attività e la realizzazione delle iniziative previste nella presente legge e può essere aggiornato su base annuale con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale.

3. Il Programma triennale è definito nel contesto degli atti di programmazione e pianificazione dello sviluppo regionale, nonché dei documenti regionali di programmazione economico-finanziaria e in particolare con i bilanci di previsione finanziari.

4. Il Programma triennale contiene:

a) una relazione introduttiva sullo stato della cultura in Piemonte in relazione agli altri settori di programmazione, al contesto nazionale e internazionale;

b) le linee di intervento, gli obiettivi e le priorità relativi alla programmazione regionale;

c) le linee di indirizzo e le priorità per l'impiego delle risorse finanziarie da destinare ai diversi settori di intervento nell'ambito del Fondo per la cultura di cui all'articolo 46;

d) i criteri generali di valutazione di attività e iniziative;

e) la tipologia dei soggetti destinatari degli interventi in esso individuati e le corrispondenti modalità di accesso.

5. Il Programma triennale è approvato dal Consiglio regionale con propria deliberazione, su proposta della Giunta regionale, entro il 30 novembre dell'anno precedente al triennio di riferimento. Il Programma resta comunque in vigore sino all'approvazione del documento relativo al nuovo triennio.

Art. 7.

(Strumenti di intervento)

1. Per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui agli articoli 2 e 3 e per la realizzazione degli interventi, delle attività e delle iniziative previste dalla presente legge, la Regione opera attraverso uno o più dei seguenti strumenti:

a) programmazione e realizzazione diretta;

b) programmazione e realizzazione in partenariato mediante il ricorso a:

1) intese istituzionali e accordi di programma con altre pubbliche amministrazioni;

2) partecipazione in enti di promozione e valorizzazione culturale;

3) convenzionamento e sottoscrizione di accordi con soggetti pubblici e privati sulla base dei requisiti e dei criteri indicati dal Programma triennale della cultura;

4) promozione di reti e sistemi anche attraverso programmi territoriali o tematici della cultura, che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati;

5) promozione o adesione a iniziative e campagne di promozione che prevedono un attivo coinvolgimento e mobilitazione della cittadinanza su specifici temi e obiettivi di rilevante rilievo culturale e sociale;

c) sostegno, attraverso l'assegnazione di contributi a favore dell'ente terzo organizzatore e realizzatore, anche in forma di associazione di rappresentanza di categorie di soggetti culturali;

d) sostegno alle imprese culturali, attraverso l'assegnazione di contributi in conto capitale e di contributi in conto interessi, l'attivazione di fondi di garanzia, di fondi rotativi, di altri strumenti di ingegneria finanziaria.

2. Gli strumenti di cui al comma 1 possono essere attivati su base annuale o pluriennale.

3. Gli strumenti di cui al comma 1, lettere c) e d), sono attivati con procedure di evidenza pubblica, che consentono una valutazione oggettiva degli elementi di quantità e qualità di interventi, attività e iniziative.

4. La Giunta regionale, con una o più deliberazioni:

a) individua le modalità per la gestione degli interventi di cui al titolo II;

b) individua gli ambiti che necessitano di un'attività specialistica consultiva e di supporto tecnico alle strutture regionali e istituisce appositi comitati tecnici, di cui definisce la composizione, i compiti e le modalità operative; la partecipazione ai comitati tecnici è gratuita, fatto salvo il rimborso delle spese ai soggetti esperti esterni all'amministrazione regionale;

c) individua strumenti necessari per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche culturali nel medio e lungo periodo, nonché per migliorarne gli strumenti attuativi;

d) individua gli ambiti e le modalità di ricorso al volontariato, garantendo la sua funzione di supporto e non sostitutiva rispetto alle professionalità riconosciute nei diversi ambiti di attività.

Art. 8.

(Partecipazione)

1. La Giunta regionale, con propria deliberazione, al fine di garantire sistemi diffusi di partecipazione, istituisce uno o più tavoli della cultura, intesi come sede di consultazione e confronto territoriale o tematico, con i soggetti pubblici e privati, singoli, associati o loro rappresentanze, operanti nel comparto culturale. Tale deliberazione ne definisce l'ambito di competenza, la composizione, i compiti e le modalità operative, nonché di partecipazione alla redazione del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6. Nella composizione di ogni tavolo è garantita una rappresentanza della commissione consiliare competente. La partecipazione al tavolo o ai tavoli della cultura avviene senza oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 9.

(Soggetti destinatari degli interventi)

1. I soggetti destinatari degli interventi, delle azioni e dei finanziamenti previsti dalla presente legge sono:

a) enti locali singoli o associati;

b) pubbliche amministrazioni;

c) istituzioni culturali e formative;

d) enti e istituzioni religiose;

e) associazioni e fondazioni pubbliche e private;

f) altri enti che operano senza fine di lucro;

g) piccole imprese, cooperative e soggetti del settore culturale, creativo e dello spettacolo che operano in Piemonte.

2. Il Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6, individua, per ciascun ambito di intervento, la tipologia dei soggetti destinatari.

Art. 10.

(Sistemi informativi della cultura)

1. La Regione:

a) promuove lo sviluppo, l'integrazione e la diffusione dei sistemi informativi e di comunicazione per la conoscenza, la descrizione, la gestione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali;

b) favorisce la raccolta, la gestione, la condivisione, lo scambio e la pubblicazione di dati, documenti e risorse digitali, anche tramite l'adozione di standard e regole comuni;

c) promuove la partecipazione a reti informative culturali nazionali e internazionali, che possono consentire il sostegno delle diversificate modalità della produzione culturale, con particolare riguardo alla ricerca, all'innovazione e all'equa distribuzione fra i luoghi e le fasce di popolazione.

Titolo II.[2]

BENI, ISTITUTI, LUOGHI DELLA CULTURA, LIBRO E LETTURA, ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO, PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE

Capo I.

BENI CULTURALI

Art. 11.

(Beni culturali di interesse artistico, storico, archeologico)

1. La Regione:

a) promuove e sostiene, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e nello spirito della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società firmata a Strasburgo il 27 febbraio 2013, anche in concorso con altri soggetti pubblici e privati, la messa in sicurezza, il recupero, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse artistico, storico, religioso, archeologico nel loro contesto di paesaggio culturale e ne favorisce la manutenzione, l'utilizzo, l'accessibilità e la fruizione pubblica anche sulla base di specifici progetti;

b) favorisce lo sviluppo di sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni e delle attività culturali, incluse iniziative per la riqualificazione di luoghi e spazi a essi dedicati.

2. La Regione valorizza inoltre:

a) i siti di archeologia industriale, ossia l'insieme dei beni immateriali e materiali presenti sul territorio regionale non più utilizzati per il processo produttivo e che rappresentano la storia del lavoro e della cultura industriale;

b) i siti minerari ed estrattivi dismessi;

c) i siti industriali, le fabbriche e le relative strutture di servizio e di pertinenza, le macchine e le attrezzature, le collezioni e le serie di oggetti riguardanti l'industria, i beni immobili e mobili che costituiscono testimonianza storica dell'industria.

3. Per il perseguimento delle finalità di cui ai commi 1 e 2, la Regione può concludere accordi con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con altre regioni, enti pubblici locali e nazionali, organismi internazionali, università, istituti scolastici e di formazione ed enti privati che operano in ambito culturale.

Art. 12.

(Valorizzazione della Sacra di San Michele)

1. La Regione:

a) riconosce la Sacra di San Michele quale monumento simbolo del Piemonte per l'eccezionalità della sua storia secolare e della sua testimonianza spirituale, artistica e culturale che ne fanno, unitamente alla spettacolarità della sua collocazione, sintesi e vessillo del patrimonio culturale regionale;

b) promuove la conoscenza e la valorizzazione della Sacra di San Michele con iniziative proprie e con il sostegno di iniziative qualificate assunte da parte di altri soggetti, anche privati;

c) favorisce azioni volte al recupero ed al mantenimento delle strutture dell'edificio nonché alla realizzazione delle iniziative culturali che ne fanno centro di scambio ed integrazione delle culture regionali d'Europa, della spiritualità, della pace.

Art. 13.

(Beni etnoantropologici e patrimonio culturale immateriale)

1. La Regione promuove e sostiene la conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale presente sul territorio, ivi comprese le espressioni culturali di nuovi cittadini e cittadine e delle comunità di piemontesi residenti all'estero, nonché i beni immateriali del patrimonio di archeologia industriale.

2. La conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale hanno come finalità la promozione della partecipazione, dello scambio interculturale e dello sviluppo di processi di inclusione sociale, così come indicato all'articolo 2, comma 2, lettera c).

3. Ai fini della presente legge, per patrimonio culturale immateriale si intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, i saperi, come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono in quanto parte del proprio patrimonio culturale, in coerenza con la definizione contenuta nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ratificata dalla legge 27 settembre 2007, n. 167 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'UNESCO), con particolare riguardo a:

a) tradizioni ed espressioni orali, compresa la storia orale, la narrativa e la toponomastica;

b) consuetudini sociali, eventi rituali e festivi;

c) saperi, pratiche, credenze relative al ciclo dell'anno e della vita, alla natura e all'universo;

d) saperi e tecniche tradizionali relativi ad attività produttive proto-industriali, rurali, artigianali, commerciali ed alla cultura del lavoro, così come espressa nel corso della storia sociale ed economica regionale.

4. La Regione promuove inoltre la catalogazione e la costituzione di inventari del patrimonio immateriale e ne favorisce l'iscrizione nelle liste predisposte dall'UNESCO.

Art. 14.

(Beni culturali di interesse archivistico, bibliografico e documentale)

1. La Regione:

a) sostiene le attività di conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni culturali archivistici, documentali e bibliografici di interesse culturale presenti sul territorio regionale

attraverso il sostegno anche economico alla realizzazione di specifici progetti, al fine di promuovere e valorizzare la complessità e la ricchezza del patrimonio culturale piemontese;

b) provvede all'attuazione delle disposizioni normative relative al deposito legale finalizzate alla costituzione dell'archivio della produzione editoriale piemontese secondo le disposizioni di cui alla legge 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico) e del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252 (Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico).

2. Ai sensi dell' articolo 27 dello Statuto regionale , la Giunta, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta apposito regolamento avente ad oggetto l'acquisto di beni librari, iconografici, artistici e documentari, antichi e di pregio.

Art. 15.

(Rete regionale delle ville, dimore, complessi architettonici e paesaggistici, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico)

1. La Regione promuove e sostiene la valorizzazione, la conoscenza e la fruizione delle ville, delle dimore, dei complessi architettonici e paesaggistici, dei parchi e giardini di valore storico e storico-artistico, aventi natura di bene culturale o paesaggistico e ambientale e dichiarati di interesse culturale o pubblico ai sensi del d.lgs. 42/2004 , di proprietà di soggetti pubblici o privati, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, insistenti sul territorio regionale, anche tramite la costituzione in apposita Rete regionale.

Capo II.

ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA

Art. 16.

(Musei)

1. Ai fini della presente legge, si intende per museo l'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che acquisisce e conserva le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, compie ricerche su di esse, le comunica e le espone a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica, in coerenza con la definizione, adottata dall'International Council of Museums (ICOM) nella XXI Conferenza Generale del 2007 in Vienna.

2. Le attività fondamentali del museo sono:

a) la gestione, la conservazione e la sicurezza delle collezioni, comprensive delle attività connesse alle acquisizioni e alle scelte di prestito e di circolazione delle opere;

b) l'aggiornamento dell'inventario e del catalogo delle proprie opere, il loro studio, il contributo all'inventario ed alla catalogazione dei beni culturali;

c) la formazione del sistema di offerta culturale, comprensivo di tutto ciò che contribuisce a qualificare l'esperienza della visita e il valore percepito dal pubblico, anche nel rispetto della funzione educativa;

d) la ricerca scientifica e il collegamento culturale, didattico e scientifico con le scuole, le università, gli istituti e le associazioni culturali di rilevanza regionale, nazionale e internazionale;

e) il contributo alle strategie di valorizzazione territoriale, di inclusione sociale e di sviluppo locale attraverso la messa a disposizione del proprio patrimonio di conoscenze artistiche, storiche e scientifiche a favore della società e dei gruppi di appartenenza.

Art. 17.

(Funzioni della Regione in materia di musei)

1. Al fine di promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale del Piemonte la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, ferme restando le prerogative di autonomia scientifica e gestionale dei singoli istituti, sostiene, indirizza e coordina l'istituzione e lo sviluppo dei musei, con particolare riguardo alle seguenti funzioni:

a) promuovere e sostenere la crescita qualitativa dell'offerta museale in Piemonte tramite l'innovazione gestionale, l'abbattimento delle barriere fisiche e culturali alla fruizione delle collezioni, l'innovazione nei sistemi di comunicazione con il pubblico e l'adozione di linguaggi mirati a favorire l'accessibilità culturale dei diversi gruppi di utenti;

b) promuovere azioni e collaborazioni al fine di favorire la fruizione, anche temporanea, dei beni culturali conservati nei depositi dei musei, garantendone la tutela, la conservazione e la sicurezza;

c) promuovere e sostenere la crescita e l'aggiornamento professionale del personale dei musei, anche attraverso progetti di scambio e di studio e partnership con soggetti, enti e realtà di rilevanza nazionale ed internazionale;

d) promuovere e sostenere le attività educative e didattiche nei musei;

e) promuovere e sostenere la catalogazione dei beni culturali posseduti dai musei e il loro contributo alla conoscenza e alla catalogazione dei beni diffusi sul territorio;

f) favorire azioni per l'integrazione tra musei e il potenziamento delle attività in rete, siano esse culturali o di valorizzazione del territorio, nonché il coordinamento tra le attività dei musei e le iniziative degli altri istituti culturali;

g) promuovere accordi di cooperazione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati, per la migliore organizzazione dell'offerta museale e della fruizione del patrimonio culturale;

h) garantire la gestione dei musei di proprietà regionale o comunque da essa detenuti;

i) promuovere l'uso innovativo e coordinato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale;

l) promuovere e sostenere interventi di costruzione, ristrutturazione, risanamento, restauro, manutenzione straordinaria di sedi destinate ad ospitare musei; nonché interventi di allestimento ed innovazione tecnologica degli stessi;

m) promuovere e salvaguardare il patrimonio culturale custodito nei musei;

n) favorire il progressivo incremento dei beni culturali posseduti dai musei;

o) promuovere attività di studio e di ricerca, favorendone l'attivazione di progetti di scambio con le scuole, le università, gli istituti e le associazioni culturali di rilevanza regionale, nazionale e internazionale.

2. La Regione collabora, per quanto di competenza, alla creazione del Sistema museale nazionale, tenendo conto del sistema di standard di qualità nei musei piemontesi elaborati a livello regionale in conformità alla normativa statale, in particolare al decreto ministeriale 10 maggio 2001 (Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei) e al decreto ministeriale 21 febbraio 2018, n. 113 (Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale).

Art. 18.

(Sistemi museali)

1. La Regione favorisce la costituzione e lo sviluppo dei sistemi museali quali strumenti di cooperazione tra musei e per la valorizzazione delle relazioni tra musei e territorio, per la

qualificazione dell'offerta di fruizione, per la promozione, per la dotazione di professionalità, per una più efficace collaborazione tra livello regionale e livello territoriale.
2. I sistemi museali possono essere territoriali se formati da istituti contigui geograficamente, accomunati da un vincolo amministrativo, o tematici se formati da istituti omogenei per materia o che comunque operano per la valorizzazione, la divulgazione, lo studio e la ricerca, condividendo una comune tematica.
3. I sistemi museali sono costituiti con apposita convenzione, che ne definisce obiettivi, funzionamento e modalità di finanziamento, tra soggetti pubblici e privati, senza fini di lucro, associati nelle forme e modalità previste dalla normativa vigente.

Art. 19.

(Programmi UNESCO)

1. La Regione, in coerenza con la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali ratificata con legge 19 febbraio 2007, n. 19 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005), si adopera per integrare la cultura nelle proprie politiche di sviluppo, a tutti i livelli, al fine di creare condizioni propizie allo sviluppo sostenibile del territorio, nelle sue componenti culturali e paesaggistico-ambientali e di favorire in tale contesto gli aspetti legati alla creatività ed alla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali a beneficio delle generazioni presenti e future.
2. La Regione favorisce la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale dei siti regionali inclusi nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, nelle reti delle Riserve di Biosfera MaB e Global Geopark, nonché negli altri elenchi istituiti ai sensi dei programmi UNESCO.
3. La Regione, anche mediante l'espressione di indirizzi e linee strategiche e con il coinvolgimento di tutti i soggetti a vario titolo interessati, promuove lo sviluppo di attività multidisciplinari e favorisce il coordinamento e l'integrazione di progettualità e l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie. A tal fine adotta la programmazione delle azioni nell'ambito del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6.
4. Per il raggiungimento dei fini di cui ai precedenti commi e per il coordinamento dei soggetti di cui al comma 2, l'amministrazione regionale opera attraverso il Tavolo di lavoro Distretto piemontese UNESCO, al fine di promuovere la visione integrata delle realtà UNESCO in Piemonte, fornire contributi ed elaborare proposte per lo sviluppo delle azioni regionali nella materia di cui al presente articolo.
5. Per le candidature a nuovi riconoscimenti sul proprio territorio, la Regione svolge una funzione di indirizzo e sostegno verso i soggetti candidanti anche attraverso il Tavolo di lavoro di cui al comma 4.

Art. 20.

(Itinerari culturali)

1. La Regione promuove itinerari a carattere culturale, turistico e naturalistico che si sviluppano intorno a temi di interesse storico, artistico o sociale e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio dei territori interessati.

Art. 21.

(Biblioteche)

1. La Regione esercita funzioni di programmazione, organizzazione e coordinamento in ordine alla promozione e allo sviluppo delle biblioteche pubbliche di ente locale o di interesse locale, dei sistemi bibliotecari e delle reti documentali e integrate.

2. Le biblioteche pubbliche di enti locali o di interesse locale sono istituti operanti nella comunità regionale al servizio della cittadinanza, il cui compito primario, in armonia con le linee del Manifesto IFLA-UNESCO sulle biblioteche pubbliche del 1994, è offrire risorse e servizi con una varietà di mezzi di comunicazione per soddisfare le esigenze individuali e collettive di istruzione, informazione, sviluppo personale e svago. Esse operano, entro i limiti di competenza della Regione, per:

a) garantire alla totalità della cittadinanza l'accesso diffuso alle informazioni ed alla conoscenza;

b) garantire l'accesso gratuito ai servizi di base di consultazione, prestito e navigazione internet;

c) contribuire allo sviluppo culturale, all'educazione e alla formazione democratica, intellettuale e civile della cittadinanza;

d) stimolare e organizzare l'attività di formazione permanente e favorire l'attuazione del diritto allo studio;

e) promuovere la lettura in collaborazione coi diversi soggetti della filiera del libro;

f) provvedere all'acquisizione, alla catalogazione, alla gestione, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio documentale su qualunque supporto assicurandone la consultazione e il prestito a titolo gratuito;

g) favorire la conoscenza e l'uso delle tecnologie digitali in ambito bibliotecario;

h) garantire la tutela e il godimento pubblico del materiale bibliografico, dei documenti e degli oggetti di valore storico e culturale facenti parte del proprio patrimonio e incrementare tale patrimonio attraverso il reperimento e l'acquisizione di opere manoscritte o a stampa, nonché di documenti di interesse locale;

i) adottare iniziative per diffondere la conoscenza della storia e delle tradizioni locali;

l) organizzare spazi e attività adeguate a creare occasioni di incontro culturale e incentivare la coesione e l'inclusione sociale;

m) garantire l'accessibilità alle persone con particolari necessità fisiche o cognitive, dotandosi degli strumenti e delle tecnologie adeguate;

n) affidare la gestione dei servizi e delle attività della biblioteca, anche in forma associata e coordinata, a personale bibliotecario qualificato.

3. La Regione in particolare:

a) cura l'istituzione, il funzionamento e l'organizzazione bibliotecaria regionale al fine di garantire alla cittadinanza la più ampia e diffusa offerta e accesso alle risorse bibliografiche, documentali ed informative, comprese quelle prodotte o diffuse in ambito digitale;

b) promuove e sostiene lo sviluppo, l'ordinamento, la conservazione, la valorizzazione del materiale librario e documentale, cartaceo e digitale, delle singole biblioteche, incentivando forme di organizzazione e gestione dei servizi che ne favoriscono la fruizione da parte della cittadinanza;

c) promuove e sostiene l'acquisizione e il progressivo incremento del materiale librario e documentale delle singole biblioteche;

d) promuove e sostiene le attività di digitalizzazione del patrimonio documentale in possesso delle biblioteche, favorendone la valorizzazione e l'accesso;

e) promuove e sostiene le attività delle biblioteche, in merito all'inventariazione e alla catalogazione del patrimonio bibliografico e documentale ed il loro inserimento nelle reti e nei sistemi informativi regionali, nazionali e internazionali;

f) promuove la formazione e l'aggiornamento permanente del personale delle biblioteche;

g) promuove e sostiene interventi di costruzione, ristrutturazione, risanamento, restauro, manutenzione straordinaria di sedi destinate ad ospitare biblioteche, archivi e centri di

documentazione, nonché interventi di allestimento ed innovazione tecnologica degli stessi;

h) promuove la salvaguardia del patrimonio culturale custodito nelle biblioteche, sia esso di natura bibliografica, archivistica, fotografica o iconografica, su supporto analogico e digitale;

i) programma, coordina e controlla la promozione e lo sviluppo dei sistemi bibliotecari e della rete documentale regionale mirata alla conservazione, alla valorizzazione, all'incremento e alla fruizione del patrimonio bibliografico, archivistico, documentale degli enti e degli istituti, al fine di realizzare un servizio integrato che consenta, tramite la condivisione delle risorse, di rispondere ai bisogni informativi dell'utenza;

l) cura la gestione e l'aggiornamento del catalogo bibliografico regionale al fine di favorire la diffusione dell'informazione catalografica e bibliografica;

m) definisce, nell'ambito delle proprie competenze, i requisiti e gli obiettivi qualitativi per il funzionamento e l'accreditamento delle biblioteche di ente locale;

n) promuove la realizzazione di indagini di soddisfazione dell'utenza e di rilevamento dei nuovi bisogni.

Art. 22.

(Reti e sistemi bibliotecari)

1. La Regione promuove, sostiene e coordina le reti e i sistemi bibliotecari, incentiva la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche.

2. Le reti e i sistemi bibliotecari sono costituiti da biblioteche pubbliche o private, senza fine di lucro e aperte al pubblico, associate sulla base di appositi accordi o convenzioni che ne definiscono obiettivi e modalità organizzative.

3. In particolare le reti e i sistemi bibliotecari:

a) presiedono all'organizzazione e alla gestione dei servizi condivisi delle biblioteche aderenti;

b) provvedono al coordinamento degli interventi relativi alla conservazione, alla gestione, alla valorizzazione del patrimonio bibliografico e documentale;

c) curano la formazione, la gestione e lo sviluppo dei cataloghi collettivi e dei relativi sistemi informativi, coordinandoli con progetti nazionali ed internazionali;

d) provvedono all'organizzazione ed alla gestione della circolazione dei libri e dei documenti cartacei e digitali;

e) curano la promozione e il coordinamento delle attività culturali correlate alle funzioni delle biblioteche aderenti;

f) assicurano all'utenza del sistema bibliotecario il servizio di lettura, di documentazione e di informazione e forniscono alle biblioteche aderenti la necessaria consulenza biblioteconomica;

g) curano e realizzano adeguati sistemi di rilevazione e monitoraggio quantitativo e qualitativo per favorire la conoscenza, la valutazione e la programmazione delle attività di rete.

4. Ai sensi dell' articolo 27 dello Statuto regionale , la Giunta, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta apposito regolamento avente ad oggetto:

a) la definizione degli standard di servizio delle biblioteche e delle professionalità dei relativi addetti, secondo la loro natura, dimensione, localizzazione e organizzazione, nonché la loro applicabilità anche in caso di esternalizzazione dei servizi;

b) i modelli organizzativi e gestionali dei sistemi bibliotecari e delle reti documentali e le relative modalità del sostegno economico regionale;

c) le modalità di relazione tra i sistemi bibliotecari, i sistemi archivistici di cui all'articolo 23 e i centri di documentazione di cui all'articolo 24.

Art. 23.

(Archivi e sistemi archivistici)

1. La Regione:

a) promuove la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione degli archivi storici degli enti locali o di interesse locale, nonché del patrimonio archivistico dei soggetti pubblici e privati, in quanto testimonianza ed espressione della cultura e della storia dei territori, delle comunità e delle persone;

b) promuove e sostiene interventi di salvaguardia, conservazione, descrizione, digitalizzazione, pubblicazione e valorizzazione dei fondi e beni archivistici, ivi compresi gli audiovisivi, le registrazioni sonore e le fotografie;

c) favorisce e sostiene la creazione e lo sviluppo di reti, sistemi e altre opportune forme di cooperazione sul territorio;

d) promuove forme di coordinamento fra archivi, istituti documentali, istituti di ricerca, scuole e altri luoghi della cultura in ambito regionale, nazionale e internazionale, mettendo anche a disposizione sistemi e strumenti digitali per la più ampia integrazione e diffusione della conoscenza del patrimonio piemontese;

e) rende disponibili luoghi e sistemi per la conservazione della conoscenza registrata nei vari e diversi supporti.

Art. 24.

(Centri di documentazione)

1. La Regione promuove la conoscenza e la valorizzazione dei centri di documentazione, operanti presso le istituzioni culturali o scientifiche pubbliche o private piemontesi.

2. I centri di documentazione curano la raccolta, la conservazione, l'inventariazione e la valorizzazione di testimonianze e materiali di ogni natura, relativi a tematiche, eventi, personalità, siti e ambiti territoriali, progetti ed interventi di interesse e competenza regionale, al fine di preservarne la memoria, rilevarne il valore, la ricaduta e l'impatto sulla società.

3. Al fine di rendere effettivamente fruibili e condivisibili i materiali dei centri di documentazione, mettendoli a disposizione della cittadinanza, di studenti, ricercatrici e ricercatori, anche con modalità e tecnologie digitali innovative, e favorirne la conoscenza per ragioni di ricerca o divulgazione, la Regione ne promuove l'adesione o la collaborazione con la rete documentale regionale, mettendo a disposizione le proprie competenze tecniche di coordinamento e i necessari supporti, reti integrate e strumenti tecnologici.

4. La Regione promuove altresì la costituzione e il mantenimento di appositi centri di documentazione che valorizzano le testimonianze e il materiale d'archivio relativi al secondo conflitto mondiale ed alla Resistenza in Piemonte, sviluppando forme di coordinamento con gli istituti storici della Resistenza del Piemonte regolati dalla legge regionale 22 aprile 1980, n. 28 (Concessione di contributi annui agli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino).

Art. 25.

(Rete documentale integrata regionale e locale)

1. La Regione favorisce la realizzazione della rete documentale regionale a cui afferiscono biblioteche, archivi, centri di documentazione e altri istituti documentali di titolarità pubblica o privata e comunque aperti al pubblico, al fine di realizzare un servizio integrato in modo da consentire, tramite la condivisione delle risorse, di rispondere ai bisogni informativi dell'utenza.

Art. 26.

(Istituti culturali)

1. La Regione, in attuazione dell' articolo 7 dello Statuto regionale , sostiene e valorizza il patrimonio culturale degli enti, degli istituti, delle fondazioni e delle associazioni che, con continuità e con elevato livello scientifico, operano in ambito regionale per la promozione di attività di studio e ricerca, di divulgazione formativa, educativa e culturale, attraverso l'erogazione di contributi ai soggetti inseriti nella tabella di cui al comma 2.

2. (...)[3]

3. (...)[4]

4. La Giunta regionale individua, con proprio provvedimento e acquisito il parere vincolante della competente commissione consiliare, i criteri e le modalità per la composizione della tabella e definisce le modalità di erogazione del sostegno economico in favore degli enti facenti parte della tabella.

5. La tabella ha validità triennale.

6. La struttura regionale competente, per la realizzazione del proprio programma di attività culturali, può, mediante specifico provvedimento, avvalersi dei servizi e della collaborazione degli enti, degli istituti, delle fondazioni e delle associazioni di rilievo regionale.

Capo III.

PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA

Art. 27.

(Promozione del libro e della lettura)

1. La Regione riconosce il libro e la lettura quali strumenti fondamentali della crescita sociale e culturale della cittadinanza.

2. La Regione provvede a realizzare e a sostenere iniziative ed interventi finalizzati a promuovere la diffusione del libro e della lettura. In particolare:

a) promuove e sostiene iniziative rivolte a tutta la popolazione, con particolare riguardo alla prima infanzia, alle persone adolescenti e giovani;

b) promuove e sostiene iniziative per favorire l'accesso al libro e l'esercizio della lettura alle persone con difficoltà o disabilità sensoriali o cognitive;

c) promuove e sostiene iniziative, anche tramite accordi interistituzionali, in contesti particolari quali gli istituti di pena, gli ospedali, gli istituti per persone anziane, i centri di accoglienza ed altri luoghi analoghi;

d) favorisce iniziative in contesti sociali e territoriali particolarmente disagiati;

e) incoraggia la diffusione del libro e della lettura anche nelle nuove forme di produzione e commercializzazione legate ai supporti e alle tecnologie digitali;

f) promuove l'espressione della bibliodiversità, attraverso la diversificazione della produzione editoriale messa a disposizione dei lettori e delle lettrici dalle librerie e dalle imprese editoriali indipendenti piemontesi;

g) promuove lo sviluppo delle librerie e ne favorisce la diffusione sul territorio piemontese, valorizzandone la qualità e l'eccellenza;

h) favorisce la collaborazione e l'integrazione tra i diversi soggetti della filiera del libro con particolare riferimento alle imprese editoriali e di distribuzione, alle librerie, alla biblioteche, alla scuole e ai soggetti organizzatori di eventi promozionali;

i) riconosce le biblioteche pubbliche come luoghi deputati alla diffusione della conoscenza e alla promozione del libro e della lettura.

3. Nell'ambito delle funzioni sopra elencate, la Regione:

a) favorisce il sostegno, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di promozione del libro e della lettura realizzati dagli enti locali, dalle scuole, dagli istituti e dalle associazioni culturali e dai soggetti coinvolti nella filiera del libro;

b) progetta e realizza iniziative e progetti propri di promozione del libro e della lettura, anche in collaborazione con enti locali, associazioni, fondazioni, imprese editoriali, librerie o altri soggetti che operano in ambito culturale;

c) favorisce la creazione di tavoli di progetto interistituzionali, aperti anche alle realtà associative e imprenditoriali private;

d) promuove, di concerto con altre realtà locali, l'attivazione di strumenti e progetti intersettoriali finalizzati alla promozione della lettura anche nell'ambito sanitario, dell'istruzione e della coesione sociale;

e) sostiene, organizza o partecipa direttamente a fiere, saloni, mostre mercato del libro in Italia e all'estero, festival letterari di interesse regionali e nazionale come il Salone Internazionale del libro di Torino;

f) provvede a realizzare campagne di comunicazione, anche con il coinvolgimento delle testate giornalistiche, delle radio e delle televisioni locali;

g) concorre allo sviluppo di iniziative ed eventi volti alla diffusione della produzione libraria regionale e della promozione della lettura attraverso la rete dei servizi delle biblioteche di pubblica lettura e nelle scuole, anche attraverso l'organizzazione di incontri tra imprese editoriali, autori, autrici e operatori culturali;

h) cura e sostiene, anche in collaborazione con altri soggetti, la realizzazione di ricerche e indagini aventi ad oggetto le pratiche della lettura e della produzione editoriale.

Art. 28.

(Imprese editoriali e librerie)

1. La Regione:

a) sostiene, promuove e valorizza sul proprio territorio lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro, quale componente del patrimonio culturale, linguistico e dialettale del Piemonte, riconoscendo e sostenendo le forme associative delle stesse; a tal fine sostiene le piccole imprese editoriali per incrementarne la competitività e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale, nonché per incentivare la produzione, la diffusione e la commercializzazione delle opere editoriali piemontesi;[5]

b) sostiene le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura.

2. Ai fini del presente articolo si intendono per:

a) impresa editoriale: soggetto iscritto nel registro delle imprese della Regione non appartenente ad un grande gruppo editoriale e la cui sede legale e produttiva sia ubicata in un comune del Piemonte, che abbia come oggetto continuativo della propria attività la progettazione e l'edizione di libri destinati alla vendita al pubblico;[6]

b) libreria indipendente: impresa commerciale non appartenente a grandi catene, che si occupa prevalentemente di vendere e promuovere libri.

Art. 29.

(Strumenti di intervento)

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 28 a favore delle imprese editoriali piemontesi, la Regione:

a) incentiva la diffusione capillare delle opere delle imprese editoriali piemontesi, al fine di promuoverne la visibilità e la vendita anche in collaborazione con librerie, imprese culturali, enti locali, biblioteche, scuole, istituzioni, associazioni, associazioni no profit, fondazioni, società cooperative, associazioni di imprese editoriali o librerie;

b) sostiene la progettazione e il consolidamento di appuntamenti fieristici ricorrenti nel territorio, dedicati alla produzione editoriale della piccola editoria regionale, anche attraverso l'organizzazione di incontri fra imprese editoriali, autori e autrici, librerie e operatori culturali;

c) favorisce la distribuzione al di fuori del territorio regionale delle opere edite in Piemonte, la traduzione in lingua straniera di testi pubblicati dalle imprese editoriali piemontesi e la partecipazione delle stesse a manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale;

d) sostiene, attraverso l'erogazione di contributi, le attività, svolte direttamente dalle imprese editoriali piemontesi per la realizzazione e la diffusione dei prodotti editoriali;

e) promuove accordi, convenzioni ed altre intese tra soggetti pubblici e privati per il sostegno di iniziative qualificate ad individuare nuove sedi o canali alternativi di promozione e commercializzazione diretta di opere edite in Piemonte.

2. La Regione può altresì erogare contributi a sostegno delle attività di librerie indipendenti, incentivandone e favorendone lo sviluppo anche in ambiti territoriali svantaggiati.

3. La Regione promuove altresì il riconoscimento della qualifica di Libreria di qualità o d'eccellenza.

4. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 28 a favore delle imprese editoriali piemontesi e delle librerie, la Regione:

a) sostiene progetti volti a promuovere e valorizzare il sistema delle librerie e delle imprese editoriali piemontesi, incrementandone la competitività e la produzione, anche attraverso agevolazioni fiscali;

b) favorisce attività formative al fine di favorire l'aggiornamento e la crescita professionale degli operatori del settore;

c) sostiene l'erogazione di contributi per la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico;

d) sostiene l'avvio dell'attività di librerie e delle imprese editoriali indipendenti.

5. Gli interventi regionali di cui al presente articolo sono disposti nel rispetto del Regolamento (CE) 18 dicembre 2013 n. 1407/2013 /UE relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti de minimis.

6. La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8, istituisce altresì con proprio provvedimento un tavolo tematico, quale sede di consultazione e confronto, composto da imprese editoriali, librerie, associazioni, fondazioni e operatori culturali della filiera del libro e della lettura.

7. Ai sensi dell'articolo 7, comma 4, lettera b), per l'attuazione degli interventi previsti a sostegno delle iniziative a favore delle imprese editoriali e delle librerie, la Giunta regionale istituisce con proprio provvedimento un comitato tecnico con funzioni consultive, in cui trovano parte le associazioni di rappresentanza per l'editoria e per le librerie.[7]

Capo IV.

ATTIVITA' CULTURALI E DI SPETTACOLO

Art. 30.

(Ambiti di intervento)

1. Per il perseguimento delle finalità e per la realizzazione dei principi e degli indirizzi di cui al titolo I, la Regione e gli enti locali promuovono, valorizzano e sostengono le attività culturali,

articolate secondo i seguenti ambiti di attività, anche tra di loro integrati mediante attività di carattere interdisciplinare:

a) spettacolo dal vivo;

b) cinema, audiovisivo e multimedialità;

c) arti plastiche e visive;

d) attività di promozione culturale;

e) attività di promozione educativa;

f) (...)[8]

2. La Regione persegue l'obiettivo di promozione dell'equilibrata e omogenea diffusione e del radicamento delle attività culturali e di spettacolo in Piemonte intervenendo a sostegno della realizzazione, trasformazione e ammodernamento di strutture destinate ad attività culturali e di spettacolo.

3. La finalità di cui al comma 2 viene perseguita favorendo lo sviluppo dei circuiti regionali, intesi come organici sistemi di distribuzione delle attività, e la diffusione delle residenze artistiche, intese come progetti strutturati e condivisi, prioritariamente rivolti alle persone giovani, fra soggetti dotati di adeguate strutture e competenze e artisti e artiste in residenza, funzionali alla loro maturazione e crescita professionale e allo sviluppo, all'innovazione e al rinnovamento della creazione contemporanea.

4. Nell'elaborazione del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6, la Regione ispira le proprie linee di indirizzo in materia di promozione delle attività di cui al presente capo all'attenzione ai processi di trasformazione e innovazione in atto nella cultura e nella società contemporanee, a una visione complessiva e di sistema, all'interdisciplinarietà e al superamento delle barriere fra generi, alla prospettiva di costante crescita professionale e artistica dei soggetti operatori del settore.

Art. 31.

(Spettacolo dal vivo)

1. Ai fini della presente legge, per spettacolo dal vivo si intendono le attività, prioritariamente di carattere professionale e d'impresa, concernenti la danza, la musica, il teatro, lo spettacolo di strada e il circo contemporaneo, anche a carattere interdisciplinare, rivolte al pubblico di ogni età e stato sociale, con particolare riguardo alle giovani generazioni.

2. La Regione valorizza e sostiene le attività di spettacolo dal vivo di cui al comma 1, anche favorendo lo sviluppo delle iniziative produttive, distributive, di promozione e ricerca, con particolare riferimento a:

a) la conservazione, lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico e del repertorio dello spettacolo dal vivo;

b) la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione nell'ambito della produzione contemporanea;

c) lo sviluppo di percorsi di formazione professionale volti alla crescita delle capacità artistiche, tecniche, organizzative specificamente dedicate al settore;

d) la diffusione delle attività attraverso la realizzazione di stagioni, la rappresentazione di spettacoli, la circuitazione delle attività sul territorio regionale;

e) progetti di promozione, anche con carattere di rassegne e di festival, che favoriscono il confronto fra artisti e artiste, la conoscenza delle diverse espressioni e tendenze della produzione italiana e internazionale, la conoscenza del repertorio e della storia dello spettacolo dal vivo, nonché la produzione contemporanea, in un'ottica di costante innovazione, ricerca e sperimentazione, e che contribuiscono alla valorizzazione, anche in chiave turistica, dei territori che li ospitano;

f) progetti e iniziative di promozione della creatività giovanile, anche attraverso lo strumento delle residenze artistiche;

g) progetti che valorizzano il ruolo dello spettacolo dal vivo quale fattore di inclusione sociale e di creazione di comunità, con particolare riferimento agli interventi rivolti alla diffusione del benessere socio-culturale;

h) la promozione e la conoscenza della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare la mobilità internazionale degli artisti e delle opere.

h bis) progetti finalizzati alla prevenzione e al contrasto del disagio giovanile, anche attraverso l'utilizzo della musica e del suo linguaggio.[9]

3. In ambito musicale sono altresì valorizzate, sostenute e promosse le attività di musica popolare tradizionale svolte a carattere amatoriale dalle associazioni legalmente costituite e configurate come complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi folcloristici, gruppi vocali e società corali.

4. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 2, la Regione riconosce il ruolo specifico della Fondazione Piemonte dal Vivo quale circuito regionale multidisciplinare, volto alla distribuzione e alla diffusione dello spettacolo dal vivo sul territorio regionale, alla crescita e alla formazione del pubblico, al consolidamento del sistema regionale dello spettacolo e allo sviluppo di specifici progetti di promozione, anche in collaborazione con realtà di rilievo nazionale e internazionale, fatta salva l'esclusione di attività diretta o indiretta di produzione.

4 bis. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 2 e nel quadro della normativa statale in materia di Fondazioni lirico sinfoniche, la Regione riconosce il ruolo rivestito dalla Fondazione Teatro Regio di Torino, di cui è socio fondatore, nel contesto del sistema regionale dello spettacolo dal vivo, anche in funzione della crescita sociale e culturale della collettività e ne sostiene l'attività istituzionale di produzione e di diffusione di spettacoli lirici, di balletto e concerti in ambito regionale, nazionale e internazionale, di conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio architettonico, archivistico, storico e culturale, di sviluppo della ricerca, di formazione dei quadri artistici e tecnici e di educazione musicale della collettività.[10]

5. La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8, istituisce con propria deliberazione un tavolo tematico, quale sede di consultazione e confronto, composto dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale operanti nell'ambito dello spettacolo dal vivo.

Art. 32.

(Attività artistiche in strada, circo e spettacolo viaggiante)

1. La Regione riconosce un ruolo di valorizzazione culturale e turistica, di incontro creativo tra le persone, di confronto di esperienze, di affermazione di nuovi talenti, di servizio culturale e di aggregazione per un pubblico di ogni classe sociale, età e provenienza geografica alle seguenti attività:

a) arte di strada, intesa come qualsiasi forma d'arte che utilizza spazi pubblici o aperti al pubblico e che è caratterizzata da indipendenza, estemporaneità, assenza di ogni forma di contrattualizzazione e retribuzione e che accetta come unica eventuale forma di contributo quello spontaneo e liberale del pubblico;

b) attività circense, intesa come quella svolta da un'impresa che, sotto il tendone di cui ha la disponibilità, in una o più piste, oppure all'interno di strutture stabili, presenta al pubblico uno spettacolo di esibizioni appartenenti al repertorio circense tradizionale;

c) attività di spettacolo viaggiante, intesa come attività spettacolari, intrattenimenti e attrazioni definiti per tipologia dalla normativa statale in materia, allestite da un'impresa mediante attrezzature mobili o installate stabilmente, all'aperto o al chiuso o in parchi di divertimento.

2. Le attività di espressione artistica in strada, di cui al comma 1, lettera a) vengono svolte dagli artisti e dalle artiste, limitatamente al luogo e alla durata dell'esibizione, nel rispetto:

a) delle norme relative all'inquinamento acustico e ambientale;

b) della normale circolazione stradale e pedonale;

c) del mantenimento del pubblico accesso agli esercizi commerciali limitrofi e delle proprietà private;

d) del mantenimento della pulizia e del decoro del suolo, delle infrastrutture e degli arredi presenti.

3. Le attività di cui al comma 1, lettera a), si svolgono:

a) senza alcuna forma di pubblicità;

b) senza alcuna attività di esercizio di commercio ambulante;

c) senza alcuna richiesta di pagamento di biglietti essendo l'eventuale offerta, da parte del pubblico, libera;

d) tenendo, nello svolgimento della propria espressione artistica, comportamenti di prudenza e di perizia.

4. I comuni tengono conto dei principi enunciati nel presente articolo, con particolare riferimento al comma 1 e favoriscono l'insediamento di aree dedicate allo spettacolo viaggiante, anche attraverso la semplificazione delle procedure amministrative, l'integrazione delle attività con il tessuto sociale e urbano e la loro accessibilità da parte della cittadinanza. 5 Le attività di cui al presente articolo dovranno essere svolte in conformità al graduale superamento della presenza degli animali in attività circensi e di spettacoli viaggianti, previsto ai sensi della legge 22 novembre 2017, n. 175 (Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia).

Art. 33.

(Cinema, audiovisivo e multimedialità)

1. La Regione valorizza e sostiene le attività cinematografiche, audiovisive e multimediali, anche favorendo lo sviluppo delle iniziative produttive, distributive, di promozione e ricerca, con particolare riferimento a:

a) progetti di promozione, anche con carattere di rassegne e di festival, quali occasioni di conoscenza del repertorio e della storia del cinema e di confronto tra le diverse espressioni e tendenze artistiche della produzione contemporanea italiana e internazionale, nonché di valorizzazione, anche in chiave turistica, dei territori che li ospitano;

b) la diffusione di spettacoli cinematografici sul territorio regionale, con l'obiettivo di realizzare una costante e qualificata azione di promozione e formazione del pubblico, con particolare attenzione per le aree particolarmente svantaggiate nell'ambito del sistema distributivo;

c) la promozione della conoscenza, in particolare presso le giovani generazioni, delle più recenti tendenze in ambito cinematografico, audiovisivo e multimediale connesse all'utilizzo delle nuove tecnologie;

d) lo studio e la valorizzazione del patrimonio cinematografico.

2. La Regione riconosce il rilievo culturale ed economico della produzione cinematografica, televisiva, audiovisiva e multimediale, e ne favorisce lo sviluppo sul territorio piemontese, con particolare attenzione per la realizzazione di prodotti ad alto contenuto culturale, creativo e innovativo e al costante sviluppo di nuove tecnologie e modalità di fruizione.

3. La Regione interviene a sostegno del settore di cui al comma 2 secondo le modalità previste dall'articolo 4, commi 3, 4, 5, 6, della legge 14 novembre 2016, n. 220 (Disciplina del cinema e dell'audiovisivo) e relativi decreti attuativi, tramite la Fondazione Film Commission Torino Piemonte.

4. La Regione riconosce il ruolo della sala cinematografica quale presidio culturale del territorio, fattore di aggregazione sociale, elemento di valorizzazione dei centri urbani, prevedendo forme di sostegno al piccolo e medio esercizio indipendente sulla base di criteri stabiliti dal Programma triennale per la cultura, di cui all'articolo 6, che tengono conto in particolare della collocazione delle sale in territori lontani dai flussi consolidati della distribuzione o in centri storici, della programmazione di cinema di qualità, della capacità dell'esercente di attivare iniziative di fidelizzazione del pubblico.

Art. 34.

(Sedi di attività culturale e di spettacolo)

1. La Regione promuove e sostiene interventi concernenti spazi, edifici e locali destinati allo svolgimento di attività di spettacolo, al fine di contribuire al loro sviluppo e alla loro diffusione sul territorio, mediante:

a) l'assegnazione di contributi in conto capitale a favore di progetti volti alla realizzazione, al recupero, alla trasformazione e all'ammodernamento di spazi aperti al pubblico accesso nei limiti delle vigenti norme di sicurezza in materia di locali di pubblico spettacolo, che sono destinati in via esclusiva o prevalente alle attività di cui al presente capo;

b) l'attivazione, con il supporto dell'Istituto finanziario regionale Finpiemonte S.p.A, di strumenti di agevolazione finanziaria a favore di soggetti pubblici e privati finalizzato alla realizzazione, ristrutturazione, riqualificazione, ammodernamento e diversificazione produttiva di sedi per attività culturali e dello spettacolo.

2. Possono essere ammesse ai benefici previsti al comma 1, lettera a), le amministrazioni pubbliche, come definite all' articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e i soggetti senza fini di lucro che hanno la disponibilità del patrimonio pubblico.

Art. 35.

(Arti plastiche e visive)

1. La Regione persegue i seguenti obiettivi nell'ambito delle arti plastiche e visive:

a) diffondere la cultura e la conoscenza delle arti plastiche e visive nel divenire dei movimenti e delle scuole, nell'articolazione dei linguaggi e delle forme espressive;

b) promuovere la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione nell'ambito della creazione contemporanea in tutte le espressioni e articolazioni delle arti plastiche e visive, della fotografia e del design;

c) valorizzare la diffusione dell'arte pubblica quale specifica modalità di presentazione e fruizione dell'arte all'interno del tessuto urbano e sociale dei centri abitati;

d) incentivare la creatività giovanile, l'innovazione espressiva, la contaminazione dei linguaggi, la mobilità e le residenze degli artisti e delle artiste.

2. Per il conseguimento degli obiettivi definiti dal comma 1, la Regione individua quali principali linee di intervento gli ambiti di seguito illustrati:

a) il sostegno alle attività espositive;

b) il sostegno alla valorizzazione e alla conoscenza del patrimonio fotografico e della produzione fotografica contemporanea in Piemonte, quale specifico linguaggio della creazione artistica;

c) il sostegno al sistema dell'arte contemporanea in Piemonte, anche mediante la messa in rete dei principali attori del comparto e lo sviluppo di centri di produzione artistica, per programmare le proposte, rafforzare i legami sul territorio, incrementare i flussi di pubblico;

d) il sostegno a progetti e iniziative di promozione della creatività giovanile, dell'innovazione espressiva, della contaminazione dei linguaggi, della residenzialità degli artisti e delle artiste;

e) la realizzazione di progetti che valorizzano il ruolo delle arti plastiche e visive quale fattore di inclusione sociale e di creazione di comunità, con particolare riferimento agli interventi rivolti alla diffusione del benessere socio-culturale;

f) la promozione e la conoscenza della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo la mobilità internazionale degli artisti e delle opere.

Art. 36.

(Attività di promozione culturale)

1. La Regione persegue i seguenti obiettivi nell'ambito della promozione culturale:

a) diffondere la cultura negli aspetti di interesse generale e di dibattito nella società civile, con particolare riferimento ad aree culturali quali le letterature, la storia, le scienze umane e sociali, la divulgazione scientifica, il dialogo fra le culture e le religioni;

b) divulgare e riscoprire gli aspetti della storia, della cultura e della tradizione regionale, in particolare di quelli che hanno costituito momenti storicamente importanti per la comunità piemontese, oppure per quella nazionale e internazionale;

c) promuovere la cultura della memoria, della cittadinanza attiva, della convivenza civile e i valori della Costituzione.

2. Per il conseguimento degli obiettivi definiti dal comma 1, la Regione individua quali principali linee di intervento gli ambiti di seguito illustrati:

a) la promozione delle attività convegnistiche e seminariali e di divulgazione scientifica e culturale, degli studi e delle ricerche, anche in raccordo e cooperazione col sistema universitario e il sistema scolastico regionale;

b) il sostegno delle rievocazioni storiche, intese come riproposizione ai contemporanei di un evento realmente accaduto nel passato, delle manifestazioni tradizionali legate a consuetudini locali consolidate, che preservano il patrimonio storico locale e valorizzano anche in chiave aggregativa e turistica alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico;

c) il sostegno ai carnevali storici di riconosciuto valore storico e culturale, volti a preservare e promuovere il valore della comunità, la memoria e il patrimonio storico locale e a valorizzare il territorio e le tradizioni anche in chiave turistica, aggregativa e di inclusione sociale, rivolgendosi al pubblico di ogni età e stato sociale.

3) La Regione valorizza e sostiene i progetti relativi alle rievocazioni e ai carnevali storici di cui al comma 2, lettere b) e c), anche favorendo lo sviluppo di attività di studio e ricerca, di carattere formativo, di confronto e diffusione delle iniziative.

Art. 37.

(Attività di promozione educativa)

1. La Regione persegue i seguenti obiettivi nell'ambito della promozione educativa:

a) valorizzare le attività culturali attraverso qualificate attività corsuali;

b) incentivare la crescita individuale, l'accesso alla cultura, l'aggregazione e l'inclusione sociale, lo scambio intergenerazionale;

c) promuovere pari opportunità di accesso al sapere degli individui e dei gruppi sociali durante il corso della vita, favorendo l'integrazione tra attività culturali, mondo del lavoro, sistema scolastico e della formazione.

2. Per il conseguimento degli obiettivi definiti dal comma 1, la Regione individua quali principali linee di intervento gli ambiti di seguito illustrati:

a) orientamento musicale, attraverso attività corsuali triennali di tipo bandistico, corale, strumentale, organizzate dai comuni a integrazione dell'offerta formativa curricolare della scuola dell'obbligo, nonché attraverso attività educative in età pre-scolare;

b) formazione musicale pre-accademica, consistente in attività corsuali continuative e pluriennali, propedeutiche all'accesso ai corsi del diploma accademico di I livello degli istituti superiori di studi musicali già conservatori di musica, organizzate da istituti musicali e scuole di musica appositamente costituiti da comuni o da enti senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzate;

c) perfezionamento musicale post-accademico, consistente in master class, corsi brevi, corsi annuali e pluriennali, rivolti alle persone in possesso del diploma accademico di I e di II livello rilasciato dagli istituti superiori di studi musicali già conservatori di musica e organizzati in via continuativa da enti senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati;

d) perfezionamento nelle discipline dello spettacolo, consistente in attività corsuali a carattere avanzato e continuativo organizzate da enti senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati;

e) educazione delle persone adulte, consistente in cicli di incontri culturali e in laboratori espressivi, manuali e motori, organizzati in via continuativa da enti senza scopo di lucro configurati quali università popolari o della terza età o con altre denominazioni, ma statutariamente finalizzate all'educazione delle persone adulte, nonché da appositi servizi dei comuni.

Capo IV bis.[11]

PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE

Art. 38.[12]

(Definizione e valorizzazione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte)

1. Il patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte è un patrimonio culturale immateriale che costituisce elemento qualificante dell'identità piemontese.

2. Il patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte è costituito dall'insieme delle lingue e dei dialetti storicamente parlati nella Regione, ossia:

a) le lingue parlate dalle minoranze linguistiche storiche occitana, franco-provenzale, francese e germanica (Walser), di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche);

b) il piemontese: insieme di dialetti gallo-italici specifici della maggior parte del territorio regionale, diffuso, in una situazione di dilalìa, anche presso le minoranze linguistiche di cui alla lettera a);

c) il lombardo: insieme di dialetti gallo-italici specifici delle aree orientali della Regione come individuate con deliberazione della Giunta regionale, sentito il parere della Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte di cui all'articolo 38 ter;

d) il ligure: insieme di dialetti italo-romanzi specifici delle aree meridionali della Regione come individuate con deliberazione della Giunta regionale, sentito il parere della Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte di cui all'articolo 38 ter.

3. La Regione valorizza e promuove, nei limiti delle proprie competenze, il patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte incentivandone la conoscenza e l'uso. La Regione considera tale impegno parte integrante dell'azione di valorizzazione della storia e della cultura regionale nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione, dallo Statuto , nonché di quelli che sono alla base degli atti internazionali in materia, in particolare della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del 5

novembre 1992, firmata dall'Italia il 27 giugno 2000 e della Convenzione quadro europea per la protezione delle minoranze nazionali del 1° febbraio 1995, ratificata con la legge 28 agosto 1997, n. 302 (Ratifica ed esecuzione della convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995).

Art. 38 bis.[13]

(Ambiti di intervento)

1. Ai fini della valorizzazione e della promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte di cui all'articolo 38, comma 2, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze legislative e amministrative, realizza:

a) interventi diretti: azioni assunte di diretta iniziativa della Regione;

b) interventi indiretti: azioni di sostegno ad autonome e specifiche iniziative condotte dagli enti del sistema delle autonomie territoriali, da istituzioni, enti e associazioni che svolgono un'attività qualificata e continuativa e che dispongono di un'organizzazione adeguata.

2. Gli interventi diretti e indiretti della Regione sono individuati nell'ambito del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6 e sono indirizzati alla conoscenza, alla promozione, alla valorizzazione, all'uso e alla fruizione anche nell'ambito di più complessivi progetti di sviluppo sociale, economico e turistico delle aree interessate, con particolare riguardo:

a) ai beni culturali di cui al Capo I del presente Titolo;

b) agli istituti e luoghi della cultura di cui al Capo II del presente Titolo;

c) alla promozione del libro e della lettura di cui al Capo III del presente Titolo;

d) alle attività culturali e di spettacolo di cui al Capo IV del presente Titolo.

3. La Regione interviene, inoltre, indirettamente a sostegno di iniziative finalizzate al recupero e all'utilizzo dei toponimi conformi alle tradizioni linguistiche del luogo, in particolare mediante il sostegno allo svolgimento di ricerche su toponomastica e odonomastica locali, anche diacroniche, finalizzate alla divulgazione al pubblico innanzitutto mediante installazione di apposita cartellonistica o segnaletica turistica, nel rispetto della normativa vigente in materia di circolazione e sicurezza stradale, che utilizza toponimi e odonimi conformi alle tradizioni linguistiche del luogo.

4. La Regione sostiene, mediante gli interventi diretti e indiretti di cui al comma 1, lettere a) e b), iniziative finalizzate alla diffusione dell'apprendimento sia orale, sia scritto del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte in particolare attraverso:

a) corsi per la popolazione tenuti da insegnanti che posseggono un'adeguata conoscenza linguistica attiva, sia orale, sia scritta;

b) pubblicazione di apposito materiale didattico che, ai fini di una maggiore fruibilità, tiene conto delle diverse varietà linguistiche e dialettali;

c) servizi di aiuto alla trascrizione nelle grafie standard di cui all'articolo 38 quater.

5. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 4 e 5 della legge 482/1999 , la Regione promuove la stipula con l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte di una convenzione che consente e regola, nel rispetto dell'autonomia scolastica, lo svolgimento, nelle scuole di ogni ordine e grado, di attività didattiche extracurriculari e facoltative finalizzate alla diffusione dell'apprendimento sia orale sia scritto del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, tenute da personale docente che possiede un'adeguata conoscenza linguistica attiva, sia orale sia scritta, verificata sulla base di criteri definiti nella convenzione stessa. Tali attività sono svolte nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica di cui all'articolo 21, commi 8 e 9, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa).

6. Fatto salvo quanto previsto dall' articolo 6 della legge 482/1999 , la Regione promuove, anche attraverso forme di collaborazione con gli atenei del Piemonte e con qualificate associazioni, istituti e centri culturali e universitari, pubblici e privati, la ricerca storica e scientifica sul patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte e la pubblicazione dei relativi dati e documenti, anche in formato digitale, nonché le attività culturali e formative a sostegno delle finalità di cui all'articolo 38, comma 3, anche attraverso l'istituzione, da parte della Giunta regionale, di borse di studio per tesi di laurea.

7. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 della legge 482/1999 , la Regione sostiene, mediante interventi indiretti di cui al comma 1, lettera b), iniziative coerenti con le finalità di cui all'articolo 38, comma 3, assunte dalla stampa di informazione periodica locale, come individuata dagli articoli 9 e 9 bis della legge regionale 25 giugno 2008, n. 18 (Interventi a sostegno della stampa di informazione periodica locale), nonché dalle emittenti radiotelevisive e testate on line locali, come individuate dall' articolo 5 della legge regionale 26 ottobre 2009, n. 25 (Interventi a sostegno dell'informazione e della comunicazione istituzionale via radio, televisione, cinema e informatica).

8. La Regione sostiene forme di collaborazione e scambi culturali con:

a) le comunità piemontesi emigrate in altre regioni italiane o all'estero, al fine di mantenere vive in esse la conoscenza e l'uso del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte di cui all'articolo 38; comma 2;

b) altre comunità in Italia e all'estero che presentano elementi di affinità e condivisione del medesimo patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte di cui all'articolo 38, comma 2.

Art. 38 ter.[14]

(Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte)

1. È istituita la Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, con compiti di osservatorio e svolgimento di funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta regionale. La Consulta partecipa, in conformità all'articolo 8, alla redazione del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6, per quanto attiene alle materie di cui al presente Capo.

2. La Consulta di cui al comma 1 è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale entro novanta giorni dall'inizio di ogni legislatura ed è composta da:

a) il Presidente della Giunta regionale, o altra persona delegata, con funzioni di Presidente;

b) tre membri del Consiglio regionale, designati dal Consiglio stesso, di cui uno espressione delle minoranze;

c) sei persone esperte in materia di patrimonio linguistico e dialettale designate dalla Giunta regionale sulla base di criteri approvati dalla Giunta stessa, previo parere della commissione consiliare competente, di cui una indicata dalle associazione degli enti locali piemontesi e precisamente: l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), l'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (Anpci), l'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem), le Autonomie locali italiane -Lega delle autonomie locali (Ali) e l'Unione province italiane (Upi).

3. Possono far parte della Consulta di cui al comma 1, su designazione dell'ente di appartenenza, un rappresentante dell'Università degli studi di Torino, uno del Politecnico di Torino e uno dell'Università del Piemonte orientale.

4. La Consulta dura in carica quanto il Consiglio regionale e, all'atto dello scioglimento dello stesso, decade inderogabilmente.

5. La Consulta è convocata dal suo Presidente almeno una volta all'anno e comunque ogniqualvolta ne faccia richiesta la maggioranza dei suoi componenti.

6. I componenti della Consulta partecipano ai lavori della stessa a titolo gratuito e senza rimborso spese.

Art. 38 quater.[15]

(Impiego delle grafie standard)

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 38, comma 3, ovvero per favorire la fruibilità e l'uso del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte nella comunicazione contemporanea, la Regione, nel realizzare gli interventi di cui all'articolo 38 bis, favorisce iniziative che, nell'utilizzo del patrimonio nella forma scritta, impiegano esclusivamente grafie standard.
2. Per grafie standard si intendono sistemi di trascrizione armonizzati di uso consolidato e coerenti con la tradizione letteraria di ciascuna minoranza linguistica di cui all'articolo 38, comma 2, lettera a), nonché di ciascun insieme di dialetti di cui all'articolo 38, comma 2, lettere b) c) e d), impiegabili con successo anche per le varietà diatopiche.
3. Ai soli fini della presente legge, la Giunta regionale, sentita la Consulta di cui all'articolo 38 ter, definisce l'elenco delle grafie standard.

Titolo III.

DISPOSIZIONI FINALI, TRANSITORIE E FINANZIARIE

Capo I.

DISPOSIZIONI DI RINVIO, MODIFICATIVE, VALUTATIVE E TRANSITORIE

Art. 39.

(Disposizioni di rinvio)

1. I seguenti ambiti, pur attinenti alla presente legge, sono disciplinati dalle rispettive e specifiche normative di riferimento:

a) ecomusei, di cui alla legge regionale 14 marzo 1995, n. 31 (Istituzione di Ecomusei del Piemonte);

b) società di mutuo soccorso, di cui alla legge regionale 9 aprile 1990, n. 24 (Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso);

c) istituti storici della Resistenza in Piemonte e archivio nazionale cinematografico della Resistenza in Torino, di cui alla legge regionale 22 aprile 1980, n. 28 (Concessione di contributi annuali agli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino);

d) luoghi della lotta di liberazione in Piemonte, di cui alla legge regionale 18 aprile 1985, n. 41 (Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della lotta di Liberazione in Piemonte).

2. I contributi ottenuti sulla base delle normative di riferimento degli ambiti di cui al precedente comma non sono cumulabili con i contributi derivanti dalla ripartizione del Fondo per la cultura di cui all'articolo 46.

Art. 40.

(Modifiche alla legge regionale 25 giugno 2008, n. 18)

1. Il titolo della legge regionale 25 giugno 2008, n. 18 (Interventi a sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale) è sostituito dal seguente: "

Interventi a sostegno della stampa di informazione periodica locale

".

2. Al comma 1 dell'articolo 1 della l.r. 18/2008 , dopo le parole "

della piccola imprenditoria editoriale

" sono aggiunte le seguenti: "

dell'informazione periodica locale

".

3. Al comma 1 dell'articolo 1 della l.r. 18/2008 , le parole "

e linguistico

" sono soppresse.

4. Al comma 2 dell'articolo 1 della l.r. 18/2008 , dopo le parole "

forme associative degli editori piemontesi

" sono aggiunte le seguenti: "

dell'informazione periodica locale

".

5. La rubrica dell' articolo 8 della l.r. n. 18/2008 è sostituita dalla seguente: "

Interventi a sostegno della stampa di informazione periodica locale

".

6. La rubrica del Capo IV della l.r. 18/2008 è sostituita dalla seguente: "

Disposizioni in materia di informazione periodica locale

".

7. Al comma 1 dell'articolo 10 della l.r. 18/2008 , le parole "

> del settore dell'editoria libraria e

" sono soppresse.
8. La rubrica dell' articolo 11 della l.r. 18/2008 è sostituita dalla seguente: "

> Commissione regionale per le attività editoriali dell'informazione periodica locale

".
9. Il comma 1 dell'articolo 11 della l.r. 18/2008 è sostituito dal seguente: "

> **1.** La Regione istituisce la Commissione regionale per le attività editoriali dell'informazione periodica locale per l'attuazione degli interventi di legge

".
10. Il comma 2 dell'articolo 11 della l.r. 18/2008 è sostituito dal seguente: "

> **2.** La Commissione collabora alla definizione delle attività di cui all'articolo 7, nonché per altri interventi finalizzati, anche in ambito culturale, alla valorizzazione dell'informazione periodica locale

".
11. La lettera c) del comma 3 dell'articolo 11 della l.r. 18/2008 è abrogata.
12. La lettera d) del comma 3 dell'articolo 11 della l.r. 18/2008 è sostituita dalla seguente: "

> **d)** fino a tre rappresentanti delle associazioni regionali di categoria dell'informazione periodica locale da queste designati

".
13. Al comma 1 dell'articolo 13 della l.r. 18/2008 le parole "

> nel rispetto del Regolamento (CE) 15 dicembre 2006, n. 1998

" sono sostituite dalle seguenti: "

nel rispetto del Regolamento (UE) 23 aprile 2013, n. 407

".

14. Al comma 4 dell'articolo 15 della l.r. 18/2008 , le parole "

di cui ai commi 2 e 3

" sono sostituite dalle seguenti: "

di cui al comma 3

".

Art. 41.

(Modifiche alla legge regionale 7 marzo 1989, n. 15)

1. Il titolo della legge regionale 7 marzo 1989, n. 15 (Individuazione negli strumenti urbanistici generali di aree destinate ad attrezzature religiose. Utilizzo da parte dei Comuni del fondo derivante dagli oneri di urbanizzazione e contributi regionali per gli interventi relativi agli edifici di culto e pertinenze funzionali all'esercizio del culto stesso) è sostituito dal seguente: "

Individuazione negli strumenti urbanistici generali di aree destinate ad attrezzature religiose. Utilizzo da parte dei Comuni del fondo derivante dagli oneri di urbanizzazione

".

Art. 42.

(Clausola valutativa)

1. La Giunta regionale, ai sensi degli articoli 48, 71, comma 1 dello Statuto regionale e del Capo VI della deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2009, n. 269-33786 (Regolamento interno del Consiglio regionale del Piemonte), rende conto periodicamente al Consiglio delle modalità di attuazione della legge e dei risultati ottenuti per favorire il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 2.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale, decorso un anno dall'entrata in vigore della legge e con periodicità annuale, presenta alla commissione consiliare competente, nonché al Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche, una relazione che fornisce, in particolare, le seguenti informazioni:

a) lo stato di attuazione, riferito all'anno precedente, del Programma triennale della cultura, di cui all'articolo 6, che evidenzia, per ciascuno degli interventi effettuati, nonché delle attività e delle iniziative attivate, il tipo di strumento, scelto tra quelli previsti dall'articolo 7, comma 1, le risorse stanziate e i soggetti coinvolti;

b) le modalità organizzative e procedurali adottate per l'attivazione e la gestione degli interventi, delle attività e delle iniziative, nonché le risorse finanziarie erogate e gli strumenti

individuati per la loro valutazione;

c) una descrizione dello stato di attuazione della legge e le eventuali criticità emerse con le soluzioni programmate e messe in atto per farvi fronte.

3. Nelle relazioni annuali è inserita una apposita sezione dedicata alla descrizione degli elementi principali riguardanti la gestione e la destinazione delle risorse del Fondo per la cultura di cui all'articolo 46.

4. Le relazioni successive alla seconda documentano inoltre il contributo degli interventi effettuati, nonché delle attività e delle iniziative attivate in tale periodo al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 2.

5. Le relazioni sono rese pubbliche unitamente agli eventuali documenti del Consiglio regionale che ne concludono l'esame.

6. I soggetti coinvolti nell'attuazione della legge, pubblici e privati, forniscono le informazioni necessarie all'espletamento delle attività previste dai commi 2, 3 e 4.

Art. 43.

(Disposizioni transitorie)

1. In fase di prima attuazione il Programma triennale della cultura, di cui all'articolo 6, è approvato entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Gli strumenti di programmazione e di intervento e le relative modalità di gestione già approvati alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché le disposizioni previste dai regolamenti di cui all'articolo 45, comma 2, lettere b), f), g), h), m), restano efficaci fino alla data di adozione dei nuovi strumenti di programmazione e di attuazione previsti dalla presente legge.

3. Gli organismi consultivi costituiti alla data di entrata in vigore della presente legge cessano la loro attività nel rispetto delle disposizioni vigenti alla data della loro costituzione.

4. I procedimenti avviati alla data di entrata in vigore della presente legge si concludono secondo le disposizioni vigenti alla data del loro avvio.

Art. 44.

(Notifica all'Unione europea)

1. Gli atti emanati in applicazione della presente legge che prevedono l'attivazione di azioni configurabili come aiuti di Stato, ad eccezione dei casi in cui detti aiuti sono erogati in conformità a quanto previsto dai regolamenti comunitari di esenzione, o in regime de minimis, sono oggetto di notifica ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Capo II.

DISPOSIZIONI ABROGATIVE

Art. 45.

(Abrogazioni)

1. Alla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le seguenti disposizioni regionali:

a) legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali);

b) legge regionale 19 dicembre 1978, n. 78 (Norme per l'istituzione e il funzionamento delle biblioteche pubbliche di Enti locali o di interesse locale);

c) legge regionale 25 febbraio 1980, n. 10 (Interventi regionali a favore della promozione musicale in Piemonte: contributi al Teatro Regio di Torino);

d) legge regionale 30 maggio 1980, n. 68 (Norme per la promozione delle attività del teatro di prosa);
e) legge regionale 11 novembre 1981, n. 47 (Modifica all' articolo 25 della legge regionale 19-12-1978, n. 78 , per lo sviluppo delle strutture culturali locali);
f) legge regionale 2 marzo 1984, n. 16 (Sostegno ad iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo);
g) legge regionale 18 aprile 1985, n. 36 (Istituzione del seminario di Bardonecchia per la formazione federalista europea);
h) legge regionale 11 giugno 1986, n. 23 (Modifica dell' art. 2 della legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 , in ordine alla composizione della Consulta regionale per i beni e le attività culturali);
i) legge regionale 12 novembre 1986, n. 45 (Modifiche alla L.R. 28 agosto 1978 n. 58 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali");
l) articoli 6, 7 e 8 della legge regionale 7 marzo 1989, n. 15 (Individuazione negli strumenti urbanistici generali di aree destinate ad attrezzature religiose. Utilizzo da parte dei Comuni del fondo derivante dagli oneri di urbanizzazione e contributi regionali per gli interventi relativi agli edifici di culto e pertinenze funzionali all'esercizio del culto stesso);
m) legge regionale 23 agosto 1989, n. 51 (Modifica alla legge regionale 12 novembre 1986, n. 45);
n) legge regionale 3 settembre 1991, n. 49 (Norme per il sostegno delle attività formative nel settore bandistico, corale, strumentale, delle Associazioni, Scuole ed Istituti musicali nella Regione Piemonte);
o) legge regionale 18 giugno 1992, n. 30 (Per la Casa della Resistenza nell'area monumentale di Verbania Fondotoce);
p) legge regionale 10 novembre 1992, n. 48 (Promozione del Centro Studi e Ricerche Storiche sull'architettura militare del Piemonte con sede nel Forte di Exilles e linee di indirizzo al recupero funzionale del Forte);
q) legge regionale 21 dicembre 1994, n. 68 (Valorizzazione della Sacra di San Michele "monumento simbolo" del Piemonte);
r) legge regionale 23 febbraio 1995, n. 21 (Modifiche alla legge regionale 3 settembre 1991, n. 49 : "Norme per il sostegno delle attività formative nel settore bandistico, corale, strumentale, delle Associazione, Scuole ed Istituti musicali nella Regione Piemonte");
s) legge regionale 14 marzo 1995, n. 34 (Tutela e valorizzazione dei locali storici);
t) legge regionale 14 marzo 1995, n. 35 (Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale);
u) legge regionale 7 agosto 1997, n. 47 (Interventi a sostegno delle attività svolte dalle Università popolari e della terza età o comunque denominate);
v) legge regionale 21 ottobre 1998, n. 26 (Interventi regionali per le celebrazioni);
z) legge regionale 24 marzo 2000, n. 32 (Intervento della Regione a favore della Scuola di alto perfezionamento musicale Città di Saluzzo);
aa) legge regionale 7 aprile 2000, n. 38 (Interventi a sostegno delle attività musicali);
bb) legge regionale 15 luglio 2003, n. 17 (Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada);
cc) legge regionale 13 ottobre 2004, n. 25 (Modifiche alla legge regionale 3 settembre 1991, n. 49 "Norme per il sostegno delle attività formative nel settore bandistico, corale, strumentale, delle Associazione, Scuole ed Istituti musicali nella Regione Piemonte");
dd) legge regionale 4 aprile 2007, n. 8 (Modifiche alla legge regionale 15 luglio 2003, n. 17 "Valorizzazione delle espressioni artistiche di strada");

ee) articoli 2, 3, 4, 5, 6 e comma 2 dell'articolo 15 della legge regionale 25 giugno 2008, n. 18 (Interventi a sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale);

ff) legge regionale 3 dicembre 2008, n. 33 (Valorizzazione dei quadranti solari);

gg) articolo 16 della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 35 (Legge finanziaria per l'anno 2009);

hh) legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 (Valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte);

ii) legge regionale 7 aprile 2009, n. 12 (Tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio regionale);

ll) articolo 15 della legge regionale 4 maggio 2012, n. 5 (Legge finanziaria per l'anno 2012);

mm) legge regionale 29 aprile 2013, n. 7 (Modifiche alla legge regionale 10 novembre 1992, n. 48 "Promozione del Centro Studi e Ricerche Storiche sull'architettura Militare del Piemonte con sede nel Forte di Exilles e linee di indirizzo al recupero funzionale del Forte");

nn) articolo 21 della legge regionale 7 maggio 2013, n. 8 (Legge finanziaria per l'anno 2013);

oo) articolo 17 della legge regionale 5 febbraio 2014, n. 1 (Legge finanziaria per l'anno 2014);

pp) articoli 57, 59, 60, 62, 63 della legge regionale 11 marzo 2015, n. 3 (Disposizioni regionali in materia di semplificazione);

qq) articoli 44, 45 e 46 della legge regionale 22 dicembre 2015, n. 26 (Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2015);

rr) legge regionale 30 giugno 2016, n. 13 (Nuove disposizioni per l'erogazione dei contributi regionali ad enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale. Abrogazione della legge regionale 3 settembre 1984, n. 49 "Norme per l'erogazione di contributi regionali ad enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale");

ss) articoli 4 e 5 della legge regionale 29 luglio 2016, n. 16 (Disposizioni di riordino e semplificazione dell'ordinamento regionale nonché norme di prima attuazione dell' articolo 21 della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 ");

tt) legge regionale 25 ottobre 2016, n. 20 (Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte").

2. Alla data di entrata in vigore della presente legge sono altresì abrogati:

a) regolamento 11 novembre 1982, n. 5 (Regolamento della Consulta Regionale per i beni e le attività culturali. L.R. 28-8-1978, n. 58 , art. 2);

b) regolamento 6 agosto 1998, n. 1 (Regolamento regionale per l'acquisto di beni librari, iconografici, artistici e documentari, antichi e di pregio);

c) regolamento 17 luglio 2000, n. 6/R (Albo regionale dei soggetti svolgenti attività musicali);

d) regolamento 05 marzo 2001, n. 3/R (Modifica al regolamento regionale 17 luglio 2000, n. 6/R "Albo regionale dei soggetti svolgenti attività musicali popolari");

e) regolamento 17 febbraio 2003, n. 4/R (Regolamento di iscrizione all'Albo regionale degli insegnanti nei corsi di orientamento musicale. Legge regionale 3 settembre 1991, n. 49);

f) regolamento 20 giugno 2005, n. 4/R (Nuova disciplina degli interventi a sostegno delle attività teatrali di cui alla legge regionale 30 maggio 1980, n. 68);

g) regolamento 26 marzo 2007, n. 4/R (Modifiche agli articoli 1, 2, 3 e 8 del regolamento regionale 20 giugno 2005 n. 4/R "Nuova disciplina degli interventi a sostegno delle attività teatrali di cui alla legge regionale 30 maggio 1980, n. 68 ");

h) regolamento 14 aprile 2008, n. 4/R (Sostituzione del comma 4 dell'articolo 3 del regolamento regionale 20 giugno 2005, n. 4/R "Nuova disciplina degli interventi a sostegno delle attività teatrali di cui alla legge regionale 30 maggio 1980, n. 68 ");

i) regolamento 10 novembre 2008, n. 14/R (Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali");

l) regolamento 15 febbraio 2010, n. 5/R (Modifiche all' articolo 6 del regolamento regionale 10 novembre 2008, n. 14/R "Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 ");

m) regolamento 7 ottobre 2010, n. 16/R (Sostituzione dell' articolo 10 del regolamento regionale 20 giugno 2005, n. 4/R "Nuova disciplina degli interventi a sostegno delle attività teatrali di cui alla legge regionale 30 maggio 1980, n. 68 ");

n) (...)[16]

Capo III.

DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

Art. 46.

(Fondo per la cultura)

1. Al fine di garantire l'ottimizzazione delle risorse destinate al finanziamento della presente legge è istituito il Fondo per la cultura articolato in:

a) Fondo delle risorse di parte corrente destinate al finanziamento di progetti, iniziative e attività per la promozione e la valorizzazione del patrimonio, dello spettacolo e delle attività culturali nonché al sostegno della Regione al perseguimento degli scopi istituzionali degli enti partecipati; il Fondo è istituito nell'ambito della missione 05 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali), programma 05.02 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale), titolo 1 (Spese correnti) dello stato di previsione delle spese del bilancio 2018-2020;

b) Fondo delle risorse in conto capitale destinate agli investimenti in campo culturale finalizzati a interventi di riqualificazione, conservazione, recupero, allestimento e valorizzazione relativi al patrimonio culturale, alla realizzazione, alla ristrutturazione e all'adeguamento tecnologico di sale destinate ad attività culturali e di spettacolo, alla costituzione degli enti partecipati dalla Regione, nonché agli strumenti di agevolazione finanziaria; il Fondo è istituito nell'ambito della missione 05 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali), programma 05.02 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale), titolo 2 (Spese in conto capitale) dello stato di previsione delle spese del bilancio 2018-2020.

2. La Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale di approvazione del bilancio regionale finanziario di previsione pluriennale, individua con deliberazione la destinazione delle risorse del Fondo in riferimento agli ambiti tematici di intervento individuati dalla presente legge e in coerenza con il Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6. La Giunta regionale può aggiornare annualmente con deliberazione la destinazione delle risorse del Fondo.

3. Il Fondo può essere incrementato da risorse pubbliche e private derivanti da assegnazioni comunitarie, statali e regionali, contributi, elargizioni di denaro, donazioni, lasciti e ogni altro tipo di entrata. Le somme aggiuntive di provenienza diversa rispetto a quella regionale, destinate ad incrementare ulteriormente le risorse del Fondo sono allocate in specifici capitoli vincolati di entrata e di spesa.

4. La Regione promuove la stipula di contratti di sponsorizzazione per la valorizzazione di beni, per il sostegno di eventi e manifestazioni culturali.

5. Le risorse regionali destinate ad alimentare il Fondo sono allocate a bilancio come indicato all'articolo 47.
6. Al prelievo delle somme dai fondi di cui al comma 1, lettere a) e b), si provvede mediante deliberazione della Giunta regionale.

Art. 47.

(Norma finanziaria)

1. Per le spese di parte corrente relative al finanziamento di progetti, iniziative e attività per la promozione e la valorizzazione del patrimonio, dei beni e delle attività culturali nonché alla partecipazione della Regione alle attività degli enti partecipati, di cui all'articolo 46, comma 1, lettera a), quantificate in euro 36.887.015,00 per il 2019 e in euro 30.716.740,00 per il 2020, si fa fronte con le risorse già allocate nell'ambito della missione 05 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali), programma 05.02 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale), titolo 1 (Spese correnti) dello stato di previsione delle spese del bilancio 2018-2020.
2. Per le spese in conto capitale relative agli investimenti in campo culturale finalizzati a interventi di riqualificazione, conservazione, recupero, allestimento e valorizzazione relativi al patrimonio culturale, alla realizzazione, alla ristrutturazione e all'adeguamento tecnologico di sale destinate ad attività culturali e di spettacolo, alla costituzione degli enti partecipati dalla Regione nonché agli strumenti di agevolazione finanziaria, di cui all'articolo 46, comma 1, lettera b), quantificate in euro 350.000,00 per il 2019 e in euro 650.000,00 per il 2020, si fa fronte con le risorse già allocate nell'ambito della missione 05 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali), programma 05.02 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale), titolo 2 (Spese in conto capitale) dello stato di previsione delle spese del bilancio 2018-2020.

Art. 48.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno 1° gennaio 2019.

Note:

---

[1] La lettera d) del comma 1 dell'articolo 2 è stata sostituita dal comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 21 del 2022.

[2] Nel Titolo II dopo le parole "di spettacolo" sono state aggiunte le parole ", patrimonio linguistico e dialettale" ad opera del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 21 del 2022.

[3] Il comma 2 dell'articolo 26 è stato abrogato dal comma 1 dell'articolo 132 della legge regionale 3 del 2023.

[4] Il comma 3 dell'articolo 26 è stato abrogato dal comma 1 dell'articolo 132 della legge regionale 3 del 2023.

[5] Nella lettera a) del comma 1 dell'articolo 28 le parole "e linguistico piemontese" sono state sostituite dalle parole ", linguistico e dialettale del Piemonte" ad opera del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 21 del 2022.

[6] La lettera a) del comma 2 dell'articolo 28 è stata sostituita dal comma 1 dell'articolo 133 della legge regionale 3 del 2023.

[7] Il comma 7 dell'articolo 29 è stato sostituito dal comma 1 dell'articolo 134 della legge regionale 3 del 2023.

[8] La lettera f) del comma 1 dell'articolo 30 è stata abrogata dal comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 21 del 2022.

[9] La lettera h bis) del comma 2 dell'articolo 31 è stata inserita dal comma 1 dell'articolo 135 della legge regionale 3 del 2023.

[10] Il comma 4 bis dell'articolo 31 è stato inserito dal comma 1 dell'articolo 21 della legge regionale 25 del 2021.

[11] Il Capo IV bis è stato inserito dal comma 1 dellarticolo 5 della legge regionale 21 del 2022.

[12] L'articolo 38 è stato sostituito dal comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 21 del 2022.

[13] L'articolo 38 bis è stato inserito dal comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 21 del 2022.

[14] L'articolo 38 ter è stato inserito dal comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 21 del 2022.

[15] L'articolo 38 quater è stato inserito dal comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 21 del 2022.

[16] La lettera n) del comma 2, originariamente riportante nel testo "regolamento 13 ottobre 2014, n. 3/R Regolamento regionale 30 maggio 2006, n. 4/R - Attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 'Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte'", è stata abrogata dall'art. 27 della legge regionale n. 19 del 2018, entrata in vigore il 18 dicembre 2018.

REGIONE PIEMONTE BU28S1 14/07/2022

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio
Deliberazione 5 luglio 2022, n. 227 - 13907
Approvazione del Programma triennale della cultura per il triennio 2022-2024, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura).
(Proposta di deliberazione n. 235).

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

premesso che la legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura) ha definito e disciplinato complessivamente l'intero sistema culturale della Regione, definendone principi, finalità, obiettivi, funzioni nonché strumenti di programmazione e di intervento;
considerato che l'articolo 6 della suddetta legge regionale individua nel Programma triennale della cultura lo strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni e attività culturali e ne pone l'approvazione in capo al Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, entro il 30 novembre dell'anno precedente al triennio di riferimento;
considerato in particolare che il medesimo articolo 6, al comma 2, dispone che il Programma triennale della cultura individui gli obiettivi, le priorità strategiche e le linee guida di intervento per l'organizzazione delle attività e che possa essere aggiornato su base annuale con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, mentre il successivo comma 3 precisa che esso è definito nel contesto degli atti di programmazione e pianificazione dello sviluppo regionale, nonché dei documenti regionali di programmazione economico-finanziaria ed, in particolare, con i bilanci di previsione finanziari;
tenuto conto che il comma 4 del sopraccitato articolo 6 individua i seguenti contenuti del Programma triennale:
- una relazione introduttiva sullo stato della cultura in Piemonte in relazione agli altri settori e al contesto nazionale e internazionale;
- le linee di intervento, gli obiettivi e le priorità relativi alla programmazione regionale;
- le linee di indirizzo e le priorità per l'impiego delle risorse finanziarie da destinare ai diversi settori di intervento nell'ambito del Fondo per la cultura di cui all'articolo 46 della legge regionale 11/2018;
- i criteri generali di valutazione di attività e iniziative;
- la tipologia dei soggetti destinatari degli interventi in esso individuati e le corrispondenti modalità di accesso;

considerato che l'articolo 8 della legge regionale 11/2018 stabilisce che la Giunta regionale, con propria deliberazione, al fine di garantire sistemi diffusi di partecipazione, istituisce uno o più tavoli della cultura, intesi come sede di consultazione e confronto territoriale o tematico, con i soggetti pubblici e privati, singoli, associati o loro rappresentanze, operanti nel comparto culturale e che tale deliberazione ne definisce l'ambito di competenza, la composizione, i compiti e le modalità operative, nonché di partecipazione alla redazione del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6 della medesima legge regionale;

tenuto conto che, con legge regionale 29 maggio 2020, n. 13 (Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19), la Regione è intervenuta con misure volte a contrastare e mitigare le conseguenze dell'epidemia da Covid-19 sul sistema sociale ed economico piemontese, prevedendo, al titolo III, capo III, della stessa legge regionale, disposizioni in materia di cultura;

visto l'articolo 55 della legge regionale 13/2020 che, al comma 4, stabilisce che il Programma triennale della cultura, di cui all'articolo 6 della legge regionale 11/2018, venga approvato con le stesse modalità previste dal comma 5 di tale articolo e ha decorrenza dal triennio 2022-2024;

tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 11/2018, con deliberazione 29 marzo 2019, n. 39-8650 la Giunta regionale ha provveduto a istituire il tavolo della cultura e i seguenti tavoli tematici:
- biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti culturali e filiera del libro e della lettura;
- musei, patrimonio culturale, ville e dimore storiche;
- distretto Piemonte Unesco;
- arte contemporanea;
- cinema;
- spettacolo dal vivo;

visto che, ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale 11/2018, il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto 10 aprile 2020, n. 42, ha provveduto a nominare i componenti della Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale piemontese e delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser, che, ai sensi del comma 4 dello stesso articolo, svolge funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta regionale;

dato atto che, a seguito di una prima fase di elaborazione del Programma da parte della competente Direzione regionale cultura e commercio, i tavoli e la Consulta sopra citati sono stati convocati e sentiti al fine di contribuire alla elaborazione dei contenuti del Programma triennale della cultura per il triennio 2022-2024;

considerato che, al termine del ciclo di consultazioni, è stato predisposto il documento denominato Programma triennale della cultura per il triennio 2022-2024, allegato alla presente deliberazione;

vista la deliberazione di Giunta regionale 20 maggio 2022, n. 25-5081 e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

acquisito il parere del Consiglio delle autonomie locali espresso in data 29 giugno 2022;

acquisito il parere della VI commissione consiliare permanente, espresso all'unanimità, in data 4 luglio 2022;

d e l i b e r a

- di approvare, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura) il Programma triennale della cultura per il triennio 2022-2024, di cui all'allegato A alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, comprensivo del sub allegato A1;

- di dare atto che quanto stabilito dalla presente deliberazione non comporta oneri di spesa a carico del bilancio della Regione e che eventuali oneri verranno autorizzati con successivi provvedimenti della Giunta regionale.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE

Assessorato Cultura e Commercio

LEGGE REGIONALE 1° AGOSTO 2018, N. 11
DISPOSIZIONI COORDINATE IN MATERIA DI CULTURA

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA CULTURA 2022 – 2024

Indice

1. INTRODUZIONE....4
SITUAZIONE, STRUMENTI, OBIETTIVI....4
PREMESSA....4
1.1. LO STATO DELLA CULTURA IN PIEMONTE IN RELAZIONE AGLI ALTRI SETTORI DELLA PROGRAMMAZIONE AL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE....7
1.1.1 LA CULTURA IN PIEMONTE E LA PANDEMIA....7
1.1.2 LA CULTURA IN PIEMONTE PRIMA DELLA PANDEMIA: DOVE ERAVAMO?8
1.1.3 LA CULTURA IN PIEMONTE DURANTE LA PANDEMIA....9
1.1.4 PROGETTARE E SPERIMENTARE: LA CULTURA IN PIEMONTE DOPO LA PANDEMIA....11
1.2 IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA CULTURA E LA NUOVA FASE DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2021-2027....14
1.3 LINEE DI INTERVENTO, OBIETTIVI E PRIORITÀ PER IL TRIENNIO....20
1.3.1. ACCESSIBILITÀ DIFFUSA E PARITARIA ALLE ATTIVITÀ E AI BENI CULTURALI....20
1.3.2. RUOLO DEGLI ENTI PARTECIPATI E CONTROLLATI DALLA REGIONE 22
1.3.3 ACCORDI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI....24
1.3.4 CONVENZIONI E PROTOCOLLI D'INTESA....25
1.3.5. PROMOZIONE PARTNERSHIP PUBBLICO - PRIVATE....26
1.3.6. RETI E SISTEMI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO E PER LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI SUL TERRITORIO....27
1.3.7. AVVISI PUBBLICI DI FINANZIAMENTO....30
1.3.8. PROMOZIONE DELLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ E DEL PATRIMONIO CULTURALE REGIONALE....31
1.3.9. FORMAZIONE PER GLI ENTI E LE IMPRESE CULTURALI....32
1.3.10. DIGITALIZZAZIONE: SVILUPPO DI PROGETTUALITÀ INNOVATIVE, STRUMENTI DIGITALI, SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA....34
1.3.11. COMUNICAZIONE....38
1.3.12. ANALISI DEI DATI, ASCOLTO E COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO E DEI PRIVATI....39
2) BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHITETTONICO, ARTISTICO, STORICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTARIO (Capo I)....42
2.1 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARTISTICO, STORICO E ARCHEOLOGICO (artt. 11-12)42
2.1.1 PATRIMONIO ARTISTICO MONUMENTALE....42
2.1.2 PATRIMONIO ARCHITETTONICO "MINORE" E TERRITORIO. CENTRI URBANI E ARREDI STORICI DEL COMMERCIO....44
2.1.3 PATRIMONIO IN CAPO ALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO....46
2.1.4 PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO (artt. 11 e 14)....47
2.2 BENI ETNOANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13)....48
2.3 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTALE (art. 14)....50
2.3.1 PROGETTI DI SISTEMA....52
2.3.2 DEPOSITO LEGALE (art 14 c.1 lett. b)....52

2.4 RETE REGIONALE DELLE VILLE, DIMORE, COMPLESSI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI, PARCHI E GIARDINI DI VALORE STORICO E STORICO ARTISTICO (art. 15) 53
2.5 BENI CULTURALI DI PROPRIETÀ REGIONALE (art. 4) 54
3) ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA (Capo II) 56
3.1 MUSEI E SISTEMI MUSEALI (artt. 16 -17- 18) 56
3.1.1 ABBONAMENTO MUSEI PIEMONTE 58
3.2 MUSEI ETNOGRAFICI E AREE INTERNE (artt. 11, 13, 16-17-18) 59
3.3 LA BANCA DATI REGIONALE E NAZIONALE SUI MUSEI 60
3.4 PROGRAMMI UNESCO (art. 19) 61
3.5 L'ENTE DI GESTIONE DEI SACRI MONTI 63
3.6 BIBLIOTECHE (art. 21) 65
3.6.1 EDILIZIA (ACCESSIBILITÀ, EFFICIENTAMENTO ENERGETICO) 67
3.6.2 ACQUISTO DI MATERIALE BIBLIOGRAFICO 69
3.6.3 BIBLIOTOUR PIEMONTE E BIBLIOTOUR PIEMONTE-TORINO 69
3.7 RETI E SISTEMI BIBLIOTECARI (art. 22) 69
3.8 SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE e LIBRINLINEA 72
3.9 ARCHIVI E SISTEMI ARCHIVISTICI (art. 23) 72
3.10 CENTRI DI DOCUMENTAZIONE E RETE DOCUMENTALE INTEGRATA REGIONALE E LOCALE (artt. 24-25) 74
3.11 ISTITUTI CULTURALI (art. 26) 75
4) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (Capo III) 77
4.1 PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (art. 27) 77
4.2 IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (artt. 28-29) 80
4.3 PROGETTI DI SISTEMA 82
5) ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (Capo IV) 84
PREMESSA 84
5.1 SPETTACOLO DAL VIVO (artt. 31-32) 85
5.2 CINEMA, AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALITÀ (art. 33) 89
5.3 SEDI DI ATTIVITÀ CULTURALE E DI SPETTACOLO (art. 34) 93
5.4 ARTI PLASTICHE E VISIVE (art. 35) 93
5.5 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE (art. 36) 97
5.5.1 ATTIVITÀ CONVEGNISTICHE E SEMINARIALI E DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA E CULTURALE (comma 2, lettera a) 97
5.5.2) RIEVOCAZIONI E CARNEVALI STORICI (art. 36 comma 2, lettere b e c) 99
5.6 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37) 102
5.7 PATRIMONIO LINGUISTICO E CULTURALE DEL PIEMONTE (art. 38) 103
6) ALTRE LEGGI REGIONALI IN AMBITO CULTURALE 107
6.1 L.R. 28/1980 ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA 107
6.2 L.R. 37/1978 MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI 108
6.3 L.R. 13/2018 ECOMUSEI DEL PIEMONTE 112
6.4 L.R. 41/1985 PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE LEGATO ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE IN PIEMONTE 117
6.5 LR n. 1/2006 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA BENEDICTA 118

1. INTRODUZIONE

SITUAZIONE, STRUMENTI, OBIETTIVI

PREMESSA

Il presente documento costituisce il primo Programma Triennale della Cultura (PTC) elaborato e approvato ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura).
Nella consapevolezza dell'importanza della cultura come fondamentale elemento di crescita e coesione di un tessuto comunitario, oltre che di sviluppo economico e sociale, secondo i valori di pluralismo e confronto che ispirano lo Statuto della nostra Regione, si è inteso dotare la Regione Piemonte di uno specifico documento di programmazione.
Approvata dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2018 ed entrata in vigore (così come previsto dall'art. 48) il 1° gennaio 2019, la legge ha costituito un indubbio passo in avanti nella semplificazione e nella razionalizzazione di un quadro normativo in materia di cultura fino ad allora alquanto frammentato e disperso. La sua piena attuazione costituisce un'opportunità per sviluppare sul nostro territorio politiche ed interventi organici e coordinati sia all'interno del comparto, sia in collegamento con altre linee della programmazione regionale.
Inoltre, il suo esplicito richiamo al legame diretto fra Programma triennale e destinazione delle risorse (art. 6, comma 4 lett. c) e la previsione inserita all'art. 7 comma 2 per cui gli strumenti attuativi della legge possono essere attivati su base annuale o pluriennale, aprono alla possibilità, che questa Amministrazione intende applicare in modo ampio, di finanziare gli interventi in stretta sintonia con la durata del Programma, quindi in prevalenza su base triennale. Un elemento questo che, con adeguati strumenti di controllo e verifica a cadenza annuale, può rispondere in modo adeguato a quell'esigenza di programmazione delle attività culturali sul medio periodo più volte rivendicate dalle organizzazioni del nostro territorio.

Fra l'entrata in vigore della legge e l'attuale Programma per il triennio 2022-2024 si sono inseriti da un lato, nel 2019, la fine della X Legislatura e l'avvio dell'XI, con l'insediamento del nuovo Governo regionale e dall'altro, a inizio 2020, la diffusione della pandemia da Covid-19, che ha reso necessari, anche per il comparto culturale, interventi di carattere assolutamente straordinario e transitorio al fine di affrontare l'emergenza, bloccando la fase di programmazione e richiedendo un profondo ripensamento rispetto a quali linee di intervento immaginare per uscire da un quadro complessivo profondamente mutato, anche nel settore dei beni e delle attività culturali.
Per tale motivo la legge regionale 29 maggio 2020, n. 13 (Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19) ha previsto, oltre al cosiddetto "Bonus Cultura" (art. 17) di carattere emergenziale, una reimpostazione transitoria degli interventi di sostegno alle attività culturali (artt. 54 e 55), da attuarsi in modo distinto (seguendo l'evoluzione della crisi) per le annualità 2020 e 2021, e ha posticipato l'approvazione del Programma triennale della cultura al triennio 2022-2024 (art. 55 comma 4).

Come si può leggere nel capitolo relativo alla Relazione sullo stato della cultura in Piemonte e in modo molto più articolato nella Relazione "La cultura in Piemonte – il 2019 e le sfide del Covid nel

2020”, presentata nel luglio 2021 dall’Osservatorio Culturale del Piemonte, il comparto culturale è stato pesantemente colpito dall’emergenza sanitaria. La chiusura delle attività in presenza, che è durata sostanzialmente da fine febbraio 2020 fino a marzo 2021 (in modo totale per le sale cinematografiche; con alcune riaperture temporanee e limitate per gli altri luoghi della cultura), e le pesanti limitazioni in termini di modalità di accesso e capienza, hanno posto seri interrogativi sulla sostenibilità delle attività tradizionalmente realizzate dalle organizzazioni culturali.
Una parziale eccezione si è verificata nei servizi offerti dalle biblioteche che, grazie alla pluriennale esperienza di digital lending, hanno potenziato i propri servizi digitali, già parte integrante dell’offerta bibliotecaria prima della pandemia.
La situazione attuale comporta un ripensamento delle politiche pubbliche a sostegno della cultura, con strumenti che, per quanto riguarda la Regione Piemonte, verranno esplicitati più avanti, ma che qui possono già trovare alcuni punti fermi di riferimento:
a) impulso allo sviluppo e/o alla reale e concreta attuazione di reti e sistemi che, in un determinato ambito o territorio, consentano l’ottimizzazione di risorse, professionalità, potenzialità sfruttando le sinergie tra enti di grandi dimensioni;
b) programmazione pluriennale delle risorse regionali, che allinea il Piemonte a quanto già attuato da anni dal Ministero della Cultura per lo spettacolo dal vivo, passo in avanti importante per le organizzazioni culturali, nonché obiettivo prioritario del Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024 (DEFR);
c) inserimento della cultura all’interno degli strumenti di programmazione dei fondi comunitari e statali per il settennio 2021-2027, in particolare per quanto riguarda gli interventi di recupero dei luoghi della cultura e gli interventi a favore del sistema della produzione culturale;
d) adozione di linee e criteri di intervento pensati per il triennio 2022-2024 nella consapevolezza che esso costituirà un cammino di uscita progressiva dalla crisi;
e) attenzione al principio della trasversalità della cultura, affermato nella l.r. 11/2018 e presente in tutti i documenti di programmazione e indirizzo di carattere internazionale, nazionale e regionale, dall’Agenda 2030 alle Strategie per lo Sviluppo sostenibile fino ai documenti di programmazione territoriale.

Il Programma 2022-2024 è frutto anche della fase di consultazione del tessuto culturale piemontese attraverso i Tavoli della Cultura, strumenti di dialogo con la società piemontese, riconosciuti formalmente dalla stessa legge 11/2018, che hanno permesso lo sviluppo di un confronto che, ci auguriamo, abbia contribuito ad arricchire il Programma stesso di contenuti.

Lo stesso Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024 (DEFR) sottolinea come “il Programma assumerà un particolare significato nel percorso di uscita graduale dalla difficile situazione socioeconomica che ha colpito in modo particolarmente pesante il comparto culturale nel suo complesso. La chiusura prolungata dei luoghi della cultura ha provocato conseguenze sia sul tessuto professionale, sia sui fruitori. Il PTC dovrà porre attenzione all’analisi del contesto occupazionale, alle mutate abitudini del pubblico, all’esigenza di rilancio della produzione culturale”. Andando oltre alla necessità di sostegni economici in emergenza, quali sono stati gli interventi attuati nel corso del 2020, diviene essenziale “avere visione degli strumenti per ricostruire il sistema dell’offerta culturale, evitando un progressivo impoverimento e favorendo processi di sviluppo, in un comparto caratterizzato da un’estesa precarietà e discontinuità occupazionale e da scarsa tutela contrattuale”.

In sintesi, il Programma Triennale della Cultura per il triennio 2022-2024 – in una logica sussidiaria e condivisa con gli attori presenti sul territorio - intende aiutare il sistema culturale piemontese a superare la crisi determinata dalla pandemia e a creare le condizioni per l'affermazione di un modello più "solido e solidale" su cui costruire un nuovo futuro per la cultura piemontese attraverso:

- la possibilità di programmare le attività sul medio periodo;
- lo sviluppo di rapporti e progettualità di settore tra enti a partecipazione pubblica e tessuto culturale di riferimento;
- l'attenzione ai percorsi di crescita professionale e manageriale delle imprese culturali;
- il consolidamento dei rapporti tra e con il sistema delle autonomie locali e con le fondazioni di origine bancaria.

1.1. LO STATO DELLA CULTURA IN PIEMONTE IN RELAZIONE AGLI ALTRI SETTORI DELLA PROGRAMMAZIONE AL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

1.1.1 LA CULTURA IN PIEMONTE E LA PANDEMIA

Una cartografia attuale del settore culturale in Piemonte non può non riportare, oltre alle ombre, i segni di discontinuità impressi dal Covid e dalla pandemia che ha colpito l'intera società in modo drammatico. Da ultimo, il deteriorarsi della situazione internazionale rende assai incerto il futuro e acuisce la necessità di mettere a sistema in modo organico le risorse disponibili. A maggior ragione nell'ambito di una programmazione culturale triennale, dove gli anni 2020 e 2021 rappresentano anomalie eclatanti rispetto alla serie storica precedente. Né è pensabile di mettere tra parentesi gli ultimi due anni e considerare il 2019 il riferimento certo: la pandemia ha modificato profondamente i consumi culturali, i comportamenti degli utenti, le modalità di produzione e lo stesso panorama dell'offerta, impoverendone la consistenza, indebolendone la struttura e riducendo il numero dei soggetti attivi.
In che misura questi impatti negativi condizioneranno gli anni futuri o potranno essere superati in breve tempo è una previsione la cui attendibilità è dubbia, non essendosi ancora pienamente dispiegati tutti gli effetti accumulati nel periodo pandemico ed essendo l'evoluzione della situazione, allo stato attuale, oggetto di congetture e ipotesi anche divergenti nelle loro traiettorie.

È ormai acclarato, tuttavia, come il settore culturale – in particolar modo per ciò che riguarda le attività in presenza, proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali, concerti, visite nei musei e biblioteche, festival e rassegne – sia stato uno dei settori più colpiti dalla pandemia, in conseguenza delle limitazioni allo svolgimento delle attività imposte dalle misure per arginare la diffusione del virus.
Ci sono molti elementi che fanno pensare al Covid come ad una cesura profonda e irrisarcibile, al di là del conteggio drammatico delle vittime: l'impatto veloce e violentissimo che deflagra alla fine di una crisi economica già ritenuta di dimensione epocale; la novità di una pandemia subito globale e la risposta critica, problematica e incerta dei diversi Paesi e delle istituzioni internazionali; il blocco generalizzato e diffuso di gran parte delle attività e il crollo dei trend economici abituali e/o prevedibili; gli impatti sull'economia, sulla povertà, sulle disuguaglianze, per la valutazione dei quali bisognerà attendere nuovamente una fine, una fine che tutti auspicano sia prossima ma che non dipende dalla decisione di singoli.
Già nell'autunno del 2020 l'OCSE evidenziava come la combinazione di diversi fattori non stava ponendo la società tutta, e il comparto culturale in particolare, di fronte a un incidente momentaneo e passeggero: una possibile riduzione dei finanziamenti pubblici, uno shock della domanda condizionata su tempi medio lunghi da misure di prevenzione del contagio e dalla caduta dei flussi turistici internazionali, ma anche di corto raggio[1], rappresentano altrettanti elementi di criticità che dovrebbero imporre una riflessione profonda per la costruzione di una nuova base di sviluppo orientata a superare le fragilità storiche emerse così violentemente durante la pandemia.
Non è solo o tanto un problema di settore, quanto del riconoscimento a pieno titolo che il comparto culturale funziona come un ecosistema complesso, caratterizzato da specifiche singolarità rispetto ad altre attività economiche, prima fra tutte la natura dell'occupazione, spesso precaria e poco

[1] OCSE, Ekaterina Travkina, Pierluigi Sacco, *Shock cultura: COVID-19 e settori culturali e creativi*, settembre 2020. https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/shock-cultura-Covid-19-e-settoriculturali-e-creativi-e9ef83e6/

strutturata, ma che proprio in virtù delle sue specificità può essere una leva di sviluppo per l'intero sistema economico, innervando trasversalmente il mondo dell'istruzione e della formazione, il comparto socio-sanitario, assistenziale e del welfare in termini più larghi, nonché l'organizzazione del comparto turistico.
Proprio dalla cultura, inoltre, può giungere linfa per il sostegno ai valori vitali della solidarietà e del dono, che rappresentano una risorsa fondamentale per la tenuta sociale, soprattutto in epoca di crisi.

Oltre alle difficoltà economiche, vi sono alcuni elementi comuni del comparto culturale di fronte alla pandemia – pur nelle differenziazioni delle geografie locali – che è bene considerare:
- la maggior sofferenza delle attività che dipendono dalle presenze *in situ* di spettatori e utenti, dalle performing arts, ai musei, al cinema;
- l'impatto nettamente più duro all'interno dei grandi aggregati urbani e metropolitani;
- le difficoltà evidenti dei musei a fronte della chiusura totale e della perdita di ogni incasso da biglietteria, nonostante il balzo in avanti delle attività sul web;
- la contrazione della mobilità e dei flussi turistici, internazionali *in primis*, che comporta una forte diminuzione della domanda verso città d'arte e musei;
- la fragilità della forza lavoro e dell'occupazione, con una larga incidenza di professionisti singoli, imprenditori, auto-occupati, che spesso non raggiungono, anche negli altri paesi europei e non solo in Italia, la soglia di visibilità, con le grandi difficoltà conseguenti a poter usufruire di ristori e sistemi di sostegno salariale ed economico;
- un forte incremento dell'industria dei videogame e delle produzioni multimediali.

Tutti questi aspetti, rilevati anche nelle indagini svolte dall'Osservatorio Culturale in Piemonte, offrono una duplice prospettiva di lettura: da una parte la persistenza di alcune caratteristiche proprie del mondo culturale e dei modelli di impresa, simili e comuni a molte e diverse latitudini; dall'altra, la possibilità di rapportare le situazioni regionali a un contesto globale largamente coerente e di trattare le situazioni locali come approfondimenti di uno scenario attraversato da trend di base largamente condivisi a livello globale.

1.1.2 LA CULTURA IN PIEMONTE PRIMA DELLA PANDEMIA: DOVE ERAVAMO?

In questo scenario è comunque opportuno fare un passo indietro e guardare al 2019 che, per quanto possa essere considerato come un anno "nella norma", nel contesto attuale assume un preciso ruolo di momento terminale di una lunga serie precedente. Un "prima", dopo il quale la cultura è obbligata a ripensarsi: il 23 febbraio 2020 e il Decreto Legge n. 6 (il primo di una serie di provvedimenti e misure per far fronte e contenere la pandemia sanitaria dovuta alla diffusione in Italia del Coronavirus) segnano una indiscutibile cesura.

Nel 2019 si contavano in Piemonte circa 20.600 imprese attive nei vari comparti della produzione, organizzazione e distribuzione culturale[2], un insieme di attività che rappresentava il 4,8% del sistema produttivo regionale e che impiegava un totale di circa 75.000 addetti e generava 4,7 miliardi di euro di valore aggiunto annuo.

[2] Fondazione Symbola, Unioncamera, *Io sono Cultura 2020,* https://www.symbola.net/ricerca/io-sono-cultura-2020/

Rientrano in questo conteggio le imprese creative (architettura, design e comunicazione), le imprese culturali (audiovisivo e musica, videogiochi e software, editoria e stampa), le performing arts, le arti visive e il patrimonio storico artistico: un insieme di soggetti diversi per dimensione, ragione sociale e mercato di riferimento, a cui affiancare tutte le iniziative e i progetti promossi dal terzo settore e dalle pubbliche amministrazioni.
Sulla scia degli anni precedenti, il 2019 in Piemonte non segnava variazioni particolarmente significative quanto una sostanziale stabilità del sistema nel suo complesso, in cui:
- cresceva, seppur di poco, il pubblico dei 250 musei monitorati da Osservatorio Culturale del Piemonte che arrivava a sfiorare i 6 milioni e 680.000 ingressi;
- l'Abbonamento Musei, nell'anniversario dei suoi 25 anni, raggiungeva quasi 130.000 tessere vendute e poco meno di un milione di visite effettuate;
- i 265 schermi cinematografici presenti in regione recuperavano le perdite in termini di spettatori dell'anno precedente, registrando 46,3 milioni di euro incassati;
- nelle biblioteche di pubblica lettura cresceva leggermente il numero di iscritti al prestito bibliotecario (+3%), in particolar modo tra gli under14 (+14%), e iniziava a diffondersi l'uso dei servizi di digital lending offerti dai sistemi bibliotecari piemontesi attraverso la piattaforma MLOL;
- si attestava attorno a 11.000 il numero di spettacoli dal vivo realizzati, per una spesa al botteghino complessiva di circa 57 milioni di euro e oltre 2,7 milioni di biglietti venduti.

Questa era la situazione ante 2020: uno stato dell'arte che – è bene ricordare – non rappresentava il migliore dei mondi possibili, ma anzi già evidenziava conclamate debolezze.
Accanto ai risultati, più o meno positivi dei singoli comparti, infatti, la situazione al 2019, a pandemia ancora non dichiarata, mostrava significative criticità: la sofferenza del settore culturale era evidente, così come la fragilità dei business model legati all'incremento del pubblico o la pressione antropica esasperata dell'*overtourism* in una ristretta rosa di città d'arte e di beni culturali e musei, con gran parte del territorio nazionale, invece, escluso dai flussi turistici e delle ricadute economiche relative. La pandemia ha fatto deflagrare queste contraddizioni e queste fragilità, rendendo evidenti le condizioni di sostenibilità precaria di molte attività culturali, non a fronte della nuova e inaspettata crisi, ma lungo tutto l'arco dell'ultimo decennio.

1.1.3 LA CULTURA IN PIEMONTE DURANTE LA PANDEMIA

Nel 2020, l'economia culturale e creativa in Europa ha perso circa il 31% del proprio volume d'affari, registrando un calo di 199 miliardi di euro rispetto al 2019 e risultando uno dei settori più colpiti[3]. Le difficoltà hanno toccato tutti i settori creativi e culturali, ma in modo particolarmente drammatico quelle attività che si basano sull'incontro fisico in un luogo e in un determinato momento fra l'artista e il suo pubblico.
Anche in Piemonte, l'interruzione delle attività e le limitazioni imposte alla frequentazione dei luoghi della cultura hanno necessariamente comportato una importante riduzione delle entrate nelle casse delle organizzazioni culturali. L'analisi congiunta dei dati restituiti da Osservatorio Culturale del Piemonte in occasione delle quattro rilevazioni condotte tra il mese di marzo 2020 e maggio 2021, delle serie storiche sui consumi culturali in Piemonte (monitoraggi annuali sul pubblico dei musei e del cinema in particolar modo) e dei dati ufficiali messi a disposizione da Siae, Agis-

[3] Fonte: EY (Ernst & Young), Ricostruire l'Europa. L'economia culturale e creativa prima e dopo il Covid-19, https://1761b814-bfb6-43fc-9f9a775d1abca7ab.filesusr.com/ugd/4b2ba2_a0e2fbe3fe624a4aba18339856f5982d.pdf

Cinetel e Sistan consentono di stimare in oltre 200-220 milioni di euro le mancate entrate registrate dal comparto culturale piemontese nel corso del 2020, che possono essere così ripartite per grandi insiemi: Cinema 44 milioni, Musei 26, Spettacolo dal vivo 86, Altre forme di spettacolo e intrattenimento 30, Erogatori di servizi, centri culturali, organizzazione di eventi 20, Imprese culturali e creative 22.
Si tratta di una grandezza economica che riguarda solo gli impatti diretti e non il *knock-on effect* e che rappresenta pressappoco la stessa cifra media – tra 230 e 250 milioni – erogata annualmente a sostegno della cultura negli ultimi anni dall'insieme dei finanziatori pubblici e privati. Se si considera che prima del 2010 gli stessi soggetti erogavano più di 400 milioni ogni anno per il sistema culturale, si ha una rappresentazione drammaticamente chiara delle dinamiche di abbattimento delle risorse subite dal comparto culturale in un ventennio, con un primo drastico taglio di contributi e sostegni alla cultura, dopo il 2010, di circa 200 milioni, imputabile alla grave crisi economica, ed una caduta ulteriore e improvvisa, nel 2020, di altri 200, dovuta in prevalenza alla chiusura delle attività e alle mancate spese del pubblico.

Nell'anno segnato dalla pandemia, il settore ha vissuto qualcosa di più di una contrazione o di un ridimensionamento: uno *tsunami*, un salto di stato, che può esser maggiormente compreso guardando più nel dettaglio all'interno di alcuni comparti:

- **Esercizio cinematografico**

nel 2020 le 260 sale cinematografiche, monitorate in Piemonte dall'Osservatorio su dati Agis-Cinetel, sono state chiuse al pubblico per 173 giorni; hanno venduto 2,1 milioni di biglietti realizzando un incasso complessivo di 12,9 milioni di euro. Rispetto al 2019, il risultato del 2020 segna una drastica riduzione di incassi e presenze (-72%). Il calo delle presenze si conferma con forza anche nei primi 8 mesi del 2021, periodo in cui i cinema del Piemonte, chiusi fino al 26 aprile, hanno venduto 439.158 biglietti, un quarto di quelli venduti nello stesso periodo del 2020 e un decimo del 2019.

- **Musei e beni culturali**

durante tutto il corso del 2020, i circa 250 musei piemontesi monitorati dall'Osservatorio Culturale del Piemonte, soggetti come i cinema alla chiusura per 173 giorni, hanno registrato complessivamente 1,94 milioni di ingressi, poco più di quelli effettuati nella primavera 2019 nei soli musei di Torino, segnando una flessione del 71% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso il calo delle presenze trova conferma nei primi 8 mesi del 2021, che segnano una diminuzione delle visite nei beni del sistema museale metropolitano del 20%, rispetto al 2020, e del 76% rispetto al 2019.

- **Spettacolo dal vivo**

nel corso del 2020 sono stati realizzati complessivamente in Piemonte 18.800 eventi di spettacolo (tra concerti, spettacoli teatrali, manifestazioni con più generi e ballo), 57.000 in meno rispetto all'anno precedente per un totale di 1 milione di biglietti venduti (l'80% in meno). Questa riduzione ha comportato una contrazione della spesa al botteghino dell'88%, pari a 86 milioni di euro incassati in meno dalle organizzazioni esclusivamente per la vendita dei biglietti (il dato si riferisce

a tutti gli eventi di spettacolo e intrattenimento tra concerti, teatri, manifestazioni con più generi e ballo).
Gli effetti della pandemia sul comparto dello spettacolo hanno coinvolto l'intera filiera - artisti, produttori, organizzatori, promoter, gestori di locali, maestranze tecniche, autori ed editori – non solo a causa della chiusura degli spazi fisici, ma anche della rimodulazione profonda delle proposte dal punto di vista logistico e organizzativo, necessaria per garantire appieno il rispetto delle normative, delle misure di sicurezza e il distanziamento fisico.

- **Il sistema del libro**

nell'anno della pandemia è aumentata l'intensità della lettura, diversi sono gli indicatori che a livello nazionale ne danno conferma: stando ai dati dell'AIE (2021) in Italia nel 2020 sono cresciute le vendite di libri a stampa, e-book e audiolibri (+ 2,4 % in termini di valore di mercato), è aumentato anche il numero medio di libri letti (+18% numero medio di libri, e-book e audiolibri letti o ascoltati). Un aumento che però non sembra aver influito tanto sulla propensione alla lettura ovvero sul numero di lettori. Stando alle ultime rilevazione Istat, in Piemonte nel 2020 si è letto un po' di più rispetto alla media italiana: il 46,6% dei piemontesi contro il 41,4% della popolazione italiana, dato stabile rispetto all'anno precedente.
Nelle dinamiche di acquisto di libri e lettura va senz'altro resa evidente l'esplosione del *digital lending*, grazie al quale le biblioteche hanno potuto continuare a garantire i propri servizi in modalità digitale durante i diversi periodi di *lockdown*. A differenza di altre istituzioni culturali, come i musei e i teatri, per le biblioteche il confronto con il mondo del digitale non è stato dettato da una necessità impellente di affermare la propria esistenza, nonostante la chiusura, dal momento che i servizi digitali erano già parte integrante dell'offerta bibliotecaria prima della pandemia.
Il digitale ha rappresentato, quindi, una modalità fondamentale già sviluppata attraverso la quale non solo si è mantenuto attivo il rapporto con i propri utenti, ma – grazie al potenziamento dei servizi esistenti – si è potuto garantire anche ai non iscritti la possibilità d'accesso al libro e alla lettura, arrivando a percentuali di incremento considerevoli dell'utilizzo dei canali digitali: gli utenti unici sono aumentati del 193%, mentre le consultazioni del 125%. Se da un lato la domanda non ha avuto flessioni, la pandemia, come negli altri comparti, ha prodotto importanti effetti sulla dimensione occupazionale: sebbene biblioteche e archivi facciano capo in prevalenza a pubbliche amministrazioni, dove la stabilità occupazionale è maggiormente garantita, tutto ciò che ruota attorno a tali istituzioni per la realizzazione delle attività, e spesso anche per l'erogazione dei servizi al pubblico, *in primis* associazioni e cooperative così come gli archivisti che svolgono la libera professione, hanno visto le proprie commesse e incarichi fortemente ridotti o cancellati.

1.1.4 PROGETTARE E SPERIMENTARE: LA CULTURA IN PIEMONTE DOPO LA PANDEMIA

L'incertezza e la variabilità della situazione hanno reso difficile una previsione precisa dell'uscita dalla fase di crisi, ma oltre alla constatazione del danno esteso, profondo e di difficile risarcimento prodotto dalla pandemia, uno degli elementi di maggior difficoltà consiste nell'immaginare vie d'uscita praticabili e strategie di lungo termine.
Anche a livello internazionale, a fronte della devastazione prodotta dal Covid, non è stata individuata una singola strategia, un complesso organico di linee guida, capace di traghettare le istituzioni culturali al di là delle difficoltà attuali. Non ha alcun fondamento, ovviamente, l'ipotesi di una sola ricetta certa per il recupero, mentre si evidenzia, al contrario, la necessità di un

ripensamento radicale della missione, delle modalità di funzionamento delle strutture e dei *business model* per arrivare a un mix di azioni e di interventi fortemente innovativi rispetto al passato, che ne garantiscano la sostenibilità futura.
In questo quadro diventa necessario trovare altri modi di diffondere i contenuti culturali e di reperire risorse aggiuntive per compensare la diminuzione degli incassi di biglietteria, anche perché è ipotizzabile che non vi sia un ritorno completo – in un tempo breve – alle soglie di frequenza ammissibili pre-Covid. Le condizioni di riapertura non sono indifferenti e oggi propongono un doppio vincolo, particolarmente difficile da sciogliere: le misure di contingentamento, per quanto superate in termini di riduzione di posti disponibili, comportano comunque ancora procedure di controllo che possono influire nel ridurre l'accessibilità, oltre alla possibile preoccupazione per la frequentazione di luoghi affollati da parte di specifici target d'utenza; in secondo luogo, il ritorno al pre-pandemia non è una condizione risolutiva, essendo già manifesti a quel tempo tutti gli elementi di criticità e di difficile sostenibilità economica, e dovendo ora affrontare un periodo in cui la domanda di cultura va nuovamente incoraggiata.

Si associano a questa riflessione alcune considerazioni che potrebbero rivelare in futuro un peso non indifferente:

a) Non solo il quantitativo

Ovvero la fine dell'ossessione per il solo dato del numero di ingressi ai musei e agli spettacoli. Il prolungarsi delle condizioni di contingentamento nel 2021e 2022 ha semplicemente cancellato la possibilità di pensare di estendere indefinitamente il pubblico presente nelle sedi e avverte, per il futuro, in merito al rischio connesso a previsioni di incremento lineare dei pubblici. Il tasso di affollamento potrebbe non essere più segno di successo, ma elemento di preoccupazione, mentre la capacità di carico dei luoghi culturali potrebbe essere oggetto di una maggiore attenzione anche per ciò che concerne la definizione dei limiti e delle dimensioni.

b) Il ruolo del digitale

Sembra in qualche modo matura una trasformazione profonda delle istituzioni culturali, che riguarda sia musei e beni, sia spettacolo dal vivo e altre attività, verso una condizione di "editori di prodotti e di servizi culturali" da distribuire in una gamma amplissima di supporti. Tra essi il digitale giocherà un ruolo sicuramente crescente, senza affatto escludere la presenza dal vivo nelle sedi, sia per ciò che concerne i beni culturali, sia per gli spettacoli, modalità di fruizione che rimarrà centrale, insostituibile e non surrogabile, ma necessariamente inserita in uno scenario aperto di scelte riguardo altre modalità di utilizzo di prodotti correlati, alternativi, integrativi e non sostitutivi.

c) La cultura come ecosistema

Per poter dispiegare potenzialità e capacità di adattamento all'evolvere della situazione, il comparto culturale non va considerato da parte delle *policy* di riferimento come composto da sub-settori tra loro separati e compartimentati – lo spettacolo dal vivo, i musei, il cinema, l'editoria, le industrie creative, ecc. – quanto come un vero e proprio ecosistema integrato al suo interno da componenti trasversali, che attraversano tutte le diverse attività. *Policy* innovative ed efficaci dovrebbero invogliare questo ecosistema a espandersi entrando in relazione con attività

attualmente separate da barriere logiche, amministrative e operative, prime fra tutte il sistema dell'istruzione e della formazione e il sistema del welfare e dei servizi socio-assistenziali, mentre un ripensamento radicale andrebbe indirizzato per contribuire al superamento di modelli turistici predatori e di massa, per una transizione verso forme di turismo culturale sostenibile.

d) I pubblici e i territori

Emerge la necessità di riconnettere l'offerta culturale *in primis* con i residenti, con i territori, di vivere appieno la cultura come occasione di socialità, collante delle comunità locali, luogo di incontro e confronto attorno a una proposta artistica. Ripensare al proprio sistema di offerta, individuare possibili alleanze – anche al di fuori del proprio comparto –, prestare attenzione a bisogni ed esigenze dei pubblici – sia in termini organizzativi-logistici, per garantire "senso di sicurezza", sia in termini di contenuti proposti – costituiscono approcci oramai imprescindibili anche per gli operatori culturali. La stagione estiva, sia nel 2020, sia nel 2021, è stata vissuta dai protagonisti dell'offerta in una alternanza tra lo slancio della ripartenza e un senso di profondo spaesamento rispetto all'evolversi della situazione futura: le nuove produzioni troveranno distribuzione? Le stagioni, le rassegne, le mostre potranno effettivamente essere realizzate? La mobilità degli artisti, anche al di fuori dei confini nazionali, sarà consentita? Gli spettacoli per ragazzi, le visite e i laboratori scolastici – nei luoghi di spettacolo, musei, centri culturali e biblioteche - saranno permesse o anche solo possibili? Le persone torneranno a vivere gli spazi culturali o l'aumento dei consumi culturali individuali soprattutto online registrato nel corso dell'ultimo anno modificherà le abitudini e le intenzioni dei cittadini? I giovani, forzati al distanziamento sociale per lungo periodo, troveranno interesse ad avvicinarsi e aggregarsi attorno a un evento culturale? Molte sono le incertezze con le quali il comparto deve misurarsi. Se in quest'anno buio una parte importante delle organizzazioni ha concentrato il lavoro sulla progettazione, basando buona parte della propria sopravvivenza su contributi pubblici, privati e ammortizzatori, in prospettiva il tema sarà capire quante e quali progettualità potranno effettivamente aver luogo. Per due anni le grandi manifestazioni, anche a livello internazionale, hanno annullato l'edizione o dovuto rimodulare in modo importante la struttura delle iniziative. Questa rimodulazione ha generato un impatto negativo di grandissima portata nell'economia del comparto ma, d'altro canto, è stata accompagnata dalla realizzazione di iniziative diffuse su territori periferici, spesso sprovvisti o carenti di presidi culturali e di socialità, e di un maggior dialogo con il Terzo Settore: trovare un giusto bilanciamento tra la qualità della proposta artistica, la sperimentazione e la funzione sociale che la cultura può assolvere assume, oggi, i tratti di una sfida irrinunciabile.

1.2 IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA CULTURA E LA NUOVA FASE DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2021-2027

Il Programma della Cultura per il triennio 2022-2024 si colloca in perfetta sincronia con l'adozione dei documenti di programmazione e della loro attuazione operativa in merito alla programmazione europea, statale e regionale per il periodo 2021-2027.
Nel corso del 2021 sono entrati nella fase di approvazione il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per il triennio 2022-2024, il Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi 2021-2027, propedeutico alla definizione e la gestione dei Fondi FESR, FSE, a cui si accompagneranno il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), il documento di Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Piemonte ed è in atto la revisione del Piano Territoriale Regionale. Per quanto concerne il comparto dello spettacolo dal vivo, inoltre, è stato approvato il Decreto del Ministro della Cultura per la gestione delle risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) per il triennio 2022-2024.
È infine entrata nella fase operativa la definizione degli interventi rientranti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, seppure caratterizzati da una gestione fortemente centralizzata da parte del Governo nazionale, avrà indubbie ricadute sul territorio regionale.
È indubbio che questa concomitanza costituisce una rilevante opportunità anche per il settore dei beni e delle attività culturali, e deve essere attentamente vagliato il grado di coerenza e di integrazione fra le linee di politica culturale regionale e gli indirizzi e le misure previste dalla programmazione europea.
È infatti ormai evidente e consolidato il fatto che le risorse regionali da sole possono riuscire solo a mantenere stanziamenti che, seppur rilevanti rispetto a quelli messi a disposizione da altre Regioni, non consentono ulteriori, significativi sviluppi di nuovi percorsi, né di affrontare aspetti della presenza culturale sul territorio sui quali da troppi anni si registra un'assenza di interventi.

Uno degli elementi che caratterizza la legge regionale 11/2018 è l'affermazione del principio della trasversalità della cultura. A partire dall'art. 1, che ne sottolinea il "valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di libera espressione, mezzo di promozione ed educazione sociale" ma anche "fattore di sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità che lo abitano", per essere poi concretamente declinato all'art. 2 comma 2, laddove si afferma che "La Regione riconosce la trasversalità della cultura e la necessità di coordinare politiche e strumenti di azione intersettoriali per favorirne gli effetti positivi sulle dinamiche di sviluppo sociale e individuale".

Questo principio viene peraltro ripreso e ribadito anche dai documenti delle istituzioni internazionali ed europee, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che riconoscono nella cultura uno degli *asset* fondamentali per lo sviluppo di politiche di sviluppo sostenibile.

"Lo sviluppo generato dalla cultura è sostenibile perché orientato al lungo periodo, al patto fra generazioni, alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse disponibili": è questa una prima considerazione essenziale da tenere presente in merito al ruolo della cultura nel futuro di un territorio.
La sostenibilità economica, ambientale, sociale e culturale e i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 entrano nelle priorità dei *policy maker* e delle organizzazioni culturali. La sostenibilità culturale riguarda non solo la conservazione del patrimonio o gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici

culturali, ma deve anche diventare una delle priorità di chi si occupa di valorizzazione, di imprenditorialità culturale, di *welfare*, di rigenerazione urbana.
Già il **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)** per il triennio 2022-2024 porta a sintesi obiettivi propri della programmazione regionale ed esigenze di correlazione stretta con gli strumenti della programmazione comunitaria 2021-2027, evidenziando l'esigenza di un'attenta razionalizzazione delle risorse, la relazione fra tutela e recupero dei beni e attività di valorizzazione, l'attenta ricognizione delle opportunità di finanziamento su fondi e programmi europei, l'interconnessione con altri comparti delle politiche regionali: fattori che possono costituire strumenti per un rafforzamento complessivo della politica regionale in materia di cultura.
In ambito culturale il DEFR si pone i seguenti obiettivi principali:

- promuovere la crescita e lo sviluppo produttivo delle PMI del settore culturale, anche tramite interventi di agevolazione finanziaria a sostegno delle imprese culturali, strumenti forniti dal digitale, in coerenza con le indicazioni comunitarie, l'Agenda digitale Europea, l'Agenda ONU 2030 e la programmazione della politica di coesione 2021-2027, sviluppando progetti all'interno della programmazione europea 2021-2027 e partecipando a progetti di promozione culturale, sia interregionali che regionali, in accordo con il sistema delle autonomie locali;
- rafforzare il rapporto con i principali Enti culturali partecipati, per sviluppare un loro più incisivo ruolo di supporto allo sviluppo dei comparti di cui sono punti di riferimento;
- sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione destinati agli operatori culturali e ad Enti e Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di *fundraising*;
- favorire le pari opportunità di accesso ai beni e alle attività culturali, sia da un punto di vista fisico, sia da un punto di vista economico;
- potenziare la collaborazione interistituzionale e il coordinamento tra le politiche regionali e statali, in particolare attraverso la partecipazione ai tavoli di coordinamento e confronto fra Ministeri, Regioni e Province autonome;
- realizzare e sostenere progetti di promozione, in ambito nazionale e internazionale, della cultura piemontese, attraverso partnership e scambi, in stretto collegamento con le politiche regionali in ambito turistico;
- incentivare nuove modalità di fruizione e di sviluppo di contenuti culturali attraverso l'utilizzo del digitale.

Nel **Documento Strategico Unitario (DSU)** per la programmazione dei fondi 2021-2027 la cultura è inserita nell'Obiettivo di Policy 4 (OP 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva"), Obiettivo specifico V (Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale). In essi si evidenzia innanzitutto che "il comparto dei servizi culturali dovrà essere oggetto di particolari cure e sostegno a seguito dei profondi danni subiti dalle restrizioni pandemiche, che hanno di fatto azzerato le possibilità di fruizione da parte degli utenti". L'attenzione del Documento nell'ambito delle politiche strutturali dei Fondi di investimento, in un'ottica di rilancio, si focalizza "sulla valorizzazione del patrimonio culturale, sull'ottimizzazione delle competenze specifiche e di settore, sulla *governance* e sulla digitalizzazione dell'*incoming*, sull'incremento di valore delle proposte turistiche, come elementi di attrazione non solo turistica, ma soprattutto come generatore di valore per i territori piemontesi".
Cultura, quindi, come componente delle politiche di sviluppo economico dei territori, in particolare in connessione con le dinamiche del turismo.

Il DSU si concentra poi sull'aspetto della crescita delle imprese culturali, con riferimento specifico al settore della produzione cinematografica e televisiva (in termini di sviluppo di un'occupazione qualificata, di moltiplicatore di spesa, di promozione e valorizzazione turistica del territorio) e al settore dell'imprenditoria editoriale indipendente e delle librerie (all'interno di una "filiera del libro" piemontese costituita da operatori economici, professionisti ed aziende).
Il Documento sottolinea inoltre l'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico in relazione al Programma Triennale della Cultura e al Piano Paesaggistico regionale, facendo leva sul cospicuo patrimonio diffuso sul territorio, che dà anche origine a reti tematiche e locali (il sistema delle fortificazioni, il Distretto piemontese UNESCO, il sistema degli Ecomusei, il percorso delle Residenze Reali), indicando anche la possibilità di identificare sul territorio regionale "beni culturali faro" su cui indirizzare l'attività di tutela e di valorizzazione, con finalità di sviluppo turistico e di promozione delle realtà identitarie del territorio piemontese, con uno specifico riferimento al Museo Regionale di Scienze Naturali, per il quale si sottolinea la necessità di un intervento organico, complessivo e risolutivo.
Va inoltre tenuto presente l'importante strumento nazionale, la cui azione è complementare a quella dei fondi strutturali europei, costituito dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), la cui programmazione potrà costituire un rilevante polmone di risorse per interventi di natura strutturale in ambito culturale.

Nel documento **"La strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Piemonte"**, che discende dalla "Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile" e che costituisce la base per l'avvio di politiche in grado di affrontare sul territorio piemontese le grandi questioni aperte di carattere ambientale, sociale, ed economico, si conferma la presenza diffusa della cultura all'interno di sei delle sette Macro Aree Strategiche (MAS).
In particolare:
MAS 1 "Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello capace di coniugare competitività e sostenibilità" ribadisce il legame fra cultura e turismo, evidenziando come la loro rilevanza sta nella "capacità di creare *soft economy*, cioè un'economia che punta alla qualità, valorizzando l'identità della comunità e dei territori e l'ambiente". È interessante rilevare come nella MAS 1 si concilia la previsione di progetti strategici di sviluppo con il rilievo dato all'importanza di progettualità culturali in aree marginali e a bassa densità di popolazione, nelle quali possono emergere identità culturali profondamente legate alle comunità, su cui, anche grazie a nuove generazioni di operatori culturali, innestare una rilettura in chiave contemporanea, anche con l'obiettivo di sviluppare una presenza turistica qualificata e sostenibile. Tra le principali linee di indirizzo compaiono:

- la promozione di azioni di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale; la realizzazione di strumenti e banche dati digitali per la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio culturale;
- il ripensamento delle forme di sostenibilità e dei modelli di *business* del sistema culturale, garantendo e sostenendo la presenza di adeguate professionalità nei settori operanti nella salvaguardia, nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio culturale;
- la prosecuzione del percorso di valorizzazione dei grandi complessi monumentali e delle Residenze Reali, in ragione della loro rilevanza e dell'ampio impatto positivo che può generare sul territorio e su una vasta gamma di operatori.

MAS 2 “Favorire la transizione energetica, l’adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico” nel quale rileva l’obiettivo di sostenere gli interventi di efficientamento energetico dei luoghi della cultura, al fine di salvaguardare l’ambiente naturale e il patrimonio storico e culturale, sviluppando altresì modi di accesso agli ambienti culturali, storici e naturali sostenibili.
MAS 3 “Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori” è per sua stessa definizione uno degli assi maggiormente riferiti al comparto della cultura, nel quale si ribadiscono obiettivi come: la salvaguardia del patrimonio locale e la diversità culturale, incoraggiando la territorializzazione e favorendo attività rivolte alla definizione dell’identità territoriale su scala regionale (reti) e locale; il sostegno e la promozione dei presidi culturali in aree a bassa densità di popolazione, ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l’ambiente.
MAS 4 “Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la *green economy* e lo sviluppo sostenibile” nel quale si rileva in particolare il punto 4.D (Implementare la trasversalità della cultura per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese). Partendo dalla constatazione che la polarizzazione delle attività culturali in pochi centri di interesse non tiene sufficientemente conto delle diversità e potenzialità del territorio, anche come leva per favorire l’occupazione e la permanenza delle nuove generazioni nelle aree interne del Piemonte, vengono identificati quali obiettivi strategici il potenziamento della formazione continua degli operatori culturali, la promozione di reti pubblico/private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile, lo sviluppo di sistemi culturali che contribuiscano, anche dal punto di vista della sostenibilità, a delineare l’unicità e l’identità di un territorio.
MAS 5 “Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone”, il cui punto 5.C (Realizzare educazione permanente alla sostenibilità e promuovere stili di vita sani) afferma la necessità di ripensare il sistema culturale in relazione ai potenziali effetti sulla coesione sociale, sulla libertà, sul senso di appartenenza, sul benessere e sulla salute, rilevando, però, come la grande produzione e offerta di prodotti non veda ancora un adeguato numero di fruitori. Da qui la necessità di operare per garantire l’accessibilità e la partecipazione al sistema culturale, nelle sue varie articolazioni, a tutta la popolazione.
MAS 6 “Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità”, il cui punto 6.B (Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale) individua le azioni necessarie per lo sviluppo di presìdi culturali nei territori marginali, il sostegno al ricambio generazionale in tutti i settori economici del Piemonte, l’incremento della qualità dell’accessibilità e della fruizione del sistema culturale.

Nel documento preliminare alla revisione del **Piano Territoriale Regionale**, si pone significativamente in rilievo come l’Obiettivo di Policy 5 della Programmazione Europea 2021-2027 (Un’Europa più vicina ai cittadini) integra le varie componenti delle strategie (locale, economica, ambientale e culturale) e le diverse tipologie di territori (urbani, rurali e costieri), valorizzando il protagonismo delle comunità locali e degli enti locali, favorendo soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo un ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche.

Anche i piani di settore previsti in attuazione del **Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)**, ovvero il Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e il Piano regionale della Logistica (PrLog), in corso di elaborazione, definiscono le politiche di medio termine funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici (con un orizzonte temporale decennale), prevedendo

l'integrazione con le politiche del settore culturale, in particolare per le azioni che hanno un impatto sulle modalità di accesso ai luoghi. Tale strategia tiene conto, infatti, anche degli aspetti di fruizione del patrimonio culturale e naturale e delle attività culturali, della valorizzazione delle infrastrutture di trasporto e dei servizi di mobilità sostenibile, della trasformazione e del ridisegno dello spazio dedicato alla mobilità urbana, con il superamento della visione di città a misura di auto.

Un tassello importante nella costruzione di una serie articolata di relazioni fra l'ambito culturale e la più complessiva programmazione strategica regionale è dato dalla formazione professionale, nella quale adeguato spazio devono trovare le professioni legate al mondo della cultura, spesso caratterizzate da precarietà e da necessità di costante aggiornamento. Si auspica quindi che il futuro **FSE Fondo Sociale Europeo** consenta di offrire al comparto strumenti di crescita quantitativa e qualitativa delle professioni culturali.

Un'ulteriore e rilevante conferma della centralità del ruolo della cultura per la ripartenza e lo sviluppo del Paese è data **dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza**. Il PNRR, inserito all'interno del grande progetto europeo di ripartenza *Next Generation EU*, destina importanti risorse alla cultura, attraverso misure finalizzate principalmente ad incrementare il livello di attrattività del sistema culturale e turistico del Paese: da interventi sui grandi attrattori culturali nelle città metropolitane ad una grande operazione di rilancio dei borghi, all'intervento sulla sicurezza antisismica dei luoghi di culto, alla digitalizzazione, alla creatività ed al potenziamento dell'industria cinematografica.
Il Piano, realizzato in piena coerenza con i sei pilastri del *Next Generation EU*, si articola in sei Missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; coesione e inclusione; salute.
Le principali linee di azione delineate nell'ambito del PNRR concernenti la Cultura sono incluse nella terza componente della Missione 1, interamente dedicata a Turismo e Cultura, e si svilupperanno attraverso specifiche misure di finanziamento, a regia ministeriale o regionale, così articolate:
<u>Misura 1: Patrimonio culturale per la prossima generazione - *Next Generation*</u>
piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale
miglioramento dell'accessibilità fisica ai luoghi della cultura
miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei

<u>Misura 2: Rigenerazione a base culturale dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie urbane</u>
Piano Nazionale per migliorare l'attrattività dei Borghi
protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale
valorizzazione parchi e giardini storici

<u>Misura 3: Industrie culturali e creative 4.0</u>
Piano di interventi per favorire la ripresa dei settori culturali e creativi promuovendo la domanda e la partecipazione culturale, supporto agli operatori culturali nella transizione green e digitale.

Siamo quindi di fronte a una pluralità di documenti di indirizzo e programmazione che, nei confronti del comparto culturale, sono caratterizzati da elementi di coerenza e che costituiscono quindi solide basi per costruire concrete linee e misure di intervento e progetti specifici, in particolare dal

punto di vista strutturale, che possono rafforzare in modo sensibile nel medio periodo la presenza diffusa di presìdi culturali sul territorio, sia al servizio di un più complessivo sviluppo economico, in particolare turistico, sia al servizio delle comunità locali.

Per declinare concretamente, seppure schematicamente, gli assi prioritari di intervento su cui si intende costruire un adeguato spazio di intervento all'interno dei piani operativi della Programmazione 2021-2027, si individuano in particolare:

a) linee di sostegno alle piccole e medie imprese culturali. In continuità con la scorsa programmazione si intende continuare l'azione a favore:
1) della produzione cinematografica e televisiva (Piemonte Film TV Fund) il cui primo quadriennio di applicazione ha dimostrato le potenzialità di ricaduta del Fondo in termini di moltiplicatore della spesa in Piemonte a favore in particolare dell'occupazione qualificata del settore e dell'indotto;
2) della misura a sostegno dell'editoria;

b) misure a favore dei luoghi della cultura, pubblici e privati, dal punto di vista dell'efficientamento energetico, così come dal punto di vista del recupero, del restauro e dell'aggiornamento tecnologico e dell'accessibilità dei beni del patrimonio storico architettonico e della rete regionale di teatri, cinema, musei, biblioteche e archivi, per riavviare un piano organico di interventi, da troppi anni fermi, sul patrimonio culturale piemontese;

c) presenza di adeguato spazio per progettualità intersettoriali di sviluppo dei territori, in cui la cultura sia componente qualificante, nei Programmi transfrontalieri Alcotra Italia Francia e Interreg Italia Svizzera.

1.3 LINEE DI INTERVENTO, OBIETTIVI E PRIORITÀ PER IL TRIENNIO

I capitoli precedenti hanno disegnato il perimetro nel quale le politiche regionali in materia di cultura dovranno e potranno muoversi nell'arco del prossimo triennio. Un perimetro che si dimostrerebbe senza dubbio troppo ristretto, se si mirasse alla realizzazione di obiettivi di sviluppo e consolidamento facendo conto solo sulle risorse proprie della Regione, mentre diversa è la prospettiva se ad esse si aggiungono gli strumenti della programmazione comunitaria e statale e le politiche di confronto con soggetti pubblici e privati con cui condividere determinati progetti e programmi.

Vale però la pena ricordare preliminarmente quanto viene stabilito all'art. 7 (Strumenti di intervento) della l.r. 11/2018, che afferma che per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi (di cui agli articoli 2 e 3) e per la realizzazione degli interventi, delle attività e delle iniziative previste dalla legge, la Regione opera attraverso uno o più dei seguenti strumenti:
a) programmazione e realizzazione diretta;
b) programmazione e realizzazione in partenariato mediante il ricorso a:
1. intese istituzionali e accordi di programma con altre pubbliche amministrazioni;
2. partecipazione in enti di promozione e valorizzazione culturale;
3. convenzionamento e sottoscrizione di accordi con soggetti pubblici e privati sulla base dei requisiti e dei criteri indicati dal Programma triennale della cultura;
4. promozione di reti e sistemi anche attraverso programmi territoriali o tematici della cultura, che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati;
5. promozione o adesione a iniziative e campagne di promozione che prevedono un attivo coinvolgimento e mobilitazione della cittadinanza su specifici temi e obiettivi di rilevante rilievo culturale e sociale;
c) sostegno, attraverso l'assegnazione di contributi a favore dell'ente terzo organizzatore e realizzatore, anche in forma di associazione di rappresentanza di categorie di soggetti culturali;
d) sostegno alle imprese culturali, con particolare riferimento agli Enti Non Profit e del Terzo Settore, attraverso l'assegnazione di contributi in conto capitale e di contributi in conto interessi, l'attivazione di fondi di garanzia, di fondi rotativi, di altri strumenti di ingegneria finanziaria.

Si elencano di seguito gli obiettivi programmatici di politica culturale che si intendono perseguire nel triennio utilizzando gli strumenti amministrativi sopra elencati, i cui approfondimenti e declinazioni specifiche sono sviluppati nei capitoli successivi.

1.3.1. ACCESSIBILITÀ DIFFUSA E PARITARIA ALLE ATTIVITÀ E AI BENI CULTURALI

La diffusione dei beni e delle attività culturali sul territorio e la creazione di pari opportunità di fruizione per tutti i cittadini costituisce da sempre uno degli elementi qualificanti delle norme e dei programmi della Regione Piemonte. Con il Programma 2022-2024 si intende dare ulteriore impulso e maggiore concretezza a tale obiettivo, sia per quanto concerne l'accessibilità fisica ai luoghi della cultura, sia per quanto riguarda la presenza diffusa di iniziative ed il coinvolgimento dei cittadini.

L'accessibilità, intesa come accessibilità fisica degli edifici culturali e come possibilità di fruizione da parte di tutti gli utenti, è uno degli assi di intervento della futura programmazione regionale, in linea anche con la programmazione del PNRR, vista la necessità di investimenti di adeguamento

di molti edifici storici e di luoghi della cultura (biblioteche, musei, sale cinematografiche e di spettacolo e spazi espositivi) e l'operazione di riqualificazione che è possibile attuare nei centri periferici e nelle aree decentrate e interne attraverso gli interventi sugli edifici.
Come chiaramente evidenziato nel capitolo “Il Programma triennale della Cultura e la nuova fase di programmazione regionale 2021-2027”, il tema dell'accessibilità trova spazio nelle linee di finanziamento nei fondi strutturali 2021-2027, che rivolgono attenzione in particolare alla necessità di investimenti destinati alla riqualificazione energetica e alla connettività degli edifici, due dei cinque pilastri della futura programmazione.

Dal 2009, a causa dei drastici tagli di risorse sul bilancio regionale, si sono interrotti gli interventi sistematici a favore del recupero e ammodernamento dei luoghi della cultura. Le sedi culturali non più ammodernate sono andate lentamente degradando e spesso, ad oggi, si presentano non più adeguate non solo alle esigenze dell’utenza, ma anche ad ospitare il progressivo aumento del patrimonio, il tutto a discapito del miglioramento della fruibilità e dell’accessibilità al pubblico.
Gli interventi edilizi e di allestimento di luoghi destinati alla cultura rispondono all’esigenza sia delle amministrazioni pubbliche sia degli enti privati di offrire servizi culturali sempre più aggiornati rispetto alle esigenze di tutte le fasce di utenza, anche agli utenti con diverse abilità, e al passo con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie in termini di connettività e di modalità di fruizione.
Si tratta di investimenti destinati al patrimonio storico-architettonico ma anche, potenzialmente, occasione per riqualificare aree riguardanti edifici industriali dismessi o situati in aree un tempo industriali, e oggi economicamente depresse, o in territori montani e collinari, in sofferenza per lo spopolamento e l’assenza di servizi.
In secondo luogo, la riqualificazione degli edifici e delle aree in questione viene condotta nel rispetto delle più moderne tecniche di progettazione, orientate a realizzare manufatti in tema di riqualificazione energetica o di bioedilizia, nel pieno rispetto dell’ambiente e del contesto territoriale in cui sorgono.
Infine, gli interventi in oggetto hanno un risvolto di natura più marcatamente socio-culturale, in quanto finalizzati a favorire l’inclusione e la coesione sociale di tutte le fasce di popolazione, diventando luoghi di comunità e di incontro. Investire attraverso il sostegno a interventi edilizi e di allestimento sui luoghi della cultura significa potenziare l’offerta formativa e culturale a beneficio dell’intera popolazione.

Un secondo livello di lettura del termine accessibilità riguarda il tema della partecipazione dei cittadini alle attività culturali: su questo obiettivo la Regione lavorerà con interventi e progetti a favore dell'*audience development* delle organizzazioni culturali. Le motivazioni per cui le persone non fruiscono di cultura sono diverse e riguardano principalmente la difficoltà a comprendere linguaggi e contenuti delle proposte culturali, il loro prezzo, l’abitudine a non trascorrere il proprio tempo libero svolgendo un’attività culturale e la mancanza di offerta sul proprio territorio.
Aumentare il numero di persone che fruisce di cultura, intercettare coloro che ancora non lo fanno, fidelizzare coloro che già fruiscono dell’offerta culturale e possono farlo maggiormente, significa lavorare sulla relazione tra la propria organizzazione culturale e le persone, in un’ottica di relazione e di scambio, non solo con un approccio quantitativo. Le persone passano da essere “pubblico” ad essere “interlocutori attivi”, che dialogano con l’organizzazione, partecipano, valutano, avanzano richieste.
Quando questo approccio all’interno dell’organizzazione è strutturato ed è strategico si attivano progetti di *audience engagement*. Il concetto di partecipazione dei cittadini alle attività culturali sta

superando l’approccio quantitativo che è stato per tanto tempo il criterio con cui gli enti finanziatori hanno valutato la qualità del lavoro culturale, per allargarsi a un concetto di partecipazione consapevole.
L’obiettivo dell’allargamento della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini nelle attività culturali costituirà altresì uno degli elementi che la Regione intende richiedere agli enti culturali partecipati come fattori qualificanti delle loro progettualità.

1.3.2. RUOLO DEGLI ENTI PARTECIPATI E CONTROLLATI DALLA REGIONE

La Regione Piemonte, negli anni passati, ha promosso la costituzione o ha aderito, in qualità di socio sostenitore o aderente, a numerosi enti culturali che per ruolo, dimensioni e caratteristiche costituiscono dei punti di riferimento nei rispettivi ambiti di azione e rappresentano l’ossatura principale del sistema culturale regionale, sia per l'attività di pubblico interesse svolta in ambito culturale, sia per lo sviluppo di iniziative culturali anche di respiro nazionale e internazionale.
Si tratta di realtà culturali dotate di un'organizzazione stabile, che svolgono attività di elevato interesse culturale di rilevanza regionale e spesso sovra-regionale nell’ambito della valorizzazione dei beni e delle attività culturali e nell’ambito dello spettacolo e del cinema, caratterizzate da un chiaro interesse pubblico e da una forte capacità di fare sistema, nonché di attrarre e sollecitare relazioni, sviluppare progetti condivisi, costituire occasioni di crescita per altre realtà e per nuove professionalità. Rappresentano, altresì, un punto d’incontro e di snodo fra realtà locali e operatori nazionali o stranieri.
La stessa legge regionale 11/2018 annovera tra l’altro, tra le finalità proprie della Regione, quella di operare, programmare e realizzare i propri obiettivi in partenariato proprio mediante il ricorso alla partecipazione in enti di promozione e valorizzazione culturale. In tal modo la Regione favorisce e promuove la diffusione, sull'intero proprio territorio, delle attività e delle opportunità culturali offerte dai suddetti enti, concorrendo alle finalità previste dai relativi statuti e coerenti con gli obiettivi regionali.
Gli enti culturali di diritto privato partecipati e controllati dalla Regione costituiscono, per numero, dimensioni e risorse regionali ad esse destinate, una caratteristica tipica del Piemonte (ad essi è stato destinato rispettivamente nel 2020 il 46% e nel 2021 il 42% delle risorse totali in spesa corrente destinate alla cultura).
Tali enti sono soggetti giuridici peculiari, che espletano un’indiscutibile funzione pubblica, con attività di interesse per la collettività o comunque strumentali rispetto a compiti pubblici essenziali e a pubbliche funzioni[4].
Alcuni enti culturali partecipati e controllati dalla Regione si prestano, per loro specifica funzione e finalità statutaria, a sviluppare interventi e progettualità di sistema nel proprio specifico campo d'azione sul territorio regionale (si pensi a Fondazione Piemonte dal Vivo, Film Commission Torino

[4] L'orientamento giurisprudenziale della Corte dei Conti sancisce che il ricorso allo strumento convenzionale si configura pertanto quale strumento che consente all’ente pubblico erogatore di controllare l’effettiva destinazione della spesa al fine pubblico per cui è sostenuta e il contestuale corretto utilizzo delle risorse pubbliche attribuite alla fondazione attraverso la previsione di adeguato sistema di rendicontazione delle stesse.
L’attivazione dello strumento del convenzionamento a partire dal 2019 è stato pertanto recepito anche a livello di atti di programmazione della Regione, fermo restando il richiamo ai criteri per l’erogazione dei contributi agli enti di diritto privato partecipati e controllati dalla Regione Piemonte già previsti dal precedente Programma di attività 2018-2020, ossia:
a) unicità e qualità delle iniziative proposte o unicità del ruolo culturale svolto dall’Ente che svolge l'iniziativa sul territorio di riferimento;
b) programma di attività approvato contestualmente al bilancio preventivo, con particolare riferimento ai singoli progetti in esso contenuti e ad elementi di novità presenti negli stessi;
c) storicità dell'intervento regionale, fatto salvo il mantenimento dei livelli quantitativi e qualitativi del programma annuale di cui al punto 2 rispetto alle annualità precedenti.

Piemonte, Abbonamento Musei, Circolo dei Lettori, Fondazione ARTEA), ma in realtà si può affermare che la maggior parte degli enti partecipati possono sviluppare, in modo più incisivo e programmatico, funzioni a beneficio del radicamento delle attività culturali sul territorio e del coinvolgimento di altri operatori culturali operanti negli stessi ambiti di attività.
Questa caratteristica piemontese ha portato a un sempre maggiore spazio acquisito sul territorio dagli Enti partecipati della Regione Piemonte, che hanno talvolta assunto un ruolo se non di centri di coordinamento quanto meno di organismi intermedi per la realizzazione di specifici progetti di indiscussa rilevanza per la collettività generale.
Il sostegno regionale va quindi, se non subordinato, reso funzionale all'assunzione di un maggiore ruolo di questi enti a favore della crescita del sistema culturale complessivo. Un ruolo che sia di ambito e di territorio, senza dimenticare, perlomeno per quelli di maggiore dimensione o di particolare radicamento territoriale, la funzione indiretta di attrattività turistico-culturale.

In tale ottica, uno degli indirizzi della Regione per il sostegno economico agli Enti partecipati e controllati per il triennio 2022-2024 si incentra sulla capacità degli stessi di definire una progettualità volta a promuovere e ad accrescere il valore aggiunto di territorio o di comparto, misurato dalla concreta attitudine di attivare potenziali, specifiche risorse dell'area in cui agisce l'ente o di incidere nella valorizzazione e nella crescita professionale dell'ambito tematico costituente il proprio fine istituzionale.
Tenuto conto delle dinamiche attivatesi e dell'esperienza maturata nel corso della chiusura delle attività in pubblico causata dalla pandemia, assume altresì rilievo la capacità degli stessi Enti di innovarsi, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali, da un lato per consentire l'accesso e attivare relazioni con più ampi bacini di pubblico, dall'altro per attivare processi di interazione con le imprese, le istituzioni, le Università che si configurano quali primari interlocutori della produzione culturale.

Priorità e modalità di intervento per il triennio
Le progettualità degli enti nel triennio 2022-2024, nel rispetto della loro autonomia operativa e nei limiti delle rispettive competenze e ambiti di attività, dovranno porre attenzione ai seguenti aspetti:
a) sintonia e coerenza dei progetti degli Enti, con prospettive di sviluppo sostenibile, in particolare con riferimento alla cultura come fattore integrante e qualificante del sistema economico locale dei territori in cui essi agiscono, delineando una "nuova economia" che tende ad affiancare e integrare la produzione tradizionale con la produzione culturale;
b) la "conoscenza dei luoghi", di cui i medesimi Enti possono farsi portatori attraverso la valorizzazione e la promozione delle attività culturali nelle loro varie articolazioni, in sintonia con le identità e le vocazioni culturali dei territori;
c) per gli Enti che operano in particolare nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali, un "approccio integrato" ai beni culturali, che si configurano quale risorsa condivisa e bene comune nel quale si riflettono i territori e le rispettive comunità, tenendo conto del mutamento delle dinamiche e del tessuto sociale ed economico in cui essi sono collocati, mirando a conciliare la salvaguardia e la tutela dei beni con le logiche e le esigenze di sviluppo di flussi di turismo culturale integrato con le politiche turistiche più generali;
d) il riconoscimento e il potenziamento del loro ruolo nel campo dello studio e della ricerca, finalizzati ad una crescita culturale che non è rivolta solo al mondo scientifico, ma anche al vasto pubblico della comunità regionale;

e) il potenziamento del ruolo degli enti stessi quali punti di riferimento per lo sviluppo qualitativo, quantitativo, professionale del comparto culturale in cui ciascuno opera;
f) l'avvio di un confronto volto alla progettazione di iniziative condivise di programmazione e promozione e la realizzazione di sistemi informativi integrati fra enti omogenei per ambito di attività, per una maggiore efficacia delle azioni di creazione e coinvolgimento del pubblico, per lo sviluppo di adeguate strategie condivise di *fundraising*, capaci di attrarre benefici economici, e per l'attivazione di dinamiche di presenza e di promozione del sistema culturale piemontese in Italia e all'estero.
Tenuto conto dell'obiettivo generale, come sopra articolato, di consolidare il ruolo strategico degli Enti di diritto privato partecipati e controllati dalla Regione, nella soddisfazione di esigenze di interesse pubblico che la Regione deve garantire, sulla base della positiva esperienza sviluppatasi nel triennio scorso, che ha visto concretizzarsi il sostegno regionale sulla base di progetti definiti e specifici, si intende confermare anche per l'arco temporale 2022-2024 una modalità di intervento disciplinata con la definizione di convenzioni che potranno avere, a seconda delle specifiche situazioni, carattere annuale o triennale.
Pertanto, la definizione dell'apporto regionale, fatta salva comunque la necessità di tenere in considerazione gli specifici fini statutari dei diversi Enti, dovrà tenere anche conto dei seguenti elementi:
- unicità e qualità delle iniziative proposte o dell'unicità del ruolo culturale svolto dall'Ente sul territorio di riferimento, ancor più se suffragato da riconoscimenti all'interno del quadro normativo regionale o statale;
- storicità dell'intervento regionale, fatto salvo il mantenimento dei livelli quantitativi e qualitativi del programma annuale rispetto alle annualità precedenti;
- capacità di fare sistema con altri soggetti, pubblici o privati, che evidenzi l'attitudine a sviluppare rapporti, anche di coprogettazione, con le realtà del territorio interessato dall'attività dell'ente o con enti e istituzioni nazionali e internazionali;
- alta qualità della progettualità, che sia non solo economicamente sostenibile, tramite il finanziamento regionale e la presenza di altre fonti di entrata, ma anche in grado di produrre un impatto di lunga durata sul territorio, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale ;
- idoneità della progettualità all'attrazione di utenza quanto più ampia, composita e possibilmente crescente.
La Giunta Regionale, sulla base delle risorse regionali disponibili e tenuto conto delle linee progettuali degli Enti per il triennio 2022-2024, del progetto specifico per ciascuna annualità e del corrispondente bilancio di previsione, provvederà ad approvare il sostegno delle progettualità degli stessi, nell'ambito di un rapporto in convenzione che potrà avere, a seconda delle specifiche situazioni, carattere annuale o triennale. Nel caso di convenzioni a carattere triennale, la definizione dell'intervento regionale nel secondo e nel terzo anno è subordinato alla verifica della disponibilità di risorse sul bilancio regionale e del mantenimento dei livelli quantitativi e qualitativi della progettualità rispetto alla precedente annualità.

1.3.3 ACCORDI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il potenziamento dei rapporti, delle intese e collaborazioni con i diversi livelli istituzionali della Pubblica Amministrazione (Ministeri, Regioni, Enti Locali) è uno degli strumenti principali per consolidare le politiche culturali sul territorio e ottimizzare e qualificare l'utilizzo delle risorse pubbliche mettendole a sistema in un coordinamento degli interventi. L'individuazione di un terreno

di intervento comune e di specifici obiettivi condivisi, la messa a sistema dell'impiego delle rispettive risorse e gli accordi sulle modalità del loro utilizzo e sulle procedure di verifica e controllo, sono alcuni degli elementi che si reputano virtuosi all'interno dell'attività di concertazione.

Con il presente documento si intende confermare la programmazione degli interventi, attraverso la definizione di accordi e intese con i diversi partner istituzionali:

1) a livello nazionale, si punta al consolidamento dei rapporti fra Regioni e Ministeri, che ha già generato una costruttiva fase di confronto, da cui sono scaturite prospettive di concreta intesa nella realizzazione di progetti diffusi sul territorio nazionale, che pongono le Regioni in una dimensione di collaborazione che produce positive ricadute sui territori;

2) a livello sovra-regionale si tende ad una sempre più fattiva collaborazione fra le Regioni, lo Stato e gli Enti locali in seno ai coordinamenti interregionali delle Conferenze (Stato-Regioni, Regioni e Province Autonome, Unificata) che, oltre a rappresentare un importante momento di scambio di buone pratiche e di concreto confronto su problemi comuni, costituisce occasione di elaborazione di progetti condivisi;

3) per quanto riguarda il sistema degli Enti locali, si punta a sostenere iniziative speciali di particolare rilievo e di rilevante interesse pubblico, mettendo a sistema qualificate realtà locali o, al contrario, aree di particolare criticità sulle quali effettuare interventi mirati di recupero e riavvio di una presenza culturale e turistica, sulle quali far convergere gli interventi di Comuni, Regione, così come di altri, auspicati, *stakeholders*. La Regione Piemonte, riconoscendo l'importanza del recupero dei beni confiscati alle mafie, al fine di consentirne il riutilizzo e la funzione sociale (così come previsto dalla legge regionale 14/2007), intende contribuire al sostegno delle attività culturali di particolare rilievo e di rilevante interesse pubblico realizzate all'interno dei beni confiscati alle mafie e nella disponibilità degli Enti locali, nell'ambito delle collaborazioni attivate con gli Enti Locali, attraverso lo strumento degli accordi e delle intese.

1.3.4 CONVENZIONI E PROTOCOLLI D'INTESA

La Regione, nell'attuare le proprie politiche di sviluppo culturale sul territorio piemontese, ritiene indispensabile creare sinergie anche con soggetti pubblici e privati per il sostegno di attività culturali ritenute di interesse pubblico, nel rispetto del dettato normativo.

Per quanto riguarda lo strumento della "convenzione" e del "protocollo d'intesa" potranno essere adottati, in casi limitati e circoscritti, per sostenere attività e relative progettualità di rilevante interesse pubblico, con realtà culturali pubbliche e private caratterizzate da:

- unicità del ruolo rivestito in uno specifico ambito culturale o su un determinato territorio, preferibilmente se sancita da riconoscimenti normativi, *in primis* in ambito statale;
- eccellenza ed interdisciplinarietà delle attività, in particolare se fondate su reali logiche di rete o sistemi territoriali o tematici, con ricadute sul territorio in chiave di innovazione, visibilità, valorizzazione culturale e turistica, inclusione sociale;
- presenza di altri apporti economici, in quanto la Regione svolge un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto ad una pluralità di soggetti sostenitori.

In questo contesto, una particolare attenzione sarà rivolta ai soggetti pubblici e privati o in controllo pubblico, alle progettualità culturali di inclusione sociale e al patrimonio culturale di interesse religioso.

La Regione Piemonte, riconoscendo l'importanza che il patrimonio religioso riveste per la storia e la vita culturale del Piemonte, intende sostenere la fattiva e proficua collaborazione con le istituzioni ecclesiastiche proprietarie, che abbiano stipulato Concordato o Intesa con lo Stato italiano, attraverso la stipulazione di specifiche convenzioni, per la realizzazione di interventi e attività volti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio di interesse culturale, riconosciuto ai sensi del Codice dei beni culturali di cui al d.lgs. 42/2004, e allo sviluppo di collaborazioni con le altre istituzioni culturali presenti sul territorio piemontese.

Nel corso del triennio si lavorerà per giungere ad una programmazione pluriennale, al fine di consentire una pianificazione in grado di garantire delle efficaci economie di scala ed un generalizzato miglioramento nell'organizzazione delle attività.

1.3.5. PROMOZIONE PARTNERSHIP PUBBLICO - PRIVATE

A) Partnership pubblico private per la gestione dei beni pubblici

Uno dei fronti di lavoro della Direzione nel corso della prossima programmazione è costituito dalle forme di gestione di beni pubblici da parte di soggetti privati, che garantiscano la più efficace gestione in termini economici, pur rispettando le caratteristiche del bene e il valore culturale della destinazione d'uso che gli si attribuisce.

La scelta delle destinazioni d'uso e delle forme di gestione di un bene, fin dalla fase di studio e pre-progettazione degli interventi, sembra essere fondamentale, come spesso è stato sottolineato ad esempio da Federculture e Coop culture, affinché si formulino idee di gestione efficaci da un punto di vista economico e rispettose delle caratteristiche e delle potenzialità del bene.

Di esclusiva competenza degli enti pubblici è il lavoro di infrastrutturazione dei territori dove hanno sede i beni da valorizzare, cosa che non può essere chiesta ad un soggetto privato che si candida a gestire un bene.

Le partnership pubblico private per la valorizzazione dei beni culturali si esplicano attraverso le seguenti principali linee d'azione:

- strategie di valorizzazione del patrimonio culturale di proprietà regionale, attraverso la definizione di attività, studi e azioni – da realizzarsi anche con forme di partenariato pubblico privato - dirette ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione del bene, in coerenza con quanto previsto all'art. 6 del D.Lgs 42/2004 e in collaborazione con il Settore regionale Patrimonio;
- strategie di valorizzazione del patrimonio culturale che insiste sul territorio regionale, attraverso la definizione di programmi di valorizzazione, secondo la procedura di cui all'art. 5 comma 5 del D.Lgs 85/2010;
- strategie di valorizzazione del patrimonio culturale che insiste sul territorio regionale, di proprietà pubblica o privata, attraverso la definizione di intese con i rispettivi proprietari recanti gli obiettivi, azioni, risultati attesi concernenti il progetto di valorizzazione, nonché gli specifici impegni delle parti;
- Partnership pubblico private (PPP) ex art. 151 del Codice degli appalti (Sponsorizzazioni e forme speciali di parternariato);

- strategie di valorizzazione del patrimonio culturale rientrante nel circuito delle Residenze reali, mediante lo sviluppo e il potenziamento delle competenze del Consorzio delle Residenze reali sabaude.

B) Strategie di fundraising e sponsorizzazioni
Potranno essere strutturati dalla Regione dei momenti di incontro tra alcune eccellenze del mondo culturale e le imprese del territorio, selezionate nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 7 della l.r. 11/2018, tra coloro che attribuiscono alla cultura il ruolo di creatore di conoscenza, ne percepiscono un potenziale impatto di valore sull'azienda e possono essere interessate ad un investimento in un'impresa culturale/*start up* oppure alla sponsorizzazione di una specifica attività.
Uno dei temi su cui la Regione continuerà a lavorare (anche in collaborazione con le Fondazioni di origine bancaria e gli Atenei piemontesi) è lo strumento del crowdfunding, che ha come obiettivo la costruzione di una *community* di sostenitori. Il *crowdfunding* è una delle modalità possibili di ricerca fondi che si contraddistingue perché ha l'obiettivo di raccogliere somme di denaro *(funding*) da una moltitudine di persone *(crowd*) e utilizza principalmente le piattaforme on-line per diffondere la comunicazione della campagna e fare in modo che raggiunga tutti i potenziali donatori. Utilizzato dapprima per finanziare progetti di innovazione e progetti sociali, il c*rowdfunding* è oggi uno strumento diffuso anche in ambito culturale. L'interesse che l'organizzazione è in grado di suscitare presso la propria *community* è la condizione che sta alla base delle donazioni: in questo senso il *crowdfunding* è uno strumento per testare la validità delle proprie idee e dei propri progetti ed è uno strumento di *audience engagement*.

1.3.6. RETI E SISTEMI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO E PER LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI SUL TERRITORIO

In relazione a quanto affermato sino ad ora ed in coerenza con l'obiettivo delle pari opportunità di fruizione culturale, emerge l'importanza delle connessioni trasversali ai vari settori del comparto culturale, con proposte operative che, a fronte di un'ampia offerta di prodotti, favoriscano la sostenibilità economica, la gestione e la valorizzazione di tale patrimonio in un'ottica di sistema e stimolino il confronto e l'incontro fra organizzazioni culturali, operatori, artisti.

Nel 2016, in occasione degli Stati Generali della Cultura, i partecipanti hanno lavorato sul tema delle reti e dei sistemi come strumenti di *governance* del territorio, utili allo sviluppo locale, a cui la cultura può concorrere con gli altri settori produttivi ed economici.
È emersa già in quella sede l'esigenza che la Regione si facesse promotrice delle reti ingaggiando dei *network angels* e creando reti ibride: le reti locali a carattere misto (cultura, turismo, amministrazioni locali, *welfare*, formazione, scuola, trasporti, ecc.) sembrano essere le più solide in prospettiva, perché hanno possibilità di incidere sulle politiche locali di medio e lungo periodo.

Reti e sistemi finalizzati a mettere a valore un patrimonio culturale frammentario e diffuso, impostati su base tematica, territoriale o mista, possono costituire, se opportunamente sviluppate, un asse portante di un più complessivo sistema culturale regionale, potenziando l'offerta e rendendola più efficace nelle sue dinamiche di incontro con la domanda, facendola dialogare con le comunità locali in un'ottica di inclusione sociale, attivando economie di scala, favorendo la crescita professionale di figure manageriali in ambito culturale, connettendo l'offerta culturale con la programmazione turistica, anche agevolando il reperimento di risorse.

Lo sviluppo di politiche culturali di sistema può essere elemento decisivo per far emergere e far competere il territorio in termini complessivi e organici e non come somma di piccole realtà.
In tale quadro la Regione Piemonte svolge un ruolo di coordinamento e di tessitura di relazioni intersettoriali e interistituzionali; una funzione di “Cabina di regia delle reti”, che crea una interlocuzione continua e un accompagnamento per l’utilizzo di appropriati strumenti di gestione, avendo come interlocutori primari da un lato gli enti culturali che per vocazione e finalità possono essere coinvolti, e dall’altro il sistema delle autonomie locali, le fondazioni bancarie e le maggiori istituzioni culturali attive sui territori.

La Direzione regionale promuove progetti strategici volti al potenziamento delle peculiarità culturali del territorio piemontese, sviluppando altresì progettualità che le pongono in sinergia con il patrimonio naturale e con altri ambiti economico produttivi, quali il comparto turistico, la formazione professionale, il lavoro, l'artigianato, il settore agro-alimentare e non per ultimo lo sport quale occasione di crescita e benessere dell'individuo.

Su queste realtà e su possibili nuove progettualità la Regione Piemonte intende proseguire il sostegno economico, in particolare con la partecipazione a progetti che possono costituire un’esperienza peculiare ed unica sul territorio regionale. Verranno privilegiate proposte di valore formativo, educativo, sociale e culturale collocate in un quadro più ampio e complessivo che vede al centro la popolazione giovanile e in particolare, all’interno di essa, quella spesso esclusa o comunque non coinvolta dai circuiti culturali più tradizionali. I programmi dovranno proporre attività aggregative e socializzanti, attività culturali che spaziano dall’ambito artistico a quello musicale, letterario, ecc., attraverso l’offerta di concerti, spettacoli, proiezioni cinematografiche, mostre d’arte e incontri vari con personaggi del mondo letterario e dello spettacolo, valorizzando altresì le creatività e i talenti. Si intende facilitare la presenza di un pubblico che, per collocazione geografica, condizione sociale o per educazione, non fruisce abitualmente della possibilità di partecipare ad eventi culturali.

Altra progettualità di rilevante valore culturale sostenuta dalla Regione Piemonte è il Salone Internazionale del Libro di Torino, evento di fama internazionale, che si propone sia come prestigioso festival culturale ed essenziale punto di riferimento internazionale per gli operatori professionali del libro, sia come importante progetto dedicato alla promozione del libro e della lettura presso la collettività.
All’interno del Salone trovano spazio, tra le altre attività di promozione: Nati per Leggere, Concorso Lingua Madre, Progetto Lingua Madre, Buono da Leggere, Portici di carta, nonché le attività volte alla promozione degli editori piemontesi e la programmazione degli spazi interistituzionali.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, le politiche di coesione si propongono di ridurre gli squilibri, favorire ed emancipare le componenti sociali più fragili (anche in relazione a saldi demografici negativi) e porre particolare attenzione all’interdipendenza tra questione ambientale, sviluppo sostenibile e patrimonio culturale.

Data l'ampia diversità geografica dell'Italia e il conseguente elevato livello di complessità nell'adattare strumenti di contrasto allo spopolamento di alcune aree e gli squilibri economici e sociali tra i territori, l'Obiettivo di Policy 5 delle politiche di coesione dell'UE individua nel patrimonio

culturale un elemento di coesione sociale e territoriale, riservando una particolare attenzione al patrimonio culturale diffuso. In questo contesto si inserisce il ruolo dei musei, del patrimonio, delle biblioteche, degli archivi e degli istituti culturali quali elementi di coesione territoriale, economica e sociale.
Una maggiore attenzione al coordinamento delle politiche intersettoriali promosse a favore del patrimonio culturale, in particolare al patrimonio diffuso, risulta in continuità con le azioni sostenute nei precedenti programmi europei, con i contenuti espressi nelle recenti normative nazionali e nelle convenzioni UNESCO, del Paesaggio e del Consiglio d'Europa (cd Convenzione di Faro). Ad integrazione delle azioni di *governance* multilivello, partecipative e trasversali previste dall'Obiettivo 5, risulta infatti coerente l'approccio contenuto nelle leggi della Regione Piemonte sulla cultura (legge 11/2018 "Disposizioni coordinate in materia di cultura") e sugli ecomusei (13/2018 "Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte"), che si affiancano ad altri strumenti normativi regionali sulla montagna (legge 14/2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna"), alle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale ed alla gestione e promozione territoriale promossa dai Gruppi di azione locale GAL tramite le misure dei Piani di Sviluppo Locale, incentrate sullo sviluppo e l'innovazione delle filiere, sul turismo sostenibile, sulla valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso, sulla multifunzionalità delle attività rurali e sull'accesso ai servizi pubblici essenziali.
Il territorio piemontese si caratterizza inoltre per l'alto numero di comuni, fattore che influenza le scelte degli strumenti di *governance* e i processi di progettazione territoriale.

Con la legge regionale 11/2018 la Regione "riconosce e considera la cultura, in tutti i suoi aspetti, generi e manifestazioni, come valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di libera espressione, mezzo di promozione ed educazione sociale, di comunicazione, di insostituibile valore sociale e formativo, in particolare per le giovani generazioni, e quale fattore di sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità che lo abitano".
Tra gli strumenti di intervento la legge include le reti e i sistemi culturali, anche attraverso programmi territoriali o tematici della cultura, che prevedano la partecipazione di soggetti pubblici e privati e stabilisce all'art. 18 che la Regione "favorisca la costituzione e lo sviluppo dei sistemi museali quali strumenti di cooperazione tra musei e per la valorizzazione delle relazioni tra musei e territorio, per la qualificazione dell'offerta di fruizione, per la promozione, per la dotazione di professionalità, per una più efficace collaborazione tra livello regionale e livello territoriale" e all'art. 22 che la Regione "promuove, sostiene e coordina le reti e i sistemi bibliotecari, incentiva la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche".
L'approccio della Regione è coerente con quello contenuto nella normativa nazionale di settore che istituisce il Sistema Museale Nazionale (Decreto Ministeriale 113/2018) inteso come una rete formata da musei e luoghi della cultura statali, nonché dagli altri musei di appartenenza pubblica, dai musei privati e dagli altri luoghi della cultura pubblici o privati.
Infatti la riattivazione del Sistema Museale Regionale, sospeso dal 2014 ma riconosciuto ed equiparato nell'ormai avviato Sistema Museale Nazionale (Decreto direttoriale del 19 dicembre 2019 n. rep. 1543), è strategicamente rilevante per disporre di dati dettagliati e omogenei, al fine di poter fornire risposte adeguate alla valorizzazione del patrimonio museale piemontese e attuare progettualità anche verso i musei e luoghi della cultura di territori che sono toccati solo marginalmente dai grandi flussi turistici ma che rappresentano il valore identitario della nostra Regione, in quanto detentori di un grande patrimonio culturale materiale e immateriale da salvaguardare.

L'investimento nella creazione di reti e sistemi culturali rientra negli strumenti di programmazione e di intervento che contribuiscono a salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale diffuso nelle aree funzionali metropolitane, nelle aree urbane medie e nelle zone interne e a perseguire l'obiettivo di sostenere sistemi di produzione locale e posti di lavoro su tutto il territorio, specie nelle aree socialmente ed economicamente più vulnerabili. La Regione riconosce e promuove anche a fini turistici, quali patrimoni e luoghi di cultura le strutture in cui hanno abitato e vissuto persone illustri a livello intellettuale, artistico, sportivo nonché storico che hanno dato lustro al territorio regionale.
Un esempio di successo è costituito dai Sistemi Bibliotecari, istituiti dalla Regione fin dagli anni ‘90 del Novecento.
I sistemi bibliotecari attualmente attivi (e oggetto dei piani annuali di contribuzione regionale) sono complessivamente 20.
Il Regolamento recante “Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari in attuazione dell’art. 22 comma 4 della legge regionale 1 agosto 2018 n. 11” di recente approvato con D.G.R. n. 20-3860 del 1 ottobre 2021, all’allegato B include tra i sistemi regionali anche il Sistema Bibliotecario Urbano di Torino con il quale è stato avviato un progetto di integrazione con il Sistema bibliotecario dell’Area Metropolitana (Protocollo d’intesa approvato con D.G.R. 70-8979 del 16 maggio 2019).
Alla luce di quella che è ormai un’esperienza quarantennale e tenuto conto della capacità di iniziativa dei territori, con l’adozione del nuovo Regolamento si è ritenuto che i tempi fossero maturi per introdurre una normativa che rendesse più flessibile la composizione dei sistemi stessi e che rendesse anche possibile il recepimento ed il riconoscimento da parte della Regione di iniziative di cooperazione bibliotecaria sorte localmente, fino a giungere alla possibilità, individuandone i criteri, di istituire nuovi sistemi su iniziativa dei territori che lo ritenessero opportuno.
Oggi la *mission* principale consiste nell’armonizzazione dei sistemi informatici e telematici e l’attivazione di servizi per incrementare e facilitare la circolazione e la fruizione del patrimonio del sistema, come ad esempio: la circolazione libraria, la tessera unica di sistema e l’incremento delle collezioni digitali.

La diffusione delle attività culturali, in stretto collegamento con le politiche a favore del patrimonio e la costante azione sul territorio già svolta da enti (solo per citare alcuni esempi) quali Piemonte dal Vivo, ARTEA, l’attenzione di Film Commission Torino Piemonte nei confronti di Enti Locali interessati ad ospitare produzioni cinematografiche, le politiche di soggetti come Teatro Stabile di Torino e Teatro Piemonte Europa attente al coinvolgimento di compagnie e artisti, possono essere ulteriormente sviluppate e favorite nella creazione di rapporti e progetti organici, in particolare con territori spesso ai margini della programmazione culturale che da essa possono invece trarre notevoli benefici nel cammino di costruzione di politiche di sviluppo di economie locali sostenibili.

1.3.7. AVVISI PUBBLICI DI FINANZIAMENTO

Nel corso della prossima programmazione si dovrà giungere ad una strutturazione dei bandi con durata pluriennale, per consentire agli enti e alle associazioni culturali del territorio di effettuare una programmazione in grado di garantire delle efficaci economie di scala ed un generalizzato risparmio sulle gestioni e organizzazioni delle attività poste in essere.

L’impostazione di bandi pluriennali consentirà, agli operatori che supereranno la selezione, di programmare le attività nel medio periodo, con benefici innegabili che porteranno il sistema piemontese alla pari con quello statale e delle principali Regioni italiane.
I bandi, per l’impostazione e il dettaglio e l’articolazione dei criteri, hanno dimostrato negli ultimi anni di saper rispondere alle esigenze del territorio, riuscendo a raggiungere un sufficiente equilibrio fra la città metropolitana e le province. Si segnala in particolare che la netta maggioranza dei contributi di importo rilevante (pari o superiore a 50.000,00 euro) sono andati a soggetti o ad attività non torinesi (e ciò, inoltre, prova che in Piemonte esistono e si affermano progetti di rilievo per qualità e quantità).
La declinazione dei criteri (che presentano significativi elementi comuni, ad esempio, ai bandi delle Fondazioni bancarie) ha inciso e indirizzato lo sviluppo di un significativo numero di progetti su elementi quali la corealizzazione fra più soggetti, lo sviluppo di interventi di inclusione sociale, la ricerca di convenzioni con operatori economici (alberghi, ristoranti, trasporti).
Si intende quindi confermare l’impianto attuale, opportunamente attualizzato e aggiornato in particolare in coerenza con gli obiettivi sopra descritti. Il dettaglio dei criteri di valutazione è contenuto nell’allegato finale al Programma Triennale.
Alcune tipologie di istruttorie, in particolare finalizzate a interventi di conoscenza, catalogazione e valorizzazione di beni culturali o condizionate dalla natura giuridica dei beneficiari o degli interventi, non si prestano a una programmazione triennale, in particolare per la ridotta tempistica dell’intervento. Sarà quindi opportuno mantenere, in questi casi, l’abituale scansione annuale.
Va inoltre tenuto in debita considerazione il fatto che una fascia di associazioni e alcuni comparti del mondo culturale, per dimensione o per caratteristica specifica della loro attività, non sono in grado di programmare le attività su base pluriennale. Per rendere efficace e contestualizzare l'intervento regionale si intendono attivare linee di finanziamento specifiche per quella fascia di realtà culturali che rappresentano importanti presidi sul territorio, ma non hanno le risorse interne né l'ambizione di crescere oltre la realtà locale e non possono pertanto soddisfare gli stessi criteri di grandi realtà con le quali oggi si trovano a confronto.
Si rende necessario quindi ragionare sull’attivazione di un doppio binario: annuale e pluriennale:

- sostegno pluriennale a comparti della promozione culturale caratterizzati da continuità;
- sostegno annuale a comparti culturali non riconducibili ad un’attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando pluriennale.

In relazione alla fase di graduale uscita dall’emergenza sanitaria, che sta caratterizzando e condizionando il primo anno del triennio, gli avvisi pubblici potranno tenere in considerazione per il 2022 gli inevitabili costi che le organizzazioni culturali hanno dovuto e devono affrontare per garantire i necessari standard di sicurezza.

1.3.8. PROMOZIONE DELLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ E DEL PATRIMONIO CULTURALE REGIONALE

La rilevanza della mobilità internazionale, intesa come opportunità di circuitazione e scambio degli artisti e delle opere, è più volte e sistematicamente ribadita dalla l.r. 11/2018, in particolare per quanto concerne lo spettacolo dal vivo e le arti visive.
Compatibilmente con la disponibilità di risorse sul bilancio regionale e anche con la collaborazione con enti culturali partecipati dalla Regione, diverse sono le possibilità di attivazione di interventi in tal senso, che possono riprendere azioni più o meno fruttuose sperimentate in passato:

- il sostegno diretto a singole trasferte di artisti e compagnie, a seguito di inviti da parte di Festival internazionali, Ambasciate e Istituti italiani di cultura all'estero;
- il sostegno (o l'organizzazione in partenariato) della presenza del Sistema Piemonte nei festival internazionali, portando i principali soggetti professionali di un determinato comparto, consentendo un incontro organizzato e d'impatto non solo con il pubblico ma anche e soprattutto con gli operatori e distributori internazionali;
- la collaborazione interistituzionale, tramite accordi e intese, fra Regioni e fra Stato e Regioni per la promozione coordinata degli artisti italiani in prestigiosi festival internazionali, sulla scorta della positiva esperienza di collaborazione interistituzionale attivata per le residenze dello spettacolo.

Il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese editoriali piemontesi trova il suo apice nella partecipazione della Regione Piemonte alla fiera del libro di Francoforte o altre manifestazioni analoghe.

Progetti interregionali e internazionali

La promozione della dimensione internazionale del patrimonio culturale è stata valorizzata particolarmente attraverso la partecipazione a progetti Alcotra, in particolare al "PITEM PA.ce".
La partecipazione piemontese si è particolarmente concentrata sul WP3 progetto FAR CONOSCERE: definire e realizzare uno strumento comune di condivisione consentirà, nel 2022, di procedere alla digitalizzazione di migliaia di documenti relativi ai temi individuati dal progetto e sviluppati nei progetti SAUVEGARDER e PROMOUVOIR/DECOUVRIR.
I dati derivanti dalla messa in comune del patrimonio da parte dei partner verranno messi a disposizione su un'unica interfaccia di ricerca.
Per quanto riguarda la Regione Piemonte il progetto prevede nel 2022 il conferimento all'aggregatore di 380.000 documenti digitalizzati.

1.3.9. FORMAZIONE PER GLI ENTI E LE IMPRESE CULTURALI

Le professioni culturali

La cultura è testimonianza di quella eredità che conferisce il senso della propria identità: per questo motivo lo sviluppo e la crescita dell'ambito culturale risulta di fondamentale importanza per la nostra Regione. La crescita del sapere, della ricerca, dell'innovazione sono elementi assolutamente necessari se si vuole preservare il nostro patrimonio culturale e trarne tutti i benefici possibili, e ciò necessita di un maggiore impegno di risorse sia economiche sia professionali.

Il rapporto "Io sono Cultura" della Fondazione Symbola evidenzia come in Italia, nel 2020, le ICC - Industrie Culturali Creative - abbiano dato occupazione a 1,4 milioni di persone, il 5,8% degli occupati del nostro paese.
Tra l'altro la sempre più stretta correlazione tra patrimonio culturale e nuove tecnologie ha incrementato la già consolidata capacità dell'ambito culturale di sviluppare posti di lavoro anche in altri settori.

Le professioni culturali sono state oggetto di un recente intervento di normazione e riordino da parte del Ministero (modifica del Codice dei Beni culturali e Decreto Ministeriale n. 244 del 20 maggio 2019 in materia di profili professionali). Questo intervento, anche se ancora parziale, ha aiutato a focalizzare la necessità di definire i percorsi formativi delle varie professioni culturali, di

assicurare la formazione permanente degli operatori culturali e di vigilare affinché la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale siano affidate a operatori formati ed aggiornati, che possano svolgere la propria attività con continuità e con condizioni di lavoro adeguate.

Due sono quindi gli aspetti cruciali: la formazione degli operatori del patrimonio culturale e le modalità di inserimento nel mondo del lavoro.

La formazione degli operatori culturali al passo con le nuove professionalità che si stanno sviluppando, anche legate al mondo del digitale, è un ambito a cui la Direzione ha posto molta attenzione durante gli ultimi anni. Anche le politiche formative europee, che trovano applicazione attraverso il Fondo Sociale Europeo, danno molto spazio nella futura programmazione alla formazione continua dei lavoratori come elemento per affrontare le novità del mondo del lavoro e la precarietà dei contratti, che spesso implicano la necessità di cambiamento nel corso della vita lavorativa.
Le nuove professioni sono ancora in via di definizione, spesso sfuggono alle classificazioni Ateco tradizionali delle Camere di Commercio e necessitano prima di tutto di una maggiore conoscenza da parte delle pubbliche amministrazioni.
Le Università, gli istituti di alta specializzazione post diploma come gli ITS e le agenzie formative sono gli interlocutori con cui la Regione, in una logica interassessorile, si vuole confrontare per favorire lo sviluppo di adeguati strumenti di formazione professionale in ambito culturale.

Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro, l'Italia presenta un problema di labile definizione normativa delle professionalità in ambito culturale e di quali debbano essere presenti nelle specifiche istituzioni culturali. Ciò si accompagna ad una intermittenza e frammentazione dei contratti e al non sempre chiaro rapporto con il volontariato. Inoltre, sarebbe auspicabile lo sviluppo di un collegamento strutturato tra il mondo universitario e le istituzioni culturali in vista dell'inserimento delle nuove forze lavoro.

La formazione professionale continua può contribuire a:

- aumentare l'occupazione di qualità del settore (soprattutto per quanto riguarda le professioni legate alla cultura), innalzando il livello di specializzazione delle PMI culturali;
- riqualificare gli operatori professionali già occupati che necessitano di specializzazioni ad esempio legate alle nuove tecnologie;
- definire le competenze delle figure professionali, in un'ottica di specializzazione dei percorsi professionali;
- distinguere i confini del settore professionale da quelli del volontariato.

Inoltre, la Regione vuole operare al fine di favorire e vigilare sulla corretta attuazione della normativa sulle professioni culturali, incoraggiando i soggetti che operano nel mondo della cultura a comprendere l'importanza della presenza nelle proprie attività di professionisti culturali formati e aggiornati.

Corsi pre e post accademici di formazione musicale
La Direzione sostiene i corsi pre-accademici di formazione musicale, organizzati dagli istituti musicali comunali e privati, che preparano al possibile accesso ai corsi accademici del

Conservatorio, che hanno avuto, grazie allo stanziamento di risorse significative, una risposta positiva da parte dei soggetti che operano nel settore.
Le attività di perfezionamento musicale post-accademico e di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo, per quanto il bando richiami un numero limitato di istanze di contributo, in quanto (si ritiene giustamente) fortemente selettivo, consente a qualificate realtà di offrire a giovani che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro o che già vi hanno fatto ingresso un ultimo percorso formativo di alto livello. Per talune di queste attività si ritiene opportuno l'avvio di un confronto con il competente Settore regionale della Formazione Professionale, per valutare possibili situazioni di accavallamento di competenze e di incompatibilità.

Hangar Piemonte
Uno strumento dedicato alla professionalizzazione degli operatori, che è cresciuto in questi anni e che sta svolgendo un ruolo rilevante e strategico a sostegno del comparto culturale, è Hangar, progetto che lavora su diversi fronti tematici per fornire strumenti tecnico gestionali e manageriali agli operatori culturali. L'attività è stata rivolta in questi anni a enti e organizzazioni che operano in ambito culturale, ma anche ai singoli lavoratori del settore, con l'obiettivo di rafforzarne le strutture e competenze individuali.
Nel prossimo triennio Hangar, attraverso le due diverse modalità operative dell'affiancamento e accompagnamento di Hangar Point e dei workshop di Hangar Lab organizzati su tutto il territorio regionale, potrà supportare gli operatori in specifici ambiti di competenze. Si occuperà di temi attuali e strategici come la progettazione europea, l'analisi e lo sviluppo dei pubblici, la capacità di reperire risorse attraverso strumenti diversificati di *fundraising*, la capacità di costruire reti e di lavorare in partnership, il supporto a alleanze tra pubblico e privato, la fornitura di strumenti digitali che possono essere applicati alla fruizione dei beni culturali.
In coerenza con le finalità espresse da Hangar Piemonte è il progetto strategico Hangar del Libro, che si rivolge al comparto della piccola e media editoria piemontese e alle librerie indipendenti, per lo sviluppo di nuovi strumenti operativi e competenze imprenditoriali. Il progetto Hangar del libro si focalizza altresì sulla diffusione e promozione del comparto attraverso alcuni strumenti come La Vetrina dei Libri Indie e l'Independent Gran Tour, realizzati in collaborazione con il team del Salone Internazionale del Libro.

1.3.10. DIGITALIZZAZIONE: SVILUPPO DI PROGETTUALITÀ INNOVATIVE, STRUMENTI DIGITALI, SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Digitalizzazione
Con l'obiettivo di promuovere la crescita culturale e sociale, l'istruzione e lo sviluppo delle PMI nel settore dell'innovazione tecnologica, in coerenza con le indicazioni comunitarie, l'Agenda digitale Europea, l'Agenda ONU 2030, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la programmazione politica di coesione in fase di perfezionamento e, da ultimo, il PNRR, la Regione si propone di consolidare la politica di digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, con particolare riguardo ai beni librari, archivistici, fotografici, sonori e audiovisivi.
Tale attività è già presente nelle politiche nazionali e regionali e si prefigge di riprodurre con tecnologie innovative i beni culturali documentali, con molteplici scopi:

- preservarli dalla distruzione causata dall'uso e dal tempo;

- rendere il patrimonio culturale disponibile non solo al tradizionale mondo dei ricercatori, ma a tutti i cittadini, prevedendone un uso molteplice, finalizzato anche ad attrarre nuovi pubblici;
- sviluppare il senso di appartenenza comunitario e la cultura in genere;
- rendere disponibili i patrimoni culturali digitalizzati alle imprese, al fine incentivare la ricerca e lo sviluppo tecnologico, nonché l'aumento dei servizi ai cittadini e l'occupazione.

A fronte del perdurare della difficoltà di accesso ai beni culturali percepita dalla popolazione, ma anche testimoniata da rilevazioni dell'Osservatorio culturale del Piemonte, la riproduzione dei beni culturali deve essere affiancata dallo sviluppo di piattaforme web accessibili e *open*. La Regione Piemonte intende incrementare la conoscenza con lo sviluppo di nuove politiche pubbliche digitali, con interventi condivisi sull'intero territorio e con un proprio Ecosistema digitale per la cultura, che è stato definito con atto dirigenziale n. 509/2014 e in seguito sostenuto, incrementato e reso disponibile ai soggetti culturali pubblici e privati del Piemonte. Il primo passo per la costruzione di tale Ecosistema è stata la costituzione di Mèmora, una piattaforma *open source* che rispetta gli standard di riferimento nazionali e internazionali e genera *open data*. Lo sviluppo di tale Ecosistema per la cultura punta a costituire un complesso coordinato e integrato di applicativi per la descrizione dei beni culturali, la raccolta di oggetti digitali correlati, la gestione dei dati e delle informazioni e l'esposizione sul web sia per un pubblico professionale, sia per un'utenza generalista, anche con la finalità di attirare nuovi pubblici a scoprire i molteplici utilizzi dei dati.
Per favorire la conservazione degli oggetti digitali prodotti, ma anche per facilitarne l'accesso pubblico, libero, gratuito e accessibile si rende necessario realizzare un Centro di conservazione digitale nel rispetto delle Regole tecniche sulla sicurezza definite dall'Agenzia per l'Italia Digitale (DPCM 3 dic. 2013) e dal quadro regolamentare comunitario.
Nel triennio 2022-2024 si completerà il percorso di sviluppo dell'applicativo Mèmora per gli operatori, le migrazioni dei dati già posseduti, il perfezionamento del *front-end*, le implementazioni per favorire l'interoperabilità in entrata e in uscita con altri applicativi analoghi.
Sono previsti interventi di ampliamento delle funzionalità di Mèmora per la pubblicazione di nuove tipologie di schede descrittive, l'evoluzione del sistema per esposizione dati sull'APP Piemonte GO, l'interoperabilità per dialogare con altre piattaforme, ad es. con i portali nazionali del Ministero della Cultura, ma anche con Europeana.

Oltre a Mèmora, fanno parte dell'Ecosistema:

- Librinlinea.it, portale (MetaOPAC – Online Public Access) che consente la consultazione integrata delle risorse disponibili nelle biblioteche di tutto il Piemonte, indipendentemente dal Polo del Servizio Bibliotecario Nazionale o del Sistema Bibliotecario cui esse partecipano, integrando circa 600 biblioteche tra cui quelle afferenti al PoloTO0, le Civiche Torinesi, le biblioteche del Sistema Bibliotecario Area Metropolitana e del Sistema Bibliotecario di Ivrea e Canavese. Nel 2021 è stato appaltato lo studio di fattibilità che porterà ad un rifacimento dell'applicativo, integrandolo con nuovi servizi.
- Giornali del Piemonte, un progetto nato dall'esperienza di MenteLocale, che consente di gestire e pubblicare le edizioni storiche dei periodici locali piemontesi, unitamente alle edizioni correnti, mettendo a disposizione del cittadino quasi 4.000.000 di pagine in consultazione libera e gratuita afferenti a 169 Testate giornalistiche e 47

pubblicazioni tematiche. Si amplierà con l'inserimento delle scansioni relative a quasi 100 anni della testata giornalistica Gazzetta del Popolo.

L'ecosistema digitale piemontese si avvale dello strumento regionale di valorizzazione dei dati aperti e dei big data, in fase di potenziamento grazie alle risorse dell'Asse II del POR FESR 2014-2020, con l'obiettivo specifico "Digitalizzazione processi amministrativi, diffusione servizi digitali pienamente interoperabili". In tale ambito l'intervento n. 3 "Cultura - popolamento e nuovi servizi decisionali", con un ammontare complessivo di € 750.000,00 di finanziamento, risulta essere l'iniziativa più sostenuta.
La scheda Valorizzazione dati prevede azioni volte a supportare gli obiettivi dell'Ecosistema digitale di promozione della conoscenza del patrimonio culturale piemontese, di informazione di cittadini, ricercatori, enti e istituzioni e di creazione di nuovi servizi tesi alla valorizzazione del patrimonio piemontese nel suo complesso. Particolare attenzione è stata rivolta al tema dell'interoperabilità affinché gli enti che operano nell'ambito culturale (Musei, Istituti culturali, Archivi ecc.) utilizzatori di sistemi di catalogazione propri, possano poter pubblicare i dati relativi al loro patrimonio culturale e/o archivistico su Mèmora *Front End* (attività svolta nel 2021) e da quest'ultima possano essere veicolati su base dati nazionali ed europee (attività prevista nel 2022).

Gli spazi di utilizzo del digitale che oggi possiamo prefigurare vanno dalla fruizione dei beni culturali attraverso l'utilizzo della realtà aumentata o dei videogiochi, alla condivisione di conoscenza attraverso le piattaforme open source a vantaggio di tutte le persone interessate a fruire di contenuti pubblici, i big data per approfondite analisi di mercato e pianificazione di azioni da parte degli operatori del settore e dei policy maker.

Si tratta di un terreno di incontro tra gli enti culturali e gli enti pubblici che gestiscono il patrimonio da un lato e nuove piccole imprese o liberi professionisti che compongono un mondo professionale nuovo e che possono essere destinatari di strumenti di sostegno alle imprese, quali i fondi strutturali o i fondi di finanziamento agevolato a cui la Regione ha iniziato a lavorare in questi anni.

Oltre all'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale, la digitalizzazione si collega agli altri obiettivi della programmazione europea: "rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento", perché l'adozione di tecnologie digitali per la fruizione del patrimonio culturale da parte dell'Università e dei cittadini favorisce il minor ricorso alla carta, con conseguente riduzione dell'inquinamento e dello sviluppo dell'impronta ecologica dell'uomo sull'ambiente; "rafforzare la connettività digitale", perché l'investimento sulle tecnologie digitali e il loro utilizzo per l'accesso alle informazioni e ai dati culturali e turistici rafforza l'abitudine dei cittadini a raffrontarsi con la rete digitale e induce le imprese, così come la PA, ad investire sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla connettività in senso digitale, per "migliorare l'accesso ai servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture", attraverso l'attivazione di servizi di qualità, accessibili ed inclusivi come indicato dalle norme nazionali (L. 4/2004 smi) e dall'Agenda digitale europea, anche in funzione della formazione, dell'apprendimento permanente e in continuità, e dell'ausilio ai percorsi di istruzione nazionali.
Nell'ambito della progettazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Ministero della Cultura ha destinato 500 milioni di euro (M1, C3) per incrementare, organizzare, integrare e conservare il patrimonio digitale di archivi, biblioteche, musei e luoghi della cultura, offrire a cittadini e operatori

nuove modalità di fruizione, sviluppare un'infrastruttura *cloud* e *software* per la gestione delle risorse digitali. Le Regioni partecipano al processo di stesura delle Linee guida del Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale e saranno destinatarie di una somma di circa 70 milioni di euro finalizzati alla produzione di oggetti digitali (sub-investimento 1.1.5) con un *target* temporale alla fine del 2026. Particolare attenzione viene posta all'interoperabilità della piattaforma nazionale, in fase di progettazione, con le piattaforme regionali Mèmora, Giornali del Piemonte, ecc. Mentre l'interlocuzione con il Ministero sulla modalità di impiego delle risorse è in corso, la Regione ha in corso interlocuzioni, anche con gli uffici periferici del Ministero, in ordine alle scelte da operare per il patrimonio da digitalizzare.
Anche la Regione Piemonte ha presentato al Governo un progetto a regia regionale sulla Missione 1: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo, includendo tra i servizi digitali che si dovranno potenziare quelli relativi alla cultura, anche per lo sviluppo turistico del territorio. Si prevede il potenziamento dell' "Ecosistema dei Beni culturali", ovvero di un complesso coordinato e integrato di applicativi per la descrizione dei beni culturali, la raccolta di oggetti digitali, la gestione di dati e informazioni per l'esposizione sul web, per rendere la cultura a portata di *click*.

Inoltre, l'obiettivo del nuovo sistema di *governance* che verrà istituito nel "Percorso per il decennio digitale", in fase di decisione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, prevede che entro il 2030 la vita democratica e i servizi pubblici *online* dovranno essere completamente accessibili a tutti, e tutti dovranno poter beneficiare di un ambiente digitale della migliore qualità, che offra servizi e strumenti di facile uso, efficienti e personalizzati, con elevati standard in materia di sicurezza e tutela della vita privata.
In quest'ottica si dovrà incrementare il numero di servizi erogati con modalità multicanale (web, *tablet, smartphone, service desk*, ecc.) a cittadini/imprese/utenti; incrementare il numero dei processi interni che è stato sottoposto a revisione e re-ingegnerizzazione grazie all'iniziativa; migliorare i servizi nel rispetto delle norme sulla privacy.
Le iniziative intraprese perseguiranno le linee strategiche già definite nella programmazione nazionale: "Servizi/Dati/Piattaforme/Infrastrutture/Strumenti e modelli per l'Innovazione/Governare la Trasformazione Digitale".
Per l'ambito cultura, il piano, iniziato nel 2018, mira a migliorare e facilitare il dialogo tra Pubblica Amministrazione ed Enti e, nel prossimo triennio, vedrà il completamento del processo di dematerializzazione di tutti i procedimenti e processi amministrativi in carico alla Direzione, cercando di superare l'uso della carta e la necessità di recarsi negli uffici pubblici per avere informazioni o acquisire documentazione.

Semplificazione amministrativa
Coerentemente con quanto sopra esposto, nel corso del triennio si giungerà alla completa messa a regime degli iter amministrativi su Piattaforma, dall'istanza di contributo alla fase di rendicontazione, all'emissione degli atti di liquidazione, ai controlli di secondo livello, a completamento di un processo che ha già visto la reingenierizzazione dei processi afferenti le seguenti materie:

1) danza
2) musica
3) teatro (professionale e promozione delle attività teatrali)
4) spettacolo di strada e circo contemporaneo
5) spettacolo dal vivo: musica popolare tradizionale amatoriale

6) attività cinematografiche e audiovisive
7) attività espositive relative ad arti plastiche e visive
8) attività di divulgazione culturale, intesa come convegni, seminari, festival culturali, divulgazione scientifica e culturale
9) rievocazioni e carnevali storici
10) formazione musicale pre-accademica
11) perfezionamento musicale post-accademico e perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo
12) educazione delle persone adulte
13) patrimonio linguistico e culturale del Piemonte
14) ammodernamento tecnologico, informatizzazione e allestimento di sedi destinate a biblioteche pubbliche e di interesse locale
15) voucher fiere librarie
16) sviluppo e promozione delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti del Piemonte
17) promozione del libro e della lettura
18) valorizzazione del patrimonio archivistico
19) conservazione dei beni librari.

Nel 2022 si proseguirà con le attività, integrando la piattaforma con altri procedimenti e si imposterà la dematerializzazione anche di altre funzioni proprie della direzione, come per esempio l'iter relativo alle nomine di membri di Consigli di Amministrazione di Enti collegati alla Direzione o la revisione di tabelle di enti (Ecomusei ed Istituti Culturali di rilievo regionale), individuando altre piattaforme più consone alle esigenze.

1.3.11. COMUNICAZIONE

In perfetta coerenza con l'Unione europea, che attribuisce alla comunicazione un valore strategico imprescindibile per rendere i cittadini consapevoli e partecipi delle politiche e dei programmi e per il successo degli interventi, la Regione Piemonte la ritiene leva strategica di governo, strumento di supporto indispensabile per l'attuazione delle politiche e per accrescere i livelli di democrazia, trasparenza ed efficacia.
Sulla base dell'art. 10 della Legge regionale 1 agosto 2018, n. 11 la Regione Piemonte "promuove lo sviluppo, l'integrazione e la diffusione dei sistemi informativi e di comunicazione per la conoscenza, la descrizione, la gestione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali". La comunicazione, inoltre, è un fattore di armonizzazione e di facilitazione del rapporto tra gli obiettivi della programmazione e la fruizione delle opportunità da parte dei potenziali beneficiari, oltre che strumento per la valorizzazione delle azioni, degli interventi e dei risultati.
In ambito culturale la comunicazione è finalizzata sia a fornire ai cittadini un'informazione aggiornata sulle attività, sulle competenze e sui bandi regionali, sia a promuovere la conoscenza e la fruizione delle attività e del patrimonio culturale materiale e immateriale del Piemonte.
Nel triennio 2022-2024 saranno potenziati i principali strumenti di informazione, in particolare:
a) il portale www.piemonteitalia.eu, dedicato ad arte, cultura, mostre, spettacoli e siti UNESCO, unitamente ai relativi profili Social (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube).
b) l'area tematica Cultura del sito istituzionale della Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/cultura), che fornisce la più ampia e

aggiornata informazione sulle competenze e i contenuti tecnico-amministrativi, sui bandi e sui progetti di carattere culturale della Regione Piemonte.
c) il sito www.ioagisco.it, finalizzato alla promozione del sito UNESCO “Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero and Monferrato”. Il sito Internet è il principale strumento per lo sviluppo del progetto “Dopo l’UNESCO, agisco!”, un gioco di comunità rivolto a cittadini, amministrazioni comunali, scuole, aziende e associazioni no-profit situati nei 100 Comuni del territorio UNESCO di Langhe-Roero e Monferrato. Il progetto ha lo scopo di promuovere azioni che possano migliorare la qualità dello spazio naturale e urbano e incentivare comportamenti virtuosi nella popolazione, con particolare riguardo alle nuove generazioni.
La Regione Piemonte ha l’obiettivo di promuovere le attività svolte in sinergia con le istituzioni culturali regionali e con le Università, anche attraverso lo sviluppo di nuovi progetti strategici o nella presenza a fiere di settore, convegni ed eventi di carattere nazionale e internazionale, ampliandone la diffusione anche mediante i propri canali di comunicazione (siti Internet e social media). Nel triennio 2022-2024 sarà potenziata la presenza ai principali eventi culturali che vedono coinvolta la Regione Piemonte, al fine di promuovere le iniziative sui principali strumenti di informazione della Direzione Cultura e Commercio**.**

1.3.12. ANALISI DEI DATI, ASCOLTO E COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO E DEI PRIVATI

Raccolta, creazione e analisi di serie storiche di dati relativi ai consumi culturali
Osservatorio Culturale del Piemonte
Per la Regione Piemonte l'analisi del sistema culturale rappresenta una base imprescindibile per orientare la programmazione e delineare potenziali scenari futuri, nonché per avere una puntuale lettura del passato che consenta di interpretare le dinamiche nazionali e internazionali in corso.
Di fondamentale importanza è sviluppare la ricerca e la formazione nell’economia, nel management e nelle politiche culturali attraverso studi e ricerche nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, dello spettacolo dal vivo, dell’industria culturale, del tempo libero, del turismo, con particolare attenzione agli aspetti economici e gestionali. A tal fine sono necessarie: la raccolta, la creazione e l'analisi di serie storiche di dati relativi ai consumi culturali, alle risorse economiche e occupazionali, alla produzione e all'offerta culturale di ciascun comparto.
Per questi motivi, la Regione Piemonte ha sottoscritto e rinnovato sino al 2021 il Protocollo fondativo dell’Osservatorio Culturale del Piemonte, partnership pubblico-privata tra Regione Piemonte, IRES - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Abbonamento Musei.it e Fondazione Fitzcarraldo di Torino. L’Osservatorio ha come missione di fornire il quadro strutturato, esteso alla dimensione regionale, delle conoscenze e dei dati riguardanti il settore culturale in rapporto agli altri settori economici. Per adempiere a questa funzione l’Osservatorio predispone rapporti, approfondimenti e documenti capaci di supportare le scelte dei policy makers, tracciando scenari utili a individuare e valutare il ventaglio delle azioni possibili. L'Osservatorio Culturale del Piemonte svolge attività di ricerca, consulenza, assistenza e supporto agli enti e alle realtà del settore culturale. Offre un servizio di *business intelligence* attraverso la raccolta, la creazione di serie storiche, l'analisi dei dati e delle informazioni su consumi, risorse economiche e occupazionali, produzione e offerta culturale.
Lo sviluppo delle sue attività nel corso degli anni ha dato origine a un *datawarehouse*, contenente dati relativi a ciascun comparto, che rende possibile: una lettura del passato e un'interpretazione

delle dinamiche in corso, che rappresentano una base imprescindibile per delineare potenziali scenari futuri; la costruzione di un quadro regionale di conoscenze e il confronto con le dinamiche nazionali e internazionali. Il lavoro di ricerca viene svolto nell'ambito dell'attività istituzionale e delle ricerche specifiche, realizzate su commissione e/o in collaborazione con altri enti o istituti.
Il principale prodotto dell'attività istituzionale è la Relazione Annuale, redatta dall'Osservatorio sin dal 1998, che rappresenta uno strumento di interpretazione del panorama culturale piemontese e permette comparazioni a livello sovra regionale.
Le indagini e i progetti speciali approfondiscono aspetti qualitativi o quantitativi, verificano la fattibilità e la sostenibilità dei progetti a vocazione culturale, approfondiscono aspetti meno conosciuti del settore.

Nel corso del triennio si intende procedere al rinnovo del Protocollo di intesa per il triennio 2022-2024, assicurando le risorse necessarie all'Osservatorio Culturale del Piemonte per continuare ed estendere l'azione di ricerca e analisi del sistema culturale della Regione Piemonte.
Si intende, inoltre, sostenere la più ampia collaborazione fra istituti di ricerca in tematiche affini e la costruzione di momenti di confronto e condivisione volti a consolidare l'Osservatorio culturale del Nord-Ovest, al fine di favorire la comune finalità generale di concorrere e collaborare a sostenere, consolidare, diffondere la conoscenza e l'interpretazione dei fenomeni economici e sociali legati alla cultura nelle sue diverse declinazioni, sia materiali che immateriali, nella dimensione territoriale di area vasta delle Regioni, delle Camere di Commercio, dei Comuni e degli Enti privati del Nord Ovest e di altre realtà regionali con cui sono in essere consolidate relazioni.

Ascolto e coinvolgimento del territorio
I Tavoli della cultura sono stati fortemente voluti dalla Regione per creare un luogo permanente di confronto tra l'Amministrazione, i *policy maker* regionali, le associazioni di categoria e gli operatori culturali. Un confronto che deve portare un vantaggio a tutti gli attori coinvolti facendo sì che la programmazione triennale comprenda tutti quei temi che il settore percepisce con maggiore urgenza e che possono determinare delle chiavi di sviluppo per il raggiungimento di obiettivi comuni.

I tavoli creati ai sensi dell'art. 8 della l.r. 11/18, sono 8, uno generale su tutti i temi contenuti nella legge quadro e 7 tematici per affrontare singole materie di competenza della Direzione:
a) Tavolo tematico Distretto Piemonte UNESCO
b) Tavolo tematico biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti culturali e filiera del libro e della lettura
c) Tavolo tematico spettacolo dal vivo
d) Tavolo tematico musei, patrimonio culturale, ville e dimore storiche
e) Tavolo tematico arte contemporanea
f) Tavolo tematico cinema
g) Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale piemontese e delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser.

Il dialogo col territorio costituisce una delle principali richieste emerse nel corso degli Stati Generali della Cultura in Piemonte, realizzati nel 2016.

Si stanno sviluppando, anche grazie all'uso del digitale, nuove forme di consultazione e partecipazione allargata, che permettono la condivisione in tempo reale di una grande quantità di contenuti: possono essere creati nuovi strumenti adatti ad allargare la partecipazione, prima di tutto, dei giovani, che sono sempre poco rappresentati nelle sedi istituzionali e di rappresentanza.
Quindi, al di là della fase di confronto finalizzata all'approvazione del presente Programma Triennale, il confronto con territorio e *stakeholders,* a partire dai "Tavoli della Cultura", dovrà offrire costanti spunti per una *governance* culturale che sia effettivamente condivisa con il territorio.
Durante il mandato di questa Amministrazione si intendono realizzare visite sul territorio, a enti, istituzioni ed eventi di maggior rilievo a livello culturale, perché l'ascolto ed il confronto continuo con il territorio e le realtà singole o associate in esso operanti risulta essere fondamentale.

2) BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHITETTONICO, ARTISTICO, STORICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTARIO (Capo I)

2.1 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARTISTICO, STORICO E ARCHEOLOGICO (artt. 11-12)

2.1.1 PATRIMONIO ARTISTICO MONUMENTALE

Il Piemonte dispone di un patrimonio artistico monumentale di grande rilievo, che risale le epoche storiche della civiltà con testimonianze diramate. Tale patrimonio, tuttavia, non consiste semplicemente nella presenza di testimonianze accumulatesi nell'arco della vicenda storica, sì da porsi quale patrimonio artistico monumentale in Piemonte, ma possiede, pur nella diversità dei periodi storici e nelle particolarità dei territori, una specifica impronta culturale, un suo riconoscibile e distintivo carattere, sì da connotarsi quale patrimonio artistico monumentale *piemontese*.

Il rapporto simbiotico tra la sua capitale e il territorio dell'intera Regione è bene espresso dalla corona delle residenze sabaude, che sono come le gemme della corona. Una corona che dal Piemonte di Emanuele Filiberto si amplia via via nel tempo, con il progredire delle comunicazioni, e presidia culturalmente il territorio, integrandosi in esso, costituendo programmaticamente una rete.

Ogni azione di valorizzazione consapevole deve agire puntualmente a salvaguardare singole realtà considerate nella loro specifica identità locale e culturale, ma all'interno di una visione strategica per reti e piani, i quali riconoscano e sappiano valorizzarne l'appartenenza alla fisionomia qualificante di un patrimonio diffuso che nel suo insieme strutturale non soltanto rappresenta, ma costituisce il patrimonio artistico culturale piemontese.

Ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 11/2018 la Regione promuove e sostiene la messa in sicurezza, il recupero, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse artistico, storico, archeologico nel loro contesto di paesaggio culturale, favorendone la manutenzione, l'accessibilità e la fruizione pubblica anche sulla base di specifici progetti e mediante il ricorso ad accordi, favorendo lo sviluppo dei sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni e delle attività culturali.

All'interno del ricco e vasto panorama culturale insistente sul proprio territorio, la Regione intende intervenire per valorizzare, anche mediante la creazione di reti tematiche, tale patrimonio, prevedendo azioni finalizzate a sostenere progetti ritenuti strategici per la promozione e lo sviluppo dei territori e dei beni, inclusi anche quelli di proprietà regionale, intervenendo altresì su quelli per i quali la Regione già negli anni passati ha indirizzato finanziamenti, su completamenti e ottimizzazione di iniziative di valorizzazione già assunte precedentemente, che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti in merito al rilancio culturale ed economico del territorio regionale e che rendano questi luoghi attrattivi per le nuove generazioni, attraverso la creazione di occupazione, in un ecosistema che risponda alle esigenze del quotidiano.

Nel tempo in Piemonte, terra di confine e di tradizione militare, è stata eretta una straordinaria rete di fortificazioni oggi parte del nostro patrimonio paesaggistico ed artistico culturale. Si tratta di un patrimonio variegato che spazia dai luoghi di attestamento delle truppe alle opere di difesa e offesa.
In questa rete rientrano straordinarie costruzioni, tra cui il Forte di Fenestrelle, il Forte di Exilles, il Forte di Vinadio, il Forte di Gavi, la Cittadella di Alessandria, i più recenti Forte Bramafam e Forte dello Chaberton, oltre alle fortificazioni ai Becchi Rossi in valle Stura, strutture uniche nel panorama europeo.
La Regione intende promuovere la valorizzazione delle fortificazioni piemontesi, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 11/18, avvalendosi preliminarmente di uno studio di fattibilità che evidenzi principalmente due componenti: sviluppo di attività culturale e turistica e presidio dell'area organizzativa-gestionale in ordine alla sostenibilità del progetto.
Sulla base delle risultanze evidenziate dallo studio, saranno intraprese azioni mirate alla creazione di un progetto di valorizzazione storica culturale, turistica e sportiva di questo patrimonio che individui, tra le altre cose: promozione di mostre temporanee, proposte formative (culturali e sportive) per le scolaresche, creazione di un apposito marchio, creazione di uno specifico format turistico, accordi transfrontalieri per la valorizzazione delle fortezze di confine e dei relativi percorsi di accesso, con l'attivazione di specifici progetti e l'intercettazione di risorse europee, realizzazione di interventi sulle strutture per garantirne la conservazione, la realizzazione di un piano della percorribilità e dell'accessibilità alle fortezze, che comprenda la sistemazione delle aree esterne, il ripristino dei percorsi storici ed eventuali interventi di consolidamento e di miglioramento dell'accessibilità, interventi per la manutenzione ordinaria della sentieristica di accesso alle principali fortificazioni e per l'ammodernamento della segnaletica.

Con la l.r. 11/2018, che ha, tra le altre, abrogato la l.r. n. 68 del 21 dicembre 1994 "Valorizzazione della Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte", la Regione conferma all'articolo 12 di riconoscere nella Sacra di San Michele il monumento simbolo del Piemonte, promuovendone la conoscenza e la valorizzazione e favorendo altresì azioni volte al recupero ed al mantenimento delle attività strutturali dell'edificio, nonché alla realizzazione di iniziative culturali, che ne fanno centro di scambio ed integrazione delle culture regionali d'Europa, della spiritualità, della pace.
Accanto all'approccio sinora mantenuto, la Regione Piemonte intende non solo consolidare la destinazione di tipo religioso e di culto del complesso, garantendo il bilanciamento fra ampliamento della fruizione e misure di tutela e conservazione del bene, ma anche, nel rispetto della tradizione e della natura del luogo, ampliare la valorizzazione, migliorando l'esperienza complessiva di visita, grazie al potenziamento dei servizi al pubblico.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR a titolarità del Ministero della Cultura si inserisce nella Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo Componente 3 (M1C3). La Componente 3 (M1C3) è articolata su tre misure. Nell'ambito della misura 2 (Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale), l'intervento di maggior rilievo (intervento 2.1 – Attrattività dei Borghi) è finalizzato a promuovere progetti per la rigenerazione, valorizzazione e gestione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani, integrando obiettivi di valorizzazione del patrimonio culturale con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto dello spopolamento.

In tale ambito la Regione riconosce il suo ruolo a sostegno dello sviluppo sociale ed economico dei contesti territoriali più fragili, basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli borghi storici attraverso progetti locali integrati a base culturale.

Stante la valenza identitaria dell'eredità culturale rappresentata dal sistema territoriale delle Residenze Reali Sabaude, la Regione intende proseguire nel percorso di valorizzazione integrata del sistema avviato nei decenni scorsi, in ragione della rilevanza strategica in termini dei potenziali impatti positivi generati sul territorio e su una vasta gamma di operatori.
Sulla scia della grande operazione di recupero e rilancio della Reggia di Venaria e considerato il momento attuale, la valorizzazione del sistema delle Residenze Sabaude risponde alla necessità di promuovere contesti culturali in cui la cura dei complessi monumentali si coniuga a quella delle risorse naturali, a vantaggio di una fruizione culturale che amplia le opportunità in termini di benessere e qualità della vita, dove il legame con i territori da un punto di vista infrastrutturale, ambientale e produttivo consente di promuovere uno sviluppo locale che risponda ai principi dell'economia circolare, a beneficio delle comunità locali e a vantaggio di uno sviluppo turistico sostenibile.
La valorizzazione del sistema nel suo complesso dovrà passare, tra le varie attività, attraverso il proseguimento del lavoro di integrazione dell'offerta culturale, della gestione dei servizi, della comunicazione, della programmazione delle risorse, promuovendo un coordinamento sempre maggiore e una collaborazione sempre più efficace tra soggetti proprietari dei beni, enti gestori ed il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, ente specificamente costituito per il perseguimento di tali finalità.
Le residenze collocate nel perimetro della città metropolitana beneficeranno, inoltre, del proseguimento delle attività previste dal progetto regionale Corona Verde, nato per ricostruire un sistema efficiente di relazioni ecologiche, ma anche di offerta culturale e fruitiva nell'area metropolitana torinese, per una migliore qualità della vita e a beneficio dell'ambiente.
Il sistema costituisce, infine, uno dei siti piemontesi Patrimonio Mondiale UNESCO e come tale sarà coinvolto nelle attività previste per i riconoscimenti UNESCO piemontesi (cfr. paragrafo Programmi UNESCO) e costituirà luogo privilegiato per la sperimentazione di buone pratiche di sviluppo sostenibile.

2.1.2 PATRIMONIO ARCHITETTONICO "MINORE" E TERRITORIO. CENTRI URBANI E ARREDI STORICI DEL COMMERCIO

Finalità e situazione attuale
Nel territorio regionale sono presenti importanti testimonianze del patrimonio architettonico diffuso documentato nelle sue componenti costruttive e decorative, spesso legate a saperi, processi e materiali locali. Si tratta di testimonianze il cui valore culturale e sociale è contemplato nella LR 11/2018 art. 11, e la cui diffusione è stata in parte analizzata negli ultimi decenni grazie alle leggi regionali 35/95 e 34/95[5], in vigore fino al 31 dicembre 2018. Il censimento delle tipologie architettoniche promosso dalla LR 35/95 ha coinvolto numerosi comuni di piccole e medie dimensioni, contribuendo implicitamente a delineare una rinnovata percezione del valore storico e culturale del paesaggio costruito in aree interne e periferiche. Evidenti i legami che potranno essere imbastiti con le politiche di tutela e valorizzazione promosse dal Piano Paesaggistico

[5] LR 35/95 *Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale*; LR 34/95 e s.m. *Tutela e valorizzazione dei locali storici*

Regionale. L'analisi tipologica ha inoltre permesso di collegare la documentazione prodotta ai regolamenti edilizi, sostenendo i successivi restauri e promuovendo la valorizzazione del patrimonio censito, in taluni casi reinserendolo in processi di rigenerazione territoriale a vocazione turistica. In relazione al restauro delle componenti architettoniche e di attenzione alle problematiche socio-economiche del territorio, le schede sono state collegate alle misure 322 e 7.4.1 dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013 e 2014-2020. Si tratta di un collegamento che assume ulteriore valenza alla luce dei principi enunciati dalle recenti leggi regionali 11/2018, 13/2018[6], 14/2019[7] e dalla Strategia nazionale per le aree interne.

In seguito, conclusa la fase sperimentale della ricerca sugli arredi del commercio (promossa dalla LR 34/95 e avviata a Torino negli anni immediatamente successivi all'approvazione della legge), la schedatura dell'arredo storico è stata estesa ad altri 93 Comuni (compresi i capoluoghi di provincia), in parte coincidenti con gli Ambiti di integrazione territoriale identificati dal Piano Territoriale Regionale (Documento preliminare per la revisione del Piano Territoriale Regionale, DGR 1-3116 del 23/04/2021). Il lavoro ha documentato la permanenza nei centri storici di apparati decorativi, di elementi architettonici, artistici e tecnici riconducibili a culture artigianali e industriali locali. Ad essi si associano componenti immateriali caratterizzanti il tessuto economico e sociale del commercio contemporaneo. Per determinate categorie merceologiche (ad esempio il comparto enogastronomico) si tratta di un ancoraggio a felici realtà produttive. In questa prospettiva, l'aggiornamento delle conoscenze sulla conservazione delle attività e dei manufatti dell'arredo storico del commercio intende affrontare alcuni temi specifici: inserire la salvaguardia e la valorizzazione di tali manufatti nell'ambito delle norme afferenti alla revisione del Piano Territoriale Regionale; promuovere la conoscenza del commercio storico e delle sue persistenze correlabili alla dimensione policentrica degli insediamenti urbani regionali, delineando punti di incontro con le Reti di connessione del Piano Paesaggistico Regionale (Norme di attuazione, art. 42); collegare la questione della conservazione degli arredi commerciali tuttora presenti nei centri storici alla normativa del commercio in corso di revisione; attivare azioni di promozione turistica rilevando la valenza sociale ed estetica dell'arredo del commercio come elemento distintivo dei cosiddetti "centri commerciali naturali" presenti nelle aree storiche delle città; considerare la presenza di attività commerciali nei centri storici (anche in aree periferiche come documento dell'espansione urbana del secolo scorso) collegabili alle politiche di Sviluppo Urbano Sostenibile e alle tematiche evidenziate dall'Agenda 2030 (ad es. Goal 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili).

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico "minore", delle borgate montane e dei borghi storici in relazione a processi di rigenerazione associati a proposte di turismo di prossimità, lento, sostenibile, e a filiere locali di carattere social ed economico, ai servizi e all'abitabilità;
- Aggiornamento e integrazione delle conoscenze relative agli arredi storici immobili e mobili del commercio in ragione della revisione del Piano Territoriale Regionale e dell'adeguamento della normativa sul commercio, anche in relazione ai Distretti Urbani del Commercio di recente costituzione; correlazione con il Piano Paesaggistico Regionale e con le politiche di Sviluppo Urbano Sostenibile e di valorizzazione dei centri storici in relazione alla coesione sociale e al

6 LR 13/2018 *Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte*

7 LR 14/2019 *Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna*

turismo culturale ancorato alle specificità dei luoghi e ai temi della produzione rurale e artigianale d'eccellenza e dell'enogastronomia.

2.1.3 PATRIMONIO IN CAPO ALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

La Regione Piemonte, attraverso la legge regionale 24/90 che dispone interventi finanziari per la "Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso", intende proseguire nel triennio il finanziamento di progetti di manutenzione straordinaria e ristrutturazione degli edifici sede delle Società di Mutuo Soccorso sottoposte a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali, affinché le SMS possano realizzare progetti altrimenti non realizzabili, a causa delle scarse disponibilità finanziarie delle SMS e SOMS stesse. A tale scopo saranno banditi avvisi di durata biennale, creando le condizioni di fattibilità e sostenibilità necessarie al buon esito dei lavori. In virtù della legge regionale 24/90 saranno quindi erogati contributi in conto capitale per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria degli immobili delle Società, edifici sottoposti a vincoli di tutela dettati dall'art. 10, comma 3 lett. d) del D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., nonché per il rinnovo degli arredi e degli impianti. L'attività di predisposizione dei bandi, che verrà attuata nel triennio, si svilupperà con particolare riferimento alla salvaguardia delle infrastrutture di interesse culturale indicate dalle Soprintendenze competenti per territorio.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Promuovere e sostenere nel rispetto di quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, con il concorso di altri soggetti pubblici e privati, la messa in sicurezza, il recupero, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione, attraverso la creazione di reti tematiche o territoriali, del patrimonio architettonico delle SMS, favorendone la manutenzione, l'utilizzo, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
- Favorire lo sviluppo di sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni e delle attività culturali, incluse iniziative per la riqualificazione di luoghi e spazi ad essi dedicati;
- Sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, progetti strutturali mirati a garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio, anche con l'attivazione di specifici progetti per l'acquisizione di risorse statali ed europee;
- Sostenere azioni finalizzate all'attuazione di progetti strategici per la promozione e lo sviluppo dei territori e dei beni, compresi quelli di proprietà regionale;
- Intervenire sui beni per i quali la Regione negli anni passati ha destinato finanziamenti, sostenendo il completamento e l'ottimizzazione di iniziative di valorizzazione già avviate, che abbiano dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti in merito al rilancio culturale ed economico del territorio regionale;
- Intervenire al fine di rendere il territorio maggiormente attrattivo per le nuove generazioni anche attraverso la creazione di opportunità occupazionali;
- Promuovere e sostenere il raccordo tra le proposte di valorizzazione, conoscenza e fruizione e le politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio;
- Promuovere la conoscenza e la valorizzazione della Sacra di San Michele con iniziative appropriate e qualificate proposte da altri soggetti, anche privati, favorendo azioni volte al recupero e al mantenimento delle strutture dell'edificio, unitamente alla realizzazione di iniziative culturali;
- Proseguire nel percorso di valorizzazione integrata del sistema delle Residenze Reali Sabaude;

- Promuovere progetti per la rigenerazione e la valorizzazione dei piccoli centri.

2.1.4 PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO (artt. 11 e 14)

I beni culturali che costituiscono il patrimonio culturale di interesse religioso, prima che oggetti d'arte e tesori dall'inestimabile valore economico (per il loro valore intrinseco e per quello turistico-attrattivo che sono in grado di generare), sono soprattutto testimonianze di cultura e di civiltà, che esaltano e vengono esaltati dal legame profondo che si instaura tra detti beni/simboli e la comunità che li ha espressi. Il patrimonio culturale di interesse religioso contribuisce a caratterizzare, a ricordare e rafforzare l'identità della comunità che lo ha espresso, voluto e conservato nel corso dei secoli: attraverso il linguaggio universale della bellezza, esso mostra le radici, la memoria storica, i valori che hanno tenuto insieme quella comunità. Attraverso esso la comunità si presenta e si identifica, trasmettendo valori e tradizioni alle generazioni future e alle persone che vi si accosteranno.
La Regione Piemonte, riconoscendo l'importanza che tale patrimonio riveste per la storia e la vita culturale del Piemonte, intende sostenere la fattiva e proficua collaborazione con le istituzioni ecclesiastiche proprietarie, da tradursi e definirsi in specifiche convenzioni, per la realizzazione di interventi e attività volti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio religioso e allo sviluppo di fattive collaborazioni con le altre istituzioni culturali, anche religiose, presenti sul territorio piemontese, come a titolo esemplificativo la Chiesa Cattolica, la Chiesa evangelica valdese, le Comunità ebraiche.
In questo ambito si collocano i progetti realizzati con la Conferenza Episcopale Piemontese – Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte, per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti ed istituzioni ecclesiastiche. Pertanto si provvederà, considerati i risultati ottenuti con le passate collaborazioni (2017; 2018-2019-2020 e 2021-2022-2023) a prevedere nuove collaborazioni con la Conferenza Episcopale Piemontese per la realizzazione di interventi integrati sul patrimonio culturale ecclesiastico e di interesse religioso in ambito MAB (Musei, Archivi e Biblioteche) e per la pubblica fruizione del patrimonio.
Parimenti, la Regione Piemonte, consapevole che le biblioteche, gli archivi e i musei costituiscono un'infrastruttura della conoscenza – che raccoglie, organizza e rende disponibili le opere d'arte, le testimonianze, i prodotti della creatività e dell'ingegno, i documenti, fornendo accesso a una pluralità di saperi e di informazioni, che agevola l'attività dei ricercatori e degli studiosi, tutela la memoria culturale della nazione, offre a tutti i cittadini occasioni di crescita personale e culturale, favorisce l'acquisizione di competenze che possono essere spese nella vita sociale e lavorativa, garantisce la tutela di diritti – sempre nell'ambito del sostegno a progetti integrati che coinvolgano gli ambiti Musei-Archivi-Biblioteche, al fine di favorire la collaborazione e lo scambio di conoscenze tra le diverse istituzioni culturali del Piemonte, ritiene proficua la collaborazione già avviata anche con la Chiesa evangelica valdese (2017, 2019-2020 e 2021-2022) e gli istituti culturali valdesi e metodisti, che si sono impegnati nel tempo alla conservazione a alla valorizzazione del patrimonio culturale valdese, metodista e protestante piemontese e italiano, fondando il loro intervento su una visione organica di un patrimonio eterogeneo per il quale hanno sperimentato una visione integrata, caratterizzata da una sorta di permeabilità di contenuti fra settori diversi, considerando il patrimonio culturale nella sua globalità e adottando strategie condivise dai settori museale, archivistico, biblioteconomico e architettonico. Pertanto si provvederà, considerati i risultati ottenuti

con le passate collaborazioni a prevedere nuove collaborazioni con la Chiesa evangelica valdese per la realizzazione di interventi integrati sul patrimonio di interesse religioso in ambito MAB (Musei, Archivi e Biblioteche) e per la pubblica fruizione del patrimonio.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
Sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018:
- i progetti delle confessioni religiose, per la promozione della conservazione e la valorizzazione del relativo patrimonio culturale;
- progetti integrati MAB (Musei Archivi Biblioteche), al fine di favorire la collaborazione tra gli istituti culturali e accrescere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale di interesse religioso.

2.2 BENI ETNOANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13)

Finalità
La legge regionale 11/2018, all'art. 13 "promuove e sostiene la conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale presente sul territorio", precisando al punto 2 che "La conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale hanno come finalità la promozione della partecipazione, dello scambio interculturale e dello sviluppo dei processi di inclusione sociale". Detta legge intende all'art. 3 "le prassi, le rappresentazioni e le espressioni, le conoscenze, i saperi, come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui, riconoscono in quanto parte del proprio patrimonio culturale, in coerenza con la definizione contenuta nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ratificata dalla legge 27 settembre 2007, n. 167 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale UNESCO), con particolare riguardo a:
a) tradizioni ed espressioni orali, compresa la storia orale, la narrativa e la toponomastica;
b) consuetudini sociali, eventi rituali e festivi;
c) saperi, pratiche, credenze relative al ciclo dell'anno e della vita, alla natura e all'universo;
d) saperi e tecniche tradizionali relativi ad attività produttive proto-industriali, rurali, artigianali, commerciali ed alla cultura del lavoro, così come espressa nel corso della storia sociale ed economica regionale.

Situazione attuale
La legge regionale 11/2018 in materia di cultura ha disegnato un quadro di riferimento e di azione nettamente allargato rispetto ai precedenti, nel quale sono ricomprese a uguale titolo, e nelle loro stratificate sinergie sincroniche e diacroniche, le manifestazioni culturali materiali e immateriali. Questo principio ha di fatto ascritto al patrimonio regionale una larga fetta di patrimonio culturale diffuso che in primo luogo, a differenza del patrimonio maggiore, necessita ancora di essere conosciuta o ben conosciuta alla luce delle acquisizioni scientifiche e delle strategie dello sviluppo sostenibile, e in secondo luogo richiede di essere metabolizzata e integrata strettamente da parte del territorio.

Ciò comporta nel prossimo triennio un ripensamento delle politiche regionali a sostegno della cultura così riformulata come elemento trasversale che unisce i diversi obiettivi di *policy* e qualsiasi azione di sviluppo economico, sociale o ambientale sostenibile, fungendo da "generatore di valore per i territori piemontesi", con attenzione al cospicuo patrimonio diffuso sul territorio, da intendersi quale base attiva e comprensiva di reti tematiche e locali (il sistema delle fortificazioni, il Distretto piemontese UNESCO, il sistema degli Ecomusei, il percorso delle Residenze Reali), e "beni culturali faro".
La consapevolezza della basilarità e del ruolo integrativo delle culture locali veicolate e trasmesse dalle forme di cultura immateriale nella loro capacità di visualizzare e rafforzare il senso di appartenenza a valori condivisi è pertanto inteso quale punto centrale di un'azione programmata a sostegno dello sviluppo e del benessere fisico e psicologico delle persone, che da fruitori si sentono soggetti attivi di un sistema culturale sostenibile perché orientato al lungo periodo, al recupero propulsivo ed inclusivo della trama che lega tradizioni e contemporaneità, al "patto tra generazioni".
Si tratta, in primo luogo di alcune tematiche significative, quali quelle legate al cibo e alle culture alimentari collegabili alle peculiarità ambientali, ai luoghi, al paesaggio ed ai saperi ad essi associati. Il secondo aspetto, connesso al primo, riguarda la cura del territorio espressasi nelle culture rurali attraverso l'organizzazione materiale e l'infrastrutturazione storica, entrambe intese come risultato della secolare integrazione tra l'azione dell'uomo e la natura ancora visibile nelle forme composite assunte dal paesaggio regionale.
In tale contesto le testimonianze di cultura materiale e le espressioni di cultura immateriale documentano le modalità di adattamento ai contesti rurali e urbani del Piemonte del passato e manifestano oggi singolari potenzialità atte ad affiancare progetti locali di sviluppo sostenibile graduati sulla partecipazione e sulle risorse che il territorio regionale esprime.
Alla luce dell'attuale quadro socio-economico e dell'estensione del perimetro di riferimento sopra detto, l'incremento delle attività di conoscenza di tali testimonianze ha fatto emergere nel triennio passato alcuni elementi guida ritenuti di particolare interesse per la promozione dello sviluppo regionale.
In primo luogo un richiamo diffuso alle tematiche legate a specifiche tradizioni culturali locali evidenzia l'attenzione posta a questioni complementari riguardanti la correlazione tra agricoltura, ruralità, culture alimentari, territorio e saperi, in particolare legati alla produzione di tipicità e a competenze di artigianato edilizio relative al recupero finalizzato al riuso del patrimonio di architettura diffuso e minore, a rimarcare l'urgenza di documentare per conoscere mestieri a rischio di scomparsa. In genere si è evidenziata un'attenzione alla realtà sociale e culturale caratterizzata dalla presenza di potenziali nuovi pubblici, in particolare afferenti alla categoria "nuova cittadinanza" (immigrazione, ecc.), ai giovani (scuola, università) ed agli anziani. Questi ultimi, intesi non solo come significativa categoria di fruitori potenziali, ma anche in quanto depositari di memorie e saperi legati alle pratiche artigianali, al lavoro agricolo, alla ritualità non necessariamente ristretta, ma afferente ad aree culturali con modalità espressive non circoscritte a singole aree.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Sostegno alla divulgazione e alla conoscenza delle politiche regionali in materia di beni immateriali favorendo il coinvolgimento delle comunità territoriali;
- Promozione della conoscenza della cultura immateriale quale fattore esclusivo e non riproducibile

di “identità competitiva” dei territori a favore di nuove forme di economia sostenibile e per l’incremento di moduli turistici;
- Sostegno, secondo quanto previsto dall’art. 7 della l.r. 11/2018, ad azioni di individuazione, conoscenza e salvaguardia di saperi e tecniche individuanti la specificità del patrimonio immateriale regionale nelle sue stratificazioni storico-geografico-antropologiche;
- Individuazione di tematiche e linee progettuali strategiche di indirizzo e richiamo;
- Supporto alla candidatura di beni pubblici e privati, anche ecclesiastici, attraverso gli strumenti previsti dalla l.r. 11/2018 art. 7, con gli strumenti della programmazione negoziata e con interventi promossi o partecipati da Regione Piemonte.

2.3 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTALE (art. 14)

Finalità

La presenza sul territorio della Regione Piemonte di beni culturali archivistici, bibliografici e documentali (riconosciuti e tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio) è notevole sia per la loro quantità, sia per la loro importanza culturale. I censimenti di particolari tipologie di beni, gli studi e ricerche presso raccolte pubbliche e private del Piemonte, le attività volte alla loro valorizzazione avviate negli anni scorsi confermano la ricchezza e la qualità del patrimonio archivistico, bibliografico e documentale di interesse culturale della Regione Piemonte, patrimonio che occorre conservare e valorizzare, attraverso diversificate tipologie di intervento.

La Regione Piemonte, così come previsto dalla legge regionale n. 11/2018 “Disposizioni coordinate in materia di cultura”, sostiene le attività di conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni culturali archivistici, documentali e bibliografici di interesse culturale presenti sul territorio regionale attraverso il sostegno, anche economico, alla realizzazione di specifici progetti al fine di promuovere e valorizzare la complessità e la ricchezza del patrimonio culturale piemontese, l’incentivazione di processi di cooperazione e di collaborazione su base territoriale, interistituzionale e tematica, lo sviluppo di collaborazioni con gli enti e le istituzioni proprietarie di beni archivistici, bibliografici e documentali di interesse culturale e con gli altri enti pubblici preposti alla loro conservazione.
Nel corso del triennio si intende continuare a promuovere e sostenere attività di conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in continuità con gli anni precedenti, in sinergia con quanto previsto negli altri strumenti di programmazione internazionale, nazionale e regionale.
I contributi potranno essere assegnati a enti pubblici e privati, anche ecclesiastici, attraverso gli strumenti previsti dalla l.r. 11/2018 art. 7 e con interventi promossi o partecipati da Regione Piemonte.

Situazione attuale

Negli ultimi anni si sono sviluppate, anche per iniziativa diretta della Regione Piemonte, iniziative e progetti che hanno assunto via via importanza, sia perché interessano beni archivistici, bibliografici e documentali diffusi sull’intero territorio regionale, sia perché riguardano realtà di particolare interesse all’interno del sistema culturale piemontese.
Lo studio e la conservazione delle legature antiche e di pregio sono stati promossi attraverso un progetto speciale di descrizione e valorizzazione, realizzato in collaborazione con gli istituti culturali

del territorio, il Centro Studi Piemontesi di Torino e l'ICCD, al fine di incrementare la conoscenza della legatoria piemontese antica e di un patrimonio di alta valenza storico-artistica, ancora per molti versi sconosciuto. La diffusione del progetto a livello regionale ne fa un *unicum* sul territorio nazionale. Sono state incentivate la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico musicale manoscritto e a stampa, attraverso il sostegno a progetti speciali di inventariazione, schedatura e catalogazione di questo patrimonio di notevole importanza e rarità, conservato dagli istituti culturali piemontesi, spesso trascurato o ignorato per la sua particolarità e per la necessità di personale altamente specializzato.

Inoltre, riconoscendo che le biblioteche, gli archivi e i musei costituiscono un'infrastruttura fondamentale della conoscenza (che raccoglie, organizza e rende disponibili le opere d'arte, le testimonianze, i prodotti della creatività e dell'ingegno, i documenti, fornendo accesso a una pluralità di saperi e di informazioni, che agevola l'attività dei ricercatori e degli studiosi, tutela la memoria culturale della nazione, offre a tutti i cittadini occasioni di crescita personale e culturale, favorisce l'acquisizione di competenze che possono essere spese nella vita sociale e lavorativa, garantisce la tutela di diritti) sono stati sostenuti progetti integrati MAB che coinvolgono Musei-Archivi-Biblioteche, al fine di favorire la collaborazione e lo scambio di conoscenze tra le diverse istituzioni culturali del Piemonte.
In particolare sono stati sostenuti importanti progetti MAB per i beni culturali ecclesiastici cattolici coordinati dalla Conferenza Episcopale Piemontese e per i beni culturali della Chiesa evangelica valdese coordinati dalla Tavola Valdese.

Infine, sono stati sostenuti progetti volti allo studio e alla ricerca all'interno degli archivi e biblioteche piemontesi di interesse storico, uniche per la propria storia e per i patrimoni bibliografici conservati. L'attività degli enti proprietari ha permesso di assicurare la conservazione di questi patrimoni, di diffondere la loro conoscenza e favorirne l'accessibilità.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO:
- Sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di conservazione e valorizzazione dei beni archivistici, bibliografici e documentali di interesse culturale realizzati da enti privati e pubblici in genere, compresi gli enti ecclesiastici, anche per favorire la mutua collaborazione;
- Sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, attività di restauro di beni archivistici e bibliografici presenti in enti pubblici e privati, in special modo se propedeutiche a successive attività di digitalizzazione e valorizzazione;
- Favorire lo sviluppo di iniziative di formazione, informazione e condivisione rivolte agli operatori culturali (archivisti, bibliotecari, etc.);
- Sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, e promuovere lo sviluppo di progetti di censimento e catalogazione del patrimonio archivistico, bibliografico e documentale anche attraverso interventi di digitalizzazione;
- Promuovere lo sviluppo di una biblioteca digitale che possa rendere disponibili i beni archivistici, bibliografici e documentali per la consultazione;
- Favorire lo sviluppo di progetti attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, anche attraverso convenzioni e accordi specifici;
- Sostenere, tramite gli strumenti previsti dall'art. 7 della l.r. 11/18, i progetti elaborati dalle confessioni

religiose, per la promozione della conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale;
- Sostenere, tramite gli strumenti previsti dall'art. 7 della l.r. 11/18, progetti integrati MAB (Musei Archivi Biblioteche), al fine di favorire la collaborazione tra gli istituti culturali e accrescere la conoscenza e la fruizione del patrimonio archivistico, bibliografico e documentale di interesse culturale.

2.3.1 PROGETTI DI SISTEMA

Nel prossimo triennio si intende continuare la realizzazione dei seguenti progetti volti a favorire la conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni culturali archivistici, bibliografici e documentali regionali ai sensi dell'art. 14 della l.r. 11/18:

- censimento delle Legature antiche e di pregio, per la conservazione e valorizzazione di un patrimonio di alta valenza storico-artistica, ancora per molti versi sconosciuto;
- censimento e catalogazione dei fondi musicali, per la conservazione e valorizzazione di un patrimonio di notevole importanza e rarità, spesso trascurato o ignorato;
- progetti MAB (Musei, archivi e biblioteche), al fine di favorire la collaborazione e lo scambio di conoscenze tra le diverse istituzioni culturali del Piemonte;
- progetti relativi a beni culturali di proprietà ecclesiastica, per l'importanza che tale patrimonio riveste per la storia e la vita culturale del Piemonte.

2.3.2 DEPOSITO LEGALE (art 14 c.1 lett. b)

Finalità
La legge 106/2004, il DPR 252/2006 e i successivi provvedimenti normativi regolamentano l'obbligo per gli editori di depositare copie della propria produzione negli istituti depositari statali e regionali, al fine di conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana. Sono oggetto di deposito i documenti destinati all'uso pubblico e fruibili mediante la lettura, l'ascolto e la visione, qualunque sia il loro processo tecnico di produzione, di edizione o di diffusione.

Le categorie di documenti destinati al deposito legale sono: a) libri; b) opuscoli; c) pubblicazioni periodiche; d) carte geografiche e topografiche; e) atlanti; f) grafica d'arte; g) video d'artista; h) manifesti; i) musica a stampa; l) microforme; m) documenti fotografici; n) documenti sonori e video; o) film iscritti nel pubblico registro della cinematografia tenuto dalla Società italiana autori ed editori (SIAE); p) soggetti, trattamenti e sceneggiature di film italiani ammessi alle provvidenze previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28; q) documenti diffusi su supporto informatico; r) documenti diffusi tramite rete informatica non rientranti nelle lettere da a) a q).

I documenti versati negli istituti depositari piemontesi sono di proprietà regionale divenendo così beni culturali (art. 10 e 11 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.) da trattare come tali. Per questo motivo la Regione ha l'obbligo di raccogliere, conservare e tutelare i beni oggetto di deposito legale.

Situazione attuale
Con decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 2008, a seguito della D.G.R. 38-6128-2007 della Regione Piemonte, sono stati individuati gli istituti depositari piemontesi: le Biblioteche civiche di Torino, Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli e la Biblioteca Astense a cui è destinata la seconda copia, e la Biblioteca nazionale universitaria (statale) di Torino che

raccoglie la copia di conservazione; il Museo Nazionale del Cinema di Torino raccoglie e conserva i film di produttori con sede legale in Piemonte.
Dall'ultima indagine effettuata nel settembre 2019, risulta che dal 2008 sono stati raccolte nelle biblioteche 81.580 documenti, con un notevole accrescimento del patrimonio regionale. Viene segnalato comunque il mancato adempimento dell'obbligo di deposito da parte di alcuni editori, per il quale è in fase di definizione il relativo procedimento sanzionatorio, che permetta alle Regioni di introitare le risorse risultanti dalle sanzioni.
La legislazione vigente prevede che gli Istituti statali possano essere sede di deposito legale regionale a patto che venga stipulato un accordo tra le parti; l'accordo piemontese è scaduto da tempo e si rende necessario un aggiornamento e adeguamento, anche alla luce del fatto che la Biblioteca nazionale universitaria di Torino lamenta carenza di spazi e problemi di sicurezza a causa dell'eccessivo carico.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Revisione dell'accordo tra la Biblioteca nazionale universitaria di Torino e la Regione Piemonte, individuazione di spazi/istituti che possano accogliere alcune tipologie di documenti;
- Sensibilizzazione degli editori a versare copie di tutto il materiale pubblicato e distribuito anche attraverso azioni concordate di valorizzazione.

2.4 RETE REGIONALE DELLE VILLE, DIMORE, COMPLESSI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI, PARCHI E GIARDINI DI VALORE STORICO E STORICO ARTISTICO (art. 15)

Finalità
Le tipologie di beni culturali annoverate dall'articolo ricorrono nei progetti di riqualificazione previsti dalle strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (POR FESR, Asse VI, obiettivo tematico 6). Il rilievo ed il valore ambientale dei complessi architettonici e paesaggistici declinati in tipologie monumentali o legate alle attività produttive rurali emergono inoltre nei documenti di analisi del patrimonio territoriale approvati per le aree interne e di programmazione dello sviluppo rurale e locale. Attraverso la presenza in Gruppi di lavoro e Tavoli tecnici, il Settore Valorizzazione del Patrimonio culturale, Musei e Siti Unesco partecipa da tempo alla messa a punto dei documenti di programmazione menzionati e alle successive fasi relative alla valutazione di coerenza dei progetti in relazione all'importanza storico-architettonica, storico-artistica e etnoantropologica dei manufatti considerati e ad una visione attiva della valorizzazione del territorio che al recupero materiale associ i temi dell'efficienza energetica, della sostenibilità e della rigenerazione sociale ed economica.

Situazione attuale
Sulla base dell'esperienza maturata nei trascorsi anni di programmazione, sarà posta attenzione al raccordo tra le *policies* delineate nei nuovi documenti regionali e i temi previsti dall'art. 15 concernenti la conoscenza e la fruizione dei giardini di valore storico e storico-artistico e dei complessi architettonici e paesaggistici. In entrambi i casi si tratta di argomenti che trovano connessioni con gli attuali documenti di strategia urbana (a cui si collegano l'obiettivo 11.7 dell'Agenda 2030 e la Nuova Agenda Urbana dell'ONU) e con le politiche a favore delle aree interne volte alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, sociali e culturali e delle infrastrutture verdi e del paesaggio. L'obiettivo della costituzione della Rete regionale prevista dall'articolo 15 trova

punti di riferimento sia nell'obiettivo di costituzione del sistema museale regionale, raccordandosi alla complementarietà tra musei, territorio e documenti iconografici, sia nelle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (art. 26 e art. 42) e nel Piano Territoriale Regionale. Proposte di valorizzazione di parchi e giardini storici potranno inoltre essere poste in evidenza qualora sia segnalata la presenza di alberi monumentali e si individuino intersezioni e convergenze con i piani strategici delle infrastrutture verdi previsti a livello comunale e collegati alla normativa nazionale (L. 10/2013, LR 19/2018, art. 80, e categorie di verde urbano elaborate dall'ISTAT).

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Attivazione di strumenti di concertazione e Tavoli tecnici riguardanti le tematiche convergenti tra LR 11/2018, Sviluppo Urbano Sostenibile, politiche rivolte alle aree interne, programmazione rurale e sviluppo locale;
- Raccordo tra le proposte di valorizzazione, conoscenza e fruizione previste dall'art. 15 e le politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio.

2.5 BENI CULTURALI DI PROPRIETÀ REGIONALE (art. 4)

Finalità

La Regione Piemonte negli anni passati ha acquisito un cospicuo numero di beni culturali destinati all'arricchimento delle raccolte di istituti culturali (archivi, biblioteche e musei) già esistenti ed aperti al pubblico, a condizione che tali istituti offrano adeguate garanzie per la buona conservazione e la fruibilità delle opere, così come previsto dal D. Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio. La gestione di alcune di queste opere è stata affidata alla Direzione Cultura e Commercio.

Permane, quindi, compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie, l'impegno di acquisire opere, fondi, raccolte o collezioni di particolare importanza culturale che abbiano relazione con la storia e la cultura del Piemonte, al fine di evitarne l'esportazione e la dispersione o destinandole alla pubblica fruizione qualora siano dichiarate di interesse o di eccezionale interesse culturale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La scelta dei beni da acquisire deve, comunque, avvenire in conformità con il Regolamento regionale e sentito il parere delle Soprintendenze e delle istituzioni competenti per materia.

La Direzione Cultura inoltre opera per assicurare la conservazione e la valorizzazione delle opere ad essa affidate.

Situazione attuale

Nel precedente triennio è continuata l'azione per assicurare la conservazione e valorizzazione dei beni culturali di proprietà regionale affidati alla Direzione competente in materia di Cultura:

- rinnovo delle convenzioni con il Consorzio della Venaria, l'Università degli Studi di Torino, il Museo Nazionale del Cinema di Torino, le Biblioteche civiche di Torino e il Museo nazionale del Risorgimento di Torino;
- attività per la destinazione a pubblica fruizione presso il Comune di Monastero Bormida del gruppo di n. 35 modelli in gesso, opera dello scultore Edoardo Rubino (1871-1954), momentaneamente custodito in locali regionali. Il Comune di Monastero Bormida ha sviluppato un progetto espositivo che ha ottenuto l'autorizzazione della competente Soprintendenza;

- attività per la risoluzione di problematiche amministrative e il rinnovo delle convenzioni stipulate con il Comune di Casalbeltrame e la Congregazione di San Filippo Neri a Torino, ai quali sono stati rispettivamente affidati n. 102 modelli in gesso opera di artisti vari e n. 41 opere di arte contemporanea.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Deposito in comodato (approvato con specifica deliberazione della Giunta regionale) del gruppo di n. 35 modelli in gesso opera dello scultore Edoardo Rubino, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e perfezionamento delle intese avviate con il Comune di Monastero Bormida, sulla base del progetto specifico approvato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- Prosecuzione delle attività di controllo e conservazione preventiva da parte degli uffici regionali competenti presso le istituzioni depositarie, effettuando periodici controlli sullo stato conservativo dei beni e sulle condizioni ambientali dei locali dove tali beni sono custoditi o esposti;
- Aggiornamento del Regolamento regionale n. 1 del 6 agosto 1998, abrogato con l'approvazione della l.r. 11/2018, per l'acquisto di beni culturali.

3) ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA (Capo II)

3.1 MUSEI E SISTEMI MUSEALI (artt. 16 -17- 18)

Finalità

Il patrimonio museale piemontese è composto da quasi 500 musei, con eccellenze per lo più presenti a Torino e nei capoluoghi di provincia e altri di dimensioni piccole o piccolissime diffusi su tutto il territorio regionale, dei quali oltre la metà sono musei civici o fortemente sostenuti dai Comuni, segno di un forte radicamento identitario delle comunità nel loro patrimonio artistico, storico o etnografico a partire dall'unità d'Italia sino ai nostri giorni, con un notevole incremento dagli anni '60 del secolo scorso. Non sempre alla quantità e alla ricchezza delle collezioni corrisponde anche la qualità della gestione e dei servizi che un museo in quanto tale deve offrire (cfr. L.R. 11/2018 art.16, comma 1).

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile 2020-2030 promossi dall'ONU a livello globale stanno entrando nel *modus operandi* delle organizzazioni culturali che condividono per missione alcuni pilastri degli obiettivi. Infatti, lo sviluppo generato dalla cultura è sostenibile perché è orientato al lungo periodo, al patto fra generazioni, alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse disponibili. Tale concetto è di fatto connaturato nella missione di chi opera in ambito culturale. I musei in quanto "infrastruttura culturale" e "patrimonio delle comunità" possono partecipare sempre più fattivamente al benessere dei cittadini, alla coesione sociale, contribuire all'educazione e alla conoscenza, all'impegno civile e alla promozione dei beni e dei paesaggi culturali, alla riqualificazione delle aree urbane e alla partecipazione nelle economie locali.

Come suggerisce una recente guida realizzata dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e da ICOM ("Cultura e sviluppo locale: massimizzare l'impatto. Una guida per le amministrazioni locali, le comunità e i musei – ICOM-OCSE 2019), occorre definire e condividere con le amministrazioni locali, le comunità e i musei un'agenda di sviluppo che promuova un futuro più sostenibile.

Tale percorso deve svolgersi con un'ottica multidisciplinare di riorganizzazione e sistematizzazione anche degli altri ambiti dell'attività museale, quali pubblico e comunità – relazioni con il contesto – organizzazione – edificio museo – collezioni e allestimenti.

Con il decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 113/2018 "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale", sono stati approvati i nuovi Livelli uniformi di qualità (LUQV), modellati rivedendo con le Regioni, gli Enti Locali e le associazioni dei professionisti interessati il lavoro sugli atti di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei del 2001, sulla base degli standard internazionali di ICOM e sulle esperienze regionali sperimentate in questi anni. Il risultato che ci si prefigge è di creare un sistema più facilmente applicabile nella sua concretezza, unico e con parametri uniformi per tutte le Regioni[8].

[8] Vengono individuati come rilevanti tre macro ambiti, a loro volta articolati in più sezioni che riflettono l'organizzazione e le attività dei musei, fornendo una matrice per la verifica del rispetto degli standard minimi e l'individuazione di obiettivi di miglioramento:

a) Organizzazione: declinato in status giuridico, contabilità e finanze, struttura (a sua volta suddiviso in destinazione d'uso degli spazi, comfort degli spazi espositivi, accesso per le persone con disabilità, sicurezza), attività (apertura, registrazione degli ingressi, piano annuale delle attività, piano annuale delle attività educative), personale (direttore e figure responsabili delle collezioni e/o del patrimonio custodito, della sicurezza, dei servizi educativi, delle procedure amministrative ed economico-finanziarie, delle

Situazione attuale

La gestione museale attraverso forme di cooperazione come reti e sistemi è considerata essenziale e strategica per le politiche regionali. L'esperienza maturata nello scorso decennio attraverso i piani di valorizzazione territoriali in ambito culturale sostenuti da Regione Piemonte ha messo in evidenza che i sistemi funzionano se nascono dal basso con obiettivi condivisi e partecipati, sono convenienti per tutti gli aderenti, possono contare su formazione e sostegni tecnico/economici costanti e con continuo e fattivo confronto tra le parti.

Un modello di rete sostenuto dalla nascita dalla Regione Piemonte è l'Abbonamento Musei Torino e Piemonte, che verrà trattato di seguito.

Per impostare correttamente il lavoro sulla sostenibilità, occorre tener presente che la sostenibilità dei musei passa attraverso due prerequisiti fondamentali che riguardano l'accessibilità e la sicurezza del patrimonio conservato, temi su cui la Regione ha lavorato a partire dalla programmazione PAR FSC 2014- 2020 e intende continuare ad incrementare. Lo sviluppo sostenibile passa anche attraverso l'ambiente costruito: occorrerà lavorare in quest'ottica sul patrimonio museale esistente, composto per il 90% da edifici storici o vincolati.

Sulla base dei nuovi livelli uniformi di qualità (LUQV) approvati è prevista la riattivazione della procedura di accreditamento regionale, in quanto la Direzione Generale Musei, con Decreto direttoriale del 19 dicembre 2019 n. rep. 1543, ha riconosciuto l'equiparazione dei livelli di qualità adottati dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 24-3914 del 29 maggio 2012. Tale procedura, oltre ad armonizzarsi con il nascente Sistema Museale Nazionale, è intesa come strumento di programmazione regionale, condiviso con i musei, atto a consentire una più razionale e sostenibile allocazione delle risorse, secondo priorità e criteri trasparenti che massimizzino l'efficacia della spesa e riducano la dispersione delle risorse. Attraverso la procedura di accreditamento si riuscirà inoltre ad attuare l'allineamento tra i *database* museali esistenti, che potranno in tal modo essere messi a disposizione di una utenza diversificata.

Il radicamento nelle comunità locali delle realtà museali ha favorito la realizzazione di reti spontanee, soprattutto per la valorizzazione del patrimonio condiviso. Proprio partendo dalle aggregazioni esistenti, valutando l'efficacia dei risultati ottenuti e le criticità emerse, si converrà con tali realtà come sostenere e impostare strategie di più largo respiro, attraverso azioni a regia regionale in grado di favorire l'intero territorio e la sua valorizzazione sinergica.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Contribuire a creare un sistema di criteri tecnico-scientifici e di standard di funzionamento dei musei più facilmente applicabile nella sua concretezza, unico e con parametri uniformi per tutte le Regioni;
- Finanziare bandi volti all'incremento dell'accessibilità e della sicurezza del patrimonio conservato;
- Riattivare la procedura di accreditamento regionale sulla base dei nuovi livelli uniformi di qualità (LUQV) con provvedimenti della Giunta regionale;

pubbliche relazioni, marketing e fundraising, della comunicazione, della gestione delle risorse umane interne ed esterne, personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza.

b) Collezioni: che comprendono azioni di monitoraggio periodico dello stato conservativo del patrimonio, gestione e controllo formalizzato delle procedure di movimentazione, incremento del patrimonio, registrazione documentazione e catalogazione del patrimonio, esposizione permanente e temporanea, programmi e attività di studio e ricerca, organizzazione dei depositi.

c) Comunicazione e rapporti con il territorio che prevedono come azioni rivolte al pubblico la segnaletica, gli strumenti informativi, la comunicazione integrata nell'allestimento, attività educative e di valorizzazione del patrimonio per diverse fasce di utenti, siti web, carta dei servizi e azioni con il territorio di riferimento con il coinvolgimento di enti territoriali e portatori di interessi nelle attività e documenti programmatici del museo.

- Sostenere e impostare strategie di largo respiro, attraverso azioni a regia regionale volte alla valorizzazione del patrimonio museale condiviso delle comunità locali, in grado di favorire l'intero territorio e la sua valorizzazione sinergica.

3.1.1 ABBONAMENTO MUSEI PIEMONTE

"Abbonamento Musei" è lo strumento per la promozione e l'incentivazione della frequentazione dei musei piemontesi da parte della popolazione del territorio e dei turisti. Ai sensi dell'art. 3.1 dello Statuto dell'Associazione Abbonamento Musei, di cui la Regione Piemonte è associato, essa ha tra i propri scopi la promozione e il coordinamento di iniziative e manifestazioni culturali finalizzate a diffondere e migliorare la conoscenza e la fruizione dei musei e la valorizzazione del patrimonio culturale di Torino, del Piemonte e di altre Città e Regioni italiane, anche attraverso lo sviluppo e la gestione dell'Abbonamento Musei, quale progetto di diffusione della cultura museale.
Considerato un modello vincente dalla comunità museale italiana, Abbonamento Musei Piemonte è la più grande rete museale piemontese che con la sua carta dà libero accesso all'offerta culturale della regione.
Sempre sostenuta da Regione Piemonte, l'associazione è nata nel 1995 a Torino e in Piemonte, con successo commerciale e di popolarità in continua crescita. La card dà accesso libero a musei pubblici e privati, aree archeologiche, giardini storici, ville, castelli, nonché alle mostre, eventi e iniziative culturali ed attività ad essi collegate. Ad oggi i musei e gli altri luoghi della cultura aderenti sono 250 e sul portale dedicato www.abbonamentomusei.it è possibile, oltre all'acquisto della tessera con validità a 365 giorni, conoscere dettagliatamente i musei aderenti, gli orari aggiornati, informazioni sugli eventi programmati.
Dal 2015 il modello è stato replicato con successo in Lombardia e dal 2019 in Valle d'Aosta, dando vita anche ad un abbonamento formula extra che comprende tutte le regioni, promuovendo e rafforzando l'offerta formativa con nuove sinergie culturali.
Sempre con il supporto di Regione Piemonte, Abbonamento Musei ha realizzato progetti specifici e continuativi per diverse categorie di pubblici come "Disegniamo l'arte" dedicato ai bambini, "Grand Tour" programma di itinerari sul territorio, "Fuori porta è bellissimo" per promuovere la mobilità sul territorio.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Ampliare le convenzioni (stipulate secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.3 e 1.3.4 della parte generale) con altri musei, gli accordi con le principali istituzioni del territorio che si occupano di cultura come circuiti di spettacoli dal vivo, saloni e fiere, per promuovere l'offerta culturale come un *unicum*;
- potenziare i canali sociali di Abbonamento Musei, che già danno visibilità a tutti i siti convenzionati e informazione all'utenza, come *hub* di comunicazione attraverso produzioni dai contenuti originali in video, *podcast, gallery* fotografiche, interviste ai direttori dei musei;
- rinnovare le iniziative volte a favorire la mobilità regionale e di mettere in connessione i musei con il territorio;
- promuovere l'abbonamento, con particolare attenzione al comparto universitario del Piemonte;
- sviluppare il racconto degli Ecomusei e delle loro attività e specificità nel panorama culturale piemontese destinato al pubblico di Abbonamento Musei.

3.2 MUSEI ETNOGRAFICI E AREE INTERNE (artt. 11, 13, 16-17-18)

Finalità

In Piemonte è presente un numero importante di musei etnografici e storico-etnografici. Essi costituiscono testimonianza delle vicende occorse negli ultimi cinquant'anni nel mondo rurale ed alpino in particolare, di cui documentano una fase storica di ripiegamento sociale ed economico in parte ancora oggi presente, in aree interne impropriamente definite come marginali. Documentano, tuttavia, anche numerose esperienze di rivitalizzazione culturale associate alla ricomposizione delle comunità attorno a processi di integrazione sociale e rigenerazione materiale e simbolica. Si tratta di esposizioni spontanee o strutturate sulla base di un disegno museografico a tema, spesso collegato a progetti finanziati dalle leggi ordinarie, dalla programmazione rurale e transfrontaliera; realtà in prevalenza presenti in località rurali e nei piccoli comuni, il cui numero e rilievo è sottolineato dalle periodiche indagini ISTAT. A partire dai dati statistici e alla luce di un'analisi critica dei processi di riconoscimento del patrimonio locale (c.d. processi di patrimonializzazione) è indispensabile procedere ad un aggiornamento del quadro conoscitivo, al fine di comprendere come le collezioni etnografiche possano realmente contribuire ad attivare politiche di rigenerazione del territorio.

Situazione attuale

Il patrimonio culturale e i musei, non solo etnografici, ricorrono come tema di rilievo e snodo problematico nelle azioni promosse dalle politiche di sviluppo sostenibile per le aree interne. Puntuali sono i riferimenti nelle schede di intervento delle strategie approvate dalla Giunta Regionale e riguardanti i territori delle Valli Maira e Grana, dell'Ossola, della Valle Bormida e delle Valli di Lanzo.

Stante la situazione attuale, è necessario promuovere la conoscenza e la valorizzazione, rafforzando sistemi e reti di collaborazione (tematiche, d'area, di valle) che permettano di associare alle iniziative locali competenze tecniche finalizzate a creare e consolidare rapporti con il mondo della scuola, dell'università e della formazione (art. 3, LR 11/2018). Dal punto di vista museografico, è necessario rivolgere attenzione alla valorizzazione delle collezioni suggerendo una rilettura didattica degli oggetti e delle componenti immateriali in grado di far emergere aspetti meno evidenti o celati nei manufatti, quali, ad esempio, i riferimenti ai principi dell'economia circolare sottesi nelle pratiche di lavoro e di utilizzo delle risorse ambientali.

Si individuano a tale scopo alcune azioni i cui contenuti sono in sintonia con quanto espresso dagli obiettivi inclusi nell'Agenda 2030: integrare i musei e il patrimonio diffuso nelle politiche di coesione sociale e di sostegno al *welfare* locale e allo sviluppo sostenibile previste dalla nuova programmazione rurale e dagli obiettivi individuati dai documenti di programmazione dei fondi 2021-2027 (PSR, DSU 2021-2027, DEFR 2022-2024); collaborare a creare le condizioni per la promozione dei diritti di cittadinanza nelle aree interne e periferiche, quale premessa per esplicare ulteriori diritti propri della sfera culturale e contribuire a salvaguardare i fragili ecosistemi montani e la biodiversità nel quadro di un ripensamento costruttivo dei rapporti asimmetrici tra realtà urbana e montana, tra centro e periferia. A tal fine risultano importanti la partecipazione ed un approccio *place-based* rivolto ai luoghi e orientato ai bisogni delle comunità e dei territori, accreditando musei e patrimonio come componente attiva nella costruzione di filiere locali e di prossimità. Infine, come auspicato dalla LR 11/2018 (art. 2), è necessario consolidare i rapporti tra Settori regionali (e

relative norme di riferimento), in particolare in relazione al nuovo Piano Territoriale Regionale, al Piano Paesaggistico[9] ed alla programmazione dello sviluppo rurale e della montagna.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Aggiornare il quadro statistico e conoscitivo dei musei etnografici, anche attraverso sopralluoghi e rapporti diretti con animatori e realtà culturali;
- Sostenere le proposte scaturite dalle realtà locali in relazione ad un approccio *place-based* integrale orientato ai luoghi e alle risorse umane e socio-economiche;
- Sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, programmi sperimentali di messa in rete sulla base dei percorsi previsti dalla normativa nazionale e regionale, con particolare riferimento alla linee di intervento contenute nei documenti di strategia per le aree interne;
- Focalizzare l'attenzione sulle problematiche relative agli allestimenti e alle competenze professionali in ambito demoetnoantropologico previste dalla normativa nazionale, ivi comprese le potenziali opportunità occupazionali derivanti dalle sperimentazioni attivabili.

3.3 LA BANCA DATI REGIONALE E NAZIONALE SUI MUSEI

L'informazione statistica ufficiale è resa al Paese e agli organismi internazionali attraverso il Sistema statistico nazionale (Sistan), di cui fanno parte gli uffici delle Regioni e delle Province autonome. Attraverso un protocollo d'Intesa, da alcuni anni, la Regione Piemonte è parte attiva in un gruppo di lavoro che vede la collaborazione tra Istat, Regioni italiane e Provincie autonome, finalizzato a creare un sistema informativo a carattere censuario su istituti e luoghi della cultura italiana.
La raccolta sistematica di informazioni sulla base di definizioni, metodologie e procedure comuni e condivise è necessaria a supportare la programmazione delle politiche statali e regionali, come recita il dettato disposto delle leggi regionali piemontesi e, nel caso specifico, l'art. 10 della legge n.11/2018 interviene ulteriormente a sancire l'importanza del progetto; inoltre l'attività gestionale delle amministrazioni centrali e territoriali deve essere atta a garantire un'adeguata rappresentazione, comparabile a livello nazionale e internazionale, delle dimensioni e caratteristiche degli istituti e luoghi della cultura italiana.
Il rinnovo del Protocollo (che sarà approvato, senza oneri, con deliberazione della Giunta regionale) per gli anni 2022-2025 permetterà il perfezionamento dei metodi e degli strumenti di rilevazione al fine di aggiornare annualmente la banca dati.
L'ambizioso progetto acquisisce, tra le altre, le informazioni relative alle caratteristiche strutturali dei musei, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà e la gestione, le risorse umane e finanziarie, le attività culturali ed i servizi per il pubblico; inoltre si rileva il numero dei visitatori e la loro composizione, le forme di organizzazione in rete ed i rapporti con il territorio.

Per consentire la piena valorizzazione del patrimonio informativo prodotto, i dati rilevati sono navigabili attraverso il Sistema Informativo Integrato "I musei, le aree archeologiche e i monumenti italiani" accessibile agli utenti all'indirizzo web http://imuseiitaliani.beniculturali.it/. Tali dati costituiranno, inoltre, un patrimonio aggiornato e completo che verrà messo in comunione attraverso il sito regionale www.piemonteitalia.eu

9 *Piano Paesaggistico Regionale Norme di Attuazione*, D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017

3.4 PROGRAMMI UNESCO (art. 19)

Finalità

Con cinque siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale (Residenze Sabaude, Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino, Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, Ivrea Città Industriale del XX secolo), tre elementi nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale (Arte della costruzione in pietra a secco, Arte dei suonatori di corno da caccia e Alpinismo), tre aree riconosciute come Riserve della Biosfera nell'ambito del Programma Uomo e Biosfera (Ticino Val Grande Verbano, Monviso, Collina Po) ed una nella Rete dei Geoparchi Mondiali (Geoparco Sesia Val Grande), tre Città creative (Torino per il Design, Alba per la Gastronomia, Biella per l'Artigianato e l'arte popolare), più del 30% del territorio piemontese è coinvolto in processi connessi all'attuazione delle Convenzioni o ai programmi sviluppati dall'UNESCO. Sul territorio torinese sono anche presenti due Cattedre UNESCO (Sviluppo sostenibile e gestione del territorio presso l'Università degli Studi di Torino e Nuovi paradigmi e strumenti per la gestione del paesaggio bio-culturale presso il Politecnico di Torino) e il Centro per l'UNESCO; Torino fa inoltre parte della rete delle Learning Cities UNESCO.

La Regione ha focalizzato l'attenzione sulle designazioni UNESCO, considerando i potenziali effetti positivi che la loro valorizzazione può avere anche nelle aree contermini, attraverso una pianificazione strategica degli interventi per favorire l'integrazione tra presidi culturali, paesaggio e il sistema economico locale.

La valenza strategica di tali riconoscimenti internazionali, accomunati dalla stretta relazione tra la componente antropica e quella naturale, risulta anche nelle potenzialità racchiuse per la promozione di modelli di salvaguardia, di fruizione e sviluppo sostenibile integrato, in dialogo con le comunità.

Situazione attuale

Per favorire la naturale vocazione delle designazioni UNESCO e supportarne le attività, il Tavolo di lavoro Distretto Piemonte UNESCO, istituito ai sensi della l.r. 11/2018 e di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i soggetti che gestiscono tutte le designazioni UNESCO piemontesi, viene coinvolto nell'attività di programmazione dell'attività regionale e per favorire il coordinamento, lo scambio di conoscenze ed informazioni, l'integrazione di progetti, lo sviluppo di attività multidisciplinari e l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, per il raggiungimento di obiettivi comuni.

L'obiettivo prioritario è quello di rafforzare il rilievo dei riconoscimenti UNESCO nell'ambito della programmazione strategica ed il ruolo che svolgono e possono potenziare per contribuire all'attuazione di obiettivi trasversali di sviluppo sostenibile, nonché alla promozione della creatività e della cultura, attraverso il dialogo multidisciplinare.

La Regione è altresì direttamente coinvolta e partecipa a vario titolo nella gestione di alcune designazioni UNESCO (Gruppo di Coordinamento del sito Patrimonio Mondiale "Ivrea Città Industriale del XX secolo", Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, Piano di salvaguardia dell'Arte dei suonatori di corno da caccia).

In particolare, per il sito Patrimonio Mondiale UNESCO dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, la Direzione regionale competente in materia di Cultura svolge il ruolo di soggetto referente per la gestione dei finanziamenti derivanti dagli Avvisi emanati dal Ministero della Cultura

ai sensi della L. 77/2006 e di Segreteria Permanente per il coordinamento degli organi di gestione del sito UNESCO, la Conferenza Permanente e il Gruppo di lavoro operativo permanente. La competenza sull'Ente di gestione dei Sacri Monti prevede inoltre l'emanazione di linee di indirizzo che includono anche la salvaguardia dell'eccezionale valore universale riconosciuto dall'UNESCO al momento dell'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale.
Per la gestione efficiente dei riconoscimenti UNESCO e l'attuazione degli obiettivi sopraccitati, risulta importante supportare l'attuazione dei piani richiesti dall'UNESCO per la salvaguardia e la gestione dei riconoscimenti ottenuti e le progettazioni e azioni di valorizzazione specifiche e di sistema.
La Regione segue e supporta le candidature di interesse regionale in corso, nonché le nuove progettazioni e proposte emergenti, ponendosi quale punto di riferimento per il territorio anche nei confronti delle amministrazioni statali competenti.
Nel prossimo triennio sarà prioritario proseguire il lavoro secondo una visione integrata e trasversale, con alcuni obiettivi prioritari. Nella futura programmazione i riconoscimenti UNESCO sono qualificati come priorità strategica trasversale quali laboratori sperimentali di modelli e soluzioni innovative locali in risposta a problemi globali, diffondendo buone pratiche e responsabilizzando le comunità locali**.**
Tra i progetti già avviati dalla Regione Piemonte che vedono un coinvolgimento diretto delle comunità locali a beneficio dei territori riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio Mondiale si ricorda l'iniziativa "Dopo l'UNESCO, agisco!". Si tratta di un gioco di comunità rivolto a cittadini, amministrazioni comunali, scuole, aziende e associazioni no-profit situati nei Comuni del sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", che ha lo scopo di promuovere azioni che possano migliorare la qualità della vita e dello spazio naturale e urbano, incentivando comportamenti virtuosi nella popolazione, con particolare riguardo alle nuove generazioni. Sin dalla prima edizione, "Dopo l'UNESCO, agisco!" ha riscontrato un ottimo successo con un'ampia partecipazione e se ne prevede pertanto la prosecuzione e lo sviluppo nel triennio 2022-2024.
Fondamentale risulterà a tale proposito la promozione della collaborazione tra soggetti che operano per il perseguimento di analoghe finalità, quali gli Ecomusei di interesse regionale, rafforzando in tal senso gli strumenti di *governance* partecipativi, che danno centralità alle comunità locali, contribuendo alla promozione di modelli virtuosi e buone pratiche di sostenibilità, e concentrando gli sforzi di sviluppo del capitale umano e sociale, delle tecnologie, della gestione oculata e rispettosa delle risorse culturali e naturali.
Altrettanto avviata è l'azione di integrazione di tale visione nella programmazione e nei piani settoriali (es. piano territoriale regionale, piani di settore riferiti al piano regionale della mobilità e dei trasporti, piano regionale della mobilità ciclabile, linee di indirizzo strategico per il turismo 2022-2024, piano di sviluppo rurale...).
La valorizzazione delle designazioni UNESCO piemontesi viene pertanto condotta anche promuovendo la collaborazione tra le varie direzioni regionali su attività trasversali, tra cui, a titolo esemplificativo:

- promozione della Corona Verde, l'infrastruttura ambientale che collega le Residenze Reali di casa Savoia e la cintura verde costituita dal grande patrimonio naturalistico dei parchi metropolitani, con l'ambiziosa idea di progettare, definire e ricostruire un sistema efficiente di relazioni ecologiche, ma anche culturali e fruitive, per migliorare l'ambiente e la qualità della vita nell'ambito dell'area metropolitana torinese;

- individuazione e promozione di modelli di gestione sostenibile del patrimonio culturale/naturale e di economia circolare in linea con gli obiettivi SDGs dell'Agenda 2030 (es. riduzione dell'impatto climatico e sviluppo del mercato volontario del carbonio);
- implementazione del Geoportale regionale.

Potenzialmente i siti UNESCO consentono la programmazione di attività che possono contribuire al raggiungimento di tutti o quasi gli obiettivi dell'Agenda 2030.
La valorizzazione del patrimonio culturale e naturale è da intendersi come generatore di valore per i territori, in connessione con lo sviluppo di un turismo sostenibile, e come elemento primario per il benessere delle persone e per le comunità locali, rafforzandone il senso di responsabilità e appartenenza.
In particolare, è intenzione della Regione lavorare affinché l'attività di valorizzazione del patrimonio culturale e delle designazioni UNESCO sia finalizzato a rafforzare lo sviluppo di attività di consumo e produzione responsabili (in linea con il Goal 12 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo) e a favorire azioni di adattamento al cambiamento climatico (Goal 13 Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze).

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Favorire il confronto e il raccordo tra i referenti delle designazioni piemontesi UNESCO, con l'attuazione di progettazioni integrate di valorizzazione e sviluppo sostenibile, anche attraverso il coinvolgimento del Tavolo di Lavoro Distretto UNESCO del Piemonte;
- Sostenere, secondo quanto disposto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, la progettazione e le azioni di valorizzazione specifiche e di sistema dei riconoscimenti UNESCO piemontesi, anche in attuazione dei piani richiesti dall'UNESCO per la salvaguardia e la gestione dei riconoscimenti ottenuti;
- Sviluppare il progetto di valorizzazione territoriale Grand tour UNESCO in bicicletta;
- Supportare la realizzazione della Conferenza Europea dei Geoparchi 2022 presso il Geoparco Sesia Valgrande e alla definizione del relativo piano di sviluppo territoriale;
- Proseguire la sperimentazione del progetto di sviluppo del mercato volontario del carbonio nei siti UNESCO;
- Implementare il Geoportale regionale con una sezione dedicata alle designazioni UNESCO.

3.5 L'ENTE DI GESTIONE DEI SACRI MONTI

Finalità

La Regione Piemonte con l.r. 19/2009 ha istituito l'Ente di Gestione dei Sacri Monti specificandone i compiti e finalità con successiva legge regionale 19/2015: conservare, gestire e valorizzare il complesso, integrato ed unico patrimonio storico, artistico, architettonico, naturalistico e culturale oggetto di protezione; tutelare e valorizzare gli aspetti tradizionali, devozionali e di culto presenti; promuovere e sviluppare la conoscenza e le attività di ricerca e di documentazione delle realtà oggetto di tutela e di valorizzazione e del complessivo sistema di questi complessi devozionali; mantenere e valorizzare le caratteristiche specifiche di eccezionale valore universale riconosciute dall'UNESCO, con l'iscrizione delle riserve speciali di cui al comma 1 nella lista del Patrimonio Mondiale il 3 luglio 2003. Con DGR. n. 59-5490 del 3 agosto 2017 sono stati definiti i seguenti obiettivi strategici:
1. assicurare la conservazione e la fruizione;

2. incrementare e promuovere la conoscenza
3. garantire la sostenibilità della gestione;
4. rafforzare il senso di appartenenza delle comunità locali;
5. favorire il turismo sostenibile;
6. mantenere e valorizzare le caratteristiche specifiche di eccezionale valore universale (*outstanding universal value* – OUV) riconosciute dall'UNESCO nel 2003 con l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale del sito seriale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, operando nell'ambito dell'attività degli organismi di gestione del sito.

Come previsto dalla l.r. 19/2015, la Regione definisce gli obiettivi e le linee strategiche prioritarie per la gestione e la valorizzazione delle riserve speciali dei Sacri Monti con specifici provvedimenti di indirizzo. La Regione Piemonte nel triennio continuerà l'opera di controllo e indirizzo delle scelte strategiche dell'Ente di gestione dei Sacri Monti affinché siano garantite la fruibilità, nei limiti dei vincoli di legge dettati dell'emergenza pandemica, la salvaguardia e la tutela, in stretta collaborazione con le Soprintendenze competenti per territorio, la sorveglianza e la gestione delle aree protette. La Regione continuerà l'opera di monitoraggio anche attraverso la verifica degli atti di cui all'art. 39 commi 3 e 4 della l.r. 19/2015 , delle attività e dei risultati dell'Ente di gestione dei Sacri Monti in relazione agli specifici indirizzi ed obiettivi assegnati ed alla coerenza con i programmi regionali. La Regione nel triennio provvederà all'erogazione dei contributi previsti per legge sia per l'attività ordinaria sia per le spese di personale, nonché al finanziamento di interventi mirati e straordinari di restauro e ristrutturazione di beni tutelati.

La Regione nel triennio intenderà revisionare strutturalmente la l.r. 19/2009 e s.m.i. nelle parti che riguardano l'Ente di Gestione, anche in considerazione della necessità di una maggiore dinamicità e operatività dell'Ente stesso, rivedendone responsabilità e competenze: dalla gestione territoriale alle competenze sulle aree boschive, dalla composizione e nomina dei componenti il consiglio alla gestione del personale, dalle responsabilità su beni non di proprietà alle competenze sui lavori e restauri, dai rapporti con gli enti ecclesiastici ai rapporti con le autonomie locali.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Approvare e adottare Regolamenti di fruizione delle diverse Riserve Speciali[10];
- Redigere (ex legge Regionale 19/2015, art. 36), per ciascuna delle singole Riserve Speciali, il piano di gestione;
- Sistematizzare i servizi di accoglienza e supporto alla visita e organizzare la fruizione dei luoghi in modo che tenga conto in via prioritaria delle misure di contenimento COVID-19 previste dalla normativa vigente;
- Aggiornare lo studio conoscitivo delle problematiche conservative e del monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio culturale, con messa a punto di un *database* per la gestione dei dati, prodromico alla predisposizione di progetti mirati per la risoluzione di specifiche problematiche;
- Aggiornare il piano ragionato degli interventi di manutenzione straordinaria e restauro del patrimonio culturale secondo criteri di urgenza, ai fini dell'attuazione degli stessi e della ricerca di finanziamenti;
- Attivare approfondimenti diagnostici e messa a punto di progetti mirati alla risoluzione delle

[10] che comprenda anche l'uso e la concessione di spazi e servizi previsto dall'art. 24 della l.r.19/2009, anche in considerazione del nuovo impianto sanzionatorio disegnato dall'art. 55 della stessa legge, interamente novellato dal comma 1 dell'art. 74 della l.r. 17 dicembre 2018, n. 19 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018".

problematiche relative all'azione dannosa dell'umidità, ragione prima di degrado dei Sacri Monti, e loro attuazione;
- Attuare gli interventi previsti dal piano di manutenzione programmata del patrimonio culturale, anche al fine di creare un modello di conservazione preventiva per il sito UNESCO;
- Aggiornare e portare ad esecuzione gli interventi volti a garantire la gestione della vegetazione arborea anche ai fini della sicurezza del pubblico;
- Attivare modelli sperimentali per la gestione della vegetazione;
- Progettare e portare ad esecuzione un primo lotto di interventi di armonizzazione tra la componente vegetale e architettonica;
- Attivare inziative di *fundraising* per la conservazione e valorizzazione del patrimonio: partecipazione a bandi di fondazioni, a bandi legati a programmi comunitari e disposizioni legislative, attività di sensibilizzazione e ricerca di sponsorizzazioni private, erogazioni liberali e altre forme di collaborazioni con privati (5x1000, 8x1000, art bonus);
- Rafforzare la governance attraverso la costruzione di reti territoriali per una partecipazione attiva alla valorizzazione e conservazione del patrimonio da parte di Comuni, Unioni Montane, Province, realtà religiose, mondo associazionistico, scuole;
- Completare la definizione, con gli enti pubblici e/o religiosi proprietari dei Sacri Monti, dell'assetto gestionale e dei relativi oneri finanziari, da ripartirsi coinvolgendo adeguatamente le proprietà**,** attraverso la revisione, l'aggiornamento o la stipula ex novo di apposite convenzioni anche previste da legge;
- Realizzare attività di comunicazione e promozione sfruttando nuovi strumenti di comunicazione integrata, interna ed esterna, del sistema dei Sacri Monti e dei singoli complessi;
- Valorizzare gli itinerari culturali e turistici relativi al sistema dei Sacri Monti e ai singoli complessi, compresi anche i contesti territoriali ed il patrimonio immateriale di riferimento;
- Progettare un evento annuale che coinvolga i nove complessi del sito UNESCO;
- Attivare progetti finanziati a valere sulla Legge 77/2006, in coordinamento con il soggetto referente e gli organismi di gestione del sito UNESCO;
- Digitalizzare la gestione documentale e della conservazione dei dati (dematerializzazione);
- Sviluppare le attività del Centro di Documentazione e realizzazione di un convegno internazionale, a cura del Centro di Documentazione, per un confronto con lo stato degli studi europei sui Sacri Monti, Calvari e complessi devozionali a venti anni dalla pubblicazione dell'Atlante dei Sacri Monti , anche con riscontri sui temi di gestione.

3.6 BIBLIOTECHE (art. 21)

Finalità

La lettura è da sempre uno dei consumi culturali su cui convergono attenzioni plurime, non solo per la rilevanza economica del settore editoriale, che rappresenta la prima industria culturale del Paese per valore della produzione, ma soprattutto per gli effetti positivi che alti tassi di lettura hanno non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo e sociale, sullo sviluppo del capitale umano, sull'inclusione di fasce marginali di popolazione e sull'aumento delle competenze trasversali.

Risulta quindi prioritario l'intervento della Regione Piemonte per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche di ente locale o di interesse locale, dei sistemi bibliotecari e delle reti documentali e integrate.

Situazione attuale

Uno degli asset più importanti del sistema territoriale è rappresentato dalle biblioteche di pubblica lettura; il Piemonte è la seconda regione italiana per numero di biblioteche dopo la Lombardia: sono infatti 721 le biblioteche pubbliche e private presenti sul territorio, di cui il 72% svolgono la funzione di pubblica lettura.

La legge regionale n. 11/2018 sulla cultura, in particolar modo agli articoli 21 e 22, conferma la centralità delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari come servizio alla cittadinanza al fine di soddisfare le esigenze individuali e collettive di istruzione, informazione, sviluppo personale e svago.

Nel periodo della pandemia, è stato anche grazie al *digital lending* che durante il primo *lockdown* le biblioteche hanno potuto continuare a garantire i propri servizi in modalità digitale.

Grazie alla piattaforma MLOL, nel 2020, nelle biblioteche degli 8 sistemi bibliotecari in cui è attiva la piattaforma, gli utenti unici totali sono aumentati del 193% rispetto all'anno precedente, gli accessi al portale on line del 106%.

Il successo delle biblioteche in questa fase di cambiamento, legato alla loro più che decennale digitalizzazione, rende necessario valorizzare e potenziare questo vantaggio competitivo, garantendo condizioni di operatività anche alle piccole realtà bibliotecarie per l'accesso ai servizi di *digital lending*. Il digitale va qui inteso non solo come modalità di fruizione, ma anche come competenza dei cittadini: la biblioteca rappresenta un luogo privilegiato per contrastare il *digital divide*, luogo naturale per offrire ai cittadini formazione e strumentazione per acquisire e consolidare le competenze, al fine di poterle utilizzare nel sempre più indispensabile ruolo di "cittadini digitali".

Si evidenzia così quanto sia importante ora consolidare il rapporto di collaborazione tra la Regione Piemonte e i Sistemi bibliotecari, in modo da proseguire con il processo di innalzamento del livello generale dell'offerta bibliotecaria e formativa e di facilitazione dell'accesso al patrimonio documentario da parte dei cittadini[11].

Strumento prioritario dell'attività regionale sarà l'applicazione del nuovo Regolamento sugli standard di servizio delle biblioteche e sui modelli organizzativi dei sistemi bibliotecari, previsto dalla legge regionale 11/2018, recentemente approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale del 5 ottobre 2021, n. 11/R.

Il regolamento introduce standard minimi, differenziati per fasce di popolazione, in relazione agli spazi, agli orari di apertura, alla dotazione minima di personale ed ai relativi requisiti di professionalità e infine ha innalzato il limite minimo di spesa annua per l'incremento del patrimonio anche in formato digitale.

Come evidenziato, le biblioteche di pubblica lettura, nel corso degli ultimi anni, hanno registrato una generale stabilità in termini numerici, così come nelle *performance* rilevate dagli indicatori più importanti riguardanti gli iscritti, i prestiti e il patrimonio, con un balzo in avanti, nel 2020 e 2021, dell'utilizzo dei servizi *on line*. Criticità si sono invece registrate per motivi finanziari e per

[11] Nell'ultimo triennio si è proceduto 1) all'istituzione della sesta area di cooperazione territoriale dello SBAM, l'Act "Est", avente come Polo la Biblioteca Civica "Movimente" di Chivasso, 2) all'istituzione del sistema bibliotecario della Valsusa e 3) al riconoscimento della Rete di cooperazione territoriale "Biblioteche Associate Novarese e Ticino" (BANT).

l’avvicendamento del personale e il ricambio generazionale delle professionalità operanti in biblioteca, importante alla luce della stretta correlazione tra la qualità dei servizi e la presenza di bibliotecari specificamente formati.
In linea con una tendenza quantomeno europea, anche le biblioteche del Piemonte, nelle loro espressioni più avanzate, puntano ad accentuare, accanto alle funzioni tradizionali, la loro dimensione comunitaria e sociale, interpretandola anche in termini creativi ed innovativi.

3.6.1 EDILIZIA (ACCESSIBILITÀ, EFFICIENTAMENTO ENERGETICO)

Finalità
La l.r. 11/2018 prevede tra le proprie finalità che la Regione orienti le proprie politiche ed azioni per favorire e sostenere l'accesso da parte della cittadinanza alle attività e ai beni culturali con pari opportunità di fruizione, rimuovendo le barriere fisiche e operando per ridurre gli ostacoli culturali, sociali ed economici alla partecipazione culturale, con particolare attenzione alla crescita culturale e sociale delle nuove generazioni, alla promozione degli scambi intergenerazionali e all'integrazione di nuovi cittadini e cittadine, alla diffusione e alla formazione della cultura digitale e dell'innovazione.
La l.r. 11/2018 all’art. 21 stabilisce inoltre che “La Regione promuove e sostiene interventi di costruzione, ristrutturazione, risanamento, restauro, manutenzione straordinaria di sedi destinate ad ospitare biblioteche, archivi e centri di documentazione, nonché interventi di allestimento ed innovazione tecnologica degli stessi”. Tale previsione costituisce un’efficace cornice per la programmazione degli interventi a sostegno della ristrutturazione e dell’allestimento di sedi destinate ad ospitare archivi e biblioteche; il sostegno regionale, consolidato fino al 2008, è stato interrotto a seguito della una forte contrazione delle disponibilità finanziarie in favore di tali interventi.

Situazione attuale
La qualità del sistema bibliotecario regionale, nella sua attuale configurazione, deve molto alla realizzazione di numerosi interventi di ristrutturazione e alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie sostenuti dalla Regione sul proprio territorio fino al 2008.
Nel 2019, grazie al reperimento sul bilancio regionale di una discreto ammontare di risorse, è stato sostenuto l’intervento di ampliamento degli archivi al piano interrato della Biblioteca di proprietà del Seminario Arcivescovile di Torino, intervento che ha permesso di valorizzare gli spazi destinati alla conservazione del materiale d’archivio.
Nel 2021 si è resa disponibile una dotazione finanziaria che ha nuovamente consentito di sostenere il rinnovamento delle strutture e delle attrezzature tecnologiche delle biblioteche del territorio piemontese sia civiche sia dei soggetti giuridici privati che gestiscono per conto del Comune il servizio di biblioteca, attraverso l’erogazione di contributi finalizzati ad interventi di ammodernamento e potenziamento tecnologico, informatizzazione e allestimento delle sedi destinate a biblioteca. Tali interventi, realizzati attraverso bando pubblico, hanno incontrato il favore ed intercettato la forte e sentita richiesta del territorio regionale, da troppo tempo trascurata, di migliorare la fruizione e l’accessibilità pubblica del servizio bibliotecario.
Diventa pertanto essenziale una visione di come sarà possibile ricostruire il sistema dell’offerta culturale bibliotecaria, evitando un progressivo impoverimento e favorendo processi di sviluppo, in un comparto già comunque caratterizzato da un’accentuata difficoltà economica e, in taluni casi, di arretratezza strumentale.

Tale considerazione va altresì letta nel più generale quadro del Documento di programmazione economico finanziario regionale per gli anni 2022-2024 approvato dal Consiglio regionale con D.G.R. n. 67-6123 del 24.3.2020 (paragrafo "Valorizzazione del patrimonio storico - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale), concependo la cultura quale elemento trasversale che unisce i diversi obiettivi di *policy* e che va considerata nella definizione di qualsiasi azione di sviluppo economico, sociale o ambientale che intenda qualificarsi come sostenibile.
Nell'ambito dei diversi interventi nel settore culturale, le disposizioni degli articoli 21 e seguenti della citata legge regionale n. 11/2018 prevedono infatti che la Regione si impegni, all'interno dei luoghi della cultura a garantire non solo l'accesso gratuito a servizi di base di consultazione, prestito e navigazione internet, ma anche a favorire la conoscenza e l'uso delle tecnologie digitali, che registrano tassi di innovazione sempre più veloci, e contribuire in tal modo all'implementazione della "Casa del digitale", al fine di migliorare non solo l'accessibilità e la fruizione dei luoghi fisici, ma anche del patrimoni culturali in essi contenuti.
Al fine di prevenire il decadimento della qualità degli spazi culturali e dell'offerta di servizi ad essi connessi, nel prossimo triennio, si lavorerà con l'obiettivo di utilizzare le risorse che potrebbero esser messe a disposizione non solo dalla Regione ma anche da fonti diverse dal bilancio regionale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Riattivazione, tramite avvisi pubblici di finanziamento, degli interventi a sostegno di sedi bibliotecarie, archivistiche e centri di documentazione[12];
- Interventi di allestimento o riorganizzazione degli spazi al fine di innovare i servizi bibliotecari, sia in riferimento alle funzioni sociali e comunitarie della biblioteca, sia negli aspetti tecnologici;
- Investimento sulle sedi di edifici destinati ad ospitare i luoghi della cultura[13];
- Promozione della costituzione di poli di conservazione per i materiali archivistici e librari con bassa frequenza di utilizzo, anche di grande formato[14].

Gli interventi individuati portano con sé anche un risvolto di natura più marcatamente socio-culturale, in quanto finalizzati a favorire l'inclusione e la coesione sociale di tutte le fasce di popolazione, diventando luoghi di comunità e di incontro; gli archivi e i centri di documentazione offrono inoltre la fruizione del loro prezioso patrimonio non solo a studiosi o ricercatori, ma anche a studenti e cittadini. Investire attraverso il sostegno a interventi edilizi e di allestimento sui luoghi della cultura significa potenziare l'offerta formativa e culturale dell'intera popolazione.

[12] Al fine di razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche, è importante definire le priorità per l'impiego dei fondi pubblici a favore di quelle parti del territorio regionale che den**o**tano maggiori sofferenze economiche e sociali (quali ad esempio le zone periferiche delle aree urbane; le zone sede di edifici industriali dismessi o aree un tempo industriali ed oggi economicamente depresse; le zone montane).

[13] Sia per nuove sedi bibliotecarie e archivistiche, sia per il recupero di edifici già esistenti o il recupero con nuova destinazione di edifici di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale, si configura in primo luogo come volano per incrementare il comparto edilizio, innanzitutto i termini di localizzazione dell'intervento nelle aree sopra indicate. In secondo luogo, la riqualificazione degli edifici e delle aree in questione si prevede venga condotta nel rispetto delle più moderne tecniche di progettazione, orientate a realizzare manufatti in tema di riqualificazione energetica e/o di bioedilizia, nel pieno rispetto dell'ambiente e del contesto territoriale in cui sorgono.

[14] Tali depositi permetterebbero anche di accogliere donazioni ed acquisizioni che ad oggi risultano di difficile collocazione.

3.6.2 ACQUISTO DI MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Finalità
La Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 21 comma 3 della L.r. n. 11/2018, promuove e sostiene le biblioteche pubbliche di ente locale e "...promuove e sostiene l'acquisizione e il progressivo incremento del materiale librario e documentale delle singole biblioteche ".
Tale contributo costituisce il prioritario sostegno regionale all'acquisto dei libri per le piccole biblioteche di ente locale presenti su tutto il territorio regionale.

Situazione attuale
Le biblioteche civiche in Piemonte sono più di 700 e la maggior parte di esse afferisce a Comuni con meno di 10.000 abitanti. Il numero e la capillarità delle biblioteche, il loro ruolo quale strumento di coesione sociale e di costruzione identitaria per il territorio piemontese, rendono necessario che il patrimonio librario sia costantemente rinnovato: il sostegno regionale (richiesto ogni anno da più di 200 Comuni) permette alla biblioteche di incrementare alcune sezioni fondamentali quali la sezione ragazzi e la sezione di storia e cultura locale.

3.6.3 BIBLIOTOUR PIEMONTE E BIBLIOTOUR PIEMONTE-TORINO

Bibliotour Piemonte e Bibliotour Piemonte-Torino (a cui è stato riconosciuto il marchio dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018), hanno lo scopo di valorizzare gli edifici notevoli delle biblioteche piemontesi, i patrimoni librari e i luoghi legati agli scrittori piemontesi integrando le visite in itinerari culturali, turistici e naturalistici in collaborazione con le Istituzioni locali, le ATL e gli Enti interessati. Il focus è l'integrazione dei beni culturali e il territorio. Le visite sono programmate in alcuni periodi o inserite in eventi (Settimana della Lettura-Torino che legge, Notte dei ricercatori, Salone internazionale del Libro Piemonte). Le iniziative sono realizzate grazie alla collaborazione degli Enti/Istituzioni aderenti e lo studio e il coordinamento regionale, senza assegnazione di contributi.

Situazione attuale
Nel 2016 sono iniziati i primi tour in 4 biblioteche torinesi, si è giunti poi progressivamente all'adesione di 12 biblioteche. Nel 2018 il progetto è stato esteso al territorio piemontese grazie alla collaborazione con Abbonamento Musei.it, che ha inserito gli itinerari "Bibliotour" nel programma Grand Tour. Nel 2020, a causa della pandemia, sono state proposte visite virtuali, totalizzando 1370 visualizzazioni dei video girati nelle biblioteche torinesi. Nel 2021 sono stati promossi con nuovi filmati, in momenti diversi, BiblioTour Piemonte-Torino e BiblioTour Piemonte, che vede la partecipazione di 8 biblioteche non torinesi. Nel triennio di riferimento si opererà per organizzare visite in presenza e coinvolgere nuove biblioteche piemontesi.

3.7 RETI E SISTEMI BIBLIOTECARI (art. 22)

Finalità
I sistemi bibliotecari sono istituiti con deliberazione della Giunta regionale al fine di incentivare la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche (Legge regionale 11/2018, art. 22, comma 1), con l'obiettivo di "realizzare un servizio integrato che

consenta, tramite la condivisione delle risorse, di rispondere ai bisogni informativi dell'utenza" (Legge regionale 11/2018, art. 21, comma 2, lett. i).

Situazione attuale

I sistemi bibliotecari attualmente attivi (e oggetto dei piani annuali di contribuzione regionale) sono complessivamente 20, di cui:

- 17 "di prima istituzione", cioè compresi nella deliberazione del 1994 e composti ciascuno da una biblioteca "centro-rete" e da un numero variabile di biblioteche aderenti;
- il Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana di Torino, composto da 6 aree di cooperazione territoriale afferenti ad altrettante biblioteche "polo d'area" e un numero variabile di biblioteche aderenti;
- due sistemi più recenti istituiti nel 2018:

1) la Rete delle Biblioteche Associate Novarese e Ticino (BANT), con centro rete la Biblioteca di Cameri;
2) il Sistema della Valsusa con centro rete la Biblioteca civica di Susa.

Il Regolamento recante "Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari in attuazione dell'art. 22 comma 4 della legge regionale 1 agosto 2018 n. 11" di recente approvato con D.G.R. n. 20-3860 del 1 ottobre 2021, all'allegato B include tra i sistemi regionali anche il Sistema Bibliotecario Urbano di Torino con il quale è stato avviato un progetto di integrazione con il Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana (Protocollo d'intesa approvato con D.G.R. 70-8979 del 16 maggio 2019).

Dal punto di vista della struttura organizzativa possiamo dividere tali sistemi in tre grandi fasce:

1) i diciassette sistemi bibliotecari "di prima istituzione" più il BANT e la Valsusa, che sono organizzati "gerarchicamente" in modo che le biblioteche collegate facciano riferimento ad una biblioteca centro rete che fa da "capofila";
2) lo SBAM che è invece organizzato come una rete orizzontale di sei Aree di cooperazione (ACT) con a capo 6 Poli d'area e circa ottanta biblioteche aderenti, in cui i principali servizi, come il sistema informativo e la circolazione libraria (per cui lo SBAM funziona come un'unica biblioteca grazie alla tessera unica) sono condivisi. Ogni area ha poi anche una sua sfera di autonomia per quanto riguarda servizi più specifici (ad esempio la gestione delle collezioni, le attività di promozione della lettura etc.);
3) lo SBU Sistema Bibliotecario Urbano che è invece composto dalla Biblioteca Civica di Torino e dalle sue decentrate nei quartieri della città.

Escluso lo SBU, complessivamente l'organizzazione dei sistemi bibliotecari piemontesi comprende circa 610 biblioteche su tutto il territorio, di cui la maggior parte sono biblioteche civiche più alcune biblioteche "di interesse regionale" afferenti a fondazioni, scuole ed enti privati.

Le biblioteche capofila di sistema ("centro-rete" o "polo d'area") sono 25, di cui 22 afferenti ad enti locali e 3 afferenti ad altrettante fondazioni (Marazza di Borgomanero, Biblioteca Astense, ECM di Settimo).

Rispetto alla *mission* originaria, risalente ad ormai quarant'anni fa, consistente essenzialmente nell'incarico alle biblioteche centro rete di assistere e far crescere le biblioteche del territorio fornendo loro competenze e servizi di qualità, negli anni si è andata consolidando anche una prospettiva di "orientamento all'utenza" che ha come principale obiettivo quello di assicurare e facilitare ai cittadini l'accesso ai servizi di lettura, di documentazione e di informazione.

In questo senso rivestono particolare importanza le iniziative di armonizzazione dei sistemi informatici e telematici e l'attivazione di servizi per incrementare e facilitare la circolazione e la

fruizione del patrimonio del sistema, come ad esempio: la circolazione libraria, la tessera unica di sistema e l'incremento delle collezioni digitali.
Rimangono naturalmente essenziali anche i servizi tradizionalmente svolti dai Sistemi come la formazione, la gestione e lo sviluppo di cataloghi collettivi, il coordinamento al fine di favorire, tra le biblioteche aderenti, una maggiore utilizzazione del patrimonio librario e delle attrezzature mobili, la valorizzazione e gli interventi di conservazione e gestione del patrimonio bibliografico e documentale e infine lo scambio di iniziative e manifestazioni culturali e la formazione permanente del personale.
Alla luce di quella che è ormai un'esperienza quarantennale e tenuto conto della capacità di iniziativa dei territori, con l'adozione del nuovo Regolamento suddetto si è ritenuto che i tempi fossero maturi per introdurre una normativa che rendesse più flessibile la composizione dei sistemi stessi e che rendesse anche possibile il recepimento ed il riconoscimento da parte della Regione di iniziative di cooperazione bibliotecaria sorte localmente, fino a giungere alla possibilità, individuandone i criteri, di istituire nuovi Sistemi su iniziativa dei territori che lo ritenessero opportuno.
All'interno dei differenti ambiti citati (con strutture organizzative sul territorio verticali o orizzontali) le diverse attività che caratterizzano la *mission* dei Sistemi bibliotecari (dalla catalogazione centralizzata alla circolazione libraria, dagli acquisti alla tessera unica) assumono valenza peculiare a seconda delle caratteristiche e delle dimensioni del Sistema e delle biblioteche che lo compongono. Per questi motivi, i nuovi criteri di sostegno ai Sistemi bibliotecari dovranno tenere conto di queste differenze ed essere in grado di fornire soluzioni.
Nell'ambito della programmazione regionale saranno definiti periodicamente progetti a regia regionale e attività di rilevanza comune ai sensi dell'art. 29 del suddetto Regolamento. Caratteristica di tali progetti deve essere la trasversalità tra Sistemi diversi e la ricaduta documentabile sui relativi territori.
I progetti devono essere legati al miglioramento dei servizi all'utenza e condivisione del patrimonio documentario e alla promozione della lettura intesa come occasione di incontro culturale al fine di incentivare la coesione e l'inclusione sociale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Continuare con l'attività di monitoraggio del funzionamento delle biblioteche pubbliche (tramite il software Simonlib di cui è stato recentemente rinnovato l'affidamento);
- Valorizzare e incentivare, mediante le risorse annuali per i Sistemi bibliotecari, la diffusione delle esperienze innovative che, accanto alle funzioni tradizionali, puntano a valorizzare la dimensione comunitaria e sociale;
- Sostenere, mediante avvisi pubblici di finanziamento, le biblioteche civiche del Piemonte tramite un contributo finalizzato all'acquisto di libri, con particolare destinazione agli acquisti destinati a bambini e ragazzi;
- Favorire il processo di integrazione dei servizi tra il Sistema bibliotecario Urbano e il Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana di Torino, ai sensi del Protocollo d'Intesa di cui alla D.G.R. 70-8979 del 16.05.2019;
- Definire e approvare nuovi criteri di sostegno ai Sistemi bibliotecari che tengano conto della presenza nel panorama dei Sistemi piemontesi di almeno tre modelli estremamente differenti.

3.8 SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE e LIBRINLINEA

Situazione attuale

Il Servizio Bibliotecario Nazionale, la principale rete delle biblioteche italiane che gestiscono i propri servizi in maniera informatizzata, ad oggi comprende in Piemonte i seguenti Poli: il Polo TO0, il più antico, che comprende la maggior parte delle biblioteche dei sistemi bibliotecari nonché molte biblioteche di istituti culturali ed ecclesiastiche; Il Polo Piemonte 2, che riguarda lo SBAM e i Sistemi bibliotecari di Ivrea e di Pinerolo; il Polo BCT che comprende le biblioteche civiche torinesi; il Polo MiC Torino che comprende la Biblioteca Nazionale Universitaria; il Polo BIA del Sistema Bibliotecario Biellese; il Polo UTO dell'Università di Torino che comprende oltre alle biblioteche universitarie alcune biblioteche di istituzioni culturali e quello UPO dell'Università del Piemonte Orientale a cui aderisce anche il Sistema bibliotecario del Basso Novarese.

L'apertura del Servizio Bibliotecario Nazionale a biblioteche che non utilizzano necessariamente Sbnweb, l'applicativo messo a disposizione dal Mic e attualmente utilizzato nel Polo TO0, ha permesso una maggior libertà alle varie realtà del territorio, che possono gestire i propri cataloghi locali ma contemporaneamente esporre i propri dati nel catalogo nazionale.

Librinlinea e metaopac

In concomitanza con la proliferazione dei software di catalogazione e prestito e di conseguenza degli OPAC dei singoli Poli, è divenuto imprescindibile offrire al lettore, sempre più cittadino del web, un unico punto d'accesso all'informazione bibliografica e ai servizi resi disponibili dalle diverse biblioteche. A tal fine Librinlinea è divenuto un meta-motore in grado non solo di gestire le risorse delle biblioteche appartenenti al Polo storico TO0, ma anche di "ospitare" quelle di altri Poli che finora si sono resi disponibili, in modo che il sistema possa fornire l'informazione circa l'esistenza o meno di un libro presso i suddetti poli e l'utente possa essere indirizzato all'Opac di riferimento, dove visualizzare i dati completi. Il nuovo sistema effettua le ricerche su un indice globale costituito dalla somma dei singoli indici, per restituire l'informazione ricercata.

Al nuovo Librinlinea.it partecipano, ad oggi, le biblioteche afferenti ai Poli della Regione Piemonte (TO0), delle Biblioteche civiche torinesi (BCT), della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (MiC) e parte del Polo Piemonte 2 (Sbam e Ivrea).

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Avviare i contatti con le realtà ancora mancanti perché Librinlinea possa divenire un metaopac completo, in grado di soddisfare con un unico click le esigenze informative dell'utente;
- Aggiornare l'applicativo per integrarlo con nuovi servizi, quali la prenotazione del prestito da remoto.

3.9 ARCHIVI E SISTEMI ARCHIVISTICI (art. 23)

Finalità

Gli archivi storici rappresentano un patrimonio culturale di non facile fruizione, ma straordinariamente ricco e diffuso, testimonianza diretta non solo delle istituzioni ma dell'intera società piemontese, costituendo il tessuto connettivo e la base conoscitiva dell'insieme del patrimonio culturale. Ognuno dei 1181 comuni piemontesi conserva il proprio archivio unitamente a

quelli di enti assistenziali e caritativi (antichi Luoghi Pii, Congregazioni di Carità e Enti Comunali di Assistenza), di comuni cessati e altri a vario titolo acquisiti.
A quelli delle amministrazioni locali vanno poi aggiunti i fondi delle diocesi e delle parrocchie, delle imprese, delle università, di singole persone, di famiglie, di associazioni, enti di cultura e così via. Si tratta di materiali estremamente eterogenei, comprendenti non solo documenti cartacei, ma anche documenti audiovisivi, registrazioni sonore e fotografie. Essi fanno parte di quel patrimonio culturale definito all'art. 2 del Dlgs. 42/2004 "testimonianza avente valore di civiltà" e rappresentano pertanto un immenso serbatoio della memoria e dell'identità del nostro territorio, che le istituzioni hanno il compito di salvaguardare, di promuovere e di valorizzazione quale elemento di coesione territoriale, economica e sociale.

Situazione attuale
La situazione in Piemonte è varia e presenta alcune problematicità. Le realtà di dimensioni modeste come le piccole imprese e le associazioni o anche i piccoli comuni non hanno spazi, strutture e personale adeguato per i propri archivi. Anche comuni medio-grandi come Acqui Terme, Collegno, Mondovì, Domodossola, Ivrea, Ciriè, Chivasso, Rivarolo Canavese, Susa e Novi Ligure sono sprovvisti nel proprio organico di un archivista. Ciò aumenta il rischio di mancata cura del patrimonio e di dispersioni, nonché l'impossibilità di valorizzare e rendere fruibile archivi utili per la ricerca storico-culturale. Inoltre, molti archivi dei piccoli comuni hanno fondi da riordinare, strumenti di corredo da aggiornare e parti di archivio di deposito da separare dalla parte storica.
La Regione Piemonte intende quindi sostenere progetti di ricognizione del patrimonio documentario, riordino, inventariazione, conservazione, valorizzazione e digitalizzazione degli archivi storici comunali, nonché delle preziose raccolte di documentazione composte dai materiali più eterogenei quali raccolte di fotografie, manifesti, disegni, registrazioni sonore e audiovisivi, conservate presso gli archivi privati, gli archivi degli enti ecclesiastici, gli archivi scolastici e quelli di tutte le istituzioni custodi della memoria storica del nostro territorio.

In questo senso pertanto la Regione conferma il proprio ruolo attivo nel contesto della custodia e della promozione dei beni culturali degli enti pubblici e dei soggetti privati, delle persone, delle famiglie e dei movimenti del proprio territorio, sostenendo le citate attività di valorizzazione e digitalizzazione riferite ad ogni contesto, con particolare riferimento ai seguenti temi e ambiti:

- la storia del Piemonte nel secolo XX, in particolare nei suoi aspetti socio-economici e culturali;
- libri creativi e interattivi, sviluppo della conoscenza e digitalizzazione della documentazione sulla storia della scuola;
- gli archivi d'impresa relativi ai temi delle eccellenze produttive piemontesi quali l'editoria, il tessile, l'oreficeria e la produzione vinicola, tramite lo sviluppo delle reti documentarie integrate tematiche o di area territoriale;
- l'arte contemporanea, il teatro, il cinema e in particolare gli archivi di materiale documentario audiovisivo riguardante il cinema di impresa;
- gli archivi storici dei comuni;
- i documenti delle famiglie e delle persone illustri del Piemonte, con particolare riguardo a quelle appartenenti al mondo politico e del giornalismo;
- il patrimonio fotografico storico regionale, oggetto di iniziative di censimento e mappatura;
- gli archivi storici dei periodici locali.

Dal marzo 2016 è stato reso pubblico e disponibile il portale realizzato con il CSI-Piemonte www.giornalidelpiemonte.it che negli anni è stato ampliato e arricchito raggiungendo quasi 4 milioni di digitalizzazioni di pagine di giornali. La gratuità di accesso e la continua crescita dei documenti digitalizzati messi a disposizione degli utenti, ne fanno un importante strumento per lo studio e la ricerca sulla storia del Piemonte. Si intende proseguire lo sviluppo del portale www.giornalidelpiemonte.it attraverso le seguenti azioni: incrementare il numero delle testate e delle edizioni dei giornali, ampliando l'offerta dei periodici e sostenendo progetti di digitalizzazione di giornali storici locali; valutare i modelli di integrazione con l'Archivio storico digitale de La Stampa in un'ottica di revisione e modernizzazione della piattaforma di accesso ai servizi; proseguire la digitalizzazione della testata La Gazzetta del Popolo; costituire o rafforzare reti di cooperazione territoriale, in particolar modo con gli editori, favorendo rapporti di collaborazione finalizzati alla condivisione del progetto, alla valorizzazione dei risultati e all'incremento dei materiali anche attraverso lo strumento di convenzioni o accordi.

Infine, si ritiene opportuno favorire l'integrazione dei patrimoni archivistici, bibliografici e museali, sostenendo quelle realtà consociate che utilizzano la cooperazione in rete quale opportunità di miglioramento a riguardo della progettazione e raggiungimento di obiettivi in termini di efficienza ed economicità, raccogliendo il risultato degli interventi già sostenuti, valorizzabili con modalità innovative attraverso il nuovo Ecosistema digitale per i beni culturali in fase di realizzazione. Da ricordare anche il ruolo che possono svolgere i Centri Rete dei Sistemi Bibliotecari, che in alcuni casi coordinano i progetti sugli archivi del proprio territorio.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Sostenere le attività di valorizzazione, catalogazione e digitalizzazione riferite ad ogni contesto;
- Costituire o rafforzare reti di cooperazione territoriale;
- Proseguire lo sviluppo del portale www.giornalidelpiemonte.it;
- Rinnovare l'accesso ai servizi dell'Archivio storico digitale de La Stampa;
- Proseguire la digitalizzazione della testata La Gazzetta del Popolo, unica per diffusione sul territorio regionale, per l'importanza che riveste per gli studi sulla storia del Piemonte;
- Favorire l'integrazione dei patrimoni archivistici, bibliografici e museali.

3.10 CENTRI DI DOCUMENTAZIONE E RETE DOCUMENTALE INTEGRATA REGIONALE E LOCALE (artt. 24-25)

Finalità

Le norme sui Centri di Documentazione sono state introdotte ex novo dalla LR 11/2018 e trovano completamento nel Regolamento sui Sistemi bibliotecari, che definisce in particolare le forme e modalità della loro ottimale collaborazione, nell'ambito degli stessi Sistemi (di cui facevano già parte anche prima del 2018), con biblioteche e archivi, con particolare riferimento alle reti documentali che potranno essere proposte e coordinate anche da un Centro di Documentazione.
La rete integrata dei luoghi della Resistenza costituisce in tale senso un primo progetto pilota della Regione, ai sensi dell'art. 24.2 della L.R. 11/2018, nell'ambito della più ampia la rete integrata tematica regionale che sarà sviluppata tramite la piattaforma digitale Memora e l'Ecosistema digitale della Cultura, in sinergia con le altre piattaforme tematiche regionali 9Centro, Archos e Giornali del Piemonte.

Il progetto si prefigge la valorizzazione della memoria e del patrimonio immateriale dei più significativi Luoghi della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza, anche in collaborazione con il Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio regionale e con gli Istituti per la Storia della Resistenza piemontesi.
Potranno essere coinvolti in seguito nella rete anche centri di documentazione piemontesi attivi da tempo in altri ambiti tematici o territoriali, con le modalità operative previste dalle specifiche norme del Regolamento in tema di sistemi bibliotecari, archivistici e documentari.

Situazione attuale
Capofila del progetto Rete integrata dei luoghi della Resistenza, ai sensi dell'art. 24 comma 2 della l.r. 11/18, insieme al Polo del 900 di Torino, è il Centro di Documentazione della Benedicta, istituito con LR n. 1/2006; sono già stati coinvolti nel progetto gli altri istituti culturali e luoghi di maggiore rilevanza e interesse (Casa della Resistenza di Fondotoce, Borgata Paraloup-Fondazione Revelli e Colle del Lys), anche in sinergia con il progetto Alcotra PITEM Pace che a sua volta sta già mettendo in rete tra loro il Polo del 900 con i siti di Colle del Lys, Alpette e Coazze.
Hanno manifestato interesse anche centri di documentazione piemontesi attivi da tempo in altri ambiti tematici o territoriali, come il CDoc del Museo Nazionale della Montagna, il Centro Studi Sereno Regis e il Centro UNESCO di Torino; il DocBi sul tessile di Biella, il CDoc sui Sacri Monti di Ponzano (Crea); il Centro Studi Maniscalco di Rosignano Monferrato e il Centro di ricerca e documentazione sulla DOC di Casale Monferrato.
Per la prima fase di studio e ricerca di finanziamenti è stato attivato, sin dal 2016, un protocollo di collaborazione con alcuni Istituti del CNR-Consiglio Nazionale delle Ricerche, coordinati dall'ILIESI di Roma.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Attivazione di strumenti di concertazione per l'attivazione della rete regionale dei Luoghi della Memoria tra i soggetti interessati, in collaborazione con la rete nazionale "Paesaggi della Memoria";
- Definizione e formalizzazione di una convenzione (stipulata secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.3 e 1.3.4 della parte generale del Programma) per la condivisione di banche dati e progetti di valorizzazione e promozione, finalizzata a itinerari tematici nell'ambito di Memora e 9 Centro;
- Completamento dei progetti europei in corso e avvio di nuovi in ambito Alcotra, Med e Spazio Alpino.

3.11 ISTITUTI CULTURALI (art. 26)

Finalità
La Regione Piemonte sostiene e valorizza il patrimonio culturale archivistico e bibliografico degli enti, degli istituti, delle fondazioni e delle associazioni private che, con continuità e con elevato livello scientifico, operano in ambito regionale per la promozione di attività di studio e ricerca, di divulgazione formativa, educativa e culturale, attraverso l'erogazione di contributi a sostegno al funzionamento ordinario degli enti e delle loro attività.
Gli enti, istituti, fondazioni e associazioni compongono una tabella e si configurano quali soggetti giuridici di rilievo regionale, non solo per la tipologia delle attività svolte, specifiche ciascuna nel proprio ambito di attività, ma anche per il possesso di patrimoni archivistici e bibliografici di

notevole entità e rilievo culturale. Il contributo regionale è finalizzato a sostenere non solo il funzionamento dell'Ente, ma anche la valorizzazione e la fruizione pubblica del patrimonio posseduto.

Situazione attuale

Gli istituti culturali, in questi ultimi anni, hanno dovuto fronteggiare una significativa riduzione delle risorse pubbliche loro destinate. Molti sono stati gli interventi di riduzione di spesa che hanno interessato non solo le attività, ma anche la gestione delle sedi e del personale, che hanno subito in taluni casi forti ridimensionamenti. Si è pertanto profilata una necessità ormai inderogabile di ripensamento e ridefinizione dei modelli gestionali, che impongono l'adozione di *governance* fondate sulla cooperazione e sulla gestione condivisa di spazi e personale, la necessità di favorire la creazione di reti di collaborazione e contemporaneamente ripensare il rapporto tra gli istituti culturali e la cittadinanza oltre i confini dell'utenza specialistica.

Nel corso del 2021 sono stati rinnovati i criteri di valutazione necessari all'avvio dell'avviso pubblico per la costituzione della Tabella degli istituti culturali di rilievo regionale destinatari di contributo per il triennio 2021-2023. Agli enti già presenti nella Tabella precedente si sono aggiunte alcune nuove realtà che nel frattempo sono nate sul territorio regionale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Individuare modalità, affiancate a quelle tradizionali, per favorire la nascita di sistemi di cooperazione tra gli istituti culturali;
- Sviluppare collaborazioni per la valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliografico conservato dagli enti e per l'avvio di progetti condivisi;
- Sostenere tramite avvisi pubblici di finanziamento gli istituti nel loro percorso di adeguamento degli statuti per l'iscrizione al Registro Unico nazionale del Terzo Settore.

4) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (Capo III)

Ambito di intervento

Nonostante la grande crisi provocata soprattutto sul fronte delle vendite nei canali fisici (librerie, manifestazioni fieristiche) dalla fase più acuta dell'emergenza Covid-19 e dal *lockdown*, occorre mettere in evidenza la sostanziale stabilità del mercato del libro e la resistenza della pratica della lettura, almeno nelle sue dimensioni complessive.

L'editoria e la filiera del libro hanno subito gravi danni dalla crisi epidemica, ma allo stesso tempo hanno mostrato capacità di reazione e adattamento al nuovo contesto, rappresentando un elemento fondamentale di crescita del territorio.

Le librerie hanno sperimentato nuove modalità di consegna e di interazione con i propri lettori dentro e fuori dal proprio quartiere.

La capacità di adattamento è legata anche alle dimensioni aziendali: se da un lato le aziende più strutturate hanno potenziato canali di vendita e di promozione alternativi, che hanno permesso loro di non soccombere, le micro aziende individuali, legate a modelli di promozione e commercializzazione più tradizionali, come per esempio le fiere librarie, hanno subito un maggiore ridimensionamento delle vendite.

La libreria rimane centrale per gli acquisti dei lettori; ciò che muta profondamente sono i modi della fruizione e degli acquisti di libri. Aumentano i lettori, crescono audiolibri ed *e-book*, crescono gli acquisti online.

La pandemia ha modificato gusti e comportamenti culturali. Si è assistito ad una profonda ristrutturazione di pratiche e attività culturali e ad un vero e proprio processo di alfabetizzazione digitale. Sono cambiati i metodi e le modalità di fruizione della lettura e di circolazione del prodotto e dei contenuti culturali.

Tuttavia, i dati aggiornati dell'indagine a cura del Centro per il libro e la lettura (Cepell) del MIBACT e dell'Associazione Italiana Editori (AIE) hanno riportano una forte discrepanza e spaccatura del Paese. Se da un lato la vendita dei libri è in crescita, dall'altro si registra un brusco calo dei lettori: parliamo di circa il 10% in meno, dal 65% del 2019 al 59% nel 2020, al 56% del 2021. Fortissimo il divario tra le regioni del Nord e del Sud Italia, cosi come quello sociale ed economico, che si fa sempre più profondo. Il livello economico, sociale e culturale delle persone ne influenza le scelte.

È doveroso cercare di colmare questo divario attraverso il perseguimento di azioni pubbliche in grado di intercettare trasversalmente anche le fasce sociali ed economiche più deboli, rendendo sempre più accessibile la fruizione della cultura.

4.1 PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (art. 27)

Finalità

La Regione, come previsto dalla l.r. n. 11/2018 art. 27, riconosce il libro e la lettura quali strumenti fondamentali per la crescita individuale e socio-culturale della comunità, promuove e realizza iniziative proprie e favorisce i progetti di promozione della lettura e del libro realizzati dagli enti locali, iniziative di produzione editoriale di qualità per la prima infanzia, nonché attività intersettoriali con il mondo sanitario, nella convinzione che leggere, per moltissimi aspetti e come comprovato scientificamente, è salute.

La lettura è da sempre uno dei consumi culturali su cui convergono attenzioni plurime, non solo per la rilevanza economica del settore editoriale, che rappresenta la prima industria culturale del paese per valore della produzione, ma soprattutto per gli effetti positivi che alti tassi di lettura hanno non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo e sociale, sullo sviluppo del capitale umano, sull'inclusione di fasce marginali di popolazione e sull'aumento delle competenze trasversali.
L'obiettivo principale degli interventi regionali resta quello di rendere sempre più numerosi i lettori, quale pre-condizione per ridare vitalità al mercato editoriale, con effetti che si riverberano non solo su librai ed editori o sulla frequentazione delle biblioteche, ma in generale in una auspicata e benefica crescita culturale e civile della popolazione.
In particolare l'attenzione della Regione Piemonte si incentra sulle seguenti linee:
- sviluppo della filiera del libro come volano di sviluppo sociale ed economico, anche attraverso la rete delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti;
- diffusione dell'abitudine alla lettura e rafforzamento del suo valore sociale, come strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale ed economico e quale fondamento per il benessere della cittadinanza, per l'inclusione e per la coesione sociale;
- rafforzamento dell'inclusione e della coesione sociale;
- valorizzazione dell'immagine sociale del libro e della lettura tra le nuove generazioni.

Situazione attuale
Durante la pandemia, che tanto ha inciso sull'operatività dei luoghi della cultura, il sistema del libro ha retto bene e ha dato segnali di forte creatività e innovazione.
Nel corso degli anni si è promosso lo sviluppo di iniziative di promozione del libro e della lettura (festival, rassegne letterarie, mostre mercato del libro e dell'editoria, premi e concorsi letterari) attraverso il sostegno diretto a progetti realizzati da Enti locali, associazioni e fondazioni.
Se da una parte si hanno iniziative in cui è più forte il carattere di prossimità, ossia del contatto diretto e continuo con i soggetti a cui ci si rivolge, dall'altra parte si trovano iniziative che hanno specificamente il carattere di evento, concentrato spesso in poche giornate, con un grande dispiego di iniziative, ospiti e attività collaterali di carattere musicale o di spettacolo, spesso integrato fin dalla progettazione con obiettivi di valorizzazione del territorio, anche a fini turistici.
Ai fini dell'allargamento e ampliamento del numero dei lettori, le iniziative di prossimità, pur avendo caratteristiche organizzative di dimensioni ridotte, consentono una presenza diffusa sul territorio e consentono di raggiungere segmenti specifici di pubblico in modo diretto e puntuale.
D'altra parte la forza di attrazione e di coinvolgimento dei grandi eventi rappresenta un'opportunità non solo per fidelizzare i già lettori, ma anche per avvicinare al libro e alla lettura segmenti di popolazione che non vi arriverebbero attraverso i canali più tradizionali, costituiti per esempio dalle librerie e dalle biblioteche.
I due ambiti sono da considerarsi elementi di un unico grande progetto di promozione del libro e della lettura.
Non meno importante è l'ampio universo dei premi e dei concorsi letterari, alcuni di rilevo nazionale, altri espressione di attività condotte da associazioni e biblioteche e con un raggio di interesse regionale o comunale.
La Regione Piemonte ha sostenuto, inoltre, grandi eventi che sono oramai da considerarsi patrimonio essenziale culturale piemontese come Collisioni Festival a Barolo, Scrittorincittà a Cuneo, la Grande Invasione a Ivrea, capitale italiana del libro nel 2022.

Di carattere assolutamente diverso, per dimensioni organizzative ed economiche e per capacità di impatto, sono il Salone Internazionale del Libro ed i progetti ad esso correlati e il Circolo dei lettori.
Da un punto di vista organizzativo, si intende rafforzare la volontà comune dei soggetti sostenitori della manifestazione e della Regione stessa nel preservare il valore, la presenza e la continuità del Salone Internazionale del Libro come una delle eccellenze del territorio regionale, con ricadute non solo di carattere culturale, ma anche turistico-economico e comunque espressione centrale della vocazione regionale nell'ambito della promozione del libro e della lettura. La Regione Piemonte, inoltre, sovrintende alla realizzazione delle attività istituzionali e del programma degli eventi ospitati durante il Salone Internazionale del Libro di Torino e in favore degli editori piemontesi.
La Fondazione Circolo dei lettori rappresenta a sua volta un modello di grande interesse tra i luoghi della lettura, capace di una programmazione innovativa e da sempre attenta alle principali tematiche socio-culturali del nostro tempo, attorno a cui ruota un pubblico ampio e variegato. In questo senso si sottolinea il suo ruolo come soggetto deputato alle iniziative di promozione della lettura e del libro, nella definizione delle politiche a sostegno dell'editoria piemontese e nell'attenzione alla valorizzazione degli scrittori piemontesi.
Obiettivo strategico per il triennio è la valorizzazione degli scrittori piemontesi. Il patrimonio letterario di un territorio è parte integrante della sua identità, la sua valorizzazione è fondamentale nella formazione delle nuove generazioni. Partendo da autori come Primo Levi (uno fra gli autori italiani moderni più tradotti nel mondo), Cesare Pavese e Beppe Fenoglio, noti ben al di là dei confini regionali, si potranno valorizzare le specificità, territoriali e tematiche, tra gli altri, di Guido Gozzano, Leone Ginzburg, Franco Antonicelli, Natalia Ginzburg, Sebastiano Vassalli, Giovanni Arpino, Fruttero & Lucentini, Emilio Salgari e Edmondo De Amicis. Si tratta di una promozione della lettura integrata capace di coinvolgere biblioteche, istituzioni locali, sistema educativo, fondazioni piemontesi dedicate ad autori o a territori letterari.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Sostenere, attraverso gli strumenti di cui all'art. 7 della legge regionale 11/2018, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di promozione del libro e della lettura (festival, rassegne letterarie, mostre mercato del libro e dell'editoria, premi e concorsi letterari) da parte di enti locali, scuole, istituti, fondazioni e associazioni culturali e dai soggetti coinvolti nella filiera del libro;
- Individuare e sostenere i progetti strategici di eccellenza, attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, favorendone lo sviluppo e la continuità anche attraverso accordi specifici;
- Favorire la collaborazione con i soggetti istituzionali deputati alla promozione del libro e della lettura, a supporto dei progetti esistenti e per lo sviluppo di nuove iniziative comuni;
- Consolidare il sostegno alla realizzazione del Salone Internazionale del Libro di Torino e lo sviluppo di iniziative ad esso collegate, quali il Progetto Nati per Leggere Piemonte, il Progetto Lingua Madre ed il relativo concorso letterario nazionale nato per promuovere le ibridazioni culturali. Per il sostegno a tale progetto è prevista l'attivazione di un apposito accordo con *partners* pubblici (quali il Comune di Torino) e privati, finalizzato a disciplinarne la *governance*.
- Promuovere e realizzare direttamente o sostenere iniziative e progetti propri di promozione del libro e della lettura, anche in collaborazione con altri soggetti della filiera (enti, associazioni, fondazioni, imprese editoriali, librerie o altri soggetti che operano in ambito culturale);
- Favorire il rafforzamento di progettualità rivolte ai giovani, all'infanzia ed alle categorie fragili anche con disabilità sensoriali e cognitive;

- Favorire l'ampliamento della diffusione sociale dei libri e la loro fruizione, la nascita ed il rafforzamento di progetti e iniziative volti a favorire la diffusione di nuovi modelli e servizi legati alla promozione del libro e della lettura;
- Favorire la realizzazione di progetti di promozione della lettura in zone a forte criticità sociale e con fenomeni particolari di disagio o in aree metropolitane svantaggiate, garantendo il riequilibrio, per quanto possibile, della presenza regionale sulle diverse aree del territorio, specie le più svantaggiate;
- Valorizzare gli scrittori piemontesi nella duplice missione di promuovere la lettura e conservare un patrimonio identitario regionale;
- Valorizzare il patrimonio di esperienze, reti territoriali e soggetti che supportano la lettura in Piemonte attraverso la predisposizione di Patti Locali per la lettura.

4.2 IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (artt. 28-29)

Finalità

Il panorama dell'editoria piemontese è estremamente variegato: accanto a gruppi editoriali ben strutturati e dotati di elevate capacità progettuali ed imprenditoriali, si trovano piccoli e piccolissimi editori dalla forte identità, che rappresentano un comparto dinamico e ricco di potenzialità, con una produzione editoriale multiforme incentrata non solo sul territorio, che contempla molteplici generi letterari.

Per circa un decennio la piccola editoria indipendente piemontese è stata disciplinata dalla legge regionale n. 18/2008 "Interventi a sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale".

Con l'entrata in vigore della legge regionale n. 11/ 2018 "Disposizioni coordinate in materia di cultura", il comparto dell'editoria libraria è disciplinato dagli articoli 28 e 29 della citata normativa. Il nuovo quadro definito dalla legge regionale n. 11/2018 introduce, altresì, le librerie indipendenti piemontesi come nuovi soggetti attivi del sistema del libro e della lettura, fruitori della contribuzione regionale.

La disciplina, nel riconoscere nelle imprese editoriali e nelle librerie indipendenti il valore di presidi culturali fondamentali del territorio, evidenzia la loro connotazione imprenditoriale che si inserisce nel tessuto produttivo ed economico della regione.

Sulla base della previsione dell'art. 28, la Regione:

a) sostiene, promuove e valorizza sul proprio territorio lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro, quale componente del patrimonio culturale e linguistico piemontese, riconoscendo e sostenendo le forme associative delle stesse; a tal fine sostiene le piccole imprese editoriali per incrementarne la competitività e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale, nonché per incentivare la produzione, la diffusione e la commercializzazione delle opere editoriali piemontesi;

b) sostiene le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura.

L'art. 29 richiama le azioni per il perseguimento delle finalità riportate all'art. 28, tra cui il sostegno a progetti volti a favorire il sistema delle librerie e delle imprese editoriali piemontesi incrementandone la competitività e la diffusione, l'incentivazione ed il sostegno alla diffusione delle opere, al fine di promuoverne la visibilità e la vendita; le attività formative, al fine di favorire la crescita degli operatori del settore; la traduzione in lingua straniera, al fine di favorire la

distribuzione delle opere al di fuori del territorio regionale; il consolidamento di appuntamenti fieristici nel territorio.
Per l'attuazione degli interventi previsti a sostegno delle iniziative a favore delle imprese editoriali e delle librerie, la Giunta regionale istituisce un comitato tecnico con funzioni consultive, in cui trovano rappresentanza le associazioni regionali di categoria per l'editoria e per le librerie (art. 29 l.r 11/2018).

Situazione attuale
A partire dal 2008 fino all'entrata in vigore della l.r. 11/2018, l'azione della Regione si è concentrata sulla costruzione di un sistema di interazioni e di collaborazioni fra i molteplici soggetti che rappresentano la filiera libraria, indirizzando di conseguenza la contribuzione (accanto ad una serie di iniziative dirette già consolidate ed efficaci rivolte agli editori piemontesi, quali la partecipazione alle fiere librarie nazionali ed internazionali) verso progetti cosiddetti di "sistema", capaci di fungere da tessuto connettivo per lo sviluppo di progetti comuni, con ricadute sull'intero comparto dell'editoria libraria.
Nel corso del 2020, a seguito delle misure restrittive adottate al fine di contenere l'emergenza sanitaria che ha determinato il blocco delle attività, al fine di garantire la continuità aziendale e di supportare le imprese editoriali e le librerie nella predisposizione di interventi finalizzati al superamento della fase di emergenza ed al riavvio, la Regione Piemonte ha destinato ai soggetti richiamati risorse straordinarie in conto capitale, tramite la società *in house providing* Finpiemonte Spa, per il finanziamento di investimenti produttivi e tecnologici.
La misura ha riscosso un assoluto successo, portando all'esaurimento delle risorse disponibili.
Nell'anno 2021 alla luce dei dati emersi e degli incontri intercorsi con le associazioni di categoria, si è inteso venire incontro alle nuove esigenze del settore legate al digitale e al *marketing* e alla necessità di fidelizzare o incrementare il pubblico attraverso modalità alternative. È stato quindi individuato, quale sostegno necessario per il settore, il rafforzamento di progetti e iniziative che incentivino la promozione, la commercializzazione, la diffusione, la visibilità, lo sviluppo di canali digitali o alternativi di vendita delle imprese editoriali e delle librerie del Piemonte, attraverso l'indizione di un avviso pubblico.
Inoltre, per sostenere la filiera del libro, in continuità con le azioni intraprese negli anni precedenti, rispondendo alle esigenze del settore provenienti in particolar modo dalle micro imprese editoriali, si è dato un segnale concreto di supporto attraverso il finanziamento di *voucher* per la partecipazione degli editori piemontesi al Salone Internazionale del Libro di Torino, manifestazione di eccellenza per il territorio, nonché alle altre manifestazioni librarie dell'editoria aventi carattere nazionale ed internazionale, con modalità in presenza o in remoto, con l'obiettivo di promuovere la promozione editoriale piemontese e lo sviluppo di rapporti commerciali.
È inoltre proseguito il supporto ad attività di sistema in grado di coinvolgere tutti gli attori del comparto, in un'ottica di sviluppo delle competenze e di promozione quali il progetto Hangar del libro ed Incipit Offresi.
Visibilità, distribuzione, management: sono questi i punti nevralgici degli interventi di sostegno e promozione dell'editoria indipendente piemontese e delle librerie indipendenti che la Regione Piemonte ha intrapreso e intende proseguire per il prossimo triennio, attraverso gli strumenti previsti dall'art. 7 della legge regionale 11/2018.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Promuovere, mediante avvisi pubblici di finanziamento, lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente, delle librerie indipendenti e delle imprese che contribuiscono alla diffusione del libro per incrementarne la visibilità, la promozione, la competitività, la crescita e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale, nonché per incentivare la diffusione e la commercializzazione delle opere, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione, attraverso azioni di promozione aziendale e di sviluppo del *marketing*;
- Favorire le manifestazioni fieristiche dedicate all'editoria libraria di carattere regionale, nazionale ed internazionale (tra cui il Salone Internazionale del Libro di Torino, le manifestazioni Portici di carta e per esempio Più Libri Più liberi di Roma o la Fiera del Libro di Francoforte), promuovendo la partecipazione diretta della Regione Piemonte attraverso la predisposizione di collettivi degli editori e incentivandone il coinvolgimento;
- Rafforzare un percorso di internazionalizzazione, anche attraverso il supporto alle traduzioni o la partecipazione ad iniziative di carattere internazionale;
- Favorire un percorso di aggiornamento, crescita e formazione professionale per gli operatori della filiera;
- Consolidare e incentivare lo sviluppo di strategie che fungano da "incubatori d'impresa", al fine di aumentare la crescita e la competitività delle piccole imprese editoriali attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e lo sviluppo di percorsi di aggiornamento professionale;
- Favorire le reti territoriali e di comparto per lo sviluppo di progettualità di sistema, in concertazione con tutti gli attori della filiera libro e della lettura, al fine di promuovere nuovi modelli di commercializzazione ed il rafforzamento dei progetti di sistema;
- Favorire interventi di ristrutturazione aziendale e di ammodernamento tecnologico;
- Rafforzare i rapporti con le associazioni di categoria per favorire iniziative e progetti che riguardano l'intero comparto, anche attraverso la sottoscrizione di accordi specifici;
- Definire azioni specifiche al fine di valorizzare il ruolo delle librerie indipendenti piemontesi quali agenzie culturali strategiche per la diffusione del libro e la promozione della lettura, anche attraverso l'istituzione di un marchio di eccellenza;
- Incentivare nuovi modelli organizzativi, che rafforzino l'integrazione tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore, e lo sviluppo di progetti di rete, anche in un'ottica di valorizzazione turistica e incremento economico.

4.3 PROGETTI DI SISTEMA

Buono da leggere

Il progetto, attivo da diversi anni a cura della Regione Piemonte, della Fondazione Circolo dei Lettori e del Salone Internazionale del Libro, ha come obiettivo quello di promuovere la lettura presso le giovani generazioni, rafforzando contestualmente il sistema produttivo editoriale e librario.

Prevede la distribuzione ai ragazzi residenti in Piemonte di un buono per l'acquisto di libri di proprio gradimento nell'ambito del Salone Internazionale del Libro di Torino e/o in altre manifestazione analoghe, come per esempio Portici di Carta.

Nel prossimo triennio si intende rafforzare il progetto, coinvolgendo altresì le librerie del territorio in maniera continuativa, al fine di sviluppare la filiera del libro come volano di sviluppo sociale ed economico, valorizzare l'editoria e le librerie del territorio, rafforzare l'inclusione e la coesione sociale, valorizzare l'immagine sociale del libro e della lettura tra le nuove generazioni.

Hangar del libro

Hangar del Libro è un progetto che, partendo dall'identità del progetto Hangar Piemonte, incubatore per lo sviluppo di competenze imprenditoriali in ambito culturale, si è aperto negli anni al comparto della piccola editoria piemontese.

Ha come obiettivo la promozione dell'editoria indipendente piemontese e il potenziamento e rafforzamento delle competenze manageriali e gestionali delle piccole case editrici piemontesi.

Nel corso del triennio si intende rafforzare il progetto attraverso il coinvolgimento delle librerie piemontesi e dell'intera filiera del libro.

Incipit Offresi

Incipit offresi è un *format* innovativo e unico sul territorio piemontese, rivolto agli aspiranti scrittori che hanno interesse nel vedere pubblicata la loro opera letteraria attraverso una gara coinvolgente e divertente.

Frutto della sinergia tra la Regione Piemonte e la Biblioteca Archimede di Settimo Torinese, nasce con l'idea di instaurare un filo diretto tra scrittori ed editori, che faciliti la scoperta di nuovi talenti, pur mantenendo la garanzia di qualità delle grandi case editrici e la dinamicità dell'auto pubblicazione. È un modello, sperimentato ormai da diversi anni, di valorizzazione e promozione alla lettura, con l'obiettivo di rispondere sempre di più alle esigenze di un pubblico, soprattutto giovane, in costante evoluzione.

Nel corso del triennio si intende dare continuità e rafforzare il progetto come esempio virtuoso di collaborazione dell'intera filiera (editori, librari, biblioteche e istituzioni).

Nati per leggere: progetto piemontese e premio nazionale

Nati per leggere Piemonte è un progetto finalizzato a promuovere la lettura ad alta voce ai bambini dagli 0 ai 6 anni, in famiglia e attraverso una rete di bibliotecari, educatori, pediatri e volontari.

Il Premio Nazionale Nati Per Leggere, istituito dalla Regione nel 2009, a cura del Salone Internazionale del Libro di Torino, ha registrato negli anni una costante crescita di candidature di prodotti editoriali di sempre maggiore qualità, in modo da stimolare i genitori all'uso di questa buona pratica, elemento questo che resta uno degli obiettivi principali del Premio, oltre a quelli di potenziare la creatività di autori e illustratori e nel contempo premiare l'impegno di bibliotecari, educatori e pediatri.

5) ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (Capo IV)

PREMESSA

Il panorama culturale piemontese è caratterizzato da una diffusa presenza di associazioni, enti, istituzioni, imprese che connotano il Piemonte come una regione ricca di offerta culturale cui corrisponde una vasta e articolata domanda da parte della popolazione. Nonostante una forte presenza di attività nel capoluogo regionale, è innegabile che, parallelamente, in gran parte del territorio esista una vivacità di progetti e iniziative che fanno capo sia a soggetti professionali che svolgono in via esclusiva attività culturali che hanno al centro la produzione di contenuti, a cui fa da corollario l'attività di promozione, organizzazione e distribuzione, sia a soggetti amatoriali spesso connotati da alti livelli di qualità, promossi da cittadini che hanno una propria professione "altra" ma che dedicano e investono nell'organizzazione di attività culturali risorse in termini di tempo, di impegno personale, di conoscenza.
Il Capo IV della l.r. 11/2018 raggruppa al suo interno una serie di campi di attività accomunati dai concetti di produzione e promozione culturale e che, in particolar modo nella società contemporanea, hanno saputo sviluppare interrelazioni sempre più strette, dando vita a progetti in cui la multidisciplinarità e il dialogo tra forme espressive o modalità comunicative diverse sono ormai una positiva e arricchente costante.
Pur nella necessità di sviluppare l'analisi e di conseguenza definire modalità di intervento distinte fra le diverse linee, si deve quindi tenere presente questa caratteristica, sicuramente arricchente in termini di qualità dei progetti e dei prodotti che vengono offerti alla comunità regionale, caratteristica che non è ovviamente tipica del nostro territorio quanto piuttosto della società contemporanea.
La variegata e articolata offerta di proposte e progetti di promozione culturale impone una particolare attenzione nell'elaborazione di un programma triennale che deve tenere presente le differenze fra i vari comparti, in particolare fra quelli dove più pervasiva è la presenza di soggetti dalle spiccate caratteristiche di stabilità e professionalità (si pensi a tutto il comparto dello spettacolo dal vivo, a quello delle attività espositive e a quello dell'alta formazione) e quelli dove questa presenza si fa più labile, con la presenza prevalente di soggetti amatoriali o che comunque non fanno della progettazione culturale la loro attività professionale prevalente o esclusiva.
Rispetto al tema della professionalità, la crisi sanitaria ha posto in tutta la sua evidenza il tema della tutela del lavoro e delle professioni culturali, che sta finalmente ricevendo attenzione anche da parte del legislatore statale. Anche gli interventi della Regione Piemonte dovranno contenere, nei settori in cui questi aspetti sono più evidenti e sensibili, un'adeguata valutazione della stabilità delle strutture delle organizzazioni culturali. Al tempo stesso dovrà essere prestata la dovuta attenzione al tema della formazione e dell'aggiornamento professionale a favore delle imprese culturali (progetto Hangar Piemonte o progetti che si potranno sviluppare anche in raccordo con le Università) e a favore dei lavoratori (in particolare all'interno della programmazione 2021-2027 del Fondo Sociale Europeo).
L'esperienza degli anni passati dimostra che validi progetti tendono a radicarsi e a svilupparsi sui territori, a costruire alleanze e reti con una prospettiva di medio e lungo termine. I bandi in materia di promozione culturale hanno visto la presenza costante di soggetti e attività consolidate affiancate dal progressivo inserimento di nuove progettualità, in un panorama in evoluzione.

Assume pertanto rilievo l'applicazione su quasi tutto il comparto della promozione culturale di quella che costituisce una delle maggiori innovazioni introdotte dalla l.r. 11/2018, vale a dire l'impostazione pluriennale degli interventi di sostegno da parte della Regione: a fronte di linee progettuali pluriennali e di un programma definito per la prima annualità, verranno individuati i progetti che riceveranno il sostegno regionale negli anni successivi, fatti salvi la disponibilità delle risorse a bilancio e il mantenimento nella seconda e terza annualità dei livelli qualitativi e quantitativi che ne hanno determinato la selezione.
Ciò costituisce un impegno per la Regione a mantenere stabili le disponibilità economiche per l'intero periodo e un incentivo per i beneficiari a confermare nel medio periodo gli standard delineati nel primo anno.
A fianco di tale modalità, sarà valutata la possibilità di prevedere comunque una tipologia di intervento annuale, limitatamente destinata a progetti di rilievo regionale che, per il loro carattere di estemporaneità e non ripetibilità, si esauriscono necessariamente in un singolo anno.
In relazione alla fase di graduale uscita dall'emergenza sanitaria, che sta caratterizzando e condizionando il primo anno, gli avvisi pubblici terranno in considerazione per il 2022 gli inevitabili costi che le organizzazioni culturali hanno dovuto affrontare per garantire i necessari standard di sicurezza.
A livello più generale, nei paragrafi che seguono verrà ripreso il tema del rapporto con gli attori che oggi costituiscono i punti di riferimento del sistema culturale piemontese, quali le Università, con le quali è necessario riavviare un rapporto costante e concreto, e con le Fondazioni bancarie, con cui esistono terreni comuni di azione, obiettivi e approcci al tema delle politiche di sostegno che evidenziano spesso l'esistenza di un comune sentire che può costituire la base per ulteriori forme di collaborazione o di messa in comune di conoscenze.

5.1 SPETTACOLO DAL VIVO (artt. 31-32)

Finalità
La l.r. 11/2018 prevede per lo spettacolo dal vivo interventi a favore di attività, prioritariamente di carattere professionale e d'impresa, concernenti la danza, la musica, il teatro, lo spettacolo di strada e il circo contemporaneo, anche a carattere interdisciplinare, con particolare riguardo alle giovani generazioni.
La recente crisi pandemica ha evidenziato la necessità di accompagnamento nella ripresa, salvaguardia e crescita del sistema culturale piemontese, nella difesa del lavoro e dei livelli occupazionali e delle specifiche professionalità, favorendo al contempo l'innovazione artistica, la rigenerazione urbana e la crossettorialità artistica.
In questo ambito, la Regione: opera per lo sviluppo quantitativo e qualitativo delle attività di spettacolo dal vivo; mira a una loro sempre più omogenea e radicata diffusione sul territorio regionale, rafforzando il rapporto con le comunità, al fine di dare pari opportunità di fruizione e di creare nuovo pubblico; favorisce lo sviluppo delle iniziative produttive, distributive, di ricerca e sperimentazione, di innovazione nell'ambito della produzione contemporanea, valorizzandone la capacità di circuitazione; sostiene progetti di promozione con carattere di rassegne, festival e stagioni; sostiene e promuove iniziative a sostegno della creatività giovanile, anche attraverso lo strumento delle residenze artistiche; valorizza il ruolo dello spettacolo dal vivo quale fattore di inclusione sociale e di creazione di comunità, con particolare riferimento agli interventi rivolti alla diffusione del benessere socio-culturale, con una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale dei progetti culturali.

Grazie al costante e qualificato impegno di enti, istituzioni e associazioni il Piemonte presenta un'offerta diffusa e rilevante in termini di quantità, ma al tempo stesso si rilevano elementi di qualità di assoluta eccellenza nei vari comparti del settore.
In questo senso costituisce elemento identitario e peculiare la specifica realtà del sistema del circo contemporaneo che, unico in Italia e con il più alto tasso di riconoscimento ministeriale sul Fondo Unico per lo Spettacolo, si caratterizza per la presenza di una filiera che comprende due scuole di circo, festival di rilievo internazionale, una molteplicità di eventi diffusi e giovani compagnie di produzioni emergenti.
Al di là delle politiche di sostegno, la l.r. 11/2018, all'art. 32, riconosce il ruolo dello spettacolo viaggiante, valorizzando il ruolo dei Comuni e auspicando il graduale superamento della presenza di animali nella attività circense e nello spettacolo viaggiante. In particolare la Regione si farà parte attiva affinché i Comuni favoriscano l'insediamento di aree dedicate agli artisti di strada, al circo, allo spettacolo viaggiante, anche attraverso la semplificazione delle procedure amministrative, l'integrazione delle attività con il tessuto sociale e urbano e la loro accessibilità da parte della cittadinanza. Le attività degli artisti di strada costituiscono elementi di animazione della vita culturale e sociale dei centri abitati, di aggregazione e di offerta culturale diffusa, momenti estemporanei ma molto spesso qualificati di avvicinamento alle arti dello spettacolo da parte di piccoli, famiglie, giovani e popolazione e quindi veicolo per la formazione di nuovo pubblico. Così anche, per altro verso, la presenza dello spettacolo viaggiante nei centri urbani è elemento di aggregazione e di coesione sociale, opportunità di svago condiviso per i nuclei familiari, rivestendo quindi un elevato valore sociale.
Lo spettacolo dal vivo costituisce uno degli ambiti in cui si può positivamente operare in una logica di sistema, sviluppando, come già richiamato, il ruolo degli enti culturali partecipati dalla Regione e da altri enti pubblici, e prestando attenzione a fattori comuni di approccio alle politiche culturali di diversi *stake holders* quali, oltre alla Regione, gli Enti locali, le Università, le Fondazioni bancarie. Queste ultime in particolare hanno sviluppato negli anni azioni di supporto fondamentali allo sviluppo del sistema culturale regionale, con l'affiancamento di interventi di sostegno economico a politiche di accompagnamento alla crescita delle imprese culturali, giocando un ruolo fondamentale per qualità e quantità degli interventi. Anche le Università stanno affrontando il tema dello sviluppo delle imprese culturali e creative e con esse dovrà essere ripreso un rapporto di collaborazione e confronto, attualmente carente, per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni.

Situazione attuale
Uno degli assi portanti del sistema dello spettacolo dal vivo piemontese è costituito dagli Enti partecipati dalla Regione Piemonte operanti nel comparto dello spettacolo dal vivo – attualmente Fondazione Piemonte dal Vivo, Fondazione Teatro Regio di Torino, Fondazione Teatro Stabile di Torino, Fondazione Teatro Piemonte Europa, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania, Fondazione Academia Montis Regalis, Associazione Settimane Musicali di Stresa -, ai quali è riconosciuto il valore strategico di collettore delle istanze artistiche del proprio ambito di attività o del territorio di riferimento, anche attraverso l'attivazione di reti che aggreghino le comunità locali e gli operatori del settore e rafforzino la presenza dell'offerta nelle aree a minor offerta artistica.
Innovazione, sostenibilità e attenzione al territorio sono gli *asset* che la Regione persegue attraverso azioni che intendono riequilibrare l'offerta di qualità sul territorio promuovendo lo sviluppo di circuiti regionali volti alla distribuzione, promozione e circuitazione degli spettacoli e alla

formazione del pubblico. In questo ambito, in particolare, le attività della Fondazione Piemonte dal Vivo, il cui ruolo è riconosciuto dallo stesso art. 31 della l.r. 11/2018, ricoprono la funzione di circuito distributivo dello spettacolo e di sviluppo di specifici progetti; di incubatore di nuove professionalità e capacità artistiche, tecniche, organizzative dedicate al settore; di Centro di Creazione della Danza alla Lavanderia a Vapore di Collegno.

Al di là dell'ambito dei soggetti nei quali la Regione è soggetto costituente, è necessario comunque porre attenzione allo sviluppo di rapporti con soggetti, prioritariamente pubblici o privati in controllo pubblico, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema dello spettacolo dal vivo. All'interno di tali indirizzi e requisiti, la Giunta Regionale autorizzare la stipula di accordi e convenzioni anche pluriennali, con i quali condividere specifici progetti e obiettivi, nel rispetto dei criteri e requisiti indicati al punto 1.3.3 e 1.3.4.
In particolare riveste rilevanza strategica la partecipazione ai processi di confronto interistituzionale fra Stato e Regioni in ambito di spettacolo dal vivo, prassi che ha costituito nell'ultimo decennio una buona pratica di condivisione di obiettivi, programmi e risorse a beneficio dello sviluppo del comparto.

Nel 2022 prenderà avvio la nuova triennalità 2022-2024 delle Residenze artistiche, esperienza avviata nel 2015, intese come progetti strutturati e condivisi fra soggetti dotati di adeguate strutture e competenze e artisti in residenza, funzionali alla loro maturazione e crescita professionale e allo sviluppo, all'innovazione e al rinnovamento della creazione contemporanea e del sistema nazionale dello spettacolo dal vivo. La nuova Intesa Stato/Regioni è stata recentemente sottoscritta e la sua attuazione vedrà il coinvolgimento di almeno 18 fra Regioni e Province Autonome.

Il progetto Hangar si relaziona al più ampio tema della formazione e dell'aggiornamento nell'ambito delle professioni artistiche, tecniche e manageriali dello spettacolo. È necessario che la domanda di formazione qualificata trovi corrispondenza in adeguate risposte, oltre che da parte del sistema universitario, anche da parte del sistema della formazione professionale che fa capo al Fondo Sociale Europeo.

Per quanto concerne il sostegno alla rete diffusa dello spettacolo dal vivo in Piemonte, come sopra sottolineato, nel 2022 si procederà all'attivazione di un bando triennale rivolto a tutto il comparto, comprendendo in esso le attività di produzione e quelle di promozione quali rassegne, festival, stagioni, progetti di inclusione e valorizzazione.

Verrà verificata altresì la possibilità di mantenere una forma di sostegno annuale a progettualità di particolare interesse e rilievo regionale caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale.

A fianco dell'ambito più propriamente professionale, è presente in Piemonte una fitta rete di bande musicali, cori, gruppi folkloristici, che costituiscono un prezioso bacino di aggregazione, salvaguardia del patrimonio musicale e culturale, promozione e diffusione della cultura e della pratica musicale fra la popolazione e fra i giovani in particolare.

Si conferma quindi, a tale proposito, la linea di intervento a sostegno delle attività di musica popolare tradizionale a carattere amatoriale mediante l'attivazione di un apposito avviso pubblico triennale di finanziamento, che salvaguardi le specificità dell'ambito e il carattere volontaristico e non-professionale dei suoi musicisti, cantori e danzatori, rivolto alle associazioni legalmente costituite (anche in forma di associazioni di rappresentanza, ai sensi dell'art. 7 comma 2 lett. C della l.r. 11/2018, che comprovino la titolarità di rappresentanza regionale, nei cinque anni precedenti il bando, con almeno 30 associazioni attualmente affiliate e distribuite su almeno 4 province) e configurate come complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi folkloristici, gruppi vocali e società corali il cui repertorio è espressione delle tradizioni e del patrimonio musicale dei territori e delle loro comunità.

La l.r. 11/2018 pone inoltre costante attenzione al tema dell'internazionalizzazione della creatività artistica attraverso la promozione e diffusione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare la mobilità internazionale degli artisti e delle opere.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Attivazione di un bando pluriennale dedicato alle arti performative (circo contemporaneo, danza e teatro) rivolto ai soggetti che svolgono in via stabile, continuativa e prevalente attività di produzione;
- Attivazione di un bando pluriennale dedicato allo spettacolo dal vivo rivolto ai soggetti che svolgono in via prevalente attività di promozione e di programmazione, quali rassegne, festival, stagioni, progetti di inclusione e valorizzazione;
- Possibilità di sostegno, tramite bando annuale, a progettualità aventi le caratteristiche sopra descritte, di particolare interesse e rilievo regionale, caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale;
- Sostegno agli Enti partecipati o controllati dalla Regione operanti nell'ambito dello Spettacolo dal Vivo, sulla base di progetti che evidenzino fra l'altro azioni a favore dello sviluppo del proprio comparto di attività o del territorio in cui agiscono prevalentemente;
- Sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di accordi o convenzioni, adottati in casi limitati e circoscritti per sostenere attività e relative progettualità di rilevante interesse pubblico, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema dello spettacolo dal vivo;
- Attivazione di confronti con le Università e con le Fondazioni bancarie per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni;
- Attenzione allo sviluppo di percorsi formativi specifici, attenti anche allo sviluppo tecnologico, all'interno del sistema del Fondo Sociale Europeo;
- Adesione all'Intesa Stato-Regioni per il triennio 2022-2024 in tema di residenze artistiche, e sua attuazione attraverso l'Accordo di Programma Ministero/Regione Piemonte e attraverso l'attivazione dell'avviso pubblico per la loro individuazione, i cui titolari potranno anche comprendere raggruppamenti temporanei di organismi, al fine di ottimizzare e favorire l'aggregazione di risorse artistiche, professionali ed economiche;
- Attenzione al tema della diffusione e dell'internazionalizzazione della creatività artistica attraverso la promozione e diffusione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare la mobilità internazionale degli artisti e delle opere, a partire dall'esperienza maturata dagli operatori

all’interno delle reti europee del settore, e favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell’ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027;
- Attivazione di un formale confronto fra Regione e Comuni, a supporto del comparto dello spettacolo viaggiante, al fine di favorire la presenza e l’insediamento di circhi, artisti di strada e in generale dello spettacolo viaggiante in aree dedicate accessibili alla cittadinanza e caratterizzate dall’integrazione con il tessuto sociale e urbano;
- Sostegno alle attività di musica popolare tradizionale a carattere amatoriale mediante l’attivazione di un apposito avviso pubblico di finanziamento a carattere triennale, che salvaguardi le specificità dell’ambito e il carattere volontaristico e non-professionale dei suoi musicisti, cantori e danzatori, e quindi improntati a criteri di semplificazione delle procedure di accesso e di rendicontazione, rivolti alle associazioni legalmente costituite e configurate come complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi folkloristici, gruppi vocali e società corali il cui repertorio è espressione delle tradizioni e del patrimonio musicale dei territori e delle loro comunità. La linea di intervento sarà aperta anche alle associazioni di rappresentanza, ai sensi dell’art. 7 comma 2 lett. C della l.r. 11/2018, che comprovino la titolarità di rappresentanza regionale, nei cinque anni precedenti il bando, con almeno 30 associazioni attualmente affiliate e distribuite su almeno 4 province, e sarà mirata a sostenere progetti comprendenti attività concertistiche ed esibizioni musicali proprie o di gruppi ospiti, attività di formazione di base e all’acquisto di beni di consumo, quali a titolo esemplificativo, spartiti e divise.

5.2 CINEMA, AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALITÀ (art. 33)

Finalità

Nel quadro delle finalità e degli obiettivi più generali definiti dalla legge regionale 11/2018, la Regione intende supportare la crescita dell’intero comparto cinematografico e audiovisivo, che in Piemonte evidenzia le caratteristiche di un sistema di filiera che dalla formazione giunge fino all’esercizio, passando per comparti rilevanti come la produzione e la promozione. Si intende quindi valorizzare le risorse esistenti e riconoscere al tempo stesso le attività cinematografiche e audiovisive quale strumento per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio, nella sua articolazione in produzione, promozione, distribuzione ed esercizio, perseguendo nello specifico i seguenti obiettivi, nell’ottica di uno sviluppo equilibrato dell’intero comparto del cinema, dell’audiovisivo e del multimediale:

1. Valorizzazione, diffusione e promozione della cultura cinematografica;
2. Sostegno alla produzione, per lo sviluppo dell’attività produttiva e, attraverso di essa, della valorizzazione territoriale e della qualificazione delle competenze e delle professionalità;
3. Promozione e sostegno alla diffusione delle opere realizzate in Piemonte;
4. Valorizzazione del ruolo della sala cinematografica.

Nell’ambito della promozione e della diffusione delle attività cinematografiche, risulta importante agire per favorire una maggiore presenza di progettualità qualificate sul territorio, in un settore ancora caratterizzato da una forte concentrazione su Torino, a differenza, ad esempio, dello comparto dello spettacolo dal vivo prima descritto, favorendo anche quel carattere di transdisciplinarietà che caratterizza la cultura contemporanea.

Per quanto concerne la produzione, le azioni da intraprendere, in continuità con quelle sviluppate nel triennio precedente, saranno mirate ad attrarre produzioni sul territorio regionale.

Nel triennio di programmazione 2022-24 si intendono quindi confermare gli interventi di sostegno alla produzione e il supporto al necessario consolidamento, strutturazione e creazione di un sistema più forte e competitivo, attraverso l'attivazione di Misure specifiche a valere sui Fondi strutturali della programmazione 2021-2027.

Situazione attuale
Nell'ambito del Sistema Cinema del Piemonte riveste un ruolo primario, come affermato dallo stesso art. 33 della l.r. 11/2018, la Fondazione Film Commission Torino Piemonte che, attraverso azioni *marketing*, promozione, comunicazione, agevolazioni e supporto logistico, ha saputo, nei venti anni dalla sua costituzione, incoraggiare, promuovere e sostenere le produzioni cinematografiche e audiovisive, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale, ambientale e storico del Piemonte, nonché le risorse umane e professionali che vi operano. Costruendo interventi a favore non solo della produzione per il cinema e la televisione, ma anche di forme espressive che in Italia hanno storicamente incontrato maggiori difficoltà di diffusione, quali il documentario e il cortometraggio, Film Commission ha favorito la crescita di nuove generazioni di autori, lo sviluppo e il consolidamento di società di produzione piemontesi e ha posto le basi per la nascita di un sistema produttivo regionale.
L'abbinamento di efficienza dei servizi offerti da Film Commission, forte presenza di professionalità qualificate e specializzate, strumenti di sostegno regionale auspicabilmente potenziati possono costituire anche per il prossimo triennio i capisaldi per il rafforzamento dell'intera filiera produttiva.

Riveste quindi carattere strategico la conferma e auspicabilmente il rafforzamento dello strumento d'intervento regionale del "Piemonte Film Tv Fund" a valere sui Fondi FESR 2021-2027, in continuità con la scorsa programmazione (durante la quale per ogni euro di aiuto hanno corrisposto euro 4,7 di ricaduta sul territorio), con il quale la Regione mira a consolidare l'attività di produzione, rafforzando e qualificando il tessuto produttivo e professionale regionale, migliorandone la competitività e le prospettive di crescita e di creazione di occupazione qualificata, attraverso il supporto alle imprese operanti nel settore della produzione audiovisiva, cinematografica e televisiva, favorendo l'attrazione e l'incremento di investimenti idonei a sviluppare l'indotto e l'occupazione attraverso il reinsediamento sul territorio regionale di imprese che hanno delocalizzato e l'insediamento di nuove imprese, il consolidamento degli investimenti relativi a nuove produzioni delle imprese presenti sul territorio per favorire un pieno e qualificato utilizzo delle infrastrutture regionali disponibili.

All'interno del comparto della produzione cinematografica riveste un suo peculiare interesse il comparto del cinema di animazione, che vede in Piemonte la presenza di qualificate attività formative e produttive, di associazioni di categoria, di autori.
A tale proposito, il fondo di garanzia "Cinema di animazione", costituito nel 2021, intende favorire la ripresa del settore del cinema di animazione e, al contempo, sostenere il consolidamento e lo sviluppo del sistema delle micro e piccole imprese che operano nel settore, anche in co-produzione internazionale. Tenuto conto che il 2021 è stato il primo anno di operatività, nel corso del triennio sarà necessario monitorare l'andamento del Fondo e della sua effettiva attrattività nei confronti del comparto.
Elemento qualificante della filiera di settore è costituito dalla presenza consolidata in Piemonte di attività di alta formazione per il cinema di animazione nei confronti delle quali si intende

confermare l'interesse per il prossimo triennio, a fronte di progetti che rafforzano il Piemonte come territorio di riferimento per la crescita professionale di nuove generazioni di autori.

Sempre sul versante della produzione, rileva evidenziare la presenza a Torino dell'ufficio del Programma Europa Creativa che si avvale di una rete di uffici di informazione e promozione, denominati Creative Europe Desks, attualmente con un numero complessivo di 47 uffici di rappresentanza dislocati in 38 Paesi.
In Italia l'ente coordinatore è il Segretariato Generale del Ministero della Cultura che si avvale degli uffici MEDIA di Roma, Torino e Bari. L'ufficio di Roma ha sede presso Cinecittà mentre i Ced MEDIA di Torino e Bari hanno sede presso gli uffici delle rispettive Film Commission. Il sostegno economico viene assicurato con continuità al Desk MEDIA fin dalla sua costituzione tramite il supporto finanziario dell'Unione Europea, del MiC, della Regione Piemonte e della Città di Torino.
Per le ragioni sopra esposte, si ritiene importante il mantenimento nel triennio 2022-2024 dell'Ufficio MEDIA di Torino a servizio della produzione cinematografica e audiovisiva, come connessione con le politiche europee e statali in materia e come componente del più complessivo sistema cinema regionale.
Il tema della produzione, in un ambito così articolato e "mobile" come la produzione cinematografica, pone parallelamente il tema della formazione professionale, in una fase storica in cui da un lato il Piemonte è meta crescente di progetti produttivi per i quali spesso non sono individuabili sul territorio figure professionali in numero sufficiente, e dall'altro l'evoluzione tecnologica pone sfide e impone cambiamenti di approccio sia nei requisiti professionali dei singoli lavoratori, sia nella stessa tipologia e nelle modalità produttive e di fruizione da parte del pubblico. È quindi importante che la domanda, talvolta sommersa, di formazione qualificata trovi corrispondenza in adeguate risposte da parte del sistema universitario ma anche da parte del sistema della formazione professionale che fa capo al Fondo Sociale Europeo.

La Regione, come affermato dall'art. 33 della l.r. 11/2018, riconosce infine il ruolo della sala cinematografica quale presidio culturale del territorio, fattore di aggregazione sociale, elemento di valorizzazione dei centri urbani. È quindi necessario favorire lo sviluppo di quei progetti di circuitazione e radicamento territoriale che vedano quali interlocutori il piccolo e medio esercizio indipendente, tenendo conto in particolare della collocazione delle sale in territori lontani dai flussi consolidati della distribuzione o in centri storici, della programmazione di cinema di qualità e della capacità dell'esercente di attivare iniziative di fidelizzazione del pubblico. Va peraltro sottolineato che il blocco prolungato delle attività di esercizio cinematografico ha determinato ripercussioni particolarmente pesanti su questo settore che, a differenza ad esempio del comparto dello spettacolo dal vivo, ha risentito non solo delle ricadute fisiologiche di lento riavvio della frequentazione da parte del pubblico agli spazi culturali, ma anche e forse soprattutto della concorrenza delle piattaforme on line, che si sono insinuate nel periodo di *lockdown* moltiplicando la propria offerta e attivando dinamiche di comportamento del pubblico che stanno determinando una crisi pesante per l'intero comparto. Oltre che per il valore di presidio culturale rappresentato dalle attività di una sala cinematografica, va inoltre sottolineato il valore di volano economico della sua attività sul tessuto economico e sociale di prossimità. Dovranno essere quindi esaminate e studiate forme di intervento che promuovano e sostengano l'attività delle sale cinematografiche in un processo di accompagnamento verso l'uscita dalla fase più acuta della crisi e il recupero delle quote di mercato perse nel biennio 2020 e 2021. A tale proposito, potrà essere attivata una linea di intervento specifica a favore di progetti articolati di promozione e diffusione del cinema sul territorio

che abbiano al centro proprio il ruolo della sala, con la quale incentivare o favorire gli aspetti di riqualificazione e ridefinizione del suo ruolo alla luce dei profondi mutamenti in atto, di carattere tecnologico e di comportamenti del pubblico.

Nel comparto cinematografico assume un particolare rilievo anche la presenza di iniziative volte alla promozione della cultura cinematografica, in primis grazie alla qualificata attività del Museo Nazionale del Cinema - Fondazione Maria Adriana Prolo, grazie alla sua intensa attività di ricerca, attività espositiva e programmazione nelle sale del cinema Massimo di Torino e tramite i tre Festival che vi fanno capo (Torino Film Festival, Lovers e Cinemambiente). Il Museo è a tutti gli effetti componente essenziale e di riferimento per il sistema cinema piemontese, a fianco del quale sono attive associazioni che, attraverso la realizzazione di rassegne, festival, attività di circuitazione in stretto contatto con gli esercenti e con le associazioni locali, contribuiscono alla diffusione delle attività sul territorio. L'intervento regionale intende confermare il sostegno al settore passando, con le stesse modalità descritte per lo spettacolo dal vivo, a una programmazione di carattere pluriennale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Sviluppo dell'intera filiera di comparto (formazione, produzione, promozione, diffusione, distribuzione, esercizio);
- Sostegno, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 33 della l.r. 11/2018, a progetti che evidenzino azioni a favore dello sviluppo del comparto produttivo e attenzione nei confronti del territorio regionale;
- Prosecuzione e sviluppo degli strumenti di sostegno alla produzione attraverso le specifiche misure della programmazione dei fondi strutturali 2021-2027;
- Attenzione specifica alla filiera del cinema di animazione attraverso lo sviluppo di percorsi di perfezionamento professionale e prosecuzione e monitoraggio degli strumenti finanziari (Fondo di garanzia cinema di animazione) a supporto delle imprese del settore;
- Attivazione di un bando pluriennale rivolto al comparto delle attività cinematografiche, comprendendo in esso le attività di promozione quali rassegne, festival, stagioni, progetti di inclusione e valorizzazione;
- Possibilità di sostegno annuale a progettualità aventi le caratteristiche sopra descritte, di particolare interesse e rilievo regionale, caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale;
- Attivazione di una linea di intervento pluriennale a favore di progetti articolati di promozione e diffusione del cinema sul territorio che abbiano al centro il ruolo della sala cinematografica, con la quale incentivare o favorire gli aspetti di riqualificazione e ridefinizione del suo ruolo alla luce dei profondi mutamenti in atto, di carattere tecnologico e di comportamenti del pubblico;
- Sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di specifici accordi o convenzioni, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema cinema del Piemonte;
- Attivazione di confronto con le Università e con le Fondazioni bancarie per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni;
- Attenzione allo sviluppo di percorsi formativi specifici, attenti anche allo sviluppo tecnologico,

all’interno del sistema del Fondo Sociale Europeo;
- Attenzione ai rapporti interistituzionali, in particolare attraverso la partecipazione alle attività del Coordinamento delle Film Commission italiane presso la Direzione Generale Cinema del Ministero della Cultura ed il mantenimento della sede torinese del Creative Europe Desk;
- Attenzione al tema della diffusione e dell’internazionalizzazione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare la mobilità internazionale degli artisti e delle opere, favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell’ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027;
- Verifica delle possibilità di inserimento degli interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e ammodernamento tecnologico delle sale cinematografiche all’interno degli strumenti della programmazione europea 2021-2027.

5.3 SEDI DI ATTIVITÀ CULTURALE E DI SPETTACOLO (art. 34)

Finalità
L’art. 34 della l.r. 11/2018 stabilisce che la Regione promuove e sostiene interventi concernenti spazi, edifici e locali destinati allo svolgimento di attività di spettacolo, al fine di contribuire al loro sviluppo e alla loro diffusione sul territorio.

Situazione attuale
Gli interventi diretti da parte della Regione Piemonte erano in passato attuati ai sensi della l.r. 58/1978 e si sono interrotti nel 2009.

In coerenza con quanto affermato nel capitolo relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2021-2027 e con il capitolo sui luoghi della cultura, nel prossimo periodo di programmazione si intende riattivare il sostegno ad interventi su strutture e sedi destinate ad attività culturali e di spettacolo, verificandone la praticabilità all’interno della programmazione europea, con particolare riferimento a interventi di efficientamento energetico e di ammodernamento tecnologico.

Gli interventi su edifici pubblici potranno trovare inoltre spazio all’interno di accordi di programma fra la Regione e gli enti locali.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Possibile sostegno, tramite avvisi pubblici di finanziamento, a interventi su strutture e sedi destinate ad attività culturali e di spettacolo, verificandone la praticabilità all’interno della programmazione dei fondi strutturali 2021-2027, con particolare riferimento a interventi di efficientamento energetico e di ammodernamento tecnologico;
- Possibile attivazione di accordi di programma fra Regione ed enti locali per interventi su edifici pubblici.

5.4 ARTI PLASTICHE E VISIVE (art. 35)

Finalità

L’art. 35 comma 1 della l.r. 11/2018 pone tra i propri obiettivi in materia la diffusione della cultura e la conoscenza delle arti plastiche e visive nel divenire dei movimenti e delle scuole, nell'articolazione dei linguaggi e delle forme espressive; la promozione di ricerca, sperimentazione e innovazione nell'ambito della creazione contemporanea in tutte le espressioni e articolazioni delle arti plastiche e visive, della fotografia e del design; la valorizzazione dell'arte pubblica quale specifica modalità di presentazione e fruizione dell'arte all'interno del tessuto urbano e sociale dei centri abitati; l’incentivazione della creatività giovanile, l'innovazione espressiva, la contaminazione dei linguaggi, la mobilità e le residenze degli artisti e delle artiste.

La consapevolezza di poter produrre un cambiamento rispetto all’agire, ai bisogni e ai punti di vista del pubblico fruitore, ha indotto il settore creativo ad assumere un ruolo significativo nei percorsi di cambiamento culturale. Se l’arte produce cambiamento, il pluralismo dell’offerta culturale e la diffusione capillare sul territorio regionale delle proposte espositive sono strumenti che in maniera immediata creano interesse e avvicinano un pubblico ampio.

Restano quindi prioritarie le linee d’intervento che sostengono la ricerca, la sperimentazione e l’innovazione nell’ambito della creazione contemporanea, generando iniziative finalizzate alla fruizione dei nuovi linguaggi della contemporaneità e di un nuovo e più articolato approccio al digitale.

Situazione attuale

Le linee di intervento attuate negli ultimi anni hanno consolidato e promosso il sistema dell’arte contemporanea, attraverso l’individuazione di incisive linee di sostegno, che hanno prevalentemente valorizzato la diffusione sul territorio piemontese di attività culturali, la creatività giovanile, la ricerca di nuovi linguaggi e l’innovazione, ma che hanno al contempo saputo riconoscere e sostenere quelle istituzioni pubbliche e private e associazioni che hanno realizzato importanti progetti espositivi su autori e momenti di assoluta eccellenza nella storia dell’arte.

Prestigiose istituzioni e importanti iniziative concorrono – soprattutto nell’area urbana - a promuovere con maggiore forza il sistema dell’arte contemporanea piemontese, proponendo temi di multidisciplinarità, innovazione dei linguaggi, contaminazione tra le diverse arti e internazionalità. L’internazionalità come valore aggiunto, in un’ottica di alta formazione e creazione di reti e di sviluppo di rapporti, collaborazioni e scambi.

Nel più complessivo ambito del patrimonio regionale, storico e contemporaneo, assumono uno specifico rilievo, confermato dalla presenza e dalla capacità progettuale di enti e associazioni, il patrimonio fotografico e la sua produzione contemporanea, che trovano uno specifico riconoscimento all’art. 35 comma 2 lett. b) della l.r. 11/2018.

Di notevole rilievo inoltre l’offerta sul territorio regionale, dove progetti espositivi di assoluto valore ed eventi di arte contemporanea si affiancano a proposte volte a facilitare l’attivazione a livello locale di processi di gestione in rete del patrimonio culturale. Le attività di promozione di importanti beni architettonici di valore storico, spesso situati al di fuori dei circuiti turistici più frequentati e affollati, creano anche sul piano turistico, uno stretto rapporto con il territorio.

L'arte quindi anche come piattaforma per promuovere sistemi, reti, collaborazioni e partenariati pubblico/privato, attraverso il ricorso a strumenti collaborativi a favore di enti, che si contraddistinguono per la peculiare eccellenza in ambito regionale.

Non meno significative, nell'ambito della valorizzazione della creatività giovanile, sono le attività didattiche, formative e professionali, la mobilità degli artisti stessi in ambito sovraregionale, europeo e internazionale e le residenze d'artista, prassi quest'ultima ormai patrimonio diffuso di molte progettualità e che deve essere ulteriormente sostenuta e valorizzata.
Con la "Carta di Matera sulle Residenze Artistiche" del 2019, Istituzioni Pubbliche e Private, il Ministero, Regioni e Comuni vanno verso il riconoscimento formale del valore del lavoro delle residenze stesse e del loro impatto nell'ambito della formazione, educazione, rigenerazione territoriale e coinvolgimento della società civile.
La Regione intende quindi, al di là della dimensione più strettamente regionale, seguire lo sviluppo del confronto in sede interistituzionale, in particolare fra Stato e Regioni, per cogliere le opportunità che dovessero aprirsi nel prossimo triennio per l'attivazione di progetti interregionali, sulla scia di esperienze come le sopra citate residenze in ambito di spettacolo dal vivo.

Per quanto attiene la valorizzazione e la caratterizzazione dei luoghi del contemporaneo, si pone come intervento fondamentale la promozione dell'arte al di fuori dei percorsi artistici tradizionali nonché la sua diffusione in contesti nuovi. A tal proposito significativi sono i rapporti instaurati con i piccoli Comuni, spesso interessati alla realizzazione e alla collocazione di opere in spazi pubblici, sebbene l'estensione di questi modelli crei spesso problemi legati alla sostenibilità economica e alla manutenzione delle opere. Così l'arte pubblica (come mezzo di trasformazione e produzione *site specific* di opere d'arte) crea sul territorio una specifica modalità di fruizione, in condivisione con le comunità e all'interno del tessuto urbano e sociale dei centri abitati. Infine iniziative espositive itineranti presentano altresì potenzialità di circuitazione e collaborazione fra Enti locali, in un'ottica di ottimizzazione dell'impatto, delle possibilità di fruizione e di valorizzazione dei territori.

La storia dell'arte contemporanea a Torino e in Piemonte - territorio da cui ha preso le mosse il movimento dell'Arte Povera - e la vivacità attuale di iniziative e progetti di artisti, associazioni e istituzioni rendono importante rendere consapevoli in particolare le nuove generazioni del filo conduttore che lega questo ormai lungo percorso che caratterizza la nostra regione. E in coerenza con questa considerazione assume particolare rilievo il tema della valorizzazione delle collezioni museali di arte moderna e contemporanea, grande patrimonio a disposizione della comunità regionale e delle iniziative aperte ai visitatori internazionali.

In una visione complessiva di sistema, assumono un'importanza e un ruolo specifico e unico i due enti culturali che vedono la presenza (preponderante in termini di *governance* e di sostegno economico) della Regione Piemonte: da un lato la Fondazione ARTEA, che agisce in particolare sul territorio cuneese, punto di riferimento essenziale per lo sviluppo di politiche di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico in stretto raccordo con il sistema degli enti locali; dall'altro l'Associazione Castello di Rivoli – Museo di Arte Contemporanea, che con la sua poliedrica attività di ricerca, didattica, esposizione permanente, programmazione di mostre di rilievo internazionale, rappresenta un punto di riferimento per il sistema internazionale dell'arte contemporanea sapendo al tempo stesso rimanere fortemente ancorato al sistema regionale.

Anche in questo ambito, la Regione intende sostenere le progettualità dei due Enti sulla base di progetti che evidenzino fra l'altro azioni a favore dello sviluppo del proprio comparto di attività o del territorio in cui agiscono prevalentemente.

La Regione aderisce al Circuito Giovani Artisti Italiani, sede di confronto e di definizione di iniziative volte all'incontro e alla crescita di giovani leve artistiche e che vede la partecipazione di Pubbliche Amministrazioni, in particolare di Comuni, e quindi anche importante momento di confronto sulle politiche pubbliche in ambito artistico. Il contributo alla creatività giovanile continua quindi dal 1994 e - attraverso il Circuito - si esplica nell'offerta ai giovani, che operano nel campo dell'arte nazionale e internazionale, di servizi, banche dati, attività formative e residenziali, al fine di dare diffusione e conoscenza alle produzioni giovanili e creare un circuito di informazione.

Significativo coordinamento è stato realizzato, in accordo con il Comune di Torino e la Città Metropolitana, per la gestione degli eventi legati al marchio "Torino + Piemonte Contemporaryart", divenuto un segno distintivo per cui oggi il pubblico italiano ricollega immediatamente il marchio stesso alle iniziative realizzate sul territorio cittadino e regionale, che propongono temi di multidisciplinarietà, innovazione dei linguaggi e contaminazione tra le diverse arti.
L'arte contemporanea viene oggi considerata - in una prospettiva strategica - come uno dei motori creativi dello sviluppo dei territori, generatore non solo di crescita culturale, ma anche di attività di ricerca e di innovazione sociale ed economica, anche per le ricadute che la creatività artistica diffusa ha sulla capacità di favorire la qualità dell'innovazione di prodotto e di servizio nelle filiere produttive artigianali e industriali. In tal senso la Regione Piemonte – nell'ambito di un'attività interistituzionale di cooperazione con il Comune di Torino e la Città Metropolitana di Torino – ha prima aderito al marchio denominato "Torino + Piemonte Contemporaryart" e poi ne ha approvato il deposito e la registrazione presso la Camera di Commercio.
ContemporaryArt Torino Piemonte è invece il portale dedicato all'arte contemporanea a Torino e in Piemonte, che la Città di Torino, la Regione Piemonte e la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea – CRT hanno deciso di realizzare per dar voce alla rete di professionisti, strutture, musei, enti, gallerie e istituzioni pubbliche che, per la loro qualificata presenza sul territorio, lo rendono tra i principali protagonisti dell'arte contemporanea italiana.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Sostegno, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, al Sistema dell'arte contemporanea a Torino e in Piemonte, al fine di consolidare il confronto fra i soggetti operanti sul territorio regionale per coordinare la programmazione e i calendari delle diverse attività, razionalizzando – in un'ottica di condivisione - risorse economiche e organizzative;
- Promozione del patrimonio artistico regionale e dell'arte contemporanea tramite il sostegno a progetti degli enti culturali partecipati o controllati dalla Regione, che evidenzino fra l'altro azioni a favore dello sviluppo del proprio comparto di attività o del territorio in cui agiscono prevalentemente;
- Sostegno e partecipazione al coordinamento Contemporaryart Torino + Piemonte, per rilanciare - attraverso un'azione di promozione e comunicazione - l'immagine del Piemonte e del suo tessuto culturale, come uno dei punti di riferimento principali del contemporaneo;
- Prosecuzione della partecipazione al Circuito Giovani Artisti Italiani, al fine di promuovere una rete nazionale di servizi, formazione e documentazione rivolta ai giovani emergenti con la finalità di approfondire i modelli e le modalità di gestione dei progetti residenziali, anche attraverso un

confronto con il ministero della Cultura e con le esperienze internazionali in materia;
- Attivazione di un bando pluriennale rivolto al comparto delle attività espositive;
- Possibilità di sostegno annuale a progettualità, aventi le caratteristiche sopra descritte, di particolare interesse e rilievo regionale, caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale;
- Sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di specifici accordi o convenzioni, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema dell'arte contemporanea;
- Attenzione allo sviluppo di rapporti interistituzionali, in particolare in sede di confronto Stato/Regioni e nello specifico sul tema delle residenze artistiche e della promozione e circuitazione internazionale;
- Attivazione di confronti con le Università e con le Fondazioni bancarie per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni;
- Attenzione allo sviluppo di percorsi formativi specifici, attenti anche allo sviluppo tecnologico, all'interno del sistema del Fondo Sociale Europeo;
- Attenzione alla valorizzazione del patrimonio fotografico e alla promozione della produzione fotografica contemporanea;
- Attenzione al tema diffusione e dell'internazionalizzazione della creatività artistica attraverso la promozione e diffusione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare le residenze e la mobilità internazionale degli artisti e delle opere, in modo diretto o con il confronto con gli enti e le istituzioni attive nel comparto dell'arte contemporanea e favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell'ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027.

5.5 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE (art. 36)

5.5.1 ATTIVITÀ CONVEGNISTICHE E SEMINARIALI E DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA E CULTURALE (comma 2, lettera a)

Finalità

La Regione persegue i seguenti obiettivi nell'ambito della promozione culturale:
a) diffondere la cultura negli aspetti di interesse generale e di dibattito nella società civile, con particolare riferimento ad aree culturali quali le letterature, la storia, le scienze umane e sociali, la divulgazione scientifica, il dialogo fra le culture e le religioni;
b) divulgare e riscoprire gli aspetti della storia, della cultura e della tradizione regionale, in particolare di quelli che hanno costituito momenti storicamente importanti per la comunità piemontese, oppure per quella nazionale e internazionale;
c) promuovere la cultura della memoria, della cittadinanza attiva, della convivenza civile e i valori della Costituzione.
Per il conseguimento degli obiettivi sopra elencati, la Regione individua fra le principali linee di intervento quella della promozione delle attività convegnistiche e seminariali e di divulgazione scientifica e culturale, degli studi e delle ricerche, anche in raccordo e cooperazione col sistema universitario e il sistema scolastico regionale.

Situazione attuale

Per quanto riguarda l'ambito della promozione culturale, il passaggio sperimentato in questi ultimi anni da bandi rivolti prevalentemente al sostegno di convegni, studi e ricerche a un approccio più aperto a progetti di divulgazione culturale ha allargato la platea dei soggetti interessati e, si ritiene, ha risposto in modo più adeguato alle nuove modalità di diffusione della cultura (intesa in modo ampio e articolato) fra i cittadini.

La divulgazione di temi talvolta apparentemente specialistici con linguaggi e modalità comunicative (talvolta veri e propri festival tematici) alla portata di ampie fasce di popolazione costituisce ormai un *modus operandi* fortemente contemporaneo che trova forte riscontro e interesse.

Pur se gli organizzatori delle attività hanno dimostrato un notevole sforzo nel cercare nuove modalità di realizzazione, principalmente sfruttando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, la pandemia da Covid-19 ha gravemente compromesso la realizzazione delle attività per ben due annualità, con gravi ripercussioni sulla sopravvivenza delle iniziative e delle stesse associazioni organizzatrici, che appartengono quasi esclusivamente al mondo del *no-profit*. Anche per favorire una progettualità di più ampio respiro, appare perciò opportuno prevedere che il sostegno regionale a questa tipologia di attività culturali si concretizzi in avvisi pubblici di finanziamento di durata triennale, come già avviene in ambiti paralleli a livello nazionale, che consentano una programmazione sul medio periodo.

Questa specifica linea di intervento ha trovato negli anni una forte risposta da parte di enti e associazioni e costituisce forse il bando più selettivo nel rapporto fra numero di richieste, risorse disponibili e, di conseguenza, limitatezza di soggetti beneficiari.

La volontà di sostenere un congruo numero di attività qualificate porta a ritenere prioritario intervenire a favore di progetti autorevoli, anche con impostazione multidisciplinare, nel rispetto della prevalenza della presente materia in termini di costi e programma, di carattere divulgativo con particolare riferimento ad aree culturali quali le discipline umanistiche, le scienze sociali, la ricerca scientifica, il dialogo fra le culture e le religioni, la diffusione dei valori della democrazia e della convivenza civile, che si caratterizzino per continuità, qualità e autorevolezza.

L'attenzione all'attività convegnistica e seminariale a carattere multidisciplinare e di interesse generale per utenza, tematiche e ricadute, nel triennio 2022-2024 consente di includere anche l'educazione delle persone adulte, consistente in cicli di incontri culturali vertenti su una pluralità di temi e discipline nonché in laboratori riferiti a più discipline e a carattere espressivo, manuale e motorio, organizzati dalle associazioni culturali configurate come Università popolari o della terza età o con denominazioni affini, ma statutariamente finalizzate a tali scopi di promozione culturale presso le persone uscite dal sistema dell'istruzione, della formazione e dal mondo del lavoro. Tali attività, previste dall'art. 37, comma 2, lettera e) della l.r. 11/2018, presentano le stesse caratteristiche delle attività convegnistico-seminariali proprie dell'ambito della divulgazione culturale, per cui sono pienamente assimilabili ad esse. L'accorpamento delle due linee di intervento tiene anche conto che, nel triennio 2019-2021, i bandi annuali di finanziamento dedicati al comparto dell'educazione delle persone adulte realizzata dalle Università popolari e della terza età hanno avuto un ridottissimo numero di istanze presentate e hanno fatto rilevare difficoltà nel pieno utilizzo dei pochi interventi economici accordati.

Tenuto conto della finalità precipua dell'articolo 36 e della specifica linea della divulgazione culturale, si ritiene di escludere dal sostegno convegni, seminari, iniziative scientifiche di carattere strettamente specialistico, in particolare se finalizzate all'aggiornamento professionale di specifiche figure o di rilievo limitato e circoscritto per tematica e ricadute.

Per la peculiarità della materia occorre anche, tuttavia, non precludere la possibilità di sostenere iniziative di grande valore e richiamo, anche internazionale, che si svolgano in Piemonte *una tantum*, sia per la concomitanza della celebrazione di un personaggio o di un evento sia per aver ottenuto, in caso di progetti itineranti, di poterne ospitare un'edizione.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Sostegno pluriennale, mediante avvisi pubblici di finanziamento, a progetti di:
a) promozione e divulgazione culturale, anche a carattere di festival e anche a carattere multidisciplinare, con particolare riferimento ad aree culturali quali le discipline umanistiche, le scienze sociali ed economiche, la ricerca scientifica, il dialogo fra le culture e le religioni, la diffusione dei valori della democrazia e della convivenza civile, con esclusione di iniziative di carattere strettamente specialistico, in particolare se finalizzate all'aggiornamento professionale di specifiche figure o di rilievo limitato e circoscritto, per modalità, tematica e ricadute, ad ambiti ristretti o al mondo accademico o scolastico;
b) cicli di incontri culturali vertenti su una pluralità di temi e discipline nonché laboratori riferiti a più discipline e a carattere espressivo, manuale e motorio, organizzati dalle associazioni culturali configurate come Università popolari o della terza età o con denominazioni affini, ma statutariamente finalizzate a tali scopi;
c) attività convegnistiche e seminariali di studi e ricerche il cui programma preveda attività verificabili e documentabili, (incluso il caso delle singole annualità di un progetto più ampio), anche in raccordo e cooperazione col sistema universitario e il sistema scolastico regionale;
- Possibile sostegno annuale di iniziative speciali che si svolgono sul territorio regionale in unica edizione, aventi le caratteristiche sopra descritte, ma caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale.

5.5.2) RIEVOCAZIONI E CARNEVALI STORICI (art. 36 comma 2, lettere b e c)

Finalità

L'art. 36 comma 2 della l.r. 11/2018 include nel più generale ambito della promozione culturale
- alla lettera b), il sostegno delle rievocazioni storiche, intese come riproposizione ai contemporanei di un evento realmente accaduto nel passato, delle manifestazioni tradizionali legate a consuetudini locali consolidate, che preservano il patrimonio storico locale e valorizzano anche in chiave aggregativa e turistica alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico;
- alla lettera c) il sostegno ai carnevali storici di riconosciuto valore storico e culturale, volti a preservare e promuovere il valore della comunità, la memoria e il patrimonio storico locale e a valorizzare il territorio e le tradizioni anche in chiave turistica, aggregativa e di inclusione sociale, rivolgendosi al pubblico di ogni età e stato sociale.

Il comma 3 precisa inoltre che la Regione valorizza e sostiene i progetti relativi alle rievocazioni e ai carnevali storici di cui al comma 2, lettere b) e c), anche favorendo lo sviluppo di attività di studio e ricerca, di carattere formativo, di confronto e diffusione delle iniziative.

Le linee di intervento relative alle rievocazioni ed ai carnevali storici, come individuate dalla legge regionale 11/2018, esplicitano e distinguono gli ambiti di intervento da lungo tempo sostenuti finanziariamente dall'Amministrazione regionale e, negli ultimi anni, anche dallo Stato, che ha attivato due fondi specifici con analoga suddivisione.

Parallele, ma distinte, dall'ambito di intervento di cui al successivo art. 38 (Patrimonio linguistico) per la non necessaria presenza dell'elemento linguistico, sia le rievocazioni sia i carnevali storici riguardano tuttavia lo stesso aspetto di conservazione, valorizzazione e promozione delle tradizioni locali, spesso espresse attraverso piccole manifestazioni e caratterizzati generalmente da una forte attrazione di pubblico, costituendo quindi fattore di aggregazione sociale e di generazione di flussi turistici, in particolare di prossimità.

Situazione attuale
La pandemia da Covid-19 ha gravemente compromesso la realizzazione delle attività per ben due anni, in quanto la natura stessa delle manifestazioni rende imprescindibile la presenza dei rievocatori e del pubblico.
Ciò ha avuto gravi conseguenze anche sulla sopravvivenza delle iniziative e delle stesse associazioni organizzatrici, che appartengono quasi esclusivamente al mondo del no-profit ed assumono anche un rilevante ruolo di aggregazione, spesso in centri di piccole dimensioni e al di fuori delle comuni direttrici di attività culturali.

Appare, perciò, evidente la necessità di ricostruire, anche attraverso esse, il tessuto socio-culturale e il rapporto col territorio, accompagnando la ripresa dopo l'emergenza e cercando di favorire anche una connessione sempre più stretta con la valorizzazione del territorio stesso in chiave di turismo sostenibile.

L'esperienza degli ultimi anni consiglia di ponderare il sostegno tra rievocazioni e carnevali storici, in coerenza con l'approccio utilizzato dal Ministero della Cultura, sia per evidenziare le peculiarità dei due ambiti, sia per evitare che una delle due tipologie (i carnevali) prenda il sopravvento in ragione di maggiori possibilità ed esperienza nella gestione amministrativa, con bilanci di ingente importo.

Per entrambe le tipologie, hanno via via assunto rilievo gli oneri particolarmente gravosi per la sicurezza (divenuti componente di elevata incidenza sui bilanci proprio in relazione alle norme per la prevenzione della diffusione del Covid-19 e che si intende pertanto accogliere fra le spese ammissibili all'interno dei bilanci di progetto presentati alla Regione), uniti a una necessità di programmazione, più volte evidenziata dagli organizzatori, che consiglierebbe di rivedere la tradizionale annualità dei bandi di finanziamento, rendendoli triennali come avviene in ambito statale.
Ma il permanere delle incognite sull'evoluzione della pandemia impongono seri limiti sulle modalità di realizzazione delle iniziative nel 2022 (il cui svolgimento, si sottolinea, per quanto concerne i carnevali era previsto nei mesi di gennaio e febbraio) impedisce l'avvio già nel 2022 di un intervento regionale ragionato su un triennio. Si ritiene pertanto necessario prevedere un intervento di sostegno ancora limitato all'annualità nel primo anno, per poi valutare, sulla base dell'evolversi della situazione, il passaggio a un bando biennale per gli anni 2023 e 2024.

Occorre confermare la necessità di rigorosi criteri di individuazione delle manifestazioni da sostenere. In uno dei due casi, per evitare che la qualifica di carnevale si disgiunga dall'attribuzione di "storico" e scada in una semplice considerazione del richiamo di pubblico.

Nell'altro caso, sembra opportuno dare atto che possono essere assimilate alle rievocazioni storiche anche talune iniziative legate alla religiosità popolare, caratterizzate dalla rappresentazione di testi di documentato valore artistico e culturale e di tradizione secolare.
Un'analoga valorizzazione delle tradizioni può essere riconosciuta anche alla lunga consuetudine nel riproporre antichi mestieri, con radicamento specifico nel territorio interessato, talvolta consentendo il ritrovarsi di persone originarie della realtà locale in cui si svolgono.
Pur trattandosi, in tutti i casi, di manifestazioni caratterizzate dallo stretto legame con la tradizione locale, non è più possibile, come la pandemia stessa ha reso evidente, prendere in considerazione esclusivamente l'aspetto storico.
Se, da un lato, è di fondamentale importanza il rispetto filologico delle realtà rievocate e dei carnevali, occorre favorire innovazioni che, senza snaturare la tradizione locale, perseguano l'innovazione anche in termini di sostenibilità e di nuova sensibilità in materia di rispetto dell'ecosistema e degli animali.

Questo aspetto assume particolare importanza per superare la criticità rappresentata dall'utilizzo in alcune manifestazioni di animali, in attività che si collocano al confine fra rievocazione e agonismo. Oltre ad essere fonte di polemiche fra organizzatori, enti locali e associazioni animaliste, ciò rende evidente quanto sia mutata la sensibilità nella concezione del rapporto fra uomo e animali.
Ciò è sancito anche dalle disposizioni normative statali, che affidano alla Regione la potestà autorizzatoria in caso di manifestazioni storico-culturali.
In questo ambito, il Piemonte può ulteriormente procedere nella ridefinizione delle linee guida che regolino il corretto utilizzo degli animali nelle manifestazioni, attivando un confronto fra le Direzioni competenti in materia di cultura e di veterinaria e con il coinvolgimento del Garante regionale per i Diritti degli animali presso il Consiglio Regionale.

Appare estremamente utile, infine, pensare alle rievocazioni e ai carnevali storici anche in termini di progetti connotati da multidisciplinarità e da un più articolato approccio al digitale, per quanto compatibile con il rispetto delle tradizioni e la prevalenza della materia specifica.
Da ciò non può essere disgiunto lo sforzo di creare reti e collaborazioni in grado di favorire la conoscenza delle manifestazioni stesse e del territorio, lo scambio di pubblico e di partecipanti, con importanti ricadute in ambito turistico.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Sostegno, tramite avvisi pubblici di finanziamento, a progetti i cui programmi siano riferiti a:
a) rievocazioni storiche che ripropongano ai contemporanei un evento realmente accaduto nel passato o consuetudini locali consolidate, con la ricostruzione fedele, talvolta in scala ridotta, delle vicende, anteriori al 1918;
b) carnevali storici di maggiore rilievo e richiamo turistico, che abbiano almeno venti edizioni documentabili ed una verificata attinenza alla storia e alle tradizioni popolari a decorrere dal 1990;
c) riproposizione di antichi mestieri con radicamento specifico nel territorio interessato, continuità acquisita dimostrata da almeno venti edizioni dal 1990, rilevante valore divulgativo e carattere di raduno almeno a livello nazionale;
d) iniziative legate alla religiosità popolare, caratterizzate dalla rappresentazione di testi di documentato valore artistico e culturale e di tradizione almeno secolare, con esclusione delle festività patronali e dei Presepi viventi;

- Adozione di criteri che mettano in luce in particolare i progetti caratterizzati da:
a) salvaguardia e promozione del valore della comunità, della memoria e del patrimonio storico locale, con valorizzazione del territorio e delle tradizioni anche in chiave turistica, aggregativa e di inclusione sociale, rivolgendosi al pubblico di ogni età e stato sociale;
b) continuità nello svolgimento, salvaguardia del patrimonio storico locale e valorizzazione anche in chiave aggregativa e turistica di alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico;
c) filologia nello svolgimento delle iniziative e, nel rispetto della stessa, apporto di innovazioni anche in termini di utilizzo delle nuove tecnologie;
d) multidisciplinarità, nel rispetto in termini di attività e impegno economico, della prevalenza della materia;
e) garanzia della salvaguardia del benessere animale, anche in applicazione delle attività di competenza ai sensi della l. 189/2004, "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate”.

5.6 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37)

Finalità
L’art. 37 della l.r. 11/2018 stabilisce che la Regione persegua i seguenti obiettivi nell'ambito della promozione educativa:
a) valorizzare le attività culturali attraverso qualificate attività formative;
b) incentivare la crescita individuale, l'accesso alla cultura, l'aggregazione e l'inclusione sociale, lo scambio intergenerazionale;
c) promuovere pari opportunità di accesso al sapere degli individui e dei gruppi sociali durante il corso della vita, favorendo l'integrazione tra attività culturali, mondo del lavoro, sistema scolastico e della formazione.
L’art. 37 ha riordinato e sistematizzato sotto la accezione di “attività di promozione educativa” diversificate tipologie di attività corsuali principalmente riferite all’ambito musicale e secondariamente riguardanti le restanti discipline dello spettacolo, in precedenza disciplinate da norme e disposizioni amministrative a sé stanti, disomogenee e infine abrogate dalla vigente legge-quadro regionale in materia di cultura.
Si tratta dunque di attività corsuali che si collocano in uno spazio autonomo rispetto al sistema dell’istruzione, della formazione e della riqualificazione professionale, nonché rispetto alle competenze proprie dell’ordinamento scolastico, universitario e della formazione professionale, poiché rappresentano iniziative di promozione culturale, intese come opportunità di accesso ai saperi, di crescita individuale, di aggregazione e inclusione sociale, di integrazione dell’offerta formativa del sistema scolastico e accademico.

Situazione attuale
Attraverso le attività corsuali di promozione educativa la Regione Piemonte si pone nel triennio 2020-2024 il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
a) la promozione del perfezionamento musicale post-accademico di musicisti e cantanti che già operano – o aspirano a operare – come professionisti del settore musica e che intendono incentivare le opportunità di crescita professionale e di carriera quale raccordo tra alta formazione e mondo del lavoro;

b) la promozione dell'accesso ai corsi accademici di primo livello dei Conservatori di musica, quale sostegno alla valorizzazione della cultura, della tradizione e del patrimonio musicale nonché a qualificati percorsi di studio strumentale e vocale;
c) la diffusione della pratica strumentale e corale a integrazione dell'offerta formativa curricolare della scuola dell'obbligo, quale sostegno allo sviluppo della cultura musicale nelle giovani generazioni.

Nell'ambito delle discipline dello spettacolo eccedenti la musica: la promozione del perfezionamento post-accademico o comunque a carattere avanzato degli artisti che già lavorano – o aspirano a lavorare – come professionisti del settore spettacolo e che aspirano ad un ulteriore affinamento delle capacità professionali e a migliori sbocchi occupazionali.

La promozione di percorsi di alta formazione in ambito musicale e di spettacolo caratterizzati da eccellenza progettuale, radicamento sul territorio, interesse pubblico, unicità dell'offerta sul territorio regionale, valenza nazionale con riconoscimenti e relazioni a livello internazionale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER IL TRIENNIO
- Sostegno pluriennale alle attività di promozione educativa mediante l'attivazione di un unico avviso pubblico pluriennale di finanziamento a favore delle seguenti tipologie di attività corsuale:
a) master class, corsi brevi, corsi annuali, corsi pluriennali di perfezionamento musicale post-accademico, rivolti ai laureati dei Conservatori di musica e ai musicisti di pari talento e requisiti, organizzati da enti privati senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati; corsi a carattere avanzato e continuativo di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo eccedenti la musica, rivolti agli artisti laureati o con pari talento e requisiti, organizzati da enti privati senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati;
b) corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai corsi del diploma accademico di primo livello dei Conservatori di musica, conformi alle indicazioni ministeriali e organizzati da istituti musicali e scuole di musica appositamente costituiti dai Comuni o da enti privati senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati;
c) qualora venissero assegnate idonee risorse, corsi triennali di orientamento musicale di tipo bandistico o strumentale o corale, organizzati dai Comuni a integrazione dell'offerta formativa curricolare della scuola dell'obbligo;
- Sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di specifici accordi o convenzioni, organizzatori di attività corsuali di alta formazione in ambito musicale e di spettacolo sulla base di specifici requisiti e criteri quali: la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, l'eccellenza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, l'unicità dell'offerta sul territorio regionale, la valenza nazionale con riconoscimenti e relazioni a livello internazionale, il ruolo all'interno del sistema dello spettacolo dal vivo e del cinema.

5.7 PATRIMONIO LINGUISTICO E CULTURALE DEL PIEMONTE (art. 38)

Finalità
L'art. 38 della l.r. 11/2018 prevede che la Regione valorizzi e promuova il patrimonio linguistico e culturale piemontese, nonché quello delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e

walser, incentivandone la conoscenza. La Regione considera tale impegno parte integrante dell'azione di valorizzazione della storia e della cultura regionale e lo conforma ai principi della pari dignità e del pluralismo linguistico sanciti dalla Costituzione, nonché a quelli che sono alla base degli atti internazionali in materia, in particolare della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del 5 novembre 1992 e della Convenzione quadro europea per la protezione delle minoranze nazionali del 1° febbraio 1995.
La Regione Piemonte può vantare una legislazione in materia di valorizzazione delle minoranze linguistiche storiche tra le più antiche a livello nazionale.
Sin dal 1990, nove anni prima dell'approvazione della legge statale in materia, si sono infatti susseguite due leggi regionali di materia, confluite poi nel vigente testo unico della l.r. 11/2018.
La primogenitura in materia è resa evidente dall'ambito stesso di applicazione della norma che, analogamente a quanto avviene in Regioni a statuto speciale, valorizza la lingua storica dell'intero territorio regionale, il piemontese, a differenza di quanto avviene da parte della legge statale 482/1999 in materia di tutela.
Senza travalicare i limiti della tutela propri della legge 482/1999, che mira essenzialmente a rimuovere eventuali ostacoli alla vita civica per gli appartenenti ad una minoranza linguistica, la legge regionale 11/2018 consente di valorizzare e promuovere il patrimonio linguistico e culturale piemontese, nonché quello delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser, incentivandone la conoscenza.

Situazione attuale
Allo stato attuale, pertanto, l'intervento regionale si esplicita attraverso le due modalità di intervento citate:
- la legge statale 482/1999 in materia di tutela delle minoranze linguistiche, limitatamente alle pubbliche amministrazioni;
- lo specifico articolo della lr 11/2018 (art. 38) dedicato al Patrimonio linguistico e culturale, avente come oggetto la promozione e la valorizzazione delle lingue piemontese, occitana, francese, franco-provenzale e walser.

Sul versante dell'applicazione della norma statale, l'attività della Regione si concretizza nella collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri nelle fasi di esame delle domande, di gestione economico-finanziaria e di monitoraggio.
Sotto questo aspetto si ritiene opportuno favorire un confronto fra lo Stato e le Regioni da un lato per un ripensamento ed una maggiore articolazione dei criteri e delle tipologie di attività ammesse, e dall'altro per favorire l'ingresso di personale qualificato nei ruoli di sportello linguistico e di docente dei corsi in lingua, al fine rispondere meglio alle mutate esigenze del comparto, che costituisce un serbatoio economico importante, da utilizzare con la massima efficacia possibile.
È opportuno sottolineare che questa competenza figura tra quelle per le quali il Piemonte ha richiesto il trasferimento ai sensi dell'art. 116 della Costituzione: ciò evidenzia ancor più l'esigenza di modulare gli interventi di tutela nel modo più vicino possibile alle reali esigenze dei territori e delle comunità di minoranza linguistica.
La seconda modalità di intervento propria della Regione Piemonte è in applicazione della legge regionale 11/2018 e si concretizza, principalmente, mediante specifici avvisi pubblici di finanziamento che, come per gli altri comparti sostenuti dalla legge, potrebbero utilmente divenire pluriennali.

Anche per questa materia, come per le rievocazioni e i carnevali storici, occorre tenere ben presente l'aspetto di conservazione, valorizzazione e promozione delle tradizioni locali, spesso espresse attraverso piccole manifestazioni, ma col valore aggiunto dell'uso e della valorizzazione della lingua minoritaria.
La pandemia da Covid-19 ha gravemente compromesso non solo la realizzazione di attività per ben due anni, ma anche la sopravvivenza delle stesse associazioni organizzatrici, che appartengono quasi esclusivamente al mondo del *no-profit* e rivestono un rilevante ruolo di aggregazione, principalmente, tranne nel caso della lingua piemontese, in centri di piccole dimensioni e al di fuori delle comuni direttrici di attività culturali.
La valorizzazione delle lingue storiche consente, perciò, di contribuire a ricostruire il tessuto socio-culturale e il rapporto con il territorio accompagnando la ripresa, cercando di favorire anche una connessione sempre più stretta con la valorizzazione del territorio stesso, anche in termini di sviluppo di attività sostenibili.
Tra le criticità emerse negli anni precedenti la pandemia, spicca la limitata risposta agli avvisi di finanziamento, da parte di Enti locali ed associazioni che ha determinato un utilizzo solo parziale delle risorse messe a disposizione, fattore che induce a ripensare le modalità e l'esistenza stessa di una linea dedicata.
Sotto questo aspetto è di rilevante importanza l'apporto della Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale piemontese e delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser, riconosciuta dalla legge regionale 11/2018 ed operante con compiti di osservatorio e svolgimento di funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta regionale.
Tra gli argomenti di trattazione nel suo ambito pare utile inserire, per esempio, il ragionamento su sovrapposizioni con la legge statale, sulla necessità di azioni di promozione della conoscenza dello strumento normativo, sull'accompagnamento alla redazione di progetti.
Altro tema all'ordine del giorno è l'adozione di regole amministrative semplificate, sia nella fase di accesso agli avvisi pubblici di finanziamento, sia in quella della rendicontazione, a fronte di una potenziale domanda da parte di associazioni molto piccole e strutturalmente deboli, ma che nei contenuti possono assumere un importante ruolo di valorizzazione del patrimonio linguistico dei territori.
Quanto al sostegno regionale, in continuità con le norme che si sono susseguite, è necessario sottolineare all'interno del bando che esso è destinato a iniziative che valorizzino gli aspetti linguistici e culturali in maniera strettamente congiunta, lasciando alle linee di finanziamento derivanti dagli altri articoli della legge regionale l'aspetto culturale perseguito senza l'uso della lingua storica.
Oltre a ciò, per le motivazioni già espresse, si rende necessario salvaguardare le piccole iniziative fortemente tradizionali anche se di limitate dimensioni.
In questa ottica, può essere utile favorire realizzazioni che, nel rispetto filologico delle realtà linguistiche e della tradizione locale, propongano innovazione, anche connotandosi per multidisciplinarità e un più articolato approccio al digitale e ai linguaggi contemporanei, e che valorizzino il legame progettuale con la realtà territoriale (molto spesso di area montana) e con gli aspetti di sviluppo sociale, turistico ed economico. Aspetti, questi, che potrebbero stimolare la partecipazione e il coinvolgimento di più giovani generazioni.
Da ciò non può essere disgiunto lo sforzo di creare reti e collaborazioni in grado di favorire la conoscenza delle manifestazioni e del territorio, lo scambio di pubblico e di partecipanti, con importanti ricadute in ambito turistico.

Rilevante è ovviamente l'aspetto della conoscenza e dell'apprendimento delle lingue storiche del Piemonte fra la popolazione, i giovani, mirando anche a coinvolgere i turisti delle aree interessate, da attuarsi con rigore scientifico e valorizzando le più recenti acquisizioni in materia, tenendo presente l'azione di ricerca svolto da anni da parte dell'Università.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Sostegno annuale e in prospettiva pluriennale, tramite avvisi pubblici di finanziamento, di progetti finalizzati alla valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale piemontese, nonché quello delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser, incentivandone la conoscenza, attraverso programmi dalle attività documentabili e con criteri di valutazione degli obiettivi;
- Aggiornamento costante del monitoraggio sulle problematiche e la definizione degli strumenti finalizzati alla valorizzazione delle lingue minoritarie, con particolare attenzione all'introduzione di criteri di semplificazione delle procedure di accesso e di rendicontazione, in rapporto con la Consulta prevista dall'art. 38 della legge regionale 11/2018 e attivando rapporti di confronto con le Università;
- Gestione dei finanziamenti statali per le minoranze linguistiche: istruttoria, gestione e rendicontazione dei finanziamenti accordati dallo Stato agli Enti Locali ai sensi della legge 482/1999;
- Adozione di criteri che mettano in luce in particolare i progetti caratterizzati da:

a) promozione della diffusione della conoscenza delle lingue minoritarie, anche attraverso la rappresentazione e l'esecuzione di testi e musiche in lingua;
b) filologia nello svolgimento delle iniziative;
c) salvaguardia e promozione del valore della comunità, della memoria e del patrimonio storico locale, con valorizzazione del territorio e delle tradizioni anche in chiave aggregativa e di inclusione sociale, rivolgendosi al pubblico di ogni età e stato sociale;
d) continuità nello svolgimento, salvaguardia del patrimonio storico locale e valorizzazione anche in chiave aggregativa e turistica di alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico;
e) apporto, nel rispetto della tradizione locale, di innovazioni, anche in termini di utilizzo delle nuove tecnologie, sopratutto se in grado di rimuovere gli ostacoli alla diffusione della cultura in aree del territorio regionale meno facilmente raggiungibili;
f) multidisciplinarità, nel rispetto della prevalenza della materia linguistica in termini di attività e impegno economico, e creazione di reti;
g) valorizzazione della toponomastica in lingua minoritaria, nel rispetto della destinazione alle attività culturali dei finanziamenti;

- Attenzione alle collaborazione e agli scambi culturali con altre comunità in Italia e all'estero che presentino elementi di affinità e condivisione del medesimo patrimonio culturale linguistico e favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell'ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027.

6) ALTRE LEGGI REGIONALI IN AMBITO CULTURALE

6.1 L.R. 28/1980 ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA

Il riconoscimento degli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino da parte della Regione Piemonte è sancito dalla Legge regionale n. 28 del 22 aprile 1980 per assicurare il regolare svolgimento dell'attività scientifico-culturale dei medesimi. La legge definisce altresì le modalità del sostegno regionale alle attività degli Istituti.
Ai fini del presente Programma Triennale della Cultura si sottolinea come tali interventi si leghino e siano coerenti con le finalità e gli obiettivi generali della l.r. 11/2018, riconoscendo il valore fondamentale della storia del Piemonte del XIX e del XX secolo quale periodo chiave nello sviluppo dell'economia, della società e della cultura regionale e nazionale e valorizzandone la conoscenza e la diffusione, in particolare fra le giovani generazioni e i nuovi cittadini.
Pur nella specificità della legge regionale 28/1980, è innegabile che i due strumenti legislativi possano e debbano dialogare, nell'obiettivo di promuovere la cultura della memoria, della cittadinanza attiva, della convivenza civile e i valori della Costituzione, così come anche previsto dall'art. 36 della l.r. 11/2018 e di cui i valori della Resistenza sono parte integrante.

6.2 L.R. 37/1978 MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

Finalità

Pur non essendo ricompreso all'interno della l.r. 11/2018, il Museo Regionale di Scienze Naturali (MRSN) costituisce una rilevante componente del sistema culturale regionale e le sue prospettive e linee programmatiche devono quindi essere coordinate e far parte delle più complessive linee di indirizzo dell'Assessorato.

Come previsto nella l.r. 37/1978 di istituzione del Museo Regionale di Scienze Naturali e nel Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio regionale 609/1980, le finalità primarie dell'Istituzione sono quelle di: promuovere l'incremento della cultura scientifica di massa, incentivando l'interesse della popolazione, soprattutto giovanile, per le scienze naturali; mettere a disposizione degli studiosi e della popolazione piemontese una struttura idonea a conservare, utilizzare e valorizzare le collezioni di proprietà dell'Università di Torino, ora in comodato d'uso al MRSN; provvedere all'aggiornamento e all'accrescimento delle raccolte, anche con la costituzione di collezioni di proprietà regionale; favorire, attraverso la messa a disposizione di apposite strutture, la formazione di quadri tecnici specializzati nel campo museologico e della divulgazione scientifica e migliorare la preparazione di quelli esistenti, anche attraverso l'aggiornamento scientifico e la sperimentazione delle moderne tecniche di trasmissione della conoscenza; stimolare iniziative tendenti all'integrazione con l'attività di altri Musei e collezioni esistenti in Piemonte e incentivare, attraverso l'approntamento di apposite strutture, la ricerca e gli scambi culturali nel campo delle scienze naturali, in stretta collaborazione con l'Università e con gli Istituti scientifici operanti nella Regione.
Per adempiere alle finalità suddette il MRSN è articolato nei tre Reparti di Museologia e Didattica, Conservazione e Ricerca, Informazione e Documentazione, e nell'Ufficio Amministrativo. Il Reparto di Conservazione e Ricerca è a sua volta ripartito nelle Sezioni di Botanica, Entomologia, Mineralogia-Petrografia-Geologia, Paleontologia e Zoologia.

Situazione attuale

Gli obiettivi sopra enunciati sono stati conseguiti in questi anni attraverso: il costante recupero delle collezioni naturalistiche e la loro catalogazione; la ricerca scientifica nelle discipline proprie del MRSN, l'allestimento di sale espositive permanenti e mostre temporanee e itineranti; la proposta di iniziative di divulgazione e di percorsi didattici per il mondo scolare e il pubblico generico; l'arricchimento costante della biblioteca specialistica e la prosecuzione dell'attività editoriale in campo naturalistico. Attività tutte tese alla valorizzazione, alla conoscenza e alla fruizione di un patrimonio, sia storico sia recente, di inestimabile valore.
Il ruolo assunto dal MRSN negli anni di attività ha permesso all'Istituzione di sviluppare rapporti di collaborazione scientifica e divulgativa con numerosi enti e istituzioni e di configurarsi, anche, come capofila di numerose realtà locali in ambito regionale che si sono coordinate nella "Rete dei musei naturalistici e scientifici e presidi delle scienze naturali piemontesi", con il compito di diffondere la conoscenza e la tutela della bio e geodiversità, di favorire lo scambio delle informazioni sul patrimonio naturalistico e scientifico, di condividere esperienze e progetti e di valorizzare e promuovere l'identità dei Musei naturalistici e scientifici, dei Parchi, dei Giardini Botanici e degli Enti di tutela ambientale.

La chiusura forzata del MRSN nel 2013, a seguito dell'esplosione di una bombola del sistema antincendio e alla conseguente necessità di adeguare la struttura dal punto di vista impiantistico ed edile per l'ottenimento dell'agibilità, ha rallentato, ma non arrestato, le iniziative di cui sopra, che sono state opportunamente rivisitate e riprogrammate in linea con la *mission* dell'Istituzione di conservare, incrementare e valorizzare le collezioni e la loro storia al fine di promuovere e diffondere la scoperta, la conoscenza, l'interpretazione, la salvaguardia, l'uso responsabile e il godimento della natura in tutti i suoi aspetti. La fase di *lockdown* determinata dalla pandemia ha incentivato lo sviluppo di progetti didattici e divulgativi di comunicazione on line che hanno riscosso un successo anche superiore alle attese e che saranno quindi mantenuti nel prossimo futuro.

Per la riapertura del Museo sono stati, inoltre, programmati e in gran parte realizzati interventi di tipo strutturale, impiantistico ed edile finalizzati all'ottenimento dell'agibilità della sede situata nell'antico Ospedale di San Giovanni Battista, immobile dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Città della Salute e della Scienza di Torino" e concesso in comodato d'uso alla Regione Piemonte, ma la cui proprietà è appena stata trasferita a quest'ultima.
Parte di questi interventi, finanziati sia con fondi regionali sia con risorse statali, sono oggetto di 4 convenzioni con SCR Piemonte, in qualità di Stazione Unica Appaltante, e parte sono stati realizzati direttamente dal Settore Tecnico e Sicurezza ambienti di lavoro della Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio della Regione Piemonte.
La Giunta Regionale, con deliberazione n. 38-4355 del 16.12.2021 ha evidenziato:
- la necessità di superare la logica fino ad ora seguita degli interventi parziali dettati delle risorse finanziarie che di volta in volta si rendevano disponibili, e l'esigenza imprescindibile di procedere a un approccio teso a valutare le criticità e i problemi nel loro complesso, per giungere a una progettazione organica finalizzata da un lato all'apertura delle aree destinate all'accesso del pubblico e dall'altro alla messa in sicurezza dell'intero edificio, procedendo per lotti funzionali fra loro consecutivi;
- la volontà dell'Amministrazione regionale di perseguire la finalità di recuperare e ridare funzionalità al Museo per una sua valorizzazione organica e complessiva, che trova peraltro ulteriore conferma nella sopra citata autorizzazione conferita dalla Giunta regionale alla Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio di acquisire la titolarità della porzione immobiliare che ospita il Museo Regionale di Scienze Naturali.
Con lo stesso provvedimento è stato pertanto dato indirizzo alle competenti Direzione regionale Risorse Finanziarie e Patrimonio e Direzione regionale Cultura e Commercio di attivarsi in coerenza con le finalità di questa Amministrazione regionale per predisporre le basi e attuare il recupero, la funzionalità e la valorizzazione complessiva dell'edificio che ospita Museo Regionale di Scienze Naturali, anche in ragione della sopra citata, recente acquisizione in corso della proprietà dell'immobile sede dello stesso e della chiesa e relativa sacrestia facenti parte del complesso storico dell'antico Ospedale San Giovanni Battista, attraverso:
a) la valutazione complessiva delle criticità e dei problemi, finalizzata da un lato all'apertura delle aree destinate all'accesso del pubblico e dall'altro alla messa in sicurezza dell'intero edificio;
b) la definizione delle modalità e degli strumenti amministrativi che consentano il conseguimento degli obiettivi in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione di tempi e risorse;
c) la definizione della stima dei costi e delle risorse necessarie alla loro copertura, il loro reperimento e la proposta per la loro programmazione pluriennale sul bilancio regionale e sui fondi della programmazione statale e comunitaria;
d) la successiva progettazione organica articolata per lotti funzionali fra loro consecutivi;

e) la conseguente esecuzione delle opere.
A tal fine le due Direzioni hanno definito con SCR un nuovo rapporto in convenzione.

Al termine dei succitati lavori il Museo potrà riaprire, con una veste completamente rinnovata, al piano terreno le sale dedicate a “Lo spettacolo della Natura”, all’Arca, al Museo storico di Zoologia e alle mostre temporanee e, al piano interrato, le nuove mostre permanenti a tema “Estinzioni”, “Lupo” e “Minerali” e il Deposito visitabile di Paleontologia, spazio di nuova realizzazione che consentirà il trasferimento delle collezioni storiche paleontologiche da Palazzo Carignano, dove sono ancora conservate dagli anni settanta dell’Ottocento. Sono state avviate le procedure di gara per l’acquisto di cassettiere metalliche funzionali alla tutela e conservazione dei reperti fossili, per il restauro di alcuni arredi dello Storico Museo di Geologia e Paleontologia dell’Università di Torino da collocarsi nel Deposito visitabile per “restituire al pubblico l’identità storica di raccolte museali, ma anche di realtà didattiche fondamentali per la storia delle istituzioni scientifiche piemontesi, con la conservazione sia dei contenitori storici, sia delle raccolte”, nonché per l’allestimento scenografico di tale nuovo spazio espositivo.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Continuare a promuovere e sostenere attività di conservazione e valorizzazione di tale ingente patrimonio, in continuità con gli anni precedenti, e a sviluppare tutte le attività volte alla riapertura al pubblico del MRSN;
- Continuare le attività di conservazione dei reperti, anche alla luce dei nuovi depositi che si renderanno disponibili con la cosiddetta “Fase V”: risistemazione delle collezioni zoologiche teriologiche nello spazio al piano terreno su via San Massimo denominato “Damantino”, di quelle erpetologiche e ittiologiche in alcool nello spazio al piano interrato su via Accademia Albertina e di quelle paleontologiche di proprietà regionale nell’area che affaccia sul cortile dell’Ospedale lato via San Massimo;
- Avviare un’attività di restauro di reperti storici, in particolare quelli tassidermizzati, finalizzata al loro utilizzo ostensivo;
- Proseguire l’attività di catalogazione delle collezioni, arricchita con documentazione fotografica delle medesime, su Mèmora, piattaforma per la descrizione dei patrimoni degli archivi e dei musei pubblici e privati della Regione Piemonte, creando anche un *front-end* per la fruizione libera e gratuita sul web volta alla condivisione della conoscenza del patrimonio naturalistico del MRSN;
- Recuperare dati storici relativi alle collezioni universitarie per implementare gli archivi di informazioni riguardanti, in particolare, i reperti di eccezionale pregio che il MRSN conserva;
- Trasferire le collezioni paleontologiche dalla sede di Palazzo Carignano a quella del MRSN in via Giolitti 36, negli spazi del nuovo Deposito visitabile e locali annessi, utilizzando le oltre 200 cassettiere metalliche modulari, al momento a bando di gara, e gli armadi storici oggetto di restauro;
- Portare avanti le attività di ricerca già in atto su aspetti sistematici, tassonomici e filogenetici, nello specifico su alcuni gruppi che sono già argomento di trattazione;
- Sviluppare o consolidare rapporti di collaborazione e scambio con università, realtà scientifiche e istituzioni museologiche attive in Piemonte, in Italia e all’estero;
- Completare le attività didattico/scientifiche connesse a progetti finanziati da soggetti pubblici e privati già avviate e partecipare ad eventuali altri progetti relativi a bandi futuri;
- Completare gli allestimenti e la rifunzionalizzazione delle sale espositive di prossima apertura al pubblico, quali: il Museo storico di Zoologia, al termine degli interventi di restauro degli arredi storici,

l’Arca, “Lo Spettacolo della Natura” e le nuove mostre permanenti al piano interrato dedicate ai temi “Estinzioni”, “Lupo” e “Minerali”;
- Elaborare l’apparato iconografico e testuale degli allestimenti di cui sopra;
- Programmare, progettare e realizzare mostre temporanee e itineranti per condividere con un pubblico sempre più ampio tematiche di attualità in campo scientifico/naturalistico;
- Porre in essere iniziative di divulgazione scientifica quali conferenze on line, percorsi in natura per pubblico generico, bambini e famiglie, partecipazione a eventi per far conoscere il patrimonio del MRSN;
- Proseguire l’attività didattica con il mondo scolare con la proposta di una ricca offerta formativa riguardante sia attività di laboratorio didattico, sia itinerari naturalistici in natura, sia corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti in modalità a distanza su piattaforma digitale o direttamente presso il plesso scolastico o presso le aule didattiche del MRSN;
- Porre in essere progetti didattici con le Sezioni di scuola in Ospedale, gli Istituti Penitenziari del Provveditorato Regionale del Piemonte, della Liguria e della Valle d’Aosta e con Istituti scolastici, Istituzioni Scientifiche, Associazioni operanti in territorio regionale;
- Continuare le attività di tutoraggio di tirocini curricolari per studenti iscritti a corsi di laurea presso l’Università degli Studi di Torino e finalizzati alla conservazione delle collezioni, alla ricerca di carattere sistematico-tassonomico, alla ricerca museologico-didattica;
- Implementare il patrimonio librario e riaprire al pubblico torinese la Biblioteca del MRSN con il suo importante patrimonio di monografie e periodici attinenti alle diverse discipline delle scienze naturali, consentendone la consultazione in sede, oltre al servizio di *Document Delivery* avviato e potenziato negli ultimi anni in cui il MRSN è stato chiuso al pubblico;
- Proseguire l’attività editoriale per quanto riguarda sia il “Bollettino” sia le varie collane pubblicate dal MRSN, attività che permette da un lato di diffondere risultati di ricerca al mondo scientifico nazionale e internazionale e parallelamente di incrementare gli scambi dei periodici della Biblioteca del MRSN, e di conseguenza le acquisizioni;
- Implementare le Rete naturalistica e porre in essere azioni congiunte in relazione sia alle attività proprie delle singole realtà, sia alla diffusione mirata di iniziative tematiche e/o eventi organizzati dai singoli partecipanti o congiuntamente;
- Proseguire l’attività di recupero dell’edificio nell’ambito di una progettazione organica e complessiva e nel rispetto degli indirizzi stabiliti dalla Giunta Regionale con DGR n. 38-4355 del 16.12.2021, per la realizzazione degli interventi di completamento mirati alla riapertura al pubblico del MRSN e al progressivo e graduale recupero e messa in sicurezza di altre aree dell’edificio.

6.3 L.R. 13/2018 ECOMUSEI DEL PIEMONTE

Finalità

Come previsto dall'art. 3 della L.r. 11/2018, la Regione ritiene di particolare importanza sostenere un percorso di promozione di reti e sistemi finalizzati ad un'offerta di servizi di elevata qualità, in grado di garantire efficacia ed efficienza di gestione, al fine di costruire possibili strategie di collaborazione e cooperazione tra enti di natura diversa.

Un'esperienza di rete a regia regionale, ormai consolidata e strutturata, è quella degli Ecomusei del Piemonte, disciplinati da una specifica normativa di riferimento: la legge regionale 3 agosto 2018, n. 13 "Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte", entrata in vigore il 9 agosto 2018, che ha ampliato i Principi e le Finalità della previgente normativa (L.r. 31/1995), il cui ambito è richiamato ed è attinente alla L.r. 11/2018 (art. 49).
In attuazione dell'art. 9 della Costituzione, la Regione riconosce e promuove gli ecomusei sul proprio territorio, svolgendo funzioni di coordinamento e di indirizzo a supporto delle attività progettuali e di valorizzazione del "Sistema regionale degli ecomusei ", che sono rappresentativi di situazioni culturali, sociali, economiche e ambientali diverse, ma uniti dall'esigenza di trasmettere esperienze, tecniche e il saper fare, attraverso l'apporto diretto delle comunità locali in tutte le loro componenti. La gestione, le attività di sviluppo e la valorizzazione degli ecomusei riconosciuti d'interesse regionale sono sostenute dalla Regione attraverso l'assegnazione di contributi economici in spesa corrente (art. 9 L. r. 13/2018).

Situazione attuale

Gli ecomusei sono rappresentati dall'Associazione Rete Ecomusei Piemonte, costituitasi nel 2009, che, attraverso ramificate reti locali, conferisce alle esperienze piemontesi un'immagine unitaria, operando come strumento di confronto e di cooperazione tra la Regione e le varie realtà aderenti. Partendo da una visione territoriale integrata, la Rete promuove temi e progetti con approccio olistico su scala regionale, nazionale ed internazionale, nonché periodiche iniziative di formazione, studio e ricerca, assicurando la condivisione di "buone pratiche" replicabili in ambiti diversi del territorio. Essa si esprime evidenziando metodologie, potenzialità ed ostacoli per il trasferimento di conoscenze, anche mediante la realizzazione di *workshop* annuali a carattere tematico. Insieme alla Regione Piemonte, la Rete ecomusei costituisce un soggetto di riferimento per i processi aggregativi e di partecipazione della società civile alla gestione, individuazione e valorizzazione di beni comuni che necessitano di un coordinamento dei luoghi di riferimento.

Il patrimonio principale con cui gli ecomusei si misurano è costituito dalle "persone", le quali partecipano ad un disegno culturale e socialmente condiviso, che incide sul patrimonio "vivente", materiale e immateriale, naturale e costruito. Tale risorsa è frutto delle tradizioni locali (saperi, usi, costumi e manufatti) e delle trasformazioni del paesaggio, di cui si prendono cura, su ispirazione della "Convenzione Europea del Paesaggio" e degli altri trattati internazionali, nel rispetto delle norme regionali e nazionali, in coerenza con l'Agenda ONU 2030 e le azioni per i cambiamenti climatici.
Adottando logiche di Rete attraverso la costruzione di idonee forme di partenariato con operatori pubblici e privati, gli ecomusei mettono al centro le comunità locali e i loro bisogni e attraverso azioni di presidio territoriale, favoriscono la partecipazione degli abitanti all'attività di pianificazione paesaggistica ed urbanistica regionale e alla gestione del patrimonio locale.

In virtù di una consolidata esperienza più che ventennale, gli ecomusei promuovono il dialogo e la collaborazione con i Musei e i luoghi della cultura, archivi, biblioteche, con le Aree Protette, le Soprintendenze, le scuole, gli Istituti Universitari e di Ricerca, nonché con gli operatori economici, le Associazioni, Fondazioni e in particolare con i riconoscimenti UNESCO, promuovendo un modello efficace di *governance* dei paesaggi culturali.
La Regione promuove la partecipazione degli Ecomusei riconosciuti di "interesse regionale" alle politiche e alle azioni di valorizzazione del paesaggio (art. 7, L.r. 13/2018), in armonia con le finalità di cui alla legge regionale 16 giugno 2008, n. 14 "Norme per la valorizzazione del paesaggio" e in riferimento al "Piano paesaggistico regionale" (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.
Gli Ecomusei, in forma singola o associata, perseguono le finalità (declinate all'art. 2, L.r. 13/2018) che favoriscono la progettazione regionale secondo il principio della trasversalità alle varie strutture regionali, in un'ottica di sistema, che identifica funzioni, servizi e competenze da mettere in rete, con l'obiettivo di migliorare l'uso condiviso dei beni pubblici e la definizione delle politiche regionali. Nella fattispecie la Rete piemontese degli ecomusei, in veste di interlocutore primario e di attivatore di relazioni costruttive, attraverso l'abilità dei "facilitatori di comunità" - professionalità che si affermano sul campo - mostra un grande potenziale nella strutturazione di un'offerta culturale complessa, decisiva per determinare le capacità competitive di un territorio.

La Regione, nel prossimo triennio, in continuità con quanto realizzato finora, desidera alimentare la vocazione territoriale sostenuta dai tanti lavoratori della cultura, impegnandosi a sostenere le pratiche ecomuseali e i loro percorsi evolutivi, per favorire l'educazione alla cultura locale, la coesione territoriale e l'inclusione socio-lavorativa. Accanto agli altri documenti di programmazione strategica regionale, relativi ai prossimi anni, nei quali è richiamata l'operatività multidisciplinare e trasversale degli Ecomusei, (declinata nel DEFR 2022/24; nel DSU 2021/27; nel PNRR; nel Piano Territoriale Regionale in corso di revisione, nei Programmi di Sviluppo Rurale, nella Strategia Aree Interne, nella SRSvS), la Regione intende offrire una prospettiva di pianificazione pluriennale, promuovendo la responsabilità collettiva, la partecipazione, la consapevolezza e la creatività dei suoi cittadini, in relazione alla bellezza del paesaggio piemontese.

Per tale obiettivo prioritario, la Regione intende offrire una programmazione che amplia gli ambiti di interesse degli Ecomusei, proponendo un modello organizzativo innovativo, che rafforza la struttura della Rete Ecomusei, potenziando la consultazione, le azioni, la qualificazione delle competenze e le professionalità tipiche del comparto, nell'ottica di un incremento della produzione culturale. Nel rispetto del dettato normativo in materia di Cultura e di Ecomusei, tale modello viene realizzato attraverso il consolidamento di reti di collaborazione e co-progettazione, che prevedono l'organizzazione, la co-produzione e la diffusione di un'offerta culturale, dove l'artista, l'operatore culturale e le professionalità ecomuseali si alleano, per sviluppare la propria attività lavorativa e contribuire, allo stesso tempo, a creare un prodotto vario ed originale che fa del "paesaggio un teatro".
A tale scopo la Regione Piemonte prevede la costruzione di progetti condivisi e la loro realizzazione, sostenuti da periodici sopralluoghi e dalla mappatura dei "luoghi ecomuseali" al chiuso e all'aperto, che si presentano strutturati per ospitare eventi culturali. Ne deriva un modello di partecipazione organizzata, che affida allo spettacolo dal vivo, all'arte, alla letteratura, al cinema, alla danza, il compito di produrre sui territori periferici e marginali, la rappresentazione di una

Regione aperta ad esperienze culturali locali, al mondo, alle altre culture e consapevole del valore simbolico e identitario, inclusivo ed economico della produzione artistica.
Un incontro tra Enti di natura diversa, che operano in maniera complementare ed insieme svolgono una funzione sociale, attraverso la raccolta di opinioni, di esperienze maturate e la gestione di spazi per attività culturali, contribuendo ad alleggerire le limitazioni in termini di modalità di accesso e capienza dei luoghi e a coinvolgere fasce di pubblico insolite e più difficili da raggiungere. A partire dalla formazione professionale, informazione e consultazione interattiva, si mettono a punto metodi e strumenti innovativi per allargare la base sociale che accede all'offerta culturale e per realizzare, insieme alle comunità locali e il contributo di nuovi talenti, la fase di fruizione e restituzione delle testimonianze a favore delle nuove generazioni.
La costruzione del piano di azione condiviso mette al centro "Cultura, Arte e Spettacolo", che recuperano la massima interazione con la tradizione e l'identità dei luoghi, creando spazi culturali sui diversi territori degli ecomusei e forme di "teatro sociale", in equilibrio con l'ambiente naturale. Lo scopo principale non è la performance finale, ma il coinvolgimento degli abitanti nella raccolta di storie, nella scrittura e nella restituzione di quello che le comunità percepiscono, con la prospettiva di un potenziamento della sostenibilità culturale ed economica dei luoghi di riferimento.
Parallelamente, grazie all'impiego del dispositivo Hangar Piemonte, la Regione garantirà alla Rete Ecomusei un percorso di crescita, introducendo una visione dell'impresa culturale atta a renderla un attore economico a tutti gli effetti. L'obiettivo è di accompagnare e formare l'intero sistema ecomuseale, fornendo servizi e competenze attraverso laboratori, lezioni, seminari, workshop e percorsi di affiancamento.

Sotto il profilo metodologico, la Regione nel declinare una visione programmatica, intende definire e attivare azioni di rilancio per la fruizione delle produzioni culturali, veicolando ed incrementando i flussi turistico-culturali nelle aree di prossimità, sui territori degli ecomusei, mettendo in collegamento l'Associazione Abbonamento Musei, quale strumento di sostegno alla domanda di cultura, con la Rete degli Ecomusei, custodi del patrimonio socio-culturale storico-artistico, archeologico-industriale, enogastronomico, escursionistico, naturale e linguistico dei territori di riferimento.
Attraverso l'individuazione di un *focus* narrativo, di tematiche peculiari, che favoriscono la conoscenza del "racconto ecomuseale", la programmazione regionale intende raggiungere un nuovo e diversificato pubblico, dando origine a politiche ed azioni di sviluppo socioeconomico nelle aree rurali, periferiche e periurbane, fuori dalle rotte più consolidate. Tali azioni prevedono forme di accoglienza e fruizione turistica, attività di visita e pratica, a ridotto impatto ambientale, con il coinvolgimento attivo degli abitanti, degli operatori economici e delle istituzioni locali, al fine di assicurare la mobilità, lo scambio culturale e un confronto proficuo tra i residenti e i visitatori. La sinergica collaborazione tra l'Associazione Rete Ecomusei e Abbonamento Musei favorisce un potenziamento dell'offerta culturale e turistica e l'elaborazione di nuove strategie di comunicazione, multicanale ed integrata, in modo da valorizzare l'operato degli ecomusei, abilitando la popolazione a creare mini imprese nella filiera dell'accoglienza, ampliando il target e il numero dei soggetti aderenti al circuito, per renderlo più attrattivo ed innovativo a garanzia della sostenibilità futura.

Nell'impostare azioni di Rete nel medio e lungo periodo, appare opportuno sostenere la collaborazione, che si spinge oltre i confini regionali, e rafforzare l'alto livello di coesione di intenti, costruito nel corso degli anni, con il Coordinamento Nazionale degli Ecomusei, una rete costituitasi

dal 2013, di cui il Piemonte è parte attiva, nonché con la Rete Nazionale degli EcoMusei Italiani (EMI): organismi partecipativi *bottom-up*, di raccordo con le istituzioni, che hanno sviluppato attività d'interesse generale: il *network* internazionale "Ecomuseums DROPS Platform", la "Carta di cooperazione: Distanti ma uniti" e un "Manifesto strategico", cui aderisce anche la Regione Piemonte per lo scambio di esperienze nel campo della Nuova Museologia.
Significativo è l'impegno assunto dalla Rete Nazionale, durante il convegno internazionale "Ecomusei e azione per il clima", riguardante gli obiettivi di sviluppo 2030 e le azioni per i cambiamenti climatici, che prevedono attività utili nell'ottica della *green economy*, per aumentare la resilienza dei territori e contrastare la desertificazione e il dissesto idrogeologico.
La prospettiva internazionale è condivisa attraverso periodici incontri online ed in presenza, che promuovono la capacità associativa e formativa per consolidare la domanda di Cultura, in risposta all'offerta, quale fonte di sviluppo locale e di benessere per la collettività.
Di grande interesse, per tutti i componenti del Coordinamento, è il confronto riguardante il ruolo degli Ecomusei nel Sistema Museale Nazionale (Decreto MIBACT 113/2018), con le sue articolazioni regionali, in considerazione dell'art. 114 del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e alle ipotesi di adozione degli standard, al momento inadeguati agli ecomusei e inappropriati alle loro pratiche. Il tema, trattato in collaborazione con ICOM Italia e con l'ANCI, parte dall'analisi delle possibili condizioni di avvicinamento agli standard museali, nel rispetto della diversa natura degli ecomusei. Il vivace dibattito è tuttora in itinere e si focalizza su sedimenti di normative e sulla necessità di un riconoscimento adeguato delle diverse e diffuse realtà degli ecomusei italiani, al fine di inserirli in uno spazio di espressione comune.

Le azioni individuate e programmate nel presente documento intendono indirizzare la natura trasversale dell' Ecomuseo, quale "strumento culturale di interesse generale e di utilità sociale" (come definito all'art. 1, L.r. 13/2018) e la stessa Rete Ecomusei, all'agire condiviso con la pluralità delle istituzioni, con le altre direzioni e settori regionali, che incrociano e insistono sulla componente Cultura e sulle relative filiere.
Rientrano nella categoria di cui sopra le attività istituzionali e trasversali relative alla:

- promozione degli ecomusei (art. 1 L.r. 13/2018), attraverso il progressivo potenziamento della comunicazione, a servizio dei cittadini, mediante l'implementazione integrata dei siti web della Regione Piemonte, dei social media, delle *newsletter* e delle pagine istituzionali dedicate all'organizzazione di iniziative ecomuseali, eventi, attività formative ed editoriali degli ecomusei. Nella fattispecie, la divulgazione prevede la collaborazione con la Direzione regionale Ambiente: Piemonte Parchi, e Piemonte Outdoor, con la Direzione regionale Agricoltura: "Piemonte AgriQualità", con la Direzione regionale Turismo: "Piemonte Italia";
- partecipazione al Tavolo di lavoro interdirezionale coordinato dalla Direzione regionale Agricoltura, per la definizione di Linee guida atte a "promuovere la conoscenza dell'Agricoltura e la valorizzazione del territorio, della cultura rurale e delle tradizioni locali..." (art. 43 bis L.r. 1/2019) incentrato sul tema: "Educazione alimentare e l'orientamento ai consumi: l'Agricoltura non è solo cibo", che prenderà spunto dal Progetto "Parchi da gustare", promosso dalla Direzione regionale Ambiente con la collaborazione degli Ecomusei, al fine di offrire maggiori opportunità di sviluppo ai territori interessati, valorizzandone le peculiarità e migliorandone l'attrattività;
- rapporto Ecomusei e Stato dell'Ambiente: collaborazione nell'ambito dei progetti legati alle Aree Interne (strategia SNAI), alla valorizzazione delle aree periferiche urbane, rurali e

montane, rappresentate dagli ecomusei, in relazione alla SRSvS, alle forme di economia circolare, allo sviluppo delle filiere corte, alle azioni legate alla green economy, coniugando natura, ambiente di vita e crescita economica;

- collaborazione con la Direzione regionale Trasporti e Logistica, circa le misure legate alla Linea strategica “Fruizione sostenibile dell'ambiente naturale e vivibilità dello spazio urbano”, in relazione alla fruizione del patrimonio storico e culturale ecomuseale;
- implementazione del GeoPortale Regionale, in collaborazione con il settore regionale Sistema Informativo Territoriale e Ambientale, per un’idonea rappresentazione dell’area di riferimento di ciascun ecomuseo di interesse regionale attraverso una sezione dedicata.

Il programma pluriennale prevede misure che incentivano la transizione al digitale e l’inclusione digitale degli Ecomusei dotati di “archivi della memoria”, a rischio dispersione. A tale riguardo si ritiene necessario continuare l’operazione di implementazione dell’applicativo regionale Mèmora, utile alla conservazione e descrizione dei beni culturali, nonché alla gestione e fruizione del patrimonio culturale digitalizzato, attraverso la schedatura informatizzata.

PRIORITÀ D’INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Riconoscimento di nuovi ecomusei d’interesse regionale;
- Coordinamento, collaborazione e supporto a favore degli ecomusei in forma singola o associata; promozione e divulgazione delle attività e delle esperienze regionali, nazionali ed internazionali degli ecomusei piemontesi;
- Partecipazione e supporto alle azioni del Coordinamento Nazionale degli Ecomusei;
- Organizzazione, co-produzione, realizzazione e diffusione di eventi culturali;
- Ampliamento dell’offerta culturale e turistica dell’Associazione Rete Ecomusei Piemonte e del progetto Gran Tour;
- Attività di ricerca, studio e formazione a favore delle nuove generazioni per la trasmissione della Nuova Museologia;
- Archiviazione e digitalizzazione del patrimonio ecomuseale;
- Sostegno a progetti strategici da attuare in collaborazione con le altre strutture regionali.

6.4 L.R. 41/1985 PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE LEGATO ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE IN PIEMONTE

La Legge regionale 18 aprile 1985, n. 41 “Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte”, promulgata 40 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, si propone di valorizzare i luoghi che furono teatro degli episodi più significativi della Lotta di Liberazione in Piemonte attraverso il restauro e la manutenzione dei luoghi e dei monumenti eretti a ricordo subito dopo la fine del conflitto. Come anche previsto dalla Legge, tale sostegno per la conservazione agli enti proprietari, si contempera con l’attività di valorizzazione del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte.

PRIORITÀ D’INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Nell’attuazione dei bandi di sostegno, attivare una cooperazione con gli Istituti Storici della Resistenza per sollecitare il territorio ad intervenire sui manufatti non inseriti in aree già valorizzate.

6.5 LR n. 1/2006 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA BENEDICTA

La Legge Regionale n. 1 del 9 gennaio 2006 “Istituzione del Centro di documentazione nell'area della Benedicta” nel Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, al fine di valorizzare e rendere funzionale uno dei luoghi emblematici della lotta di liberazione in Piemonte ed a completamento delle opere già realizzate o in corso di realizzazione dagli Enti territoriali locali e dalle Associazioni partigiane, ha promosso la costruzione di un Centro di documentazione nell'area della Benedicta del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo. Ai sensi dell’art. 1 comma 2, il Centro di documentazione della Benedicta è il luogo nel quale conservare e valorizzare le testimonianze e il materiale d'archivio relativi alla guerra e alla resistenza nell'Appennino Ligure-Piemontese, nonché la storia, la cultura e le tradizioni delle popolazioni dell'area Parco naturale delle Capanne di Marcarolo. Il Centro propone assistenza didattica alle scuole, anche attraverso scambi culturali, offre strumenti di conoscenza ai cittadini ed ai turisti dell'area Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.
Il Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria ed istituti culturali coordina il Comitato tecnico-scientifico costituito nel 2018 per indirizzare e coordinare il completamento dei lavori e l'avvio della gestione dell’auditorium multimediale ipogeo del Centro, che sta sorgendo in un sito di proprietà regionale nel Comune di Bosio. La *partnership* è sancita da un protocollo di intesa stipulato nel 2018 e rinnovato nel 2021 con la stazione appaltante Provincia di Alessandria e gli altri Enti, Istituti culturali e Associazioni del vasto territorio interessato, definendo modalità e tempi di completamento dei lavori, degli interventi di allestimento e dei contenuti, in funzione della concorde definizione della destinazione ultima del Centro, del circostante Parco della Pace e del relativo piano di gestione, che dovrà necessariamente coinvolgere gli altri soggetti istituzionali e gli operatori turistici del territorio interessato, anche in collaborazione con analoghe realtà della Liguria.

PRIORITÀ D’INTERVENTO NEL TRIENNIO
- Completamento dell’allestimento a cura della Provincia di Alessandria secondo gli indirizzi del Comitato di gestione;
- Avvio della gestione integrata del Centro di Documentazione e del Parco della Pace, in collaborazione con l’Unione dei Comuni (soggetto concessionario del sito), il Sistema bibliotecario. l’Associazione Memoria della Benedicta e l’Ecomuseo;
- Partecipazione a progetti nazionali o europei di ricerca e alle relative reti informali, nell'ambito del progetto PITEM "PaCE" e del protocollo triennale di collaborazione con il CNR "Accordo quadro tra Regione Piemonte e Consiglio Nazionale delle Ricerche per il potenziamento della ricerca scientifica e dell'innovazione e per la valorizzazione del capitale umano sul territorio regionale attraverso la definizione di azioni congiunte" approvato con DGR n. 42-6245 del 02/08/2013 e successivamente prorogato con determinazione dirigenziale n. 667 del 25/11/2019.

REGIONE PIEMONTE

Assessorato Cultura e Commercio

LEGGE REGIONALE 1° AGOSTO 2018, N. 11
DISPOSIZIONI COORDINATE IN MATERIA DI CULTURA

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA CULTURA 2022 – 2024

SUB ALLEGATO A1

MODALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ISTANZE DI CONTRIBUTO

Indice

PARTE PRIMA – SPESA CORRENTE
SEZIONE A - MUSEI, PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE, BENI ANTROPOLOGICI, UNESCO,PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI, VALORIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI CULTURALI PIEMONTESI E DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE, EDITORIA, SISTEMI BIBLIOTECARI, INCREMENTO PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO E ISTITUTI CULTURALI…….4

1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A L.R. 11/2018 ARTT 11, 13, 16-17, 19, 21, 23, 27 6
1.1) VALORIZZAZIONE DEI MUSEI E DEL PATRIMONIO CULTURALE (art. 11, 16-17) 7
1.2) BENI ANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13) 9
1.3) PROGRAMMI UNESCO (art. 19) 11
1.4) VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE (artt. 21 e 23) 13
1.5) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI, VALORIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI CULTURALI PIEMONTESI (art. 27) 15

2) IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (art. 28-29) 21
2.A) AVVISO PUBBLICO PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE DEL PIEMONTE 22
2.B) AVVISO PUBBLICO VOUCHER FIERE – SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO E ALTRE FIERE DELL'EDITORIA LIBRARIA 25

3) SOSTEGNO AI SISTEMI BIBLIOTECARI PIEMONTESI (art. 22) 26

4) SOSTEGNO A FAVORE DELLE BIBLIOTECHE DI ENTE LOCALE PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO (art. 21).....31

5) TABELLA DEGLI ENTI, ISTITUTI E ASSOCIAZIONI DI RILIEVO REGIONALE E MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE (art. 26) 33

SEZIONE B – ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO …… 34

***1. SPETTACOLO DAL VIVO (ART. 31)*.....38**
2. CINEMA, AUDIOVISIVO e MULTIMEDIALITÀ (art. 33) 47
3. ATTIVITÀ ESPOSITIVE (art. 35) 52
4. DIVULGAZIONE CULTURALE (art. 36 comma 2, lettera a) 55
5. RIEVOCAZIONI E CARNEVALI STORICI (art. 36 comma 2, lettere b e c) 58
6. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37).....61
7. PATRIMONIO LINGUISTICO CULTURALE DEL PIEMONTE (art. 38).....64

PARTE SECONDA - SPESE DI INVESTIMENTO..... 67

1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A LR 11/2018 artt. 11, 14, 16, 21, 23 69
1.1) INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO E ALLESTIMENTO DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (artt. 11, 16).....70

1.2) PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO E ALLESTIMENTO – BENI IMMOBILI (art. 11) 72
1.3) PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RESTAURO E CATALOGAZIONE – BENI MOBILI, AFFRESCHI E DECORAZIONI (art. 11) 74
1.4) RESTAURO DI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE (art. 14) 78
1.5) INTERVENTI EDILIZI E DI ALLESTIMENTO PER SEDI DESTINATE AD ARCHIVIO, BIBLIOTECA E CENTRO DI DOCUMENTAZIONE (art. 21) 80
1.6) INTERVENTI DI CATALOGAZIONE MATERIALE BIBLIOGRAFICO MODERNO (art. 21) 82
1.7) CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI BENI LIBRARI E DELLE STAMPE DI INTERESSE CULTURALE (art. 21) 84
1.8) CONSERVAZIONE, DESCRIZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DI ARCHIVI E PATRIMONIO DOCUMENTALE (art. 23) 86

2) AVVISO PUBBLICO PER LA RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE E AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE INDIPENDENTI (art. 28-29) **88**

PARTE TERZA – ALTRE LEGGI IN AMBITO CULTURALE **92**

1) LEGGE REGIONALE 3 AGOSTO 2018 N. 13 "RICONOSCIMENTO DEGLI ECOMUSEI DEL PIEMONTE" **92**

2) LEGGE REGIONALE 18 APRILE 1985, N. 41 "VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE E DEI LUOGHI DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE IN PIEMONTE" **97**

3) LEGGE REGIONALE 9 APRILE 1990, N. 24 "TUTELA E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO E DEI VALORI STORICI, SOCIALI E CULTURALI DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO" 99

PARTE PRIMA

SPESA CORRENTE

SEZIONE A

MUSEI, PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE, BENI ANTROPOLOGICI, UNESCO,PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI, VALORIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI CULTURALI PIEMONTESI E DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE, EDITORIA, SISTEMI BIBLIOTECARI, INCREMENTO PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO E ISTITUTI CULTURALI

Premessa

Sulla base dell'esperienza del triennio 2018/2020 e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2022-2024, si intendono confermare sia le modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia i criteri generali di valutazione (qualora previsti), mentre si ritiene opportuno stabilire che (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi) la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sarà stabilita da ciascun avviso pubblico annuale, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili destinate a ciascun intervento.

Sono esclusi dalle presenti disposizioni specifiche leggi regionali (istitutive o di finanziamento) in ambito culturale di cui al capitolo 6 della parte generale, protocolli d'intesa, convenzioni e accordi stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.3 e 1.3.4 della parte generale del Programma, per i quali si fa riferimento alla disciplina contenuta negli stessi.

Si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensione economica dei progetti, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse. Non sono ammessi agli avvisi pubblici compresi nella seguente sezione gli enti partecipati o controllati dalla Regione Piemonte che già ricevono un sostegno regionale, al fine di evitare l'accentramento di risorse su soggetti che già beneficiano di rilevante sostegno economico. E' fatto salvo il caso in cui l'ente partecipato sia beneficiario di un ulteriore sostegno conseguente alla partecipazione in forma associata, all'interno di organismi legalmente costituiti, a bandi derivanti da Intese e Accordi di Programma interistituzionali fra Stato e Regioni previste da disposizioni statali, per la realizzazione di progetti distinti da quelli per cui lo stesso ente sia beneficiario di un contributo assegnato ai sensi della l.r. 11/2018, art. 7 comma 1 lett. b2).

Come prescritto dall'art. 9 della l.r. 11/2018, i soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:
- Enti Locali singoli o associati

- Pubbliche Amministrazioni
- istituzioni culturali e formative
- enti e istituzioni religiose
- associazione e fondazioni
- altri enti che operano senza fine di lucro
- piccole imprese, cooperative e soggetti del settore culturale, creativo e dello spettacolo che operano in Piemonte.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo verranno esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

La procedura di valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria finale o dell'elenco dei beneficiari devono garantire l'adozione di modalità trasparenti e vengono effettuate, qualora previste dall'avviso pubblico, da Commissioni costituite con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per i progetti che prevedono l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali, è richiesta l'autorizzazione della competente Soprintendenza.

Vista l'importanza del riutilizzo dei beni confiscati alle mafie si ritiene opportuno assegnare una premialità di punteggio, la cui entità è stabilità nel bando, ove compatibile, che valorizzi la scelta della realtà partecipante di svolgere la sua attività culturale all'interno di uno dei beni confiscati presenti sul territorio regionale.

1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A L.R. 11/2018 ARTT 11, 13, 16-17, 19, 21, 23, 27

I criteri della presente parte si applicano ai seguenti avvisi pubblici a valere sulla l.r. 11/2018:

1.1) Lr 11/18 artt. 11, 16-17 Valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale
1.2) Lr 11/18 art. 13 - Beni antropologici e patrimonio culturale immateriale
1.3) Lr 11/18 art. 19 – Programmi UNESCO
1.4) Lr 11/18 art. 21, 23 – Valorizzazione dei beni archivistici e bibliografici di interesse culturale
1.5) Lr 11/18 art. 27 - Promozione del libro e della lettura, premi e concorsi letterari, valorizzazione delle istituzioni culturali piemontesi

La soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sono stabilite da ciascun avviso pubblico annuale, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili destinate a ciascun intervento. L'ammontare del contributo assegnato è calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

Al fine di ampliare il sostegno al sistema culturale e incentivare gli enti a trovare ulteriori finanziamenti rispetto al contributo regionale, il contributo assegnato dalla Regione Piemonte, sulla base del punteggio assegnato, non può essere superiore al **50%** del costo del progetto, oggetto di contributo su spesa corrente, fatto salvo quanto diversamente disposto da convenzione o accordo.

Ciascun avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 80 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

1.1) VALORIZZAZIONE DEI MUSEI E DEL PATRIMONIO CULTURALE (art. 11, 16-17)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale attraverso le attività espositive temporanee, la didattica svolte nell'ambito dei musei attorno a temi significativi dei siti e dei territori con particolare attenzione alla ricerca di nuovi pubblici. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Didattica	Attività didattiche mirate al coinvolgimento e alla sensibilizzazione di un pubblico diversificato nei confronti del patrimonio culturale
Adeguatezza dell'articolazione progettuale	Rilevanza culturale e sociale del progetto. Completezza e adeguatezza della formulazione progettuale
Figure professionali	Presenza di responsabili di progetto e/o di figure professionali con competenze afferenti all'ambito museale
Peculiarità museali	Attività che valorizzano le peculiarità del territorio e le mission specifiche dei musei

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, enti locali, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi

	della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale	Incidenza del progetto a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale anche attraverso accordi con enti e operatori turistici e/o con enti e operatori economici
	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea
Comunicazione	Comunicazione dell'iniziativa tramite l'utilizzo di diversi strumenti di comunicazione (stampa, web, social network, etc.)

5. INNOVAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Valore innovativo progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del progetto, contenuti innovativi e creativi in relazione alle attività proposte, azioni a favore dello sviluppo sostenibile, innovazione tecnologica
Start up	Progetti significativamente rilevanti al loro primo avvio
Coinvolgimento nuovo pubblico	Forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi, nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.2) BENI ANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è preservare e valorizzare il patrimonio culturale immateriale presente sul territorio finalizzato alla promozione della partecipazione, dello scambio interculturale e dello sviluppo di processi di inclusione sociale. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Adeguatezza dell'articolazione progettuale	Rilevanza culturale e sociale del progetto ai fini della conoscenza del patrimonio culturale immateriale. Completezza e adeguatezza della formulazione progettuale
Didattica	Promozione del patrimonio culturale immateriale e della cultura materiale ad esso correlata attraverso attività didattiche che valorizzino i manufatti di specifiche tradizioni culturali, gli oggetti conservati nei musei e/o manufatti afferenti alle infrastrutture rurali e storiche, proto-industriali e industriali otto e novecentesche
Salvaguardia e identificazione	Correlazione tra il progetto e le azioni di salvaguardia intese come identificazione, documentazione, ricerca, protezione, promozione, valorizzazione, rivitalizzazione e trasmissione, in particolare attraverso forme di educazione formale ed informale, del patrimonio culturale immateriale
Figure professionali	Presenza di responsabili di progetto e/o di figure professionali con competenze afferenti al patrimonio culturale immateriale e all'ambito disciplinare demoetnoantropologico
Inventari Unesco	Presenza di contenuti propedeutici alla formazione e alla successiva iscrizione del patrimonio culturale immateriale in appositi inventari previsti dall'art. 12 della Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (L. 167/2007)

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto

Capacità di fare rete	sociale e servizi, enti locali, associazioni culturali, università e scuole
	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea
	Incidenza del progetto a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale anche attraverso accordi con enti e operatori turistici e/o con enti e operatori economici
Comunicazione	Comunicazione dell'iniziativa tramite l'utilizzo di diversi strumenti di comunicazione (stampa, web, social network, ecc.…)

5. INNOVAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Valore innovativo progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi e creativi in relazione alle attività proposte, azioni a favore dello sviluppo sostenibile
Start up	Progetti significativamente rilevanti al loro primo avvio
Coinvolgimento nuovo pubblico	Forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi, nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.3) PROGRAMMI UNESCO (art. 19)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di valorizzare il patrimonio culturale e naturale riconosciuto nell'ambito dei programmi e Convenzioni UNESCO, promuovendo lo sviluppo di attività multidisciplinari e favorendo gli aspetti legati alla creatività al fine di creare condizioni propizie allo sviluppo sostenibile del territorio a beneficio delle generazioni presenti e future. Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Competenza	Rilevanza culturale del progetto, diffusione della conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale
	Presenza di figure professionali coerenti con le attività proposte
Pianificazione	Coerenza e/o implementazione degli strumenti di gestione del riconoscimento UNESCO
	Coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030
	Coerenza e adeguatezza della proposta progettuale rispetto alla pianificazione finanziaria e al cronoprogramma
Rilevanza formativa	Carattere formativo o divulgativo del progetto

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti regionali, nazionali, internazionali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole)
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)

3. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Promozione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, uso di nuovi linguaggi espressivi...)
Innovazione progettuale	Carattere multidisciplinare del progetto, presenza di contenuti innovativi e creativi, azioni a favore dello sviluppo sostenibile
	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea,

Nuove tipologie di pubblico	coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico, azioni a favore dell'accessibilità e dell'inclusione sociale, con particolare riguardo alle nuove generazioni e ai nuovi cittadini

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione territoriale e in chiave turistica	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale, a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale
	Ricadute su altre filiere economiche, anche turistiche

5. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano, Enti Locali – escluso il richiedente - e altre Pubbliche Amministrazioni, Fondazioni Bancarie, Sponsor e altri soggetti privati

1.4) VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE (artt. 21 e 23)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire alla valorizzazione e promozione dei beni archivistici e bibliografici di interesse culturale, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Rilevanza culturale e sociale del progetto (con particolare riguardo agli obiettivi previsti nel programma Triennale della Cultura in relazione alla promozione e valorizzazione dei beni archivistici e librari), in rapporto all'importanza culturale dei beni, al valore qualitativo delle attività di valorizzazione, anche con valenza didattica
Professionalità	Professionalità degli operatori culturali coinvolti
Fruibilità	Fruibilità dei beni archivistici e bibliografici oggetto del progetto

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale

Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliografico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e di promozione sociale, a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale
	Ricadute su altre filiere economiche, anche turistiche

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Promozione e comunicazione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, uso di nuovi linguaggi espressivi...)
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi e creativi
Coinvolgimento di nuovo pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico, azioni a favore dell'accessibilità e dell'inclusione sociale
Start up	Progetti al loro primo avvio

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.5) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI, VALORIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI CULTURALI PIEMONTESI (art. 27)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire alla diffusione dell'abitudine alla lettura e al rafforzamento del suo valore sociale come strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale ed economico e quale fondamento per il benessere della cittadinanza, per l'inclusione e per la coesione sociale, favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti–debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

LINEA 1.5.A PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Nell'ambito degli obiettivi previsti nel programma Triennale della Cultura in relazione alla promozione del libro e della lettura, verrà valutata la qualità del progetto complessivo con particolare riguardo a: - capacità di incentivare la lettura e favorire l'ampliamento della fruizione e della diffusione sociale dei libri e della lettura - caratteristiche e valore culturale dell'iniziativa, qualità della programmazione e delle azioni proposte, caratteristiche e numero degli incontri/ eventi previsti, autorevolezza degli autori coinvolti - valore culturale e rilievo del progetto sul territorio di riferimento
Storicità	Storicità del progetto, numero di edizioni realizzate
Fruitori	Fruitori dell'iniziativa e caratteristiche dell'utenza di riferimento (ragazzi e famiglie, scuole)
Rilevanza dell'attività	Rilevanza dell'attività in ambito locale, regionale, nazionale e internazionale
Valore inclusivo e rilevanza sociale	Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto: progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, che prevedano attività in luoghi marginali o socialmente significativi per le comunità, diverse dai consolidati circuiti culturali, con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ' DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole, coinvolgimento della filiera libraria)
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale, a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale
	Ricadute su altre filiere economiche, anche turistiche

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi e creativi
Coinvolgimento nuovo pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuovi pubblici, azioni a favore dell'accessibilità, dell'inclusione sociale e delle nuove generazioni
Promozione e comunicazione	Promozione e comunicazione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione, social media, uso di nuovi linguaggi espressivi
Start up	Progetti al loro primo avvio

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

LINEA 1.5.B PREMI E CONCORSI LETTERARI (art. 27)

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Qualità, caratteristiche e valore culturale dell'iniziativa, con particolare riguardo agli obiettivi previsti nel programma Triennale della Cultura in relazione alla promozione della lettura, eventi collaterali previsti con coinvolgimento di scuole, giovani, biblioteche al fine di favorire l'ampliamento della diffusione sociale dei libri e la loro fruizione, capacità di talent scout, curriculum ed autorevolezza della giuria e degli autori, rilievo del progetto sul territorio di riferimento, coinvolgimento e promozione di editori o autori piemontesi
Rilevanza dell'attività	Rilevanza del premio o del concorso (locale, regionale, nazionale, internazionale) e/o delle case editrici partecipanti, eventuali riconoscimenti ottenuti
Storicità	Storicità del premio o del concorso
Fruitori	Fruitori dell'iniziativa e caratteristiche dell'utenza di riferimento (ragazzi, scuole)
Numero di elaborati e case editrici coinvolte	Numero di elaborati pervenuti (in caso di concorsi per inediti), case editrici coinvolte (in caso di premi)

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ' DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole, filiera libraria)
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale, a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale

patrimonio storico architettonico regionale	Ricadute su altre filiere economiche, anche turistiche

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi e creativi
Coinvolgimento nuovo pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuovi pubblici, azioni a favore dell'accessibilità, dell'inclusione sociale e delle nuove generazioni
Promozione e comunicazione	Promozione e comunicazione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione, social media, uso di nuovi linguaggi espressivi
Start up	Progetti al loro primo avvio

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

LINEA 1.5.C VALORIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI CULTURALI PIEMONTESI (art. 27)

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Attività proposta nel suo complesso, qualità della programmazione e delle azioni individuate, valore culturale delle attività proposte con particolare riferimento alla promozione del libro e della lettura e agli obiettivi previsti nel programma Triennale della Cultura
Soggetto proponente	Curriculum ed autorevolezza del soggetto proponente, attività e ruolo svolto dallo stesso sul territorio e sulla comunità di riferimento, suo rilievo culturale nel panorama regionale e nazionale, eventuali riconoscimenti ottenuti, rilievo del progetto sul territorio di riferimento
Rilevanza dell'attività	Rilevanza dell'attività proposta in ambito locale, regionale, nazionale, internazionale
Storicità	Storicità del progetto

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole, filiera libraria)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale, a

turistica o valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	beneficio delle comunità e dello sviluppo locale
	Ricadute su altre filiere economiche, anche turistiche

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi e creativi, azioni a favore dello sviluppo sostenibile
Coinvolgimento nuovo pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuovi pubblici, azioni a favore dell'accessibilità, dell'inclusione sociale e delle nuove generazioni
Promozione e comunicazione	Promozione e comunicazione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione, social media, uso di nuovi linguaggi espressivi
Start up	Progetti al loro primo avvio

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

2) IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (art. 28-29)

Tenuto conto della profonda ristrutturazione di pratiche e attività culturali emerso con la pandemia, nel corso del triennio si intendono proporre modalità e criteri di intervento che possano venire incontro alle reali e attuali esigenze del mercato del libro e della lettura.

Alla luce dei dati emersi e degli incontri intercorsi con le associazioni di categoria, in continuità con quanto già attuato nel corso del 2021, è stato individuato quale elemento necessario per il settore il rafforzamento di progetti e iniziative finalizzate ad incentivare la promozione, la valorizzazione, la commercializzazione, la diffusione, la visibilità e lo sviluppo di canali alternativi di vendita delle imprese editoriali e delle librerie del Piemonte.

Altresì, al fine di sostenere la filiera del libro, rispondendo alle esigenze del settore provenienti in particolar modo dalle microimprese editoriali, si intende offrire un segnale concreto di supporto incentivando la partecipazione degli editori alle manifestazioni librarie dell'editoria aventi carattere nazionale ed internazionale, compreso il Salone Internazionale del Libro di Torino, manifestazione di eccellenza del territorio, con l'obiettivo di promuovere la promozione editoriale piemontese e lo sviluppo di rapporti commerciali.

2.A) AVVISO PUBBLICO PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE DEL PIEMONTE

Ai sensi degli artt. 28-29 della l.r. 11/18, la Regione sostiene, promuove e valorizza sul proprio territorio lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro e le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura, attraverso l'attivazione di avvisi pubblici.

A tal fine si stabiliscono le modalità di selezione dei progetti sulla base di assegnazione di punteggi e le categorie generali di valutazione sottoelencate, mentre si ritiene opportuno stabilire che, (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sarà stabilita nell'avviso pubblico, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili per ciascun ambito. L'ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

Ciascun avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 80 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:
a) Micro e piccole imprese editoriali definite ai sensi dell'art 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2018 e smi
b) Librerie indipendenti definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera b) della L.R. 11/2018 e smi.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo verranno esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

La procedura di valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria finale devono garantire l'adozione di modalità trasparenti e vengono effettuate da una Commissione di valutazione costituita con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Per l'attuazione dell'intervento relativo alla promozione delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti piemontesi, viene attivato un avviso pubblico destinato a due ambiti (è prevista l'elaborazione finale di una graduatoria per ciascuno dei due ambiti):

1) ambito 1 imprese editoriali destinata al sostegno delle imprese editoriali piemontesi;
2) ambito 2 librerie indipendenti destinata al sostegno delle librerie indipendenti piemontesi

Il contributo assegnato dalla Regione Piemonte, sulla base del punteggio assegnato, non può essere superiore al **50%** del costo del progetto oggetto di contributo su spesa corrente, considerata la natura d'impresa dei richiedenti.

Gli interventi di cui al presente procedimento sono soggetti al Regolamento (CE) in materia di aiuti "de minimis" n. 1407/213 del 18 dicembre 2013 - GUUE L 352 del 24.12.2013.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere, promuovere e valorizzare lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro e le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura.

Si ritiene che i due macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "CARATTERISTICHE AZIENDALI"
2. Macro criterio "CONTENUTI DEL PROGETTO".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso stabilisce l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

2.A.1) Ambito 1 imprese editoriali

1. CARATTERISTICHE AZIENDALI	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Descrizione dell'impresa richiedente	Nell'ambito degli obiettivi previsti dal Piano triennale per la Cultura, verranno tenuti in considerazione i seguenti elementi: descrizione generale dell'azienda e degli elementi che delineano il suo ruolo all'interno del territorio di riferimento, mission, linee editoriali; titoli a catalogo; piano e contratti di distribuzione (regionale, nazionale ed internazionale); sito web, social, piattaforme di vendita aziendali; bibliodiversità del catalogo, numero di collane; diritti acquisiti e/o venduti nel corso dell'ultimo triennio, traduzioni realizzate nel triennio anche in un'ottica di sviluppo internazionale; capacità di intercettare nuovi canali di distribuzione e promozione, partecipazione, nell'ultimo triennio, a fiere di carattere nazionale ed internazionale; riconoscimenti ottenuti (per esempio premi letterari); capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera, al fine di realizzare iniziative comuni di carattere innovativo e particolarmente creativo, per la promozione della lettura e la valorizzazione di progetti, prodotti e/o eventi con particolare riguardo alle sinergie con le librerie indipendenti
Capacità produttiva dell'impresa	Numero complessivo opere pubblicate nell'ultimo triennio
Capacità di diffusione delle opere in catalogo	Nelle librerie
	In altri punti vendita
	Su piattaforme web, siti di e-commerce, canali social
Storicità dell'impresa	Continuità dell'attività editoriale o imprese neo-costituite

2. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Contenuti e finalità generali del progetto, carattere innovativo ed originalità
	Fattibilità del progetto, azioni programmate, risultati attesi, strategie comunicative, promozione di nuovi canali distributivi anche in un'ottica di sviluppo internazionale
	Potenziale del progetto in termini di sviluppo aziendale e delle vendite

	Capacità di intercettazione di nuovi pubblici, coinvolgimento degli altri attori del comparto con particolare attenzione alle sinergie tra editori e librai piemontesi indipendenti

2.A.2) Ambito 2 Librerie indipendenti

1. CARATTERISTICHE AZIENDALI	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Descrizione dell'impresa richiedente	Nell'ambito degli obiettivi previsti dal Piano triennale per la Cultura, verranno tenuti in considerazione i seguenti elementi: descrizione generale dell'azienda e degli elementi che delineano il suo ruolo all'interno del territorio di riferimento, descrizione degli spazi della libreria anche in termini di accessibilità; bibliodiversità del catalogo, libreria generalista o specialista (indicazione generi trattati) pubblicazioni per ragazzi; capacità comunicative e di fidelizzazione del cliente, newsletters, sito web, sociali, presenza canali di vendita online; libreria come luogo della narrazione, carattere di prossimità, incontri e periodicità degli eventi programmati per presentazione opere, eventi; presenza della libreria sul territorio, capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera (con particolare attenzione alle imprese editoriali indipendenti piemontesi) con le scuole e/o istituzioni culturali del territorio al fine di realizzare iniziative comuni per la promozione del libro e della lettura e la valorizzazione di progetti e iniziative comuni; ibridazioni, pluriservizi, multifunzionalità, servizi proposti oltre alla vendita; personale dedicato
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Promozione	Eventi di promozione realizzati in presenza o online
Titoli ed editori	Titoli ed editori esposti in libreria
Storicità dell'impresa	Continuità dell'attività o impresa neo-costituita

2. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Contenuti e finalità generali del progetto, carattere innovativo ed originalità, elementi che delineano l'eventuale ruolo del progetto all'interno del territorio di riferimento
	Fattibilità del progetto, azioni programmate, risultati attesi, strategie comunicative, promozione di nuovi canali distributivi
	Potenziale del progetto in termini di sviluppo e delle vendite e di promozione della lettura
	Capacità di intercettazione di nuovi pubblici, coinvolgimento degli altri attori del comparto, capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera, scuole istituzioni con particolare riferimento attenzione alle sinergie tra editori e librai piemontesi indipendenti

2.B) AVVISO PUBBLICO VOUCHER FIERE – SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO E ALTRE FIERE DELL'EDITORIA LIBRARIA

Ai sensi degli artt. 28-29 della l.r. 11/18, la Regione sostiene lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente piemontese incentivando la diffusione capillare delle opere e promuovendone la visibilità anche attraverso appuntamenti fieristici ricorrenti nel territorio, dedicati alla produzione editoriale della piccola editoria regionale.
Il presente intervento intende favorire ed incentivare la partecipazione dei piccoli editori piemontesi al Salone Internazionale del Libro di Torino e alle manifestazioni librarie dell'editoria aventi carattere regionale, nazionale ed internazionale attraverso l'assegnazione di un voucher a fondo perduto per ciascun editore per l' acquisto di uno spazio e dei relativi servizi correlati con l'obiettivo di promuovere la promozione editoriale piemontese e lo sviluppo di rapporti commerciali.

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere alla seguente tipologia:
Micro e piccole imprese editoriali definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2018 e smi
I requisiti di cui all'art. 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/18 e smi devono essere tutti posseduti al momento della presentazione dell'istanza.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo verranno esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

Per l'attuazione dell'intervento relativo ai voucher fiere, viene attivato un avviso pubblico destinato a due ambiti di intervento (è prevista l'elaborazione finale di un elenco beneficiari per ciascuno dei due ambiti):
1) Ambito A Partecipazione al Salone internazionale del Libro di Torino
2) Ambito B Partecipazione alle manifestazioni dell'editoria libraria (di carattere regionale, nazionale ed internazionale).
Ciascun editore può partecipare per uno o entrambi gli ambiti di intervento.

Viene assegnato a ciascun beneficiario ammesso un voucher per l'importo massimo corrispondente al totale delle spese dallo stesso previste nel bilancio di previsione per la partecipazione al Salone Internazionale del Libro di Torino e alle manifestazioni librarie dell'editoria aventi carattere regionale, nazionale ed internazionale fino alla concorrenza degli importi massimi dei voucher stabiliti dall'avviso pubblico per ciascun ambito di intervento.
Qualora il totale delle spese effettivamente sostenute fosse inferiore al valore unitario del voucher secondo i massimali definiti per ciascun ambito, il valore dello stesso verrà ridefinito sulla base del totale delle spese sostenute e ritenute ammissibili.
L'importo dei voucher verrà definito dall'avviso pubblico tenuto conto della specificità e delle caratteristiche delle manifestazioni individuate secondo gli ambiti di cui al paragrafo 3.

Nel caso in cui le risorse disponibili risultassero insufficienti a soddisfare tutte le richieste ammesse, l'importo assegnato alle stesse verrà ridotto proporzionalmente, fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

La procedura di valutazione e l'approvazione dell'elenco dei beneficiari ammessi devono garantire l'adozione di modalità trasparenti nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Gli interventi di cui al presente procedimento sono soggetti al Regolamento (CE) in materia di aiuti "de minimis" n. 1407/213 del 18 dicembre 2013 - GUUE L 352 del 24.12.2013.

3) SOSTEGNO AI SISTEMI BIBLIOTECARI PIEMONTESI (art. 22)

La Regione Piemonte con la Legge regionale n. 78/1978 ha istituito sul territorio piemontese i sistemi bibliotecari con la finalità di realizzare “la progressiva organizzazione di un sistema regionale, unitario e articolato, di biblioteche centri culturali, atti ad assicurare con finanziamenti pubblici un servizio di base a tutti i cittadini, nel rispetto di tutte le opinioni politiche e religiose”. Tale intendimento è stato successivamente confermato dalla Legge regionale n. 11/2018 che, all’articolo 22, recita: “la Regione promuove, sostiene e coordina le reti e i sistemi bibliotecari, incentiva la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche”.
I sistemi bibliotecari attualmente attivi sono stati individuati con i seguenti atti: DGR n. 470-41339 del 30/11/1994 e smi, DGR n. 59-11775 del 16/02/2004, DGR n. 40-7783 del 30/10/2018, DGR n. 18-7820 del 09/11/2018.
L’elenco dei sistemi attivi costituisce l’allegato AB “Articolazione territoriale dei sistemi bibliotecari piemontesi” del Regolamento regionale n. 11 del 05/10/2021 recante “Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari in attuazione dell’art. 22 comma 4 della Legge regionale 1 agosto 2018 n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura”), approvato con DGR n. 20-3860 del 01/10/2021.
All’art. 28 del Regolamento regionale n. 11/2021 è previsto che la Regione eroghi annualmente all’ente titolare della biblioteca capofila del sistema bibliotecario un contributo per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione dei servizi e per la realizzazione di eventuali progetti di sviluppo del sistema bibliotecario di competenza, e che la Giunta regionale stabilisca, con propria deliberazione, i criteri per la quantificazione e l’erogazione del contributo annuale, definendo in particolare:

a) le modalità di quantificazione del contributo annuale/pluriennale che andrà definito mediante l’individuazione di parametri oggettivi collegati:
- alle caratteristiche del sistema (ad es. bacino di utenza, tipologia delle biblioteche aderenti);
- al funzionamento del sistema (ad es. indici di funzionamento);
- alla valorizzazione di progettualità inerenti il miglioramento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari e il riordino e la valorizzazione del patrimonio archivistico, fotografico e documentale presente sul territorio dei sistemi;

b) le modalità di erogazione, liquidazione e rendicontazione del contributo, compresa la definizione della documentazione necessaria e i termini di presentazione della stessa;

c) la definizione della misura di co-finanziamento in carico al sistema bibliotecario;

d) l’ammontare delle quote annue di adesione al sistema da parte delle biblioteche collegate.

Si stabiliscono di seguito i criteri per il sostegno regionale alle attività dei sistemi bibliotecari piemontesi e la definizione delle quote annue di adesione da parte delle biblioteche aderenti.

1. Contributo annuale ai sistemi bibliotecari territoriali
Al fine di sostenere la gestione e lo sviluppo dei sistemi bibliotecari piemontesi la Regione Piemonte assegna annualmente all’ente titolare della biblioteca capofila un contributo per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione dei servizi per il sistema bibliotecario di competenza quantificato come descritto al seguente punto 3 e costituito dalla somma di tre quote determinate sulla base di parametri collegati al bacino di utenza, alla tipologia delle biblioteche aderenti e al funzionamento del sistema nel suo complesso.

2. Attività ammesse a contributo
Le attività ammesse dovranno rientrare negli ambiti di cui al seguente elenco, in quanto attività attinenti allo sviluppo e alle gestione dei servizi bibliotecari:
a) trattamento dei documenti (catalogazione; revisione e scarto);

b) incremento del patrimonio documentario;
c) gestione informatica (compresa la partecipazione a SBN e al Sistema archivistico regionale);
d) circolazione dei documenti (prestito interbibliotecario, circolazione libraria di sistema);
e) attività connesse con le nuove tecnologie (prestito digitale, e-book, pacchetti sms, RFID);
f) formazione per gli addetti alle biblioteche del sistema, volontari inclusi;
g) attività culturali;
h) attività di promozione della lettura;
i) attività promozionali, informative e di comunicazione (anche tramite il sito di sistema e la comunicazione tramite social media).

3. Modalità di calcolo del contributo
Il contributo annuale è composto da tre quote calcolate in base a parametri oggettivi collegati ai seguenti ambiti:
1) bacino di utenza;
2) tipologia delle biblioteche aderenti;
3) funzionamento del sistema.

1) Quota 1. Bacino di utenza
Per bacino di utenza si intende la somma degli abitanti dei comuni che aderiscono al sistema. Tale quota è definita moltiplicando il bacino di utenza di ciascun sistema per il coefficiente € 0,20, in continuità con i parametri finora utilizzati per la determinazione del sostegno regionale ai sistemi.

2) Quota 2. Tipologia delle biblioteche aderenti
In continuità con i parametri finora utilizzati per la determinazione del sostegno regionale ai sistemi, tale quota viene determinata in relazione alla tipologia delle biblioteche aderenti al sistema nell'anno precedente a quello cui si riferisce il finanziamento. Ai sensi dell'art. 2, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2021 citato in premessa si introduce la distinzione tra biblioteche di comuni con meno o più di 5.000 abitanti.

- Biblioteche di comuni con oltre 5.000 abitanti.

Biblioteche di tipo A
i) orario di apertura rispondente ai requisiti previsti dal Regolamento regionale n. 11/2021 in relazione alla fascia di popolazione di riferimento;
ii) presenza di un responsabile della biblioteca in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento regionale n. 11/2021 per la fascia di popolazione di riferimento (che nel caso del centro rete/polo d'area deve svolgere anche le funzioni di responsabile del sistema);
iii) spesa comunale annua per acquisto di materiale documentario non inferiore a € 0,60 per abitante;
iv) partecipazione all'ultima rilevazione statistica regionale;
v) accesso gratuito al prestito locale e alla consultazione;
Valorizzazione: € 1.000,00 per ciascuna biblioteca che rispetti i requisiti di cui sopra.

Biblioteche collegate di tipo B
i) orario di apertura rispondente ai requisiti previsti dal Regolamento regionale n. 11/2021 in relazione alla fascia di popolazione di riferimento;
ii) spesa comunale annua per acquisto di materiale documentario non inferiore a € 0,60 per abitante;
iii) partecipazione all'ultima rilevazione statistica regionale;
iv) accesso gratuito al prestito locale e alla consultazione.
Valorizzazione: € 750,00 per ciascuna biblioteca che rispetta i requisiti di cui sopra.

- Biblioteche di Comuni fino a 5.000 abitanti

Biblioteche di tipo A

i) Orario di apertura di almeno 6 ore settimanali;
ii) presenza di personale adibito alle attività di gestione dei servizi e delle attività della biblioteca in possesso almeno del diploma di scuola media superiore;
iii) spesa annua per acquisto libri: € 0,60 per abitante;
iv) partecipazione all'ultima rilevazione statistica regionale;
v) accesso gratuito al prestito e alla consultazione.
Valorizzazione: € 1000 per ciascuna biblioteca che rispetti i requisiti di cui sopra.

Biblioteche di tipo B
i) spesa annua per acquisto libri: € 0,60 per abitante;
ii) presenza di volontari formati e supervisionati dal sistema;
iii) partecipazione all'ultima rilevazione statistica regionale;
iv) accesso gratuito al prestito e alla consultazione .
Valorizzazione: € 750,00 per ciascuna biblioteca che rispetti i requisiti di cui sopra.

Biblioteche di altri enti (di cui all'art. 16, comma 1, del Regolamento regionale n. 11/2021)
Le biblioteche di enti privati, scolastiche, ecclesiastiche (o comunque diverse dalle biblioteche civiche) che aderiscono al sistema sono valorizzate ai fini del finanziamento regionale qualora siano accessibili al pubblico i servizi di consultazione e/o prestito.
Valorizzazione: € 300,00 per ciascuna biblioteca aderente.

3) Quota 3. Funzionamento
Tale quota è determinata in base ad una valutazione del funzionamento di ciascun sistema (nell'anno precedente a quello del contributo) attraverso l'utilizzo di due indicatori:
- Indice di prestito (si ottiene rapportando i prestiti annui agli abitanti del sistema: prestiti/popolazione);
- Indice di impatto (si ottiene rapportando gli utenti attivi agli abitanti del sistema: utenti attivi/popolazione x 100).

Ai fini della determinazione di questa quota di contributo, sarà attribuita al sistema una cifra pari al 10% della somma delle prime due quote (quota bacino di utenza + quota tipologia biblioteche) per ciascun indicatore raggiunto o superato.
La soglia di riferimento degli indicatori di cui sopra è stabilita in 0,88 per l'indice di prestito e 13 per l'indice di impatto, così come definito dalle "Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: Misure, indicatori, valori di riferimento" pubblicate dalla Associazione italiana biblioteche, Roma 2000.

4. Piano di attività
Al fini della valutazione del funzionamento ciascun sistema dovrà presentare un piano di attività, che è il documento nel quale vengono esposti e quantificati economicamente gli interventi che la biblioteca capofila intende effettuare nel corso dell'anno considerato e i risultati attesi in relazione a tali attività.
La biblioteca capofila di ciascun sistema presenta alla Regione il piano di attività annuale entro la fine dell'anno precedente a quello cui si riferisce il contributo.
Nel caso in cui la Regione rilevi nel piano mancanza di coerenza con le finalità previste dalla legge regionale e dal Regolamento regionale n. 11/2021 e dalla programmazione regionale, comunica alla biblioteca capofila le proprie osservazioni e l'eventuale richiesta di modifiche entro trenta giorni dalla data di ricevimento del piano.
In caso di mancata presentazione del piano di attività di cui sopra la Regione, non essendo in grado di valutare le attività di sistema, non potrà procedere all'erogazione del contributo annuale.

5. Modalità di gestione delle attività
L'organizzazione e la gestione delle attività legate alla realizzazione dei servizi di sistema possono essere svolte dal personale della biblioteca capofila oppure esternalizzate nelle modalità ritenute più opportune.

Nel caso in cui comportino l'impiego del personale dipendente della biblioteca capofila, in continuità con i parametri finora utilizzati per la determinazione del sostegno regionale ai sistemi, i costi per la realizzazione delle attività sono rendicontabili per una percentuale non superiore al 25% del contributo erogato, tramite presentazione di apposito time-sheet, il cui modello è reperibile tra la modulistica predisposta dal settore regionale competente.

6. Spese per utenze e co-finanziamento

In continuità con i parametri finora utilizzati per la determinazione del sostegno regionale ai sistemi, sono inoltre ammesse a rendiconto spese per utenze, manutenzione ordinaria e spese per materiale di consumo, in misura non superiore al 15% del contributo stesso.
L'ente beneficiario è chiamato a concorrere nella misura del 10% del contributo erogato. Tale percentuale può essere rappresentata dalla valorizzazione del lavoro svolto per il sistema dal personale dipendente della biblioteca e di conseguenza rientrare nel 25% di cui sopra.

7. Definizione e approvazione del piano di contribuzione annuale

Con determinazione dirigenziale della struttura regionale competente viene approvato l'avviso con cui vengono definiti i termini di erogazione del contributo, nel rispetto di quanto stabilito nel presente documento.
Qualora le risorse messe a disposizione fossero insufficienti, si provvederà con la determinazione di assegnazione dei contributi ad operare una riduzione percentuale proporzionale e uniforme tra tutti i sistemi.

8. Contributi per progetti per la valorizzazione e la digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentario

Al fine di sostenere progetti sul territorio dei sistemi bibliotecari, compatibilmente con le risorse disponibili, le biblioteche capofila possono presentare progetti di valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentario presente sul territorio dei sistemi.
Il sostegno al progetto avviene tramite le risorse regionali annualmente destinate ai sistemi bibliotecari nella misura massima del 20% del contributo spettante al sistema ed è subordinato all'approvazione o al parere della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta ai sensi della normativa vigente.
Sono ammesse le seguenti tipologie di progetto:
1) progetti di censimento, riordino, inventariazione e valorizzazione: degli archivi storici presenti sul territorio dei sistemi bibliotecari piemontesi e dei fondi archivistici, fotografici, sonori e audiovisivi di particolare interesse presenti presso le biblioteche del sistema;
2) progetti di digitalizzazione di fondi bibliografici rari e/o di pregio presenti presso le biblioteche del sistema;
3) progetti di digitalizzazione dei periodici storici locali.

Per l'ammissione del progetto al contributo si terrà conto dei seguenti elementi:
- valore qualitativo del progetto in relazione all'importanza storica e culturale delle raccolte e alla professionalità degli operatori culturali coinvolti;
- rilevanza del progetto in rapporto alle esigenze di tutela e conservazione (rischio di perdita, deterioramento, dispersione);
- prosecuzione e/o completamento di progetti già avviati e/o sostenuti;
- possibilità di fruibilità pubblica del bene in relazione alla facilità di accesso e/o di consultazione (apertura al pubblico, pubblicazione on line, promozione sul web);
- utilizzo di un applicativo che consenta la condivisione dei dati e della loro struttura (es.: Mèmora).
Non è possibile presentare un nuovo progetto se non si è terminato e rendicontato il precedente.

9. Progetti a regìa regionale

Nell'ambito della programmazione regionale possono essere definiti periodicamente con deliberazione della Giunta, progetti a regia regionale ai sensi dell'art. 29 del Regolamento regionale n. 11/2021.

Caratteristica di tali progetti deve essere la trasversalità tra sistemi diversi e la ricaduta documentabile sui relativi territori.
In particolare tali progetti devono riguardare:
- forme di organizzazione e gestione di servizi che ne favoriscano la fruizione da parte della popolazione;
- realizzazione di servizi integrati che consentano di rispondere ai bisogni informativi dell'utenza;
- progetti che valorizzino le biblioteche come luoghi deputati alla diffusione della conoscenza e alla promozione del libro e della lettura.

Compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, tali progetti sono sostenuti tramite specifiche risorse derivanti dagli stanziamenti annuali ai sistemi bibliotecari
Qualora il progetto derivi da accordi di cooperazione tra sistemi, lo stesso può essere presentato alla Regione dalla biblioteca capofila la cui amministrazione si incarica di percepire e gestire le risorse regionali.
In tal caso il progetto andrà corredato dal verbale di accordo tra i sistemi partecipanti formalmente approvato dalle rispettive amministrazioni.

10. Quote di adesione al sistema
Ai sensi di quanto previsto dall'art. 19, comma 3, del Regolamento regionale n. 11/2021, si stabiliscono le seguenti quote annuali di adesione, in continuità con i parametri finora utilizzati per la determinazione del sostegno regionale ai sistemi:
1) Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti: 300,00 Euro;
2) Comuni con popolazione tra 5.001 e 10.000 abitanti: 750,00 Euro;
3) Comuni con popolazione tra 10.001 e 25.000 abitanti: 1.500,00 Euro;
4) Comuni con popolazione sopra i 25.000 abitanti: 2.000,00 Euro.
Le biblioteche di enti privati, scolastiche, ecclesiastiche o comunque diverse dalle biblioteche civiche che partecipano a un sistema bibliotecario, contribuiscono alle spese del sistema tramite il versamento di una quota annuale equivalente a quella dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

4) SOSTEGNO A FAVORE DELLE BIBLIOTECHE DI ENTE LOCALE PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO (art. 21)

Ai sensi della l.r. 11/18 art. 21, la Regione esercita funzioni di programmazione, organizzazione e coordinamento in ordine alla promozione e allo sviluppo delle biblioteche pubbliche di ente locale o di interesse locale. A tal fine "promuove e sostiene l'acquisizione e il progressivo incremento del materiale librario e documentale delle singole biblioteche".

L'obiettivo prioritario di questo procedimento è l'implementazione delle raccolte bibliografiche (escluso l'abbonamento a periodici) delle biblioteche civiche piemontesi, al fine di incrementarne il patrimonio librario e aumentarne la fruibilità, con particolare riferimento:
a) all'ampliamento delle sezioni per gli utenti da zero a sei anni e per i ragazzi;
b) all'incremento delle sezioni di storia e cultura locale
valutando prioritario il ruolo delle biblioteche civiche nel diffondere la consapevolezza dell'importanza di leggere ai bambini sin dal primo anno di vita, per promuovere l'abitudine alla lettura e contribuire al loro sviluppo cognitivo psico fisico e relazionale, e altresì valutando il ruolo della biblioteca nella diffusione della storia e della cultura locale, come presidio del territorio.

Sono beneficiari, ai sensi dell'art. 21 comma 3 della l.r. 11/18 i Comuni singoli o aggregati
Sono esclusi dalla contribuzione i Comuni con più di 20.000 abitanti e i Comuni con funzioni di Centro Rete o Polo d'area di Sistema Bibliotecario, in continuità con i parametri finora utilizzati per la determinazione del sostegno regionale, anche in considerazione della minor disponibilità di spesa dei Comuni più piccoli per l'acquisto di materiale bibliografico.
L'istanza è ritenuta ammissibile se nel corso dell'anno precedente:
a) il Comune ha speso per l'acquisto di materiale bibliografico (ad esclusione dei periodici) almeno € 0,60 per abitante, come previsto dal Regolamento regionale n. 11 del 05/10/2021 recante "Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari in attuazione dell'art. 22 comma 4 della Legge regionale 1 agosto 2018 n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura"), approvato con DGR n. 20-3860 del 01/10/2021 (non sono accettate spese per l'acquisto di materiale bibliografico effettuate tramite contributi erogati da altri pubblici o privati);
b) la biblioteca ha osservato nell'anno precedente un orario settimanale di apertura al pubblico di almeno 6 ore per quelle site in Comuni con meno di 5000 abitanti e di 12 ore per le altre.

La procedura di valutazione e l'approvazione dell'elenco dei beneficiari deve garantire l'adozione di modalità trasparenti in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Il contributo è assegnato a titolo di rimborso delle spese effettuate per l'acquisto di materiale bibliografico (ad esclusione dei periodici) dal Comune richiedente nell'anno precedente l'istanza di contributo, nelle seguenti misure, tenuto conto della dimensione e della capacità di spesa dei singoli Comuni:

a) il 60% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
b) il 30% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti;
c) il 20% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra i 10.001 e i 20.000 abitanti.

L'importo minimo assegnabile è pari ad € 300,00. Qualora l'importo risultante dall'applicazione delle misure di cui sopra fosse inferiore a € 300,00 il contributo non viene assegnato.

Nel caso in cui, al termine dell'istruttoria di tutte le istanze pervenute le risorse disponibili risultassero insufficienti, ogni importo viene ridotto proporzionalmente, fino alla concorrenza delle

risorse disponibili. Qualora l’importo del contributo, a seguito della riduzione proporzionale, risulti inferiore al limite minimo previsto di Euro 300,00, il contributo verrà innalzato fino ad Euro 300,00.

Non si assegna il contributo al soggetto che ha subito una revoca o una riduzione di contributo già formalizzata dalla Direzione regionale competente in ambito di cultura, a fronte della quale non ha ancora provveduto alla restituzione di quanto eventualmente percepito, né ha definito un piano di restituzione approvato.

5) TABELLA DEGLI ENTI, ISTITUTI E ASSOCIAZIONI DI RILIEVO REGIONALE E MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE (art. 26)

I criteri per l'iscrizione nella tabella degli enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale e le modalità di assegnazione contributo regionale in favore degli enti facenti parte della tabella sono stati approvati per il triennio 2021-2023 con deliberazione della Giunta Regionale DGR n. 2-3531 del 14/07/2021 “L.r. 11/2018 art. 26 “Approvazione dei criteri per l'iscrizione nella tabella degli enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale e delle modalità di assegnazione contributo regionale per il triennio 2021-2023”, come previsto dalla l.r. 11/2018 art. 26 comma 4.

Nel 2024, allo scadere della validità della tabella vigente, come previsto dall’art. 26 comma 4 suddetto, la Giunta regionale individuerà, con proprio provvedimento i criteri e le modalità per la composizione della tabella e le modalità di erogazione del sostegno economico in favore degli enti facenti parte della tabella per il triennio 2024-2026.

SEZIONE B

ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO

(Capo IV della l.r. 11/2018)

PREMESSA

Sulla base dell'esperienza del triennio 2018/2020 e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2022-2024, si intendono confermare sia le modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia i criteri generali di valutazione, mentre si ritiene opportuno stabilire che *(*anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sia stabilita da ciascun avviso pubblico, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche, nonché della dotazione di risorse regionali di ciascuna linea d'intervento.

Sono esclusi dalle presenti disposizioni i contributi erogati sulla base di specifiche leggi regionali (istitutive o di finanziamento), oppure di protocolli d'intesa, convenzioni e accordi secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.3 e 1.3.4 della prima parte del Programma, per i quali si fa riferimento alla disciplina contenuta negli stessi.

Si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensione economica dei progetti, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse. Non sono ammessi agli avvisi pubblici del comparto "Attività culturali e di spettacolo" (Capo IV della l.r. 11/2018) gli enti partecipati o controllati dalla Regione Piemonte che già ricevono un sostegno regionale, al fine di evitare l'accentramento di risorse su soggetti che già beneficiano di rilevante sostegno economico. E' fatta salva la possibilità che tali enti possano partecipare ad organismi legalmente costituiti, previsti quali beneficiari da bandi derivanti da Intese o Accordi di Programma interistituzionali fra Stato e Regioni stabiliti da disposizioni statali (quale, ad esempio, l'Intesa Stato/Regioni in materia di Residenze artistiche nel comparto dello spettacolo dal vivo, sottoscritta per il triennio 2022/2024 ai sensi dell'art. 43 del D.M. 27 luglio 2017 e s.m.i.) per la realizzazione di progetti distinti da quelli per cui lo stesso ente sia beneficiario di un contributo assegnato ai sensi della l.r. 11/2018, art. 7 comma 1 lett. b_2).

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo per il triennio 2022/2024, devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:
- enti non lucrativi di diritto privato, ivi comprese tutte le tipologie di ETS - Ente Terzo Settore - previste dal decreto legislativo 117/2017 e s.m.i "Codice del terzo settore",
- Enti Locali e altre Pubbliche Amministrazioni,
- imprese sociali di cui al d.lgs. 112/2017, società cooperative a mutualità prevalente ex art. 2512 e seguenti del Codice Civile, società in house providing o in controllo pubblico. Per il solo comparto dello spettacolo dal vivo (art. 31) – ambito produzione arti performative (circo contemporaneo, danza e teatro), anche società di persone e di capitali, in coerenza con quanto previsto dalla

normativa statale in materia di Fondo Unico dello Spettacolo (da ultimo il D.M. 27 luglio 2017 e s.m.i.).

Diversamente da quanto specificato nel precedente capoverso, per i comparti elencati di seguito, i soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo per il triennio 2022-2024 devono appartenere alle tipologie individuate dall'art. 31 comma 3 e dall'art. 37 della l.r. 11/2018:
- comparto "musica popolare tradizionale amatoriale": associazioni musicali e soggetti ad esse assimilabili, ivi comprese tutte le tipologie di ETS – Ente Terzo Settore – previste dal decreto legislativo 117/2017 e smi "Codice del terzo settore", configurate come complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi folkloristici, gruppi vocali o società corali (anche in forma di associazioni di rappresentanza, ai sensi dell'art. 7 comma 2 lett. c della l.r. 11/2018), che comprovino la titolarità di rappresentanza regionale, nei cinque anni precedenti il bando, con almeno 30 associazioni attualmente affiliate e distribuite su almeno 4 province);
- comparto "attività di promozione educativa":
  a) ambito "Perfezionamento musicale post-accademico e Perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo": enti privati senza scopo di lucro statutariamente finalizzati alle attività di perfezionamento;
  b) ambito "Formazione musicale pre-accademica": istituti di musica e scuole di musica appositamente costituiti dai Comuni o da enti privati senza scopo di lucro;
  c) ambito "orientamento musicale": Comuni, in forma singola o associata.

In tutti gli Avvisi pubblici di finanziamento i soggetti richiedenti devono inoltre possedere i seguenti requisiti:
  a) essere soggetti legalmente costituiti, così come previsto all'art. 5 (Enti di tipo associativo) comma 1, lettera b), numero 4-quinquies) del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 e smi "Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale", secondo cui gli atti costitutivi e gli statuti degli enti associativi devono essere redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata. E' ammessa la presentazione in forma associata fra soggetti ammissibili, fatta salva la sottoscrizione di specifico accordo o convenzione fra gli stessi che definisca compiti e oneri in capo a ciascun soggetto in ordine alla realizzazione del progetto e che individui un solo soggetto percettore dell'eventuale contributo, formalizzata prima della presentazione della domanda;
  b) essere in possesso di codice fiscale o Partita Iva;
  c) avere all'attivo l'approvazione da parte dell'organo statutariamente competente almeno del bilancio consuntivo relativo all'anno 2021 per i bandi triennali o, per i bandi annuali, dell'anno precedente a quello per cui viene presentata l'istanza;
  d) al fine di ampliare la possibilità di accesso al sistema regionale di sostegno al comparto culturale e per incentivare gli enti a ricercare ulteriori fonti di entrata, i richiedenti devono garantire con risorse proprie eccedenti il contributo richiesto alla Regione Piemonte, una copertura di almeno il 50% delle spese effettive previste. Tale percentuale è ridotta al 30% per i comparti del Patrimonio linguistico e culturale del Piemonte e della Musica popolare tradizionale, tenuto conto delle dimensioni organizzative, spesso amatoriali, e delle limitate capacità di autofinanziamento dei soggetti richiedenti, e delle attività cinematografiche – ambito "Valorizzazione delle sale cinematografiche", in considerazione del carattere sperimentale della Misura e tenuto conto dell'attuale fase di crisi in cui versa il settore dell'esercizio cinematografico.

E' possibile presentare una sola istanza di contributo per ciascun avviso pubblico. Non è ammessa la partecipazione a un bando triennale e, nel corso del triennio, a un eventuale bando annuale sulla stessa linea di finanziamento. Nel comparto "Spettacolo dal vivo" è ammessa la presentazione di una sola domanda, o in ambito "Programmazione e promozione" o in ambito "Produzione arti performative (circo contemporaneo, danza e teatro)". Nel comparto "Attività di promozione educativa" è ammessa la presentazione di una sola domanda, o in ambito "Perfezionamento musicale post-accademico e Perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo" o in ambito "Formazione musicale pre-accademica" o – qualora venissero assegnate idonee risorse – in ambito "Orientamento musicale".

Per quanto riguarda i bandi triennali, così come indicati *nella Parte Generale,* nei paragrafi denominati "Priorità di intervento" di ciascun ambito di intervento le istanze di contributo devono riportare le linee progettuali per il triennio 2022/2024 e il programma dettagliato per il 2022, primo anno del triennio. Le istanze devono fare riferimento a progetti da realizzarsi nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre di ciascun anno. Per quanto concerne il secondo e il terzo anno del triennio, i beneficiari (individuati il primo anno) dovranno presentare, entro il termine stabilito negli avvisi pubblici, il consuntivo dell'anno precedente e il programma dettagliato di ciascun anno, che dovrà porre in evidenza il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi del primo. Il mancato rispetto di tale requisito potrà comportare la minore o la mancata assegnazione del contributo nella seconda o nella terza annualità, sulla base della verifica della rispondenza del programma annuale ai criteri di valutazione stabiliti nell'avviso. Di conseguenza, gli avvisi pubblici dovranno prevedere meccanismi di riassegnazione delle risorse che dovessero eventualmente risultare disponibili nella seconda o nella terza annualità a seguito delle sopra citate diminuzioni o mancate assegnazioni. Le quote residue dovranno essere attribuite, a scorrimento della graduatoria dello stesso avviso, ai soggetti che nel primo anno del triennio non dovessero essere risultati beneficiari di contributo a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili. A tali soggetti dovrà essere preventivamente richiesto il programma dell'anno nel quale risulti la disponibilità di risorse.
Limitatamente alla prima annualità, sono ammesse nel bilancio di progetto spese direttamente connesse all'attività progettuale derivanti dall'adozione di misure di sicurezza conseguenti all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Nei bandi a carattere annuale relativi al triennio 2022/2024 (riguardanti i comparti del Patrimonio linguistico e culturale e delle Rievocazioni e Carnevali storici, di cui alla Parte generale del Programma) le istanze devono riportare il programma dettagliato dell'anno di riferimento e devono riguardare progetti da realizzarsi nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre del medesimo anno.

La procedura di valutazione e assegnazione dei punteggi, con l'approvazione della relativa graduatoria finale, dovrà garantire l'adozione di modalità trasparenti e sarà effettuata da Commissioni costituite nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte. Per ciascun avviso pubblico la valutazione dei progetti sarà effettuata, da una Commissione appositamente nominata con determinazione dirigenziale della competente struttura della Direzione regionale competente in materia di Cultura, su una scala di punteggio da 0 a 100, la cui articolazione verrà stabilita all'interno di ciascun Avviso, nel rispetto dell'ordine di priorità dei criteri di seguito riportati per ciascuna linea di intervento. Possono accedere al contributo i progetti che abbiano ottenuto un punteggio di almeno 50 punti. Gli avvisi dovranno stabilire il meccanismo di trasformazione dei punteggi in quantificazione del contributo assegnabile, con un sistema articolato in fasce di merito

a partire dai punteggi più elevati sino a 50 punti. I contributi sono assegnati a discendere per fasce di merito sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Per il comparto “attività di promozione educativa”, nella redazione degli avvisi pubblici saranno tenute in considerazione le proposte di carattere tecnico-didattico, formulate dal Comitato Tecnico Consultivo per la Formazione Musicale istituito, ai sensi dell’art. 7, comma 4, lettera b) della l.r. 11/2018, con D.G.R. n. 29-1081 del 28.02.2020, i cui componenti sono stati nominati con D.D. n. 275/A2003C del 08.11.2021 del Settore Promozione delle attività culturali.

Per il comparto dello spettacolo dal vivo – ambito programmazione e promozione, tenuto conto del rilievo regionale richiesto ai progetti sostenuti ai sensi del presente Programma, i progetti relativi a rassegne, festival e stagioni devono prevedere, pena inammissibilità, un programma costituito da un minimo di cinque spettacoli tra loro differenti da svolgersi in giornate diverse.

Per il comparto dello spettacolo dal vivo – ambito produzione arti performative (circo contemporaneo, danza e teatro), tenuto conto delle caratteristiche di continuità e professionalità richieste ai soggetti, sono ammessi progetti il cui costo non sia inferiore a euro 80.000,00 e che effettuino nell'anno precedente a quello per cui richiedono il contributo almeno 400 giornate lavorative annue per il teatro e 300 per il circo contemporaneo e la danza, in analogia con quanto attuato dal Ministero della Cultura in materia di imprese di produzione dello spettacolo dal vivo ai sensi del D.M. 27.07.2017 e smi. e proporzionalmente alla dimensione regionale dei progetti.

Per il comparto cinema – ambito “Valorizzazione delle sale cinematografiche”, data la valenza strategica riferita all’intero territorio regionale e la novità dello strumento di intervento, vengono adottate modalità specifiche precisate nel capitolo dedicato.

Vista l'importanza del riutilizzo dei beni confiscati alle mafie si ritiene opportuno assegnare una premialità di punteggio, la cui entità è stabilità nel bando, ove compatibile, che valorizzi la scelta della realtà partecipante di svolgere la sua attività culturale all'interno di uno dei beni confiscati presenti sul territorio regionale.

1. SPETTACOLO DAL VIVO (ART. 31)

1.a) AMBITO PROGRAMMAZIONE E PROMOZIONE

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di portare e diffondere sul territorio progetti di qualità nell'ambito dello spettacolo dal vivo, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Ospitalità	Rilievo artistico degli artisti ospitati
Fruitori	Spettatori
	Incassi
	Corsi e concorsi, laboratori e workshop, stage destinati alle giovani generazioni e agli adulti, con particolare attenzione al rapporto con le Istituzioni scolastiche, sia in ambito formativo che divulgativo
Programmazione	Numero di titoli in programma
Storicità o Start-up	Numero di edizioni realizzate
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, alle comunità territoriali con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana
Produzioni e coproduzioni	Realizzazione di attività di produzione e coproduzione funzionali alla programmazione
Iniziative rivolte ai giovani artisti	Specifiche attività dedicate a giovani artisti in residenza
Adeguatezza dell'articolazione progettuale nel triennio 2022/2024	Organicità e coerenza della programmazione: contenuti artistici, organizzativi, promozionali e di formazione del pubblico adeguatamente articolati all'interno della proposta progettuale nel triennio 2022/2024

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**

Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Azioni di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Presenza e articolazione di un piano di comunicazione
	Utilizzo di comunicazione web aggiornata e delle piattaforme di comunicazione sociale
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
Multidisciplinarità	Progetti caratterizzati in modo significativo da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti
Coinvolgimento nuovo pubblico	Specifiche attività di coinvolgimento dei pubblici attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori coinvolti e consapevoli

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta di sedi di spettacolo sul territorio regionale

1.b) AMBITO PRODUZIONE

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di favorire lo sviluppo quantitativo e qualitativo delle attività di spettacolo dal vivo; mirare a una loro sempre più omogenea e radicata diffusione sul territorio regionale, rafforzando il rapporto con il territorio, al fine di dare pari opportunità di fruizione e di creare nuovo pubblico; favorire lo sviluppo delle iniziative produttive, distributive, di ricerca e sperimentazione, di innovazione nell'ambito della produzione contemporanea; valorizzare il ruolo dello spettacolo dal vivo quale fattore di inclusione sociale e di creazione di comunità, con particolare riferimento agli interventi rivolti alla diffusione del benessere socio-culturale.
Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.
All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Produzioni e coproduzioni	Investimento in nuove produzioni, coproduzioni o riallestimenti
	Numero titoli in repertorio
	Attività di rappresentazione nel Comune in cui il soggetto ha sede legale o operativa
	Attività di rappresentazione in regione
	Attività di rappresentazione in Italia
	Attività di rappresentazione all'estero
Fruitori	Spettatori
	Incassi da sbigliettamento
	Corsi, concorsi, laboratori, workshop e stage destinati alle giovani generazioni e agli adulti, con particolare attenzione al rapporto con le Istituzioni scolastiche, sia in ambito formativo che divulgativo
	Specifiche attività dedicate a giovani artisti in residenza

Programmazione	Numero di titoli in programma
Ospitalità	Rilievo artistico degli artisti ospitati
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, alle comunità territoriali con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana
Adeguatezza dell'articolazione progettuale	Organicità e coerenza della programmazione: contenuti artistici, organizzativi, promozionali e di formazione del pubblico adeguatamente articolati all'interno della proposta progettuale
Premi	Premi ricevuti nel triennio 2019-2021 dal soggetto proponente o da un suo componente artistico

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/MIC - Sostegno alla triennalità
	MIC – Progetti speciali annuali o altri Ministeri
	Enti Locali e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Presenza di una struttura amministrativa e organizzativa stabile e adeguata alle attività programmate
	Numero giornate lavorative
	Gestione diretta di sedi di spettacolo sul territorio regionale
Storicità o Start-up	Anno di inizio attività del soggetto richiedente
	Soggetti che propongono progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, artistica, budget e sostenibilità economica) con meno di 5 anni di attività pregressa

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento

	dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente dell'attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Presenza e articolazione di un piano di comunicazione
	Utilizzo di comunicazione web aggiornata e delle piattaforme di comunicazione sociale
	Risonanza dell'attività del soggetto oltre i confini regionali
Multidisciplinarietà	Progetti caratterizzati da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti
Coinvolgimento nuovo pubblico	Specifiche attività di coinvolgimento dei pubblici attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori coinvolti e consapevoli

6. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali e valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL,ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Azioni di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale

1.c) AMBITO MUSICA POPOLARE TRADIZIONALE AMATORIALE (art. 31 comma 3)

L'obiettivo primario dell'avviso è quello di diffondere e promuovere, nell'ambito dello spettacolo dal vivo e attraverso il sostegno prioritario alla programmazione e alla tenuta di esibizioni pubbliche, la salvaguardia del patrimonio musicale e culturale popolare realizzata a carattere volontaristico e non-professionale dai complessi bandistici e società filarmoniche, dai gruppi folcloristici, dai gruppi vocali e società corali (nonché dalle associazioni di rappresentanza regionale), il cui repertorio è espressione delle tradizioni e del patrimonio musicale dei territori e delle loro comunità. Si ritiene che i cinque macro-criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto. Verrà attribuito lo stesso peso alle due articolazioni del macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale".

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Sfilata musicale, concerto, spettacolo, altra esibizione in pubblico (ad esclusione di festival, rassegna, raduno, gemellaggio musicale organizzati dall'Associazione richiedente)	Eventi svolti nel Comune sede
	Eventi svolti fuori del Comune sede, nel territorio della Provincia (o Città Metropolitana) di appartenenza
	Eventi svolti nel territorio di un'altra Provincia (o Città Metropolitana) del Piemonte rispetto a quella di appartenenza
	Eventi svolti fuori Regione, in Italia
	Eventi svolti all'estero
Festival, rassegna, raduno, gemellaggio musicale organizzati dall'Associazione richiedente	Numero totale dei gruppi ospitati (esclusa l'Associazione richiedente)
	Provenienza dei gruppi ospitati
Attività collaterale, interna all'Associazione richiedente, a carattere non prevalente rispetto al programma annuale di eventi di spettacolo (anche dal punto di vista delle spese corrispondenti): • di formazione di neofiti alla pratica strumentale, corale, coreutica, finalizzata al turn-over e all'incremento dell'organico dei musicisti, cantori e danzatori volontari, con particolare riferimento al coinvolgimento delle	L'indicatore rileva la attivazione di una attività formativa interna all'Associazione richiedente, volta a garantire la preparazione e l'inserimento negli organici e all'aggiornamento permanente di musicisti, cantori, danzatori, maestri direttori e dirigenti.

giovani generazioni; • di aggiornamento permanente dei musicisti, cantori e danzatori volontari, finalizzato all'elevazione qualitativa della performance artistica dei gruppi; • di formazione e aggiornamento permanente dei maestri direttori; • di formazione e aggiornamento permanente dei quadri dirigenziali delle associazioni.	
Attività collaterale, interna all'Associazione richiedente, a carattere non prevalente rispetto al programma annuale di eventi di spettacolo (anche dal punto di vista delle spese corrispondenti), relativa a ricerca e divulgazione finalizzate a pubblicazioni editoriali e discografiche volte alla salvaguardia del patrimonio culturale della musica popolare piemontese e al suo sviluppo e diffusione.	L'indicatore rileva: • pubblicazione editoriali cartacee e su supporti informatici; • pubblicazioni discografiche (cd, slim card, e altri supporti tecnologici di diffusione musicale)

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Partecipanti alle attività di formazione e di aggiornamento permanente, attraverso le quote di partecipazione
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Ambito territoriale	Realizzazione in un solo Comune; iniziative pluricentriche; progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Capacità di networking	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa

2. CINEMA, AUDIOVISIVO e MULTIMEDIALITÀ (art. 33)

2.a) AMBITO PROMOZIONE (art. 33 c. 1)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di valorizzare, diffondere e promuovere sul territorio progetti di qualità nell'ambito del settore del cinema, dell'audiovisivo e della multimedialità, quale strumento per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali.
Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE.

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Ospitalità	Rilievo artistico degli artisti ospitati
Fruitori	Spettatori
	Incassi
	Corsi e concorsi, laboratori e workshop, stage destinati alle giovani generazioni e agli adulti, con particolare attenzione al rapporto con le Istituzioni scolastiche, sia in ambito formativo che divulgativo
Programmazione	Numero di titoli in programma
Storicità o Start-up	Numero di edizioni realizzate
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, alle comunità territoriali con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana
Produzioni e coproduzioni	Realizzazione di attività di produzione e coproduzione funzionali alla programmazione
Iniziative rivolte ai giovani artisti e tecnici	Specifiche attività dedicate a giovani artisti e tecnici, anche con carattere di residenza
Adeguatezza dell'articolazione progettuale nel triennio 2022/2024	Organicità e coerenza della programmazione: contenuti artistici, organizzativi, promozionali e di formazione del pubblico adeguatamente articolati all'interno della proposta progettuale nel triennio 2022/2024

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Azioni di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Presenza e articolazione di un piano di comunicazione
	Utilizzo di comunicazione web aggiornata e delle piattaforme di comunicazione sociale
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
Multidisciplinarità	Progetti caratterizzati in modo significativo da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti
Coinvolgimento nuovo pubblico	Specifiche attività di coinvolgimento dei pubblici attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori coinvolti e consapevoli

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta di sedi di spettacolo sul territorio regionale

2.b) AMBITO VALORIZZAZIONE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE (art. 33 c. 4)

In attuazione dell'art. 33 comma 4 della l.r. 11/2018, con riferimento all'obiettivo descritto nella Parte Prima del Programma Triennale della Cultura di sostenere il rilancio del ruolo della sala cinematografica, sarà previsto uno specifico avviso, con procedura valutativa, volto al sostegno di un numero massimo di tre progetti di respiro triennale, che sviluppino almeno due delle seguenti azioni o delle seguenti tipologie:
a) azioni di rinnovamento del ruolo della sala, che prevedano una diversificazione della programmazione, la trasmissione in streaming di eventi culturali, l'apertura al mondo della scuola o ad altre fasce sociali, incontri di autori e pubblico o fra operatori del settore;
b) progetti di formazione del pubblico alla visione cinematografica, aperta alle nuove tendenze e tecnologie;
c) promozione e diffusione delle opere realizzate in Piemonte, compresi documentari e cortometraggi, di autori e/o produttori sostenuti dalla Fondazione Film Commission Torino Piemonte o dal Fondo FESR Piemonte Film TV Fund;
d) innovazione, qualificazione e consolidamento della rete di sale cinematografiche della regione, promosse dalle associazioni di coordinamento delle realtà di settore, considerando prioritarie le esperienze di aggregazione di sale mirate alla innovazione di strategie di audience development.

Il bando sarà destinato prioritariamente ad associazioni, anche di secondo livello e anche in forma di raggruppamento, che abbiano all'attivo una comprovata esperienza, almeno quinquennale, e competenza nell'attuazione di progetti ed azioni in raccordo con il sistema delle sale cinematografiche sul territorio piemontese sviluppati su almeno quattro province.

Tenuto conto delle caratteristiche specifiche della programmazione cinematografica, articolata su stagioni, nonché della possibilità di interrelazione con il mondo della scuola e, infine, della necessità di consentire ai soggetti interessati di predisporre i progetti su questa nuova modalità di intervento, i progetti possono articolarsi a scavalco delle annualità, con sviluppo dal mese di luglio di un'annualità sino al mese di giugno dell'anno successivo.

In ragione del carattere sperimentale della misura, l'intervento regionale può giungere a coprire una percentuale massima del 70% del costo complessivo dei progetti.

Al fine di valorizzare e dare efficacia e razionalità all'intervento, che necessita di attenzione per le diverse tipologie di esercizio cinematografico, per le ricadute su diversi target della popolazione piemontese e per una diffusione sull'intero territorio regionale, si ritiene che i progetti debbano vedere un ruolo di supervisione da parte della Regione Piemonte.
Per tale motivo, i soggetti selezionati attraverso l'avviso pubblico, in numero massimo di tre, dovranno convergere su una convenzione unica di respiro triennale da sottoscriversi con la Regione Piemonte, nella quale verranno definite le forme di attuazione di ciascun progetto, le modalità di coordinamento, monitoraggio e verifica sullo stato di avanzamento, le risorse assegnate e le modalità di rendicontazione.

CRITERI

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere il rilancio della sala cinematografica, a cui viene riconosciuto il ruolo fondamentale di presidio culturale del territorio, fattore di aggregazione sociale e elemento di valorizzazione dei centri urbani.

Si intende pertanto favorire lo sviluppo di quei progetti di circuitazione e radicamento territoriale che abbiano quali interlocutori il piccolo e medio esercizio indipendente, tenendo conto in particolare della collocazione delle sale in territori lontani dai flussi consolidati della distribuzione o in centri storici, della programmazione di cinema di qualità e della capacità dell'esercente di attivare iniziative di fidelizzazione del pubblico.

Coerentemente con le caratteristiche di tale obiettivo e con quanto sopra esposto, la valutazione dei progetti verterà sui seguenti sei criteri elencati in ordine di priorità:

a) azioni di rinnovamento del ruolo della sala, che prevedano una diversificazione della programmazione, la trasmissione in streaming di eventi culturali, l'apertura al mondo della scuola o ad altre fasce sociali, incontri di autori e pubblico o fra operatori del settore;
b) progetti di formazione del pubblico alla visione cinematografica, aperta alle nuove tendenze e tecnologie;
c) promozione e diffusione delle opere realizzate in Piemonte, compresi documentari e cortometraggi, di autori e/o produttori sostenuti dalla Fondazione Film Commission Torino Piemonte o dal Fondo FESR Piemonte Film TV Fund.
d) innovazione, qualificazione e consolidamento della rete di sale cinematografiche della regione, promosse dalle associazioni di coordinamento delle realtà di settore, considerando prioritarie le esperienze di aggregazione di sale mirate alla innovazione di strategie di audience development;
e) adeguatezza dell'articolazione progettuale triennale (organicità e coerenza della programmazione);
f) struttura del soggetto (garanzia di operatività e capacità di spesa, presenza di una struttura artistica, tecnica, amministrativa e organizzativa stabile e adeguata alle attività programmate).

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun criterio.

3. ATTIVITÀ ESPOSITIVE (art. 35)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è la diffusione della cultura e la conoscenza delle arti plastiche e visive attraverso i movimenti, le scuole, l'articolazione dei linguaggi e delle forme espressive, la promozione della ricerca, la sperimentazione e l'innovazione nell'ambito della creazione contemporanea, la valorizzazione dell'arte pubblica, l'incentivazione della creatività giovanile, l'innovazione espressiva, la contaminazione dei linguaggi, la mobilità e le residenze degli artisti e delle artiste.
Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto..

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione, formazione e attività collaterali	Formazione di giovani artisti e/o curatori
	Didattica, laboratori, workshop
	Pubblicazioni e/o attività editoriali
	Visite guidate e/o conferenze propedeutiche alla conoscenza e alla comprensione dell'evento espositivo
Ospitalità	Livello di notorietà degli artisti
	Livello di notorietà dei curatori
Produzioni e coproduzioni	Attività di produzione e coproduzione funzionali al progetto
	Circuitazione della rappresentazione artistica
Storicità o Start-up	Numero di edizioni realizzate
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Adeguatezza dell'articolazione progettuale nel triennio 2022/2024	Organicità e coerenza della programmazione: contenuti artistici, organizzativi e promozionali adeguatamente articolati all'interno della proposta progettuale nel triennio 2022/2024
Residenze d'artista	Realizzazione di periodi di residenza per artisti, con eventuale creazione artistica site-specific e sua fruibilità, anche con possibile diffusione in più località aderenti al progetto creativo e condivisione con le comunità locali

Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, che prevedono attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diversi dai consolidati circuiti della distribuzione artistica e culturale
	Accessibilità e attivazione di percorsi tattili e /o sensoriali nelle sedi espositive, che rendano la mostra o l'evento fruibili anche a persone disabili.

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzare la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali.
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, tramite la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche attraverso residenze d'artista e azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL,ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture

	ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Azioni di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Presenza e articolazione di un piano di comunicazione
	Utilizzo di comunicazione web aggiornata e delle piattaforme di comunicazione sociale
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento
Multidisciplinarità	Progetti caratterizzati in modo significativo da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti
Coinvolgimento nuovo pubblico	Specifiche attività di coinvolgimento dei pubblici attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori coinvolti e consapevoli

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta di sedi espositive sul territorio regionale

4. DIVULGAZIONE CULTURALE (art. 36 comma 2, lettera a)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di portare e diffondere sul territorio la cultura negli aspetti di interesse generale con particolare riferimento ad aree culturali quali le discipline umanistiche, le scienze sociali ed economiche, la ricerca scientifica, la diffusione dei valori della democrazia e della convivenza civile. Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
5. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rilevanza dell'iniziativa	Rilevanza nazionale o internazionale di relatori/docenti
	Iniziativa destinata a un pubblico non specializzato o di rilevante approfondimento
	Rilevante richiamo nazionale o internazionale dei partecipanti e loro numero
Storicità dell'iniziativa	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, alle comunità territoriali con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana
	Specifica attenzione alla valorizzazione di aspetti di storia e cultura piemontese
Start-up	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di cinque edizioni
Adeguatezza dell'articolazione progettuale nel triennio 2022-2024	Organicità e coerenza della programmazione: contenuti artistici, organizzativi, promozionali e di formazione del pubblico adeguatamente articolati all'interno della proposta progettuale nel triennio 2022/2024

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Quote di partecipazione alle attività convegnistiche o di educazione delle persone adulte
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone

	fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Presenza e articolazione del piano di comunicazione
	Utilizzo di comunicazione web aggiornata e delle piattaforme di comunicazione sociale
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Specifiche attività di coinvolgimento dei pubblici attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori/partecipanti coinvolti e consapevoli
	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni
	Specifiche attività rivolte alle persone adulte organizzate da associazioni culturali configurate come Università popolari o della terza età (o con denominazioni affini)
Multidisciplinarità	Progetti caratterizzati in modo significativo da attività collaterali multidisciplinari, nel rispetto della materia prevalente

5. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Collaborazione con enti e operatori turistici (ATL,ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Collaborazione con soggetti terzi: concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi
	Azioni di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
	Garanzia di operatività e capacità di spesa

Soggetto proponente	Gestione di sedi di svolgimento di iniziative culturali sul territorio regionale

5. RIEVOCAZIONI E CARNEVALI STORICI (art. 36 comma 2, lettere b e c)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di portare e diffondere sul territorio progetti di qualità nell'ambito delle rievocazioni e dei carnevali storici, includendo in una definizione più ampia gli antichi mestieri e le iniziative legate alla religiosità popolare, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
5. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Filologia dell'iniziativa	Assenza o mimetizzazione di ogni elemento moderno, fuori luogo o fuori epoca rievocata (fatta eccezione per quelli necessari per l'accesso, la fruibilità e la sicurezza)
	Utilizzo di abiti storici, accessori, suppellettili, oggetti utilizzati ed atteggiamenti coerenti al periodo storico, al soggetto, all'evento e al luogo rievocato
	Utilizzo di musiche e scenografie coerenti e attinenti con l'evento o il fenomeno storico rievocato, rispetto del cerimoniale o della coreografia specifica
Fruibilità dell'iniziativa	Accessibilità al luogo dell'evento, con presenza di aree di parcheggio e/o navette di collegamento e indicazioni in loco
	Presenza di servizi di ristorazione dedicati
	Vie di percorrenza e aree di fruizione che rendano la manifestazione fruibile a persone disabili
Rilievo storico dell'iniziativa	Rievocazione fedele di un evento, un episodio o un fenomeno storico riferibile al periodo indicato e accaduto nel luogo di svolgimento, che si innesta coerentemente sulla cultura e la tradizione storica del territorio, si basa su studi storici ed è attinente a documenti certi o è comunque legata alle tradizioni del luogo
	Carnevale storico di particolare rilievo e richiamo turistico, che abbia almeno venti edizioni documentabili a decorrere dal 1990 ed una verificata attinenza alla storia e alle tradizioni popolari
	Iniziativa legata alla religiosità popolare di documentato valore artistico e culturale e di tradizione almeno secolare o riproposizione degli antichi mestieri localmente tradizionali di particolare richiamo turistico e valore divulgativo
Area interessata	In relazione al sito: svolgimento dell'iniziativa nell'area esatta in cui si svolse l'evento o il fenomeno rievocato oppure in luogo storicamente e paesaggisticamente coerente ed attinente ad esso

	In relazione all'area: intero centro storico riservato all'iniziativa, parti dello stesso o svolgimento al fuori del centro storico
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, alle comunità territoriali con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana
	Specifica attenzione alla funzione identitaria della cultura piemontese
Gruppi partecipanti	Provenienza dei Gruppi storici (locali o da altre località del Piemonte, da altre Regioni o dall'estero) e numero dei figuranti (con esclusione del pubblico generico, anche in costume, nel caso dei carnevali)
Storicità dell'iniziativa	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa (Fermo restando il numero minimo di edizioni laddove richiesto)
	Svolgimento ininterrotto della manifestazione, fatti salvi gli anni 2020 e 2021
Adeguatezza dell'articolazione progettuale	Organicità e coerenza della programmazione: contenuti artistici, organizzativi, promozionali e di formazione del pubblico adeguatamente articolati all'interno della proposta progettuale

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Presenza e articolazione del piano di comunicazione
	Utilizzo di comunicazione web aggiornata e delle piattaforme di comunicazione sociale
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
	Iniziative di promozione antecedenti la manifestazione (es.: presentazioni con breve rievocazione, corteo storico, esibizione di gruppi storici)

	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento
Multidisciplinarità	Progetti caratterizzati in modo significativo da attività collaterali multidisciplinari, nel rispetto della materia prevalente
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Specifiche attività di coinvolgimento dei pubblici attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori coinvolti e consapevoli
	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni

5. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Collaborazione con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Collaborazione con soggetti terzi: concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi
	Azioni di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa

6. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37)

L'obiettivo primario dell'avviso è quello di promuovere, nell'ambito musicale e mediante specifiche attività corsuali, la formazione musicale a tre differenziati livelli in relazione ai contenuti e agli obiettivi delle diverse tipologie corsuali nonché ai requisiti di accesso richiesti a corsiste e corsisti:
a) perfezionamento musicale post-accademico di musicisti e cantanti, che già operano – o aspirano a operare – come professionisti del settore musica, quale opportunità di crescita professionale e di carriera;
b) formazione musicale finalizzata all'accesso ai corsi accademici di primo livello dei Conservatori di musica;
c) orientamento musicale, inteso quale avvicinamento alla pratica strumentale e corale a integrazione dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia e della scuola dell'obbligo.
Nell'ambito delle discipline dello spettacolo eccedenti la musica, l'obiettivo primario del presente avviso è quello di promuovere, mediante specifiche attività corsuali, il perfezionamento post-accademico o comunque avanzato degli artisti che già lavorano – o aspirano a lavorare – come professionisti del settore spettacolo, quale opportunità di affinamento delle capacità professionali e di miglioramento degli sbocchi occupazionali.
Si ritiene che i cinque macro-criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro ambito "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro ambito "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro ambito "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro ambito "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro ambito "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso pubblico stabilirà l'articolazione dei punteggi per ciascun macro-criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto.. Verrà attribuito lo stesso peso nella valutazione: a) ai due criteri del macro criterio "Capacità di fare sistema"; b) alle due articolazioni del macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"; c) alle sei articolazioni del macro criterio "Rilevanza di ambito e qualità del progetto".

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e obiettivi del progetto	Contenuti del progetto valutati in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pre-accademici di formazione musicale; - corsi di orientamento musicale.
	Obiettivi del progetto valutati in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pre-accademici di formazione musicale; - corsi di orientamento musicale.
Durata dei corsi e numero complessivo delle ore di corso	Durata dei corsi valutata in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo (distinta tra master class, corsi brevi, corsi annuali, corsi pluriennali); - corsi pre-accademici di formazione musicale;

	- corsi di orientamento musicale.
	Numero complessivo delle ore di corso valutato in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo (distinta tra master class, corsi brevi, corsi annuali, corsi pluriennali); - corsi pre-accademici di formazione musicale; - corsi di orientamento musicale.
Scelta dei docenti	Scelta dei docenti valutata in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pre-accademici di formazione musicale; - corsi di orientamento musicale.
Requisiti di accesso ai corsi rapportati all'ambito dell'iniziativa	Requisiti di accesso ai corsi valutati in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pre-accademici di formazione musicale; - corsi di orientamento musicale.

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea e/o Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Partecipanti alle attività corsuali, attraverso le quote di iscrizione e di partecipazione
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali del comparto
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Realizzazione in un solo Comune; iniziative pluricentriche; progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte

	di soggetti terzi

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa

7. PATRIMONIO LINGUISTICO CULTURALE DEL PIEMONTE (art. 38)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di portare e diffondere sul territorio progetti di qualità per valorizzare e promuovere il patrimonio linguistico e culturale piemontese, nonché quello delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser, incentivandone la conoscenza e rafforzando e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali.
Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra descritto.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione del patrimonio culturale linguistico e attività di formazione	Manifestazioni di promozione della lingua in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione
	Attività volte a mantenere e favorire contatti con le altre comunità di minoranza linguistica storica
	Rassegne, laboratori ed attività teatrali, musicali e di danza dedicate al patrimonio culturale linguistico
	Promozione della conoscenza delle lingue anche attraverso corsi per la popolazione
	Didattica, laboratori ed attività teatrali e/o musicali dedicati al patrimonio culturale linguistico indirizzati al mondo della scuola
	Premi per produzioni in una lingua storica del Piemonte
Valorizzazione del patrimonio culturale linguistico	Attività di studio, ricerca, catalogazione e divulgazione
	Realizzazione di convegni, seminari, pubblicazioni in lingua
	Realizzazione di iniziative editoriali (audio, video, a stampa) con esclusione di progetti che prevedano la sola pubblicazione (o ristampa)
Storicità dell'iniziativa	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
	Svolgimento ininterrotto della manifestazione, fatti salvi gli anni 2020 e 2021
	Start Up: Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di cinque edizioni
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, alle comunità territoriali con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa
	Specifica attenzione allo sviluppo delle attività attinenti al mantenimento e alla valorizzazione dell'identità linguistica e culturale delle comunità, anche volte all'incremento di attività economiche e produttive importanti per la permanenza delle popolazioni nei luoghi d'origine

Rilevanza dell'iniziativa	Iniziative di divulgazione del patrimonio linguistico con relatori di rilevanza nazionale o internazionale, con analogo richiamo dei partecipanti, o di speciale rilevanza artistica (in ragione del materiale o dell'attrezzatura impiegati, del testo rappresentato)
Filologia dell'iniziativa	Utilizzo di abiti storici, accessori, suppellettili, oggetti, musiche e scenografie coerenti ed attinenti con l'evento o il fenomeno storico valorizzato, rispetto del cerimoniale o della coreografia specifica, atteggiamenti coerenti col patrimonio linguistico valorizzato
Adeguatezza dell'articolazione progettuale	Organicità e coerenza della programmazione: contenuti artistici, organizzativi, promozionali e di formazione del pubblico adeguatamente articolati all'interno della proposta progettuale

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni BancarieSponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di networking	Corealizzazione economicamente onerosa dell'intero progetto con altri soggetti culturali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Collaborazione con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Collaborazione con soggetti terzi: concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi
	Azioni di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Presenza e articolazione del piano di comunicazione
	Utilizzo di comunicazione web aggiornata e delle piattaforme di comunicazione sociale
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento
Multidisciplinarità	Progetti caratterizzati in modo significativo da attività collaterali multidisciplinari, nel rispetto della materia prevalente
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Specifiche attività di coinvolgimento dei pubblici attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori/partecipanti coinvolti e consapevoli
	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione di sedi di svolgimento di iniziative culturali sul territorio regionale

PARTE SECONDA

SPESE DI INVESTIMENTO

Premessa

Sulla base dell'esperienza degli anni precedenti e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2022-2024, si intendono confermare sia la modalità di selezione dei progetti che prevedono spese di investimento, sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia le categorie generali di valutazione, mentre si ritiene opportuno stabilire che, (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa di investimento sarà stabilita da ciascun avviso pubblico annuale, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili destinate a ciascun intervento. L'ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

Ciascun avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 80 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

Sono esclusi dalle presenti disposizioni specifiche leggi regionali (istitutive o di finanziamento) in ambito culturale di cui al capitolo 6 della parte generale, protocolli d'intesa, convenzioni e accordi stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.3 e 1.3.4 della parte generale del Programma, per i quali si fa riferimento alla disciplina contenuta negli stessi.

Si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensione economica dei progetti, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse. Non sono ammessi agli avvisi pubblici compresi nella seguente sezione gli enti partecipati o controllati dalla Regione Piemonte che già ricevono un sostegno regionale, al fine di evitare l'accentramento di risorse su soggetti che già beneficiano di rilevante sostegno economico. E' fatto salvo il caso in cui l'ente partecipato sia beneficiario di un ulteriore sostegno conseguente alla partecipazione in forma associata, all'interno di organismi legalmente costituiti, a bandi derivanti da Intese e Accordi di Programma interistituzionali fra Stato e Regioni previste da disposizioni statali, per la realizzazione di progetti distinti da quelli per cui lo stesso ente sia beneficiario di un contributo assegnato ai sensi della l.r. 11/18, art. 7 comma 1 lett. b2).

Come prescritto dall'art. 9 della l.r. 11/2018, i soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo per il triennio 2022/2024 devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:
- Enti Locali singoli o associati
- Pubbliche Amministrazioni,
- istituzioni culturali e formative
- enti e istituzioni religiose
- associazione e fondazioni

- altri enti che operano senza fine di lucro
- piccole imprese, cooperative e soggetti del settore culturale, creativo e dello spettacolo che operano in Piemonte.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che possono presentare istanza di assegnazione di contributo sono esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

La procedura di valutazione, assegnazione dei punteggi e l'approvazione della relativa graduatoria finale deve garantire l'adozione di modalità trasparenti e viene effettuata da Commissioni, costituite con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per i progetti che prevedono l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali, è richiesta l'autorizzazione della competente Soprintendenza.

In considerazione della complessità progettuale e di realizzazione degli interventi che richiedono spese di investimento, il contributo assegnato potrà essere ripartito su tre annualità del bilancio regionale (acconto – secondo acconto - saldo), fatte salve diverse disposizioni contenute in accordi e convenzioni (stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.3 e 1.3.4 della parte generale del Programma) ovvero in specifici avvisi pubblici qualora la tipologia dell'intervento richieda tempistiche di realizzazione inferiori ai tre anni.

1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A LR 11/2018 artt. 11, 14, 16, 21, 23

I criteri della presente parte si applicano ai seguenti avvisi pubblici a valere sulla l.r. 11/2018:

1.1) Lr 11/18 artt. 11, 16 Interventi di recupero, restauro e allestimento dei Musei e delle aree archeologiche
1.2) Lr 11/18 art. 11 - Patrimonio Culturale – Interventi di recupero, restauro e allestimento - Beni immobili
1.3) Lr 11/18 art. 11 - Patrimonio Culturale – Interventi di restauro e catalogazione - Beni mobili, affreschi e decorazioni
1.4) Lr 11/18 art. 14 - Restauro di beni archivistici e bibliografici di interesse culturale
1.5) Lr 11/18 art. 21 - Interventi edilizi e di allestimento per sedi destinate ad archivio, biblioteca e centro di documentazione
1.6) Lr 11/18 art. 21 - Catalogazione materiale bibliografico moderno
1.7) Lr 11/18 art. 21 - Conservazione, catalogazione e digitalizzazione dei beni librari e delle stampe di interesse culturale
1.8) Lr 11/18 art. 23 - Conservazione, descrizione, catalogazione e digitalizzazione di archivi e patrimonio documentale

Valutata l'importanza degli interventi realizzati per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale regionale, di notevole importanza storico e artistica ai sensi del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e l'impegno economico che tali interventi richiedono, il contributo assegnato dalla Regione Piemonte per spese di investimento, sulla base del punteggio assegnato, può coprire fino all'**80%** del costo sostenuto per il progetto, oggetto di contributo, fatto salvo quanto diversamente disposto da convenzione o accordo (stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.3 e 1.3.4 della parte generale del Programma).

1.1) INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO E ALLESTIMENTO DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (artt. 11, 16)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di incrementare la sostenibilità dei musei piemontesi attraverso due prerequisiti fondamentali che riguardano l'accessibilità e la sicurezza del patrimonio conservato o musealizzato e dei fruitori (lavoratori e pubblici), favorendo interventi integrati con il territorio. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ' DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ' ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE"
6. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ' DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Conoscenza, valorizzazione e fruizione culturale	Qualità del progetto museologico, anche in base ai curricula dei progettisti e documentate collaborazioni con enti e strutture di ricerca Allestimenti e infrastrutture tecnologiche che abilitino la fruizione di specifiche categorie di utenza e/o in condizione di esclusione culturale(es. plurilinguismo, accessibilità a distanza, infrastrutture necessarie per narrazioni a pubblici diversi) Abbattimento delle barriere architettoniche nel museo e della struttura che lo ospita Valorizzazione delle collezioni conservate
Adeguamento normativo	Messa in regola con le normative vigenti, in particolare per la sicurezza, di tutto il complesso museale (es. anche laboratori didattici, depositi spazi per servizi aggiuntivi)
Urgenza	Urgenza motivata da esigenze di tutela e conservazione documentata anche dai competenti organi
Standard museali	Interventi per il raggiungimento o il miglioramento dei livelli uniformi di qualità previsti con il Sistema Museale Nazionale di cui al DM 113/2018 e per l'accreditamento regionale
Innovazione	Valore innovativo dell'intervento (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia, miglioramento dell'efficienza energetica, attenzione documentata alla sostenibilità)

2. SOSTENIBILITÀ' ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale richiesto
	Unione Europea/Stato Italiano

Soggetti sostenitori	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale
	Sviluppo di iniziative per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Nuove tipologie di pubblico	Capacità di sviluppo del pubblico e attrazione di utenza eterogenea; forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, enti locali, servizi. associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

6. SOSTENIBILITÀ' AMBIENTALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte; interventi di miglioramento dell'efficienza energetica
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

1.2) PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO E ALLESTIMENTO – BENI IMMOBILI (art. 11)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è concorrere alla messa in sicurezza, al recupero, alla salvaguardia, alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali mediante la promozione ed il sostegno ad interventi di recupero, restauro, ristrutturazione, risanamento, manutenzione straordinaria ed allestimento. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE"
6. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Conoscenza, valorizzazione e fruizione culturale	Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene e per l'ampliamento della fruizione culturale
Urgenza	Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi
Adeguamento normativo	Abbattimento barriere architettoniche e messa in regola con la normativa di sicurezza vigente
Innovazione	Valore innovativo dell'intervento (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia, miglioramento dell'efficienza energetica)

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale
	Sviluppo di iniziative per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura

Buone pratiche	Capacità di sviluppo del pubblico e attrazione di utenza eterogenea; forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

6. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte; interventi di miglioramento dell’efficienza energetica
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell’utenza

1.3) PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RESTAURO E CATALOGAZIONE – BENI MOBILI, AFFRESCHI E DECORAZIONI (art. 11)

A) Ambito Restauro

L'obiettivo prioritario dell'avviso è concorrere al recupero, alla salvaguardia, alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio mediante la promozione ed il sostegno ad interventi di restauro di beni mobili, affreschi e decorazioni.

Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE"
6. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Attestazioni	Rilevanza o incidenza del bene attestata dalla letteratura scientifico-critica
Urgenza conservativa	Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi
Conoscenza, valorizzazione e fruizione culturale	Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene o, nel caso di Musei, risulta finalizzato all'allestimento/riallestimento complessivo di una sezione espositiva

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico artistico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale

	Ricadute dell'intervento atte a favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Buone pratiche	Piano di comunicazione con strumenti atti ad attrarre un'utenza eterogenea attraverso forme di visibilità o di messa in rete delle fasi di sviluppo del restauro

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

6. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, metodologie scientifiche innovative in relazione all'intervento proposto
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

B) Ambito Catalogazione

L'obiettivo prioritario dell'avviso è concorrere alla conoscenza, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio mediante la promozione ed il sostegno ad interventi di catalogazione.
Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Attestazioni culturali	Rilevanza o incidenza dei beni oggetto della catalogazione attestata dalla letteratura scientifico-critica
Necessità di tutela	Progetto che riguarda beni dichiarati a rischio di tutela da parte dei competenti organi dello Stato
Pubblicità	Utilizzo di applicativi che consentano la condivisione dei dati e della loro struttura

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico artistico regionale	Ricadute del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale
	Impiego dei dati raccolti per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Buone pratiche	Forme di divulgazione dei dati raccolti con finalità di attrazione di un pubblico eterogeneo

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in

Capacità di fare rete	collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.4) RESTAURO DI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE (art. 14)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è la conservazione dei beni archivistici e bibliografici presenti presso le istituzioni culturali pubbliche e private del territorio piemontese tramite l'effettuazione di lavori di restauro di alta qualità sui beni stessi. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Rilevanza dei progetti in rapporto alle esigenze di conservazione o all'importanza culturale dei documenti, con particolare riguardo all'urgenza motivata dallo stato di conservazione, al valore qualitativo intrinseco del bene ed alla professionalità dei soggetti coinvolti
Storicità	Prosecuzione o completamento di progetti già avviati
Fruibilità	Fruibilità dei documenti archivistici e bibliografici oggetto dell'intervento (ad es. restauro propedeutico a digitalizzazione, restauro finalizzato ad attività espositive o di consultazione)

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione della conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico del Piemonte	Incidenza del progetto in chiave di promozione della conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico del Piemonte e di valorizzazione del territorio

5. INNOVAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione agli interventi proposti

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.5) INTERVENTI EDILIZI E DI ALLESTIMENTO PER SEDI DESTINATE AD ARCHIVIO, BIBLIOTECA E CENTRO DI DOCUMENTAZIONE (art. 21)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire a promuovere e sostenere gli interventi di costruzione, ristrutturazione, risanamento, restauro, manutenzione straordinaria di sedi destinate ad ospitare biblioteche, archivi e centri di documentazione, nonché interventi di allestimento ed innovazione tecnologica degli stessi. Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Urgenza	Urgenza dell'intervento derivante da esigenze di tutela e salvaguardia, documentata dai competenti organi o dal verificarsi di calamità naturali, forza maggiore, etc.
Localizzazione	Localizzazione dell'intervento: interventi nelle zone periferiche delle aree urbane; interventi di riqualificazione di edifici industriali dimessi o situati in aree un tempo industriali e oggi economicamente depresse; interventi di riqualificazione di edifici ospitanti biblioteche, archivi e centri di documentazione situati in territori montani o in zone collinari
Fruibilità	Fruibilità e accessibilità pubblica degli spazi: interventi su sedi esistenti che favoriscano il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità; interventi di riorganizzazione funzionale e di abbattimento barriere architettoniche (in regola con la normativa di sicurezza vigente); allestimento e potenziamento di postazioni e dotazioni multimediali nelle biblioteche, negli archivi o nei centri di documentazione che ne siano ancora sprovvisti
Riqualificazione energetica	Interventi di riqualificazione energetica e/o di bioedilizia mirati al risparmio energetico e interventi tecnologici di avanguardia
Nuove sedi	Nuove sedi: progetti volti alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie e archivistiche, sia attraverso il recupero, la ristrutturazione, la manutenzione di edifici già esistenti, sia alla realizzazione ex novo o al recupero con nuova destinazione di edifici di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale
Allestimento	Interventi di allestimento, ammodernamento tecnologico e informatizzazione che migliorino la fruizione pubblica del patrimonio bibliografico e archivistico (con particolare riferimento a specifiche categorie di utenza o in condizioni di esclusione culturale), lo sviluppo e la riorganizzazione di archivi, biblioteche e centri di documentazione per favorire l'accesso ai materiali, ivi comprese le risorse digitali, la buona conservazione e l'incremento della capacità di immagazzinamento

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Fruitori	Sviluppo di iniziative per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Promozione in chiave di valorizzazione del patrimonio storico e architettonico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale

5. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione all'intervento proposto; interventi di miglioramento dell'efficienza energetica

1.6) INTERVENTI DI CATALOGAZIONE MATERIALE BIBLIOGRAFICO MODERNO (art. 21*)*

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire alla fruizione del patrimonio bibliografico moderno conservato presso le istituzioni culturali pubbliche e private del territorio piemontese. Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Fruibilità	Accessibilità e fruibilità dei documenti e delle informazioni mediante cataloghi collettivi on line di rilevanza locale e nazionale (SBN)
Finalità	Aggiornamento del catalogo bibliografico coerentemente con le finalità dell'istituzione; inserimento dell'intervento in progetti più ampi di catalogazione; valore qualitativo del progetto e professionalità degli operatori culturali coinvolti

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**

Promozione in chiave di valorizzazione del patrimonio bibliografico regionale	Incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale
Nuove tipologie di pubblico	Capacità di sviluppo del pubblico e attrazione di utenza eterogenea; forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.7) CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI BENI LIBRARI E DELLE STAMPE DI INTERESSE CULTURALE (art. 21)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire al sostegno delle istituzioni culturali pubbliche e private piemontesi che intendano realizzare interventi di conservazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio bibliografico e delle stampe di interesse culturale. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Rilevanza del progetto in rapporto all'importanza culturale delle raccolte bibliografiche o delle stampe di interesse culturale, all'urgenza motivata da esigenze di conservazione, al valore qualitativo del progetto e alla professionalità degli operatori culturali coinvolti
Storicità	Prosecuzione o completamento di progetti già avviati e/o sostenuti
Fruibilità	Maggiore fruibilità delle raccolte bibliografiche e/o delle stampe oggetto dell'intervento

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni

Soggetti sostenitori	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione in chiave di valorizzazione del patrimonio bibliografico e delle stampe di interesse culturale	Incidenza del progetto in chiave di promozione del patrimonio culturale regionale e di valorizzazione del territorio

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Promozione e comunicazione dell'intervento tramite diversi strumenti di comunicazione, social media, uso di nuovi linguaggi espressivi
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene, contenuti innovativi in relazione all'intervento proposto

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.8) CONSERVAZIONE, DESCRIZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DI ARCHIVI E PATRIMONIO DOCUMENTALE (art. 23)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire al sostegno alle istituzioni culturali pubbliche e private piemontesi che intendano realizzare interventi di conservazione, descrizione, catalogazione e digitalizzazione dei propri fondi archivistici e del proprio patrimonio documentale comprendente anche fondi fotografici, beni audio-visivi e periodici storici locali. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Rilevanza del progetto in rapporto all'importanza culturale delle raccolte archivistiche e documentali, al valore qualitativo del progetto e alla professionalità degli operatori culturali coinvolti
Conservazione e tutela	Rilevanza del progetto in rapporto alle esigenze di tutela e conservazione (rischio di perdita, deterioramento, dispersione)
Applicativi	Utilizzo di applicativo che consenta la condivisione dei dati e della loro struttura (per es. Mémora)
Storicità	Prosecuzione o completamento di progetti già avviati e/o sostenuti

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale

Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione in chiave di valorizzazione del patrimonio archivistico e documentale regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione del patrimonio culturale regionale e di valorizzazione del territorio

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	Promozione e comunicazione dell'intervento tramite diversi strumenti di comunicazione, social media, uso di nuovi linguaggi espressivi
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione all'intervento proposto.

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

2) AVVISO PUBBLICO PER LA RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE E AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE INDIPENDENTI (art. 28-29)

Ai sensi degli artt. 28-29 della l.r. 11/18, la Regione sostiene, promuove e valorizza sul proprio territorio lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro e le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura, attraverso l'attivazione di avvisi pubblici.
Tenuto conto della profonda ristrutturazione di pratiche e attività culturali emerso con la pandemia, nel corso del triennio si intende venire incontro alle reali e attuali esigenze del mercato del libro e della lettura.
Alla luce dei dati emersi e degli incontri intercorsi con le associazioni di categoria, in continuità con quanto già attuato nel corso del 2021, è stato individuato quale elemento necessario per il settore il rafforzamento di progetti e iniziative finalizzate ad incentivare la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti.

A tal fine si stabiliscono le modalità di selezione dei progetti sulla base di assegnazione di punteggi e le categorie generali di valutazione sottoelencate, mentre si ritiene opportuno stabilire che, (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa di investimento sarà stabilita nell'avviso pubblico, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili per ciascun ambito. L'ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

L'avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 80 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:
a) Micro e piccole imprese editoriali definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2018 e smi
b) Librerie indipendenti definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera b) della L.R. 11/2018 e smi.

La procedura di valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria finale devono garantire l'adozione di modalità trasparenti e vengono effettuate da una Commissione di valutazione costituita con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Per l'attuazione dell'intervento finalizzato ad incentivare la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti piemontesi, viene attivato un avviso pubblico destinato a due ambiti di intervento (è prevista l'elaborazione finale di una graduatoria per ciascuno degli ambiti):

1) ambito 1 imprese editoriali destinata al sostegno delle imprese editoriali piemontesi;
2) ambito 2 librerie indipendenti destinata al sostegno delle librerie indipendenti piemontesi.

Il contributo assegnato dalla Regione Piemonte non può essere superiore **al 60%** delle spese esposte nel preventivo ritenute ammissibili e coerenti con gli interventi finanziabili dall'avviso pubblico di finanziamento, considerata la natura d'impresa dei richiedenti.

Gli interventi di cui al presente procedimento sono soggetti al regolamento (CE) in materia di aiuti "de minimis" n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013- GUUE L 352 del 24/12/2013.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di incentivare la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti piemontesi quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura.
Si ritiene che i due macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "CARATTERISTICHE AZIENDALI"
2. Macro criterio "CONTENUTI DEL PROGETTO".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso stabilisce l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

2.1) Ambito 1 imprese editoriali

1. CARATTERISTICHE AZIENDALI	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Descrizione dell'impresa richiedente	Nell'ambito degli interventi previsti dal Piano Triennale della Cultura verranno tenuti in considerazione i seguenti elementi: descrizione generale dell'azienda e degli elementi che delineano il suo ruolo all'interno del territorio di riferimento, mission, linee editoriali, titoli a catalogo, piano e contratti di distribuzione (regionale, nazionale ed internazionale), sito web, social, piattaforme di vendita aziendali, bibliodiversità del catalogo, numero di collane, diritti acquisiti e/o venduti nel corso dell'ultimo triennio, traduzioni realizzate nel triennio anche in un'ottica di sviluppo internazionale, capacità di intercettare nuovi canali di distribuzione e promozione, partecipazione, nell'ultimo triennio, a fiere di carattere nazionale ed internazionale; riconoscimenti ottenuti (per esempio premi letterari), capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera, al fine di realizzare iniziative comuni di carattere innovativo e particolarmente creativo, per la promozione della lettura e la valorizzazione di progetti, prodotti e/o eventi con particolare riguardo alle sinergie con le librerie indipendenti
Capacità produttiva dell'impresa	Numero complessivo opere pubblicate nell'ultimo triennio
Capacità di diffusione delle opere in catalogo	Nelle librerie
	In altri punti vendita
	Su piattaforme web, siti di e-commerce, canali social
Storicità dell'impresa	Continuità dell'attività editoriale o imprese neo-costituite

2. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Interventi funzionali all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla messa in regola con la normativa di sicurezza (in regola con la normativa di sicurezza vigente)
	Valore innovativo dell'intervento (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia)
	Localizzazione dell'intervento: interventi nelle zone periferiche delle aree urbane, in territori montani o in zone collinari
	Caratteristiche del progetto in termini di sviluppo, potenziamento e innovazione digitale e tecnologica aziendale coerenti con la mission aziendale
	Innovazione progettuale**:** caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del progetto, contenuti innovativi in relazione all'intervento proposto
	Innovazione sociale: nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

2.2) Ambito 2 librerie indipendenti

1. CARATTERISTICHE AZIENDALI	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Descrizione dell'impresa richiedente	Nell'ambito degli interventi previsti dal Piano Triennale della Cultura verranno tenuti in considerazione i seguenti elementi: descrizione generale dell'azienda e degli elementi che delineano il suo ruolo all'interno del territorio di riferimento, descrizione degli spazi della libreria anche in termini di accessibilità, bibliodiversità del catalogo, libreria generalista o specialista (indicazione generi trattati) pubblicazioni per ragazzi, capacità comunicative e di fidelizzazione del cliente, newsletters, sito web, sociali, presenza canali di vendita on line, libreria come luogo della narrazione, carattere di prossimità, incontri e periodicità degli eventi programmati per presentazione opere, eventi, presenza della libreria sul territorio, capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera (con particolare attenzione alle imprese editoriali indipendenti piemontesi) con le scuole e/o istituzioni culturali del territorio al fine di realizzare iniziative comuni per la promozione del libro e della lettura e la valorizzazione di progetti e iniziative comuni, ibridazioni, pluriservizi, multifunzionalità, servizi proposti oltre alla vendita, personale dedicato
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Promozione	Eventi di promozione realizzati in presenza o online
Titoli ed editori	Titoli ed editori esposti in libreria
Storicità dell'impresa	Continuità dell'attività o imprese neo-costituite

2. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Contenuti e finalità del progetto	Interventi funzionali all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla messa in regola con la normativa di sicurezza (in regola con la normativa di sicurezza vigente)
	Valore innovativo dell'intervento (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia)
	Localizzazione dell'intervento: interventi nelle zone periferiche delle aree urbane, in territori montani o in zone collinari
	Caratteristiche del progetto in termini di sviluppo, potenziamento e innovazione digitale e tecnologica aziendale coerenti con la mission aziendale
	Innovazione progettuale: caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del progetto, contenuti innovativi in relazione all'intervento proposto
	Innovazione sociale: nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

PARTE TERZA

ALTRE LEGGI IN AMBITO CULTURALE

1) LEGGE REGIONALE 3 AGOSTO 2018 N. 13 "RICONOSCIMENTO DEGLI ECOMUSEI DEL PIEMONTE"

PREMESSA

La legge regionale 3 agosto 2018, n. 13 *"Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte"* riconosce e promuove gli ecomusei sul proprio territorio, quali strumenti culturali di interesse generale e di utilità sociale orientati a uno sviluppo locale sostenibile, volti a recuperare, conservare, valorizzare e trasmettere il patrimonio identitario, culturale, sociale, ambientale, materiale e immateriale di un territorio omogeneo, attraverso la partecipazione delle comunità locali in tutte le loro componenti.

La citata L. r. 13/2018, ha altresì provveduto ad abrogare la previgente legge regionale n. 31 del 14 marzo 1995, recante *"Istituzione di Ecomusei del Piemonte"* e s.m.i.
La Regione Piemonte svolge funzioni di coordinamento, indirizzo, supporto progettuale di promozione e valorizzazione del "*Sistema regionale degli ecomusei*", che è attualmente costituito da 25 ecomusei, istituiti ai sensi della previgente legge regionale n. 31/1995, con relative deliberazioni del Consiglio regionale, diffusi sul territorio regionale e rappresentativi di situazioni culturali, sociali, economiche e ambientali diverse, ma uniti dall'obiettivo di valorizzare la storia e le tradizioni locali, attraverso l'apporto diretto delle comunità e degli individui che la compongono, per definire strategie di sviluppo locale.
L'art. 4 della L.r. 13/2018 stabilisce che la Giunta regionale, adotta il "*Regolamento di attuazione*" che definisce le modalità e i criteri di gestione degli ecomusei, nonché i requisiti minimi per il riconoscimento degli stessi.
Il comma 1 dell' art. 11 "Norma transitoria" della citata legge regionale 13/2018 prevede che, nelle more dell'approvazione del Regolamento di attuazione, gli ecomusei, istituiti ai sensi della legge regionale 14 marzo 1995, n. 31, continuano ad operare sulla base della predetta normativa. Ne consegue che possono accedere ai contributi i soli Ecomusei istituiti ai sensi della previgente legge regionale n. 31/1995, fatta salva l'approvazione del Regolamento nel triennio di vigenza del Programma triennale della cultura e il conseguente riconoscimento di nuovi Ecomusei.
L'art. 9 della L.r. n. 13/2018, stabilisce che la Regione Piemonte concede ai Soggetti gestori degli Ecomusei, contributi per la spesa corrente al fine di sostenere la gestione, le attività di sviluppo e di valorizzazione.
L'assegnazione dei contributi per la spesa corrente, di cui all'articolo 9 della l.r. 13/2018, è subordinata al preventivo riconoscimento della qualifica di "ecomuseo di interesse regionale".

Sulla base dell'esperienza del triennio 2018/2020 e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2022-2024, si intendono confermare sia la modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia i criteri generali di valutazione, mentre si ritiene opportuno stabilire che (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi) la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati sarà stabilita dall'avviso pubblico di finanziamento afferente alla L.r. 13/2018, tenuto conto delle caratteristiche degli Ecomusei e della dotazione delle risorse regionali disponibili.

Ai sensi dell'art. 11 della l.r. 13/2018, possono presentare istanza di contributo:
- i Soggetti gestori pubblici (Enti locali in forma singola o associata, Enti di gestione delle aree protette, ex Province) e i Soggetti gestori privati (Associazioni e Fondazioni culturali senza scopo

di lucro) degli Ecomusei del Piemonte, istituiti ai sensi della previgente L.r. 31/1995, i quali operano in applicazione dell'art. 11 (Norma transitoria) della vigente L.r. 13/2018.
Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che possono presentare istanza di assegnazione di contributo sono esplicitate nell'avviso pubblico.

Nell'avviso pubblico di finanziamento a carattere annuale, a sostegno degli ecomusei, i soggetti richiedenti devono presentare il *"Programma di attività"* dettagliato relativo all'anno di riferimento, che deve illustrare e quantificare economicamente le attività istituzionali degli ecomusei, riferite all'anno solare e da realizzarsi nel periodo tra il 1° gennaio e il 31 dicembre.

L'avviso pubblico in questione individua i macro criteri sotto elencati, a cui attenersi per la valutazione delle istanze di contributo. All'interno di ciascun criterio, il punteggio attribuito a ciascuna voce verrà definito in relazione alle tematiche prevalenti degli ecomusei, descritte nelle finalità della L.r. 13/2018 e declinate nel bando.
La procedura di valutazione e assegnazione di punteggi, con l'approvazione dei due elenchi distinti di beneficiari (soggetti pubblici e soggetti privati), dovranno garantire l'adozione, con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, di modalità trasparenti e sarà effettuata da una Commissione di valutazione, costituita con determinazione dirigenziale della struttura competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.
Si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensione economica dei programmi di attività, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse.

Il meccanismo di trasformazione dei punteggi in quantificazione del contributo assegnabile stabilito dall'avviso pubblico prevede che a ciascun soggetto che ha presentato una richiesta di contributo formalmente corretta, nella quale sussistono tutte le condizioni di ricevibilità e che, a seguito dell'espletamento della fase istruttoria sia stata dichiarata ammissibile, la Commissione di valutazione assegna una *quota fissa base* stabilita nell'avviso stesso, in rapporto alla disponibilità delle risorse regionali.
Dopo aver assegnato la quota fissa base a ciascuno dei soggetti beneficiari individuati, la restante disponibilità economica, viene distribuita in misura percentuale sulla base del punteggio attribuito dalla Commissione, ai soggetti che abbiano totalizzato un punteggio complessivo pari o superiore a 60 punti.
Nel caso in cui le risorse disponibili risultassero insufficienti, l'importo assegnato viene ridotto proporzionalmente all'importo richiesto, fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

Il contributo assegnato dalla Regione Piemonte, sulla base del punteggio assegnato, non può essere superiore al **50%** del costo complessivo del *Programma di attività*, oggetto di contributo su spesa corrente, al fine di ampliare il sostegno al sistema culturale e incentivare gli enti a trovare ulteriori finanziamenti.
Pertanto, tenuto conto che l'ammontare del contributo regionale assegnabile, in spesa corrente, a sostegno di un singolo beneficiario, non può superare il 50% delle spese ritenute ammissibili a preventivo, i richiedenti devono garantire, con risorse eccedenti il contributo richiesto, una copertura di almeno il 50% delle spese effettive previste.
Nel caso di eventuale successivo incremento della disponibilità delle risorse regionali, a favore di una o più tipologie di soggetti richiedenti (pubblici o privati) gestori degli ecomusei, le stesse saranno ripartite in proporzione fra tutti i beneficiari individuati, sino all'esaurimento delle risorse disponibili, tenendo conto del tetto massimo del contributo richiesto**.**

Di particolare rilevanza saranno ritenuti i *"Programmi di attività"* che presenteranno un approccio interdisciplinare nei campi della cultura, ambiente, educazione, formazione e dell'inclusione sociale, nonché nel campo dell'agricoltura, del turismo, della pianificazione e cura del paesaggio, nella prospettiva di operare per il miglioramento della qualità della vita sui territori di riferimento,

con obiettivi di interesse generale e di utilità sociale, nel rispetto dei *Principi* e delle *Finalità* enunciati nella L.r. 13/2018.

L'obiettivo prioritario dell'avviso di finanziamento in questione è quello di orientare lo sviluppo del territorio di riferimento di ciascun ecomuseo, in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, attraverso il coinvolgimento di soggetti del territorio e promuovendo la partecipazione diretta delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche, delle associazioni locali nei processi di valorizzazione e fruizione attiva del patrimonio culturale materiale e immateriale in tutte le sue declinazioni. Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei programmi di attività debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso pubblico stabilirà l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macro criteri, i criteri sono indicati in ordine di importanza.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, storico-artistico, ambientale e paesaggistico attraverso la partecipazione delle comunità locali in tutte le loro componenti	1) Realizzazione di un inventario partecipativo, mappe di comunità, mappe di paesaggio, contratti di fiume, contratti di lago 2) Proposte di percorsi di comunità: sentieristica partecipata, giornate del paesaggio, passeggiate patrimoniali, forum e tavoli di lavoro permanenti; 3) Presenza di un centro di documentazione, d'interpretazione, di informazione o di un museo del territorio
Attività didattico-educative, di formazione, di ricerca scientifica, per la trasmissione delle pratiche e delle tecniche locali, volte alla sostenibilità sociale ed ambientale, con particolare attenzione alle competenze tramandate oralmente	1) Progetti ed iniziative di recupero di saperi, tecniche, competenze, pratiche locali, dialetti, canti, feste e tradizioni gastronomiche, per la trasmissione del patrimonio culturale immateriale alle nuove generazioni 2) Realizzazione di laboratori didattici 3) Ricerca sul campo con la collaborazione delle scuole, finalizzata alla percezione e alla conoscenza diretta del paesaggio 4) Realizzazione di eventi per la promozione delle tradizioni locali, delle danze e musiche popolari, delle fiere, di manifestazioni folcloristiche e sagre
Promozione di iniziative e prodotti tipici per la salvaguardia della biodiversità e per la fruizione delle produzioni agroalimentari, artigianali e manifatturiere dei territori di	1) Collaborazione con agricoltori, artigiani e produttori del territorio per la promozione e la fruizione di prodotti tipici locali della filiera agro-alimentare 2) Progetti e iniziative di rilancio delle coltivazioni tipiche, che hanno previsto, ove possibile, la reintroduzione di specie autoctone 3) Progetti e iniziative per la valorizzazione della biodiversità: laboratori di conservazione degli habitat naturali, della flora e della

riferimento, come nuove forme di microeconomia sostenibile in relazione al tessuto socio-economico	fauna selvatica, dei boschi, pascoli e prati costituenti gli ecosistemi complessi 4) Percorsi di educazione ambientale rivolti alla scuole di ogni ordine e grado grado, per la diffusione di comportamenti sensibili alle tematiche ambientali. Incontri, dibattiti ed eventi sui temi dell'agricoltura ecosostenibile, della ricreazione e dello svago realizzati in luoghi in sintonia con la natura
Presenza di un Coordinatore ecomuseale tecnico-scientifico, incaricato in base a comprovate esperienze e competenze ecomuseali	1) Coordinatore dell'ecomuseo: soggetto incaricato in qualità di dipendente di un Ente pubblico 2) Coordinatore dell'ecomuseo: soggetto incaricato con contratto privato o con atto autorizzativo 3) Coordinatore ecomuseale tecnico-scientifico incaricato da più di 5 anni in base a comprovate esperienze e competenze ecomuseali 4) Presenza, di altro personale dedicato all'ecomuseo (che non ricopre un incarico politico), con prestazione di lavoro part time o full time

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni Fondazioni bancarie Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Capacità di fare rete	1) Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti regionali, nazionali, internazionali 2) Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole) 3) Adesione a sistemi o reti di cooperazione
Ambito territoriale	1) Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata oppure su territorio omogeneo più ampio) 2) Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e valorizzazione del territorio in chiave turistica	1) Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica, generata dalle iniziative ecomuseali, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali 2) Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive,

	ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute 3) Presenza di uno strumento per la valutazione e il monitoraggio della ricaduta economico/sociale generata dall'ecomuseo

5. INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Promozione e comunicazione	1) Promozione e comunicazione dell'iniziativa tramite strumenti diversi: utilizzo di un sito web aggiornato dedicato all'ecomuseo, social media, uso di nuovi linguaggi espressivi e forme innovative di comunicazione 2) Risonanza delle iniziative oltre i confini regionali e nazionali
Coinvolgimento di nuovo pubblico	1) Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuovi pubblici, azioni a favore di soggetti fragili e volte all'inclusione sociale

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	1) Garanzia di operatività e capacità di spesa 2) Presenza di sedi operative dell'ecomuseo rappresentate da cellule/siti ecomuseali diffuse sul territorio di riferimento

2) LEGGE REGIONALE 18 APRILE 1985, N. 41 “VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE E DEI LUOGHI DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE IN PIEMONTE”

PREMESSA

La Legge regionale n. 41 del 18 aprile 1985 "Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale esistente e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte" promuove la sistemazione in chiave di valorizzazione dei luoghi che furono teatro degli episodi più significativi della Lotta di Liberazione in Piemonte, di concerto con il Comitato della Regione Piemonte per l’affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana.

Sulla base dell’esperienza degli anni precedenti e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2022-2024, si intendono confermare sia la modalità di selezione dei progetti sulla base dell’assegnazione di punteggi, sia i criteri generali di valutazione, mentre si ritiene opportuno stabilire che (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi) la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati sarà stabilita dall’avviso pubblico di finanziamento, tenuto conto delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili per il presente intervento. L’ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

L’avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 80 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

In riferimento al procedimento di cui sopra, in continuità con le modalità di attuazione attuate dal Consiglio regionale, che ha gestito il procedimento sino al 2003, possono presentare istanza di contributo Enti Pubblici e Privati che hanno la proprietà o la disponibilità del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte e che garantiscono la loro pubblica fruizione. Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che possono presentare istanza di assegnazione di contributo sono esplicitate nell’avviso pubblico.

La procedura di valutazione, assegnazione dei punteggi e approvazione della relativa graduatoria finale deve garantire l’adozione di modalità trasparenti e viene effettuata da una Commissione costituita con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Ai sensi dell’art. 21 del D. Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, per i progetti che prevedono l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali, è richiesta l’autorizzazione della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

In considerazione della complessità progettuale e di realizzazione degli interventi che richiedono spese di investimento, il contributo assegnato potrà essere ripartito su tre annualità del bilancio regionale (acconto – secondo acconto - saldo), fatte salve diverse disposizioni contenute nell’avviso pubblico, qualora la tipologia dell’intervento richieda tempistiche di realizzazione inferiori ai tre anni.

Valutata l’importanza degli interventi realizzati per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale regionale, di notevole importanza storico e artistica ai sensi del D. Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, e l’impegno economico che tali interventi

richiedono, il contributo assegnato dalla Regione Piemonte può coprire fino all'80% del costo del progetto, oggetto di contributo.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere il restauro, la manutenzione e valorizzazione dei monumenti esistenti e dei luoghi legati alla Lotta di Liberazione in Piemonte, per conservare le tracce esistenti della memoria storica. Si ritiene che i quattro macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati nel rispetto dell'ordine di priorità sotto indicato, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato.
L'avviso pubblico stabilirà l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio. All'interno dei macrocriteri, i criteri sono indicati in ordine di priorità.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto con finalità di legge	Sistemazione di luoghi/manufatti esistenti che abbisognano di interventi di restauro, recupero conservativo e siano ad uso pubblico Documentato rapporto del manufatto con il periodo storico a cui si riferisce l'enunciato di Legge (Lotta di Liberazione in Piemonte 1943-45)
Urgenza	Urgenza motivata da esigenze di conservazione e tutela, documentate dai competenti organi, o dal verificarsi da calamità naturali, etc
Valorizzazione	Partecipazione attiva del Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana nella valorizzazione del manufatto

2. SOSTENIBILITÀ' ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale oggetto della richiesta
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati
	Altri apporti (documentabili)

3. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria

4. SOSTENIBILITÀ' AMBIENTALE	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte; interventi di miglioramento in chiave di sostenibilità ambientale

3) LEGGE REGIONALE 9 APRILE 1990, N. 24 "TUTELA E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO E DEI VALORI STORICI, SOCIALI E CULTURALI DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO"

PREMESSA

La Regione Piemonte in attuazione dell'art. 1 della l.r. n. 24/1990, riconosce e promuove i valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso (S.M.S.) e delle Società costituite, ed in attività da almeno 60 anni, finalizzate all'affermazione dei valori e della cultura della solidarietà tra i lavoratori ed i cittadini in genere .
A tali fini la Regione, ai sensi dell'art. 1 comma 2 della l.r. n. 24/1990 favorisce la diffusione della conoscenza e l'illustrazione della storia e delle attività dei soggetti come sopra indicati, disponendo interventi finanziari per il recupero e l'utilizzo sociale degli immobili degli arredi e dei beni culturali di proprietà o in uso perpetuo dei suddetti sodalizi, nonchè la promozione di iniziative di carattere mutualistico.
La Giunta regionale per le finalità indicate dalla l.r. 24/90 approva i criteri per la concessione di contributi per spese di investimento per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà dei soggetti di cui all'art. 1, comma 1, in cui essi hanno sede e svolgono l'attività statutaria, nonché le spese tecniche riferite agli interventi strutturali ed il rinnovo degli arredi e degli impianti, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della l.r. 24/1990.

Le percentuali di contributo calcolate sul costo totale di progetto sono sancite dall'art. 2 comma 2 della l.r. 24/1990 e nello specifico sono così suddivise:

- ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà dei soggetti, il rinnovo degli arredi e degli impianti : contributo fino all'80% del costo totale di progetto
- spese tecniche riferite agli interventi: fino al 50% del costo effettivo delle spese tecniche

in base alle risorse destinate a tali interventi.

Nel caso in cui le risorse disponibili risultassero insufficienti a soddisfare tutte le richieste pervenute, l'importo assegnato alle stesse verrà ridotto proporzionalmente, fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

Considerata l'esperienza dei bandi degli anni precedenti e accertate le effettive urgenze (a solo titolo esemplificativo ma non esaustivo: crolli, infiltrazioni d'acqua che possano determinare danni gravi alla struttura tali da comprometterne l'utilizzo, presenza di amianto certificata, finestre o porte rotte o pericolanti, ecc.), si è reso necessario adottare dei macrocriteri, declinati in criteri, che meglio indirizzassero la fase di progettazione per la presentazione delle domande di contributo, anche per perseguire la finalità di salvaguardia dei beni culturali soggetti a vincolo, quali sono le sedi delle S.M.S., così come indicato dal Codice dei Beni Culturali (Legge 11 settembre 2020, n.120 art.10 cc.1 e 5). I macrocriteri ed i criteri che ne derivano sono individuati favorendo interventi atti a risolvere situazioni emergenziali, di pericolo o di mitigazione/eliminazione delle cause di degrado degli immobili.

Le istanze verranno valutate e ammesse sulla base della rispondenza ai macrocriteri e criteri indicati successivamente. È prevista l'approvazione di un elenco di beneficiari.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere la tutela del patrimonio culturale delle Società di Mutuo Soccorso. Coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra citato, sono stati individuati tre macro criteri equivalenti che devono essere tutti contenuti nelle richieste di contributo:

1. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "SOGGETTO PROPONENTE"

Macro Criterio Sostenibilità economica: capacità di costruzione di un bilancio di progetto sostenibile anche tramite il cofinanziamento di una serie articolata di soggetti pubblici e privati	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento propria oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

Macro Criterio Contenuti del progetto: interventi atti a risolvere situazioni emergenziali, di pericolo o di mitigazione/eliminazione delle cause di degrado degli immobili	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Sopperire a situazioni di emergenza*	Interventi strutturali, impianti o arredi necessari per risolvere le emergenze
Sopperire a situazioni di pericolo*	Interventi strutturali, impianti o arredi necessari per risolvere situazioni di pericolo
Sopperire a situazioni di degrado del bene culturale*	Interventi strutturali, impianti o arredi necessari a mitigare o ad eliminare il degrado e/o le cause del degrado

* (a solo titolo esemplificativo ma non esaustivo: crolli, infiltrazioni d'acqua che possano determinare danni gravi alla struttura tali da comprometterne l'utilizzo, presenza di amianto certificata, finestre o porte rotte o pericolanti, ecc.)

Macro Criterio Soggetto Proponente: appartenenza alle categorie previste dalla l.r. 24/90	
CRITERI	**ARTICOLAZIONE**
Soggetto proponente rientrante nelle categorie individuate dalla legge regionale 24/90	Soggetto previsto dalla normativa con garanzia di operatività e capacità di spesa verificate anche attraverso l'esame di analoga richiesta di contributo fatta in precedenza
	Documentazione a supporto della validità della candidatura ai sensi della l.r. 24/90